UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sede di Milano

Facoltà di Scienze Politiche e Sociali

Corso di Dottorato in
Social Work and Personal Social Services
XXXVII Ciclo

Economia Solidale Circolare e riconversione ecologica del Lavoro Sociale.

Una ricerca qualitativa negli Enti di Terzo Settore del Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti.

Tutor:
Prof.ssa Maria Luisa Raineri

Candidata
Emanuela Fato

Anno Accademico 2023-2024

1 Un primo sguardo d'insieme 5

1.1 Il quadro di riferimento 6

1.2 Cambiamento climatico ed ecologia sociale 6

1.3 Economia circolare 6

1.4 Il ruolo del lavoro sociale nella riconversione ecologica 7

1.5 Sfide ambientali e sociali: un'analisi integrata 8

2 Struttura della tesi 11

3 Ripensare il rapporto tra umanità e risorse naturali: dalla riconversione ecologica all'Economia Solidale Circolare 13

3.1 Costruire un futuro sostenibile: la riconversione ecologica 13

3.2 Trasformare i rifiuti in risorse, gli emarginati in protagonisti: l'Economia Solidale Circolare 21

4 Ripensare il rapporto tra lavoro sociale ed ecologia: un nuovo lavoro sociale ambientale? 27

4.1 Connessioni tra lavoro sociale ed ecologia: uno sguardo d'insieme 28

4.2 I riferimenti all'ecologia nel social work di matrice sistemica 34

4.3 I riferimenti all'ecologia nel social work di matrice critica 36

4.4 Gli approcci al lavoro sociale ambientale: green social work, environmental social work, eco social work ... 39

4.5 Quali sono le peculiarità del lavoro sociale ambientale? Questioni aperte 42

5 Disegno di ricerca 45

5.1 Approccio qualitativo: un percorso esplorativo immersivo 47

6 Raccolta dei dati 55

6.1 Strumenti e modalità di rilevazione 55

6.2 Accesso al campo e coinvolgimento delle organizzazioni 55

6.3 Analisi documentale preliminare 57

6.4 Interviste semi-strutturate 59

6.5 Focus group 64

6.6 Osservazione partecipante 69

7 Scelta dei casi studio e dei partecipanti 75

7.1 Criteri di selezione 75

7.2 Procedura di selezione dei casi studio 77

7.3 Selezione dei partecipanti 78

8 Analisi dei dati 81

8.1 Analisi tematica 81

8.2 Validità e affidabilità dell'analisi 92

8.3 Metodo di discussione dei risultati 93

9 Considerazioni etiche 97

9.1 Principi fondamentali dell'etica nella ricerca 97

9.2 Procedura per garantire l'etica nella ricerca 99

10 Sfide e limiti della ricerca 103

11 Studi di caso 105

11.1 Caso studio 1: Palmi Koinsep 106

11.2 Caso studio 2: Cooperativa sociale Insieme 116

11.3 Caso studio 3: Cascina Contina 124

11.4 Caso studio 4: Associazione Comunità sulla strada di Emmaus 136

11.5 Analisi comparata: comunanze e specificità degli Enti coinvolti nella ricerca 142

12 Voci dal campo: l'ESC nelle esperienze di Amministratori, Operatori e Beneficiari 167

12.1 La prospettiva degli Amministratori: gestire risorse scarse con una visione a lungo termine 167

12.2 La prospettiva degli Operatori: tra sfide quotidiane e piccoli successi 173

12.3 La prospettiva dei Beneficiari: un'opportunità per riscoprire se stessi 182

12.4 Buone pratiche ed esportabilità 189

13 Integrazione dei principi dell'ESC nelle organizzazioni coinvolte 195

13.2 Prospettive sull'ESC: Amministratori, Operatori e Beneficiari 198

13.3 Punti in comune e divergenze nell'approccio all'ESC tra Amministratori, Operatori e Beneficiari 202

14 Individuazione delle buone pratiche nell'implementazione dei principi dell'ESC: modelli operativi e potenziali esportabili 205

15 Conclusioni 211

15.1 Ripensare il lavoro sociale attraverso l'Economia Solidale Circolare 212

15.2 Relational social work ed ESC: sviluppi teorici e metodologici 213

Appendice 217

Riferimenti bibliografici 221

Introduzione

1 Un primo sguardo d'insieme

L'odierna realtà globale è permeata da una serie di sfide complesse che interagiscono tra loro in modi intricati. Queste sfide abbracciano un ampio spettro di temi, dalla crescente crisi ambientale, caratterizzata dal degrado del nostro pianeta e dai cambiamenti climatici, all'incessante crescita delle disuguaglianze sociali e alla persistente precarietà economica. In questo contesto di crescente complessità e interconnessione di questioni critiche, emerge una chiara necessità di sviluppare nuove prospettive teoriche e approcci pratici che possano affrontare in modo efficace le molteplici sfide che affliggono la società contemporanea (Beck, 1992; Castells, 1996; Giddens, 1990).

La presente ricerca si pone il compito di esplorare una via innovativa per affrontare queste sfide in maniera sinergica: l'integrazione tra l'Economia Solidale Circolare e il campo del Lavoro Sociale. L'Economia Solidale Circolare, una disciplina in costante evoluzione che si basa sui principi di sostenibilità, riduzione degli sprechi e sulla profonda comprensione delle interconnessioni tra aspetti economici, sociali ed ecologici, rappresenta un quadro concettuale di grande potenziale nell'affrontare le sfide ambientali ed economiche che minacciano il nostro pianeta (Geissdoerfer et al., 2017; Ghisellini et al., 2016; Kirchherr et al., 2017). Questo approccio, divenuto sempre più centrale nelle discussioni sullo sviluppo sostenibile, rivela la sua forza nel contesto delle Organizzazioni di Terzo Settore, dove l'equilibrio tra valori etici, sociali ed ecologici è essenziale.

Contemporaneamente, il Lavoro Sociale, con la sua mission di promuovere il benessere umano, la giustizia sociale e la costruzione di comunità inclusive, offre un'arena unica per integrare i principi dell'Economia Solidale Circolare nell'azione pratica (Gray & Coates, 2013; Dominelli, 2012; Besthorn, 2012). Tuttavia, per conseguire questa integrazione in modo efficace ed eticamente responsabile, è necessario condurre un'analisi approfondita e una riflessione critica sulle modalità con cui il Lavoro Sociale può abbracciare e attuare tali principi, con un'enfasi particolare sulla comprensione delle dinamiche di potere, delle sfide strutturali e delle opportunità per promuovere una visione ecosostenibile della professione.

Questa ricerca è configurata come un'indagine qualitativa mirata a esplorare come le Organizzazioni di Terzo Settore, facenti parte del "Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti" in Italia, stiano affrontando le sfide ambientali e come possano contribuire all'ecologia e all'economia circolare attraverso le loro pratiche. I casi studio selezionati all'interno di questo coordinamento nazionale costituiranno

l'oggetto di un'analisi approfondita, volta a indagare come tali Organizzazioni stiano affrontando le sfide ambientali e come possano contribuire all'ecologia e all'economia circolare attraverso le loro pratiche.

Questo lavoro di ricerca, che si colloca nell'intersezione tra diverse discipline e campi di studio, tra cui l'economia solidale, il lavoro sociale, l'ecologia e la sostenibilità sociale ed economica, è stato sviluppato nella prospettiva di contribuire a gettare le basi per una riconversione ecologica del Lavoro Sociale, contribuendo a delineare un futuro più sostenibile e giusto. Nel perseguire tale obiettivo, il presente studio si propone di esplorare, analizzare e mettere a confronto le prospettive teoriche, le esperienze pratiche e le sfide intrinseche all'adozione di un approccio di Economia Solidale Circolare all'interno del contesto del Lavoro Sociale.

1.1 Il quadro di riferimento

L'attuale contesto socio-economico globale è caratterizzato da una serie di sfide complesse e interconnesse, tra cui il cambiamento climatico, il degrado ambientale, l'incremento delle disuguaglianze sociali e l'instabilità economica. Queste sfide richiedono un ripensamento fondamentale delle modalità di produzione, consumo e distribuzione delle risorse, così come delle pratiche sociali ed economiche. In questo contesto, l'ecologia e l'economia circolare emergono come concetti chiave per affrontare tali sfide e promuovere uno sviluppo sostenibile (Ellen MacArthur Foundation, 2020; European Commission, 2020).

1.2 Cambiamento climatico ed ecologia sociale

Il cambiamento climatico si configura senza dubbio come una delle sfide più pressanti che l'intera umanità deve affrontare nella contemporaneità. Il progressivo e costante aumento delle emissioni di gas serra, attribuibile principalmente all'attività umana, sta innescando una serie di conseguenze rilevanti per il pianeta (IPCC, 2021). Tra queste, emergono in primo piano l'incremento delle temperature globali, la manifestazione sempre più frequente di eventi climatici estremi e i mutamenti irreversibili nei delicati equilibri degli ecosistemi terrestri (NASA, 2023). L'ampia portata di questo fenomeno si traduce in gravi minacce per la biodiversità globale, la stabilità delle risorse idriche, la produzione agricola e la sicurezza alimentare a livello mondiale (FAO, 2022; WHO, 2021). Le comunità più vulnerabili in varie parti del mondo subiscono in modo particolarmente acuto gli impatti devastanti di questo scenario in evoluzione (UNFCCC, 2015).

L'ecologia, come disciplina scientifica, si concentra sulla comprensione delle intricate relazioni che intercorrono tra gli organismi viventi e l'ambiente circostante (Odum, 2004). Nell'ambito del lavoro sociale, l'ecologia assume progressivamente un ruolo di crescente importanza poiché riconosce e sottolinea la profonda interconnessione tra una vasta gamma di questioni, includendo non solo quelle di natura ambientale, ma anche le dinamiche sociali ed economiche (Bookchin, 2005). In particolare, l'ecologia sociale si configura come un approccio che si focalizza sullo studio delle complesse interazioni tra le comunità umane e il loro ambiente naturale. Tale prospettiva si propone di analizzare come queste interazioni modellano e sono plasmate dagli aspetti culturali, economici e sociali, fornendo così un quadro completo delle dinamiche complesse che caratterizzano il rapporto tra l'umanità e l'ambiente in cui vive (Giddens, 2011). La rilevanza crescente dell'ecologia sociale all'interno del campo del lavoro sociale sottolinea la necessità di una comprensione più approfondita e interdisciplinare di queste interconnessioni complesse per affrontare le sfide emergenti legate all'ambiente e alla società (IFSW, 2020).

1.3 Economia circolare

L'economia circolare rappresenta un modello economico innovativo che si contrappone all'attuale sistema lineare di produzione e consumo, il quale è caratterizzato da un ciclo di vita dei prodotti che termina con lo

smaltimento. Invece, l'economia circolare promuove il riuso, il riciclo e la riduzione degli sprechi, integrando i processi produttivi in un ciclo chiuso. Questo approccio mira a minimizzare l'uso di risorse naturali e a ridurre l'impatto ambientale (Stahel, 2019; Geissdoerfer et al., 2017).

L'economia circolare non si limita alla sostenibilità ambientale, ma ha anche significative implicazioni economiche e sociali; essa infatti offre opportunità per la creazione di nuovi posti di lavoro, l'aumento dell'innovazione e la stimolazione di nuovi modelli di business. Ad esempio, il riuso e il riciclo dei materiali possono generare settori industriali completamente nuovi e sostenibili, contribuendo allo sviluppo economico locale e alla riduzione della dipendenza dalle risorse naturali vergini (Ellen MacArthur Foundation, 2015; Murray et al., 2017).

Nella prospettiva del lavoro sociale, l'adozione dei principi dell'economia circolare può facilitare lo sviluppo di comunità più resilienti e sostenibili, dove gli Operatori sociali, attraverso la promozione di iniziative locali di riciclo e riuso, la collaborazione con imprese sociali e la sensibilizzazione delle comunità sull'importanza della sostenibilità, possono giocare un ruolo cruciale nel facilitare la transizione verso un'economia più equa e sostenibile (Murray et al., 2017).

La sinergia tra ecologia sociale ed economia circolare può quindi rappresentare una strategia efficace per affrontare le sfide contemporanee. Questo approccio integrato può contribuire a risolvere problemi complessi come il degrado ambientale, la disuguaglianza sociale e la precarietà economica. La combinazione di pratiche ecologiche con interventi sociali mirati può creare ambienti di vita più sani, stimolare l'impegno comunitario e promuovere una maggiore coesione sociale (Hawken, 2007; Gray & Coates, 2013).

1.4 Il ruolo del lavoro sociale nella riconversione ecologica

Le sfide ambientali globali, come il cambiamento climatico, l'inquinamento e la perdita di biodiversità, stanno avendo un impatto devastante, specialmente sulle comunità vulnerabili e marginalizzate, amplificando le disuguaglianze sociali esistenti (Jenkins, 2019). Le comunità povere e isolate, che spesso mancano delle risorse necessarie per adattarsi ai cambiamenti ambientali, subiscono le conseguenze più gravi di eventi climatici estremi, inquinamento industriale e degrado ecologico. Questi problemi non solo mettono a rischio la salute e la sicurezza delle popolazioni più deboli, ma contribuiscono a perpetuare un ciclo di povertà e Esclusione sociale. In questo contesto, l'integrazione dei principi ecologici nel lavoro sociale emerge come una necessità urgente e strategica per affrontare queste problematiche in modo olistico e sostenibile (Dominelli, 2012).

L'economia circolare, un concetto economico di cruciale importanza, si presenta come una risposta chiave, contrastando il modello lineare "prendi, produci, consuma, getta via" con un approccio che valorizza il riutilizzo, il riciclo e la rigenerazione delle risorse, riducendo così l'impatto ambientale delle attività economiche (Stahel, 2019; Geissdoerfer et al., 2017). Questo modello economico non solo risponde all'esigenza di sostenibilità ambientale, ma ha anche potenziali benefici sociali, contribuendo alla creazione di nuove opportunità di lavoro e alla promozione di una cultura della responsabilità condivisa.

Alla luce di questa prospettiva, l'ecologia sociale si colloca in un ambito di ricerca e di azione strettamente connesso alle dinamiche sociali che caratterizzano le comunità umane (Bookchin, 2005). Questa disciplina riconosce che la risoluzione delle problematiche ambientali richiede necessariamente un approccio che affronti le disuguaglianze sociali e promuova la giustizia sociale (Giddens, 2011). Il lavoro sociale, con la sua attenzione alla giustizia sociale e al benessere delle comunità, è quindi in una posizione unica per promuovere pratiche ecologiche sostenibili. Questo ruolo si manifesta attraverso strategie come

l'educazione comunitaria, l'empowerment delle comunità vulnerabili e l'integrazione dei principi ecologici nelle pratiche quotidiane dei servizi sociali, contribuendo a costruire comunità più resilienti e sostenibili (Molyneux, 2010).

L'approccio eco-sociale richiede una visione sistemica e la capacità di lavorare in modo interdisciplinare, unendo competenze provenienti da vari settori come le scienze ambientali, la sociologia e l'urbanistica per sviluppare soluzioni integrate. Ad esempio, i professionisti del lavoro sociale possono collaborare con esperti ambientali per sviluppare progetti di rigenerazione urbana che migliorino la qualità della vita nelle aree degradate, promuovendo al contempo la sostenibilità ambientale. Un altro esempio è la promozione dell'agricoltura urbana, che non solo contribuisce alla sicurezza alimentare, ma rafforza anche i legami comunitari e stimola la partecipazione attiva dei cittadini nella gestione del proprio ambiente.

Nel contesto del Lavoro Sociale, è fondamentale sottolineare la stretta connessione tra le principali premesse dell'ecologia sociale e il codice deontologico degli assistenti sociali. L'articolo 13 del codice deontologico afferma che "L'assistente sociale concorre alla produzione di modelli di sviluppo rispettosi dell'ambiente, della sostenibilità ecologica e della sopravvivenza sociale, consapevole delle difficoltà nel rapporto tra l'essere umano e l'ambiente," offrendo un solido fondamento etico per l'integrazione dell'ecologia sociale e dell'economia circolare nel lavoro sociale (Consiglio Nazionale degli Assistenti Sociali, 2020). Questo articolo non solo riconosce la responsabilità dell'assistente sociale nella promozione di modelli di sviluppo sostenibili, ma implica anche una profonda consapevolezza delle complessità insite nel rapporto tra l'essere umano e l'ambiente, sottolineando che la sopravvivenza sociale è intrinsecamente legata alla salute del nostro pianeta (Odum, 2004).

Il Lavoro Sociale Ambientale non considera l'ambiente come un mero sfondo, ma riconosce che le questioni ambientali sono parte integrante delle sfide sociali affrontate dai professionisti del lavoro sociale. Pertanto, il Lavoro Sociale Ambientale non solo si allinea con il codice deontologico, ma lo abbraccia come un punto di riferimento centrale per la sua missione di promuovere il benessere umano in armonia con l'ecosistema (Hawken, 2007). Questo approccio, tuttavia, non è privo di sfide. La mancanza di formazione specifica in tematiche ambientali tra i professionisti del lavoro sociale, così come le risorse limitate, rappresentano ostacoli significativi. Tuttavia, queste sfide possono essere superate attraverso investimenti in programmi educativi e campagne di sensibilizzazione, che non solo migliorano la competenza degli assistenti sociali, ma promuovono anche una cultura della sostenibilità nelle comunità in cui operano (Gray & Coates, 2013; Dominelli, 2012).

In questa prospettiva, il lavoro sociale assume un ruolo cruciale da svolgere nella promozione della sostenibilità ambientale e nella lotta contro le disuguaglianze sociali. L'integrazione dei principi ecologici nelle pratiche quotidiane non solo risponde alle sfide attuali, ma rappresenta anche un'opportunità per costruire un futuro più equo e sostenibile per tutti in quanto questo approccio non si limita a rispondere alle esigenze immediate delle comunità, ma contribuisce a costruire resilienza a lungo termine, affrontando simultaneamente le sfide ambientali e sociali (Molyneux, 2010).

1.5 Sfide ambientali e sociali: un'analisi integrata

Nel panorama attuale, il contesto dell'ecologia e dell'economia circolare si presenta con una serie di sfide urgenti e complesse che richiedono un'analisi approfondita e una risposta sinergica da parte del lavoro sociale. Queste sfide comprendono la crescente crisi climatica, la drammatica perdita di biodiversità, l'esaurimento delle risorse naturali e le disuguaglianze sociali sempre più marcate (IPCC, 2021; FAO, 2022).

È essenziale comprendere appieno la portata di questi problemi e sviluppare strategie innovative per affrontarli.

L'ecologia sociale e l'economia circolare emergono come prospettive teoriche e pratiche di rilevanza cruciale per affrontare tali sfide in modo efficace. L'ecologia sociale si concentra sull'analisi delle dinamiche sociali all'interno delle comunità umane e delle relazioni tra queste comunità e l'ambiente naturale circostante. Questa prospettiva teorica riconosce che le questioni ambientali sono indissolubilmente legate a quelle sociali ed economiche e cerca di sviluppare soluzioni che tengano conto di queste interconnessioni complesse (Bookchin, 2005). D'altra parte, l'economia circolare propone un approccio economico che si basa sulla riduzione degli sprechi e sulla massimizzazione del valore delle risorse. Questo contrasta con il tradizionale modello lineare "prendi, produci, consuma, getta via" e promuove invece il riutilizzo, il riciclo e la rigenerazione delle risorse, dove l'obiettivo è ridurre l'uso di risorse finite e mitigare l'impatto ambientale delle attività economiche (Ellen MacArthur Foundation, 2020).

Il lavoro sociale, con il suo impegno per la giustizia sociale, il benessere umano e la sostenibilità economica ed ecologica, è chiamato a integrare queste prospettive nelle proprie pratiche e politiche. In un mondo in cui le sfide ambientali e sociali sono sempre più intrecciate, il lavoro sociale gioca un ruolo cruciale nel promuovere una visione olistica e interconnessa del benessere umano e dell'ambiente (IFSW, 2020).

2 Struttura della tesi

La ricerca presentata in questo testo esplora come queste due prospettive, l'ecologia sociale e l'economia circolare, possano essere integrate in modo efficace nel contesto delle Organizzazioni di Terzo Settore in Italia.

In particolare, viene esplorata la comprensione del significato e dell'implementazione dell'Economia Solidale Circolare (ESC) all'interno del contesto delle Organizzazioni associate al Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (CNCA),approfondendo le prospettive degli Amministratori, degli Operatori e dei Beneficiari all'interno delle Organizzazioni identificate e ricostruendol'implementazione dei progetti ESC con un particolare interesse nell'identificazione di buone pratiche potenzialmente esportabili.

La ricerca ha dunque preso a riferimento tre domande principali.

Cosa significa essere orientati verso l'ESC nel contesto degli Enti del terzo settore affiliati al CNCA?
Questa prima domanda di ricerca esplora il concetto fondamentale di essere responsabili dal punto di vista ambientale e sociale all'interno del contesto specifico delle Organizzazioni del Terzo Settore legate al CNCA. Comprendere cosa significhi essere orientati verso l'ESC è cruciale poiché forma la conoscenza di base per questo studio. La rilevanza deriva dal fatto che l'orientamento all'ESC nelle Organizzazioni del Terzo Settore può contribuire allo sviluppo sostenibile, alla giustizia sociale e a risultati ambientali positivi (Stahel, 2019; Geissdoerfer et al., 2017). Esaminare il significato dell'orientamento all'ESC all'interno delle realtà affiliate al CNCA può fornire intuizioni su come queste Organizzazioni si allineano ad obiettivi ambientali e sociali più ampi (Giddens, 2011).

Come l'attenzione all'ESC è presente nelle prospettive degli Amministratori, degli Operatori e dei Beneficiari coinvolti nelle organizzazioni identificate?
Questa seconda domanda di ricerca si concentra sulla valutazione della presenza e del significato dell'ESC nelle prospettive dei principali stakeholder, ovvero Amministratori, Operatori e Beneficiari dei servizi all'interno delle Organizzazioni selezionate. La rilevanza qui risiede nel comprendere se le considerazioni sull'ESC siano integrate nella mentalità e nelle pratiche di coloro che guidano queste Organizzazioni, erogano servizi e ne beneficiano (Odum, 2004). Questa riflessione può far luce sulla misura in cui l'ESC ha permeato la cultura dell'Organizzazione e come influisce sui processi decisionali (Bookchin, 2005).

Come operativamente sono stati realizzati i progetti ESC individuati? possiamo individuare al loro interno delle buone pratiche potenzialmente esportabili?
La terza domanda di ricerca esplora l'aspetto pratico dell'ESC all'interno delle Organizzazioni identificate esaminando come concretamente vengono svolti i progetti ESC. La rilevanza di questa domanda risiede nella valutazione dell'implementazione concreta delle iniziative ESC che, in altri termini, esplora come viene colmato il potenziale divario tra teoria e pratica (Murray et al., 2017). Identificare buone pratiche potenzialmente esportabili è fondamentale poiché può informare altre Organizzazioni all'interno della rete CNCA e oltre su strategie efficaci per integrare l'ESC nelle loro attività quotidiane (Ellen MacArthur Foundation, 2020).

La trattazione è organizzata in quattro parti principali, ognuna delle quali affronta un aspetto specifico dell'integrazione dell'Economia Solidale Circolare (ESC) nel lavoro sociale.

La Parte I: Riferimenti Teorici offre una panoramica dettagliata dei concetti chiave legati all'Economia Solidale Circolare (ESC), esaminando la genesi, lo sviluppo e le applicazioni pratiche di questo modello economico. Viene esplorato il contesto storico e teorico della riconversione ecologica, analizzando come

l'ESC sia emersa come una risposta critica al modello economico lineare tradizionale. Questo modello lineare, caratterizzato da un ciclo di vita dei prodotti che termina con lo smaltimento, viene sostituito nell'ESC da un approccio che promuove il riuso, il riciclo e la riduzione degli sprechi. La revisione esamina come questi principi siano stati sviluppati e integrati nel tempo, attraverso contributi teorici significativi e studi empirici. Si approfondisce inoltre il modo in cui i principi dell'ESC trovano applicazione pratica in vari settori, con esempi concreti di implementazione nelle Organizzazioni non profit, nelle imprese sociali e nelle politiche pubbliche. La pratica del riuso, del riciclo e della riduzione degli sprechi sono analizzate come pilastri fondamentali di questo modello economico, mostrando come possano essere applicate per promuovere la sostenibilità ambientale ed economica. Un'attenzione particolare è dedicata alla riconversione ecologica nel contesto del lavoro sociale, esplorando la connessione tra i due campi. Si evidenzia come i principi dell'ecologia sociale possano essere integrati nelle pratiche del lavoro sociale, promuovendo comunità più resilienti e sostenibili. La ricognizione dello stato dell'arte mette in luce i principi comuni tra l'ESC e il lavoro sociale, quali la giustizia, l'equità e la sostenibilità, tracciandone l'evoluzione storica e dimostrando come le due discipline si siano influenzate reciprocamente nel corso del tempo.

La Parte II: Metodologia descrive dettagliatamente il disegno di ricerca adottato, giustificando la scelta di un approccio qualitativo attraverso il metodo dello studio di caso. Vengono illustrate le tecniche di raccolta dei dati, come interviste semi-strutturate e osservazioni partecipanti, che permettono di ottenere una comprensione approfondita delle dinamiche interne alle organizzazioni esaminate. Inoltre, si discutono le considerazioni etiche fondamentali e le procedure adottate per garantire la validità e l'affidabilità dei risultati.

La Parte III: Presentazione dei Risultati offre un'analisi di quattro organizzazioni selezionate come casi studio. L'analisi documentale preliminare e l'osservazione partecipante hanno permesso di esplorare ciascuno di essi in termini di storia, struttura organizzativa, progetti ecologici e sociali, evidenziando le sfide affrontate e le opportunità emergenti nell'adozione dei principi dell'ESC. Successivamente vengono sintetizzati i dati raccolti da interviste e focus group, mettendo in luce le caratteristiche comuni e le peculiarità delle Organizzazioni esaminate. Vengono identificate buone pratiche e discussa la loro potenziale replicabilità in altri contesti, offrendo spunti utili per il miglioramento delle pratiche operative nel lavoro sociale.

La Parte IV: Discussione dei Risultati e Conclusioni collega i risultati della ricerca con il quadro teorico e le domande di ricerca iniziali, esplorando le implicazioni dell'orientamento all'ESC. Si analizzano le prospettive degli Amministratori, degli Operatori e dei Beneficiari, discutendo in che modo i principi dell'ESC sono stati integrati nelle pratiche quotidiane e quali sfide rimangono da affrontare. Questa parete, inoltre, riassume i contributi principali della tesi, mettendo in luce il ruolo delle Organizzazioni del Terzo Settore nella riconversione ecologica del lavoro sociale. Viene analizzata l'interazione tra Relational Social Work (RSW) ed ESC, dimostrando come queste due prospettive si integrino nel promuovere interventi sociali più sostenibili e relazionali.

Riferimenti Teorici

3 Ripensare il rapporto tra umanità e risorse naturali: dalla riconversione ecologica all'Economia Solidale Circolare

3.1 Costruire un futuro sostenibile: la riconversione ecologica

La riconversione ecologica è un processo di trasformazione sistemica che mira a modificare in modo significativo le strutture economiche, sociali e produttive di una società, al fine di renderle più sostenibili dal punto di vista ambientale (Ghisellini, Cialani & Ulgiati, 2016). Questo concetto, emerso come risposta alle crescenti preoccupazioni per il degrado ambientale e il cambiamento climatico, si basa sull'integrazione dei principi della sostenibilità in tutte le dimensioni dell'attività umana, dalla produzione industriale alla gestione delle risorse naturali, fino ai modelli di consumo.

In particolare, la riconversione ecologica implica un ripensamento radicale dei processi produttivi e dei modelli di sviluppo economico, con l'obiettivo di minimizzare l'impatto ambientale e promuovere l'uso efficiente e sostenibile delle risorse (Pearce & Turner, 1990). Questo approccio richiede l'adozione di tecnologie pulite e innovative, la transizione verso fonti energetiche rinnovabili, la riduzione delle emissioni di gas serra e dei rifiuti, nonché la promozione di pratiche di economia circolare (Korhonen, Honkasalo & Seppälä, 2018). Il concetto di riconversione ecologica non si limita tuttavia a interventi tecnici e tecnologici, ma abbraccia anche una dimensione sociale ed etica. Esso richiede un cambiamento culturale e comportamentale che coinvolga tutti gli attori della società, dai governi alle imprese, dalle istituzioni educative ai cittadini (Rockström et al., 2009). In questo contesto, è fondamentale promuovere una maggiore consapevolezza ambientale e responsabilità sociale, incoraggiando comportamenti individuali e collettivi orientati alla sostenibilità (Meadows et al., 1972).

La riconversione ecologica, quindi, rappresenta un percorso complesso e multidimensionale che richiede il coordinamento di politiche pubbliche efficaci, il coinvolgimento delle comunità locali e la cooperazione internazionale (United Nations, 2015) per affrontare le sfide ambientali globali e costruire un futuro sostenibile per le generazioni presentì e future (Elkington, 1997).

3.1.1 Evoluzione delle idee sulla riconversione ecologica

Le radici storiche del concetto di riconversione ecologica affondano nei movimenti ambientalisti e nelle teorie economiche emergenti degli anni '60 e '70. Durante questo periodo, l'attenzione globale verso le

problematiche ambientali è cresciuta significativamente, culminando con la pubblicazione di rapporti influenti e l'organizzazione di conferenze internazionali che hanno portato a una maggiore consapevolezza sulla necessità di un cambiamento radicale nella gestione e nell'utilizzo delle risorse naturali.

Una delle prime influenze significative in questo ambito è stata l'opera di Rachel Carson, "Silent Spring" (1962), che ha posto l'accento sui danni ambientali causati dai pesticidi, avviando un dibattito globale sulla necessità di proteggere l'ambiente dai danni antropogenici. Questo libro ha contribuito a diffondere la consapevolezza ambientale e a promuovere l'idea che le attività umane debbano essere riconsiderate in funzione del loro impatto ecologico.

Negli anni '70, un punto di svolta cruciale è stato il rapporto "The Limits to Growth" pubblicato nel 1972 e commissionato dal Club di Roma, che ha evidenziato i limiti fisici della crescita economica basata sullo sfruttamento illimitato delle risorse naturali (Meadows et al., 1972). Questo rapporto ha sollevato preoccupazioni significative circa la sostenibilità dei modelli economici tradizionali e ha posto le basi per lo sviluppo di nuove teorie e approcci che integrassero la sostenibilità ambientale con la crescita economica. Ha influenzato numerose politiche ambientali e ha portato allo sviluppo di concetti chiave come la sostenibilità e l'uso responsabile delle risorse.

Negli anni successivi, le basi teoriche della riconversione ecologica sono state ulteriormente sviluppate attraverso la nascita di discipline accademiche come l'ecologia industriale e l'economia ecologica. L'ecologia industriale, introdotta negli anni '80, ha proposto di vedere i sistemi industriali come parte integrante degli ecosistemi naturali, promuovendo cicli di produzione che imitano i processi naturali di riciclaggio e rigenerazione (Frosch & Gallopoulos, 1989).

Parallelamente, l'economia ecologica ha sfidato le tradizionali concezioni economiche, sottolineando l'importanza di considerare i limiti ecologici e di sviluppare un'economia che rispetti i confini planetari. Questa disciplina, fortemente influenzata dagli scritti di Nicholas GeorgESCu-Roegen e Herman Daly, ha introdotto concetti come la decrescita e la sostenibilità forte, criticando l'approccio della sostenibilità debole che permette il degrado ambientale in cambio di guadagni economici (Daly, 1990; GeorgESCu-Roegen, 1971).

Negli anni '80 e '90, il concetto di sviluppo sostenibile ha guadagnato rilevanza con la pubblicazione del Rapporto Brundtland, che ha definito lo sviluppo sostenibile come quello che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni (WCED, 1987). Questo rapporto ha giocato un ruolo fondamentale nel portare il concetto di sostenibilità al centro delle agende politiche internazionali.

Nel contesto contemporaneo, l'enciclica "Laudato sii'" di Papa FrancESCo e l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite hanno ulteriormente consolidato le basi teoriche e morali della riconversione ecologica. "Laudato sii'" richiama a una conversione ecologica che integri le dimensioni sociale, economica e ambientale, sottolineando la necessità di un cambiamento radicale nei comportamenti individuali e collettivi per preservare la "casa comune" (FrancESCo, 2015).

L'Agenda 2030, con i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, fornisce un quadro globale per affrontare le sfide interconnesse della povertà, della disuguaglianza e della degradazione ambientale, promuovendo un approccio integrato che combina crescita economica inclusiva e sostenibile con la protezione dell'ambiente (United Nations, 2015).

Negli ultimi due decenni, la riconversione ecologica ha continuato a evolversi, integrando nuove teorie e modelli. L'ecologia industriale ha guadagnato rilevanza come disciplina che cerca di ottimizzare i cicli di produzione industriale attraverso l'adozione di principi ecologici (Graedel & Allenby, 1995). Questo approccio promuove l'idea di "metabolismo industriale", in cui i flussi di materiali e di energia sono gestiti in modo da ridurre al minimo gli sprechi e massimizzare l'efficienza.

Parallelamente, l'economia circolare è emersa come un modello innovativo per la riconversione ecologica. Questo approccio si basa sulla rigenerazione dei sistemi naturali, la chiusura dei cicli di vita dei prodotti e la riduzione dei rifiuti (Ellen MacArthur Foundation, 2013). L'economia circolare sfida il modello economico lineare tradizionale di "prendi-produci-getta", proponendo invece un sistema in cui le risorse sono continuamente riutilizzate e riciclate.

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (2015) ha ulteriormente rafforzato il concetto di riconversione ecologica, integrandolo negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). In particolare, gli SDG 12 (Consumo e Produzione Responsabili) e SDG 13 (Azione per il Clima) enfatizzano la necessità di trasformare i modelli di produzione e consumo per raggiungere la sostenibilità globale.

3.1.2 La riconversione ecologica come processo

Il processo di riconversione ecologica si applica a diversi contesti, che possono variare da territori specifici (come città, regioni o paesi) a settori industriali, organizzazioni, o comunità locali. L'ambito di applicazione dipende dalle necessità del contesto operativo, che può essere un'area geografica di ampiezza variabile o un settore economico specifico. Questo processo è articolato in diverse fasi funzionali, tutte volte a garantire una transizione efficace verso un'economia più ecologica. Di seguito sono descritte le principali fasi del processo, applicabili in qualsiasi contesto, dall'identificazione delle necessità alla realizzazione pratica (Graedel & Allenby, 1995). Queste fasi includono l'identificazione delle necessità, la definizione degli obiettivi, la pianificazione strategica, l'implementazione delle azioni e il monitoraggio e valutazione, tutte essenziali per garantire un approccio sistemico e integrato alla sostenibilità (Meadows et al., 1972).

La fase iniziale del processo di riconversione ecologica consiste nell'identificazione delle necessità specifiche del contesto operativo, che può essere una comunità locale, un settore industriale o un'intera regione. Questo passaggio richiede un'analisi dettagliata delle attuali condizioni ambientali, sociali ed economiche, con l'obiettivo di individuare le aree critiche che necessitano di interventi. Per raccogliere dati e informazioni pertinenti, possono essere impiegati strumenti come l'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) e la valutazione del ciclo di vita (LCA) (Graedel & Allenby, 1995; Finnveden et al., 2009). Ad esempio, l'analisi delle condizioni attuali può includere la valutazione delle pratiche esistenti, i livelli di consumo energetico, le emissioni di gas serra e l'uso delle risorse. Identificare le aree critiche significa individuare i settori che necessitano di miglioramenti, come la gestione dei rifiuti, l'uso dell'acqua, l'efficienza energetica e la produzione sostenibile. Questa fase preparatoria è cruciale per stabilire una base solida su cui costruire strategie di riconversione ecologica efficaci e mirate, garantendo che gli interventi siano rilevanti e rispondano alle specifiche esigenze del contesto analizzato, che sia esso territoriale o settoriale.

Una volta identificate le necessità, è essenziale definire obiettivi chiari e misurabili, specifici al contesto applicativo, che può essere locale, regionale o settoriale. Questi obiettivi devono essere allineati con i principi della sostenibilità e con le normative locali e internazionali. La definizione degli obiettivi implica la determinazione di indicatori chiave di prestazione (KPI) per monitorare i progressi (Kates, Parris & Leiserowitz, 2005). Gli obiettivi ambientali possono includere la riduzione delle emissioni di CO_2, l'aumento

dell'efficienza energetica e la riduzione dei rifiuti. Gli obiettivi sociali, invece, mirano al miglioramento della qualità della vita, alla promozione dell'inclusione sociale e alla creazione di posti di lavoro verdi. Infine, gli obiettivi economici possono comprendere la promozione dell'economia circolare, l'aumento della competitività e lo sviluppo di nuovi mercati sostenibili.

La pianificazione strategica è una fase decisiva in cui vengono sviluppate le strategie e le azioni specifiche per raggiungere gli obiettivi definiti, applicabili sia in contesti territoriali (come un piano di sviluppo regionale) sia in contesti settoriali (come una strategia industriale verde). Questa fase prevede la collaborazione tra vari stakeholder, inclusi governi, imprese, comunità locali e Organizzazioni non governative (Porter & Kramer, 2011). Lo sviluppo di strategie efficaci può includere l'adozione di tecnologie pulite, la promozione di pratiche di economia circolare e l'implementazione di programmi di educazione ambientale. Il coinvolgimento degli stakeholder è fondamentale per creare partenariati e reti di collaborazione che garantiscano il supporto e la partecipazione di tutti gli attori coinvolti.

La fase di implementazione riguarda l'esecuzione delle strategie pianificate, che possono essere applicate in vari ambiti, da interventi su scala regionale a progetti specifici in settori industriali o comunità locali. Questa fase richiede risorse adeguate, formazione del personale e un monitoraggio continuo per assicurare che le azioni siano realizzate in modo efficace (Hart, 1997). L'implementazione pratica delle azioni pianificate può includere l'installazione di impianti per l'energia rinnovabile, la costruzione di infrastrutture verdi e l'avvio di programmi di riciclo. Inoltre, è fondamentale in questa fase continuare a fornire formazione ed educazione continua ai lavoratori e alle comunità per garantire una comprensione approfondita delle pratiche sostenibili e della loro importanza (Geissdoerfer et al., 2017; Kirchherr et al., 2017).

Il monitoraggio e la valutazione sono essenziali per misurare i progressi verso gli obiettivi prefissati e per identificare eventuali aree di miglioramento, indipendentemente dal fatto che l'ambito sia territoriale, settoriale o organizzativo. Questa fase include la raccolta e l'analisi dei dati, la revisione delle prestazioni e la comunicazione dei risultati agli stakeholder (Behn, 2003; Schaltegger & Wagner, 2006). La raccolta e l'analisi dei dati possono essere effettuate utilizzando strumenti e metodologie specifiche per monitorare le prestazioni ambientali, sociali ed economiche. La revisione delle prestazioni comporta una valutazione periodica rispetto agli obiettivi e agli indicatori chiave di prestazione (KPI), identificando le deviazioni e le cause sottostanti (Epstein & Yuthas, 2012). Inoltre, l'identificazione delle aree di miglioramento e l'implementazione di azioni correttive sono fondamentali per ottimizzare i risultati e garantire che le strategie restino efficaci e rilevanti nel tempo (Müller & Pfleger, 2014; Kaplan & Norton, 1996).

L'ultima fase del processo di riconversione ecologica è l'adattamento e il miglioramento continuo, applicabile a qualsiasi ambito o scala. Questo approccio dinamico garantisce che le pratiche e le strategie siano costantemente aggiornate in risposta ai cambiamenti ambientali, tecnologici e sociali (Senge, 2006). L'aggiornamento delle strategie si basa sui risultati del monitoraggio e della valutazione, il che permette di identificare aree di miglioramento e di implementare azioni correttive (Behn, 2003; Kaplan & Norton, 1996). La promozione dell'innovazione e della ricerca è essenziale per sviluppare nuove soluzioni sostenibili e migliorare continuamente le pratiche esistenti (Porter & Kramer, 2011). Infine, il mantenimento di un dialogo costante con gli stakeholder garantisce trasparenza, partecipazione e adesione agli obiettivi di sostenibilità (Freeman, 1984).

3.1.3 Modelli e strumenti per la riconversione ecologica

La riconversione ecologica si fonda sull'adozione di una serie di strumenti e metodologie essenziali per garantire una transizione efficace verso un'economia sostenibile. Questi strumenti sono utilizzati per

pianificare, implementare, monitorare e valutare le iniziative ecologiche, assicurando che gli obiettivi di sostenibilità siano raggiunti in modo coerente e misurabile.

Un esempio fondamentale è l'Analisi del Ciclo di Vita (LCA), che consente di valutare gli impatti ambientali associati a tutte le fasi del ciclo di vita di un prodotto o servizio, dalla produzione al consumo fino allo smaltimento (Finnveden et al., 2009). Questo strumento aiuta a identificare le fasi critiche in cui gli impatti ambientali sono maggiori e a sviluppare strategie per ridurli, supportando decisioni informate nel miglioramento dei processi e dei prodotti.

Accanto alla LCA, la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) è un altro strumento chiave, utilizzato per prevedere e mitigare gli effetti potenziali di un progetto o attività sull'ambiente (Glasson, Therivel & Chadwick, 2012). La VIA garantisce che le considerazioni ambientali siano integrate nelle decisioni di sviluppo, coinvolgendo gli stakeholder per assicurare che le preoccupazioni ambientali siano adeguatamente considerate.

Gli indicatori di sostenibilità svolgono un ruolo cruciale nel monitorare e valutare le performance ambientali, sociali ed economiche di organizzazioni e progetti (Kates, Parris & Leiserowitz, 2005). Questi indicatori permettono di misurare il progresso verso obiettivi di sostenibilità, fornendo una base solida per apportare miglioramenti continui e garantire che gli interventi siano efficaci e allineati con i principi della riconversione ecologica.

L'ecodesign rappresenta un approccio progettuale integrato, che mira a ridurre l'impatto ambientale lungo tutto il ciclo di vita dei prodotti. Questo approccio promuove l'uso di materiali riciclabili e l'ottimizzazione del consumo energetico, incoraggiando al contempo l'innovazione e la creatività nel design di soluzioni sostenibili (Brezet & Van Hemel, 1997).

Infine, gli strumenti di valutazione delle politiche come l'analisi costi-benefici e l'analisi multicriterio sono utilizzati per valutare l'efficacia delle politiche ambientali e di sostenibilità (OECD, 2008). Questi strumenti aiutano a bilanciare criteri spesso contrastanti, assicurando che le decisioni politiche promuovano un equilibrio tra benefici economici, sociali e ambientali.

3.1.4 La dimensione etica della riconversione ecologica

Nel contesto della riconversione ecologica, le implicazioni etiche assumono un ruolo centrale e imprescindibili. La transizione verso un'economia sostenibile non può essere ridotta a una serie di pratiche tecniche o operazioni strategiche, ma deve essere guidata da un profondo impegno etico che tenga conto della giustizia sociale, della responsabilità ambientale e del benessere delle generazioni future (Jonas, 1984; Tronto, 1993). Questo impegno etico si manifesta in diversi aspetti, ciascuno dei quali è fondamentale per garantire una riconversione che non solo sia efficace dal punto di vista ambientale, ma anche equa e inclusiva.

Innanzitutto, la responsabilità sociale ed etica rappresenta un pilastro essenziale della riconversione ecologica. Il passaggio verso un'economia più sostenibile non riguarda solo l'adozione di tecnologie verdi o pratiche rispettose dell'ambiente, ma richiede una trasformazione più profonda dei valori e delle norme che guidano le azioni di individui e organizzazioni. Questo processo implica un impegno che va oltre la semplice conformità alle normative ambientali, abbracciando una visione più ampia di giustizia sociale e benessere collettivo, in cui ogni azione viene valutata non solo per il suo impatto immediato, ma anche per le sue conseguenze a lungo termine (Jonas, 1984).

La giustizia ambientale, inoltre, è un aspetto cruciale della dimensione etica della riconversione ecologica. Essa si riferisce all'equa distribuzione dei benefici ambientali e dei rischi, assicurando che nessuna comunità sia ingiustamente gravata dagli effetti negativi delle attività economiche (Bullard, 1993). Per garantire che le politiche di sostenibilità non aggravino ulteriormente le disuguaglianze sociali esistenti, è necessario che le decisioni relative alla riconversione siano prese tenendo conto delle esigenze e dei diritti di tutte le parti interessate, comprese le comunità vulnerabili e marginalizzate. Ad esempio, la transizione verso energie rinnovabili può portare benefici globali significativi, ma può anche comportare la perdita di posti di lavoro in settori tradizionali come l'industria dei combustibili fossili. In questo contesto, diventa fondamentale sviluppare strategie di transizione giusta che includano misure di supporto e riqualificazione per i lavoratori colpiti, assicurando che nessuno venga lasciato indietro nel percorso verso un futuro più sostenibile (Jenkins, 2019).

Un'altra componente essenziale dell'etica nella riconversione ecologica è la partecipazione attiva e l'inclusione di tutta la comunità e degli attori interessati nel processo decisionale. Questo approccio partecipativo garantisce che le diverse prospettive e preoccupazioni siano ascoltate e integrate nelle politiche e nei progetti di riconversione ecologica (Arnstein, 1969). Una partecipazione democratica non solo migliora la legittimità delle decisioni, ma contribuisce anche a costruire un senso di proprietà condivisa e responsabilità collettiva verso gli obiettivi di sostenibilità (Fung, 2006).

La trasparenza e l'accountability sono altri principi etici fondamentali che devono essere rispettati nel processo di riconversione ecologica. Le organizzazioni sono chiamate a essere trasparenti riguardo ai loro impatti ambientali e sociali, rendendo conto delle proprie azioni e delle prestazioni rispetto agli obiettivi di sostenibilità stabiliti (Owen, Swift & Hunt, 2001). La trasparenza facilita la costruzione di fiducia tra le parti interessate e consente un controllo pubblico efficace, mentre l'accountability assicura che le organizzazioni siano responsabili delle proprie azioni e delle conseguenze che ne derivano.

Infine, l'etica della cura e della responsabilità costituisce un quadro etico fondamentale per guidare la riconversione ecologica. L'etica della cura, come suggerito da Tronto (1993), richiede un approccio empatico e responsabile verso le persone e l'ambiente, ponendo particolare attenzione ai bisogni degli altri e agendo per il loro benessere, con una prospettiva che abbraccia tanto le generazioni presenti quanto quelle future. L'etica della responsabilità, formulata da Hans Jonas (1984), implica un dovere morale di preservare l'ambiente per le future generazioni, riconoscendo che le nostre azioni attuali hanno implicazioni che si estendono ben oltre il presente. Questo approccio sottolinea l'importanza della relazione e dell'interazione reciproca tra tutte le parti coinvolte, promuovendo un coinvolgimento attivo e consapevole nelle decisioni e nelle azioni volte a costruire un futuro sostenibile.

3.1.5 L'attuazione politica

Le politiche pubbliche e gli interventi normativi sono fondamentali nel facilitare la riconversione ecologica, fornendo il quadro legale e istituzionale necessario per promuovere pratiche sostenibili e incentivare comportamenti ecologicamente responsabili. La regolamentazione governativa può indirizzare le attività economiche verso obiettivi di sostenibilità, assicurando che gli interessi pubblici, come la protezione ambientale e la giustizia sociale, siano adeguatamente tutelati (Meadowcroft, 2007).

A livello europeo, la regolamentazione ambientale è uno strumento essenziale per controllare e ridurre l'impatto ambientale delle attività umane. Uno dei pilastri fondamentali di questa regolamentazione è il Green Deal europeo, un ambizioso piano che mira a rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutrale entro il 2050. Il Green Deal promuove l'uso di energie rinnovabili, l'efficienza energetica e la

decarbonizzazione dei settori industriali, integrando azioni come la strategia per la biodiversità e la strategia "Farm to Fork", che mirano a proteggere gli ecosistemi e rendere i sistemi alimentari più sostenibili (European Commission, 2019; 2020).

Il Green Deal europeo include anche la Direttiva sull'Energia Rinnovabile (RED II), che stabilisce obiettivi vincolanti per l'incremento delle fonti di energia pulita nel mix energetico dell'UE, e la normativa europea sui rifiuti, che attraverso la Direttiva Quadro sui Rifiuti, promuove l'economia circolare, incoraggiando la riduzione, il riuso e il riciclaggio dei materiali (European Parliament, 2008). Queste iniziative rappresentano la spina dorsale della strategia dell'UE per affrontare le sfide climatiche, promuovere la sostenibilità e costruire una resilienza economica a lungo termine (European Environment Agency, 2020).

Oltre alla regolamentazione, l'Unione Europea utilizza incentivi economici per supportare la riconversione ecologica. Programmi come Horizon 2020 e il successivo Horizon Europe finanziano progetti innovativi che sviluppano tecnologie sostenibili, sostenendo così la transizione verso un'economia verde. Inoltre, il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) mobilita investimenti privati per progetti strategici, contribuendo alla crescita sostenibile e alla creazione di posti di lavoro (European Investment Bank, 2018).

Nonostante gli sforzi significativi, esistono sfide nell'accesso ai finanziamenti, soprattutto per le piccole e medie imprese (PMI), che spesso affrontano difficoltà a causa delle risorse limitate e delle complesse procedure burocratiche richieste (OECD, 2019). La transizione richiede ingenti investimenti, stimati in almeno 260 miliardi di euro all'anno, finanziati attraverso una combinazione di fondi pubblici e privati, con un ruolo centrale della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e altre istituzioni finanziarie (European Investment Bank, 2020). Il Just Transition Mechanism, incluso nel Green Deal, mira a garantire che nessuna persona o regione sia lasciata indietro durante questa transizione, fornendo supporto finanziario alle aree più colpite e aiutandole a diversificare le loro economie e a riqualificare i lavoratori (European Commission, 2020).

Queste politiche e incentivi riflettono l'impegno dell'Unione Europea a stabilire un quadro normativo e finanziario che supporti la sostenibilità ambientale, la giustizia sociale e la resilienza economica, affrontando le sfide climatiche e promuovendo pratiche sostenibili a lungo termine.

In Italia, le politiche di pianificazione urbana e regionale sono cruciali per la promozione della sostenibilità ambientale. Le leggi urbanistiche regionali, ad esempio, includono spesso disposizioni volte alla protezione degli spazi verdi, alla riduzione delle emissioni e alla promozione della mobilità sostenibile. Tuttavia, a livello nazionale, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) rappresenta un quadro di riferimento centrale, con obiettivi ambiziosi che includono la riduzione delle emissioni di gas serra del 33% entro il 2030, l'aumento dell'uso di energie rinnovabili fino al 30% del consumo totale di energia e il miglioramento dell'efficienza energetica del 43% (Ministero dello Sviluppo Economico, 2019). Questi obiettivi riflettono l'impegno del paese verso una transizione ecologica, sebbene l'implementazione abbia incontrato diverse sfide.

Le politiche di giustizia ambientale, invece, si concentrano sull'assicurare che i benefici della riconversione ecologica siano equamente distribuiti, evitando che le comunità più vulnerabili subiscano le conseguenze negative delle attività economiche. Il Ministero dell'Ambiente promuove iniziative come il "Progetto Rete Rurale Nazionale," mirato a supportare lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e a favorire l'integrazione delle comunità locali nei processi decisionali ambientali (Ministero dell'Ambiente, 2018). In parallelo, il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) stabilisce misure specifiche per proteggere le comunità vulnerabili dagli impatti del cambiamento climatico, come ondate di calore e

inondazioni, migliorando la resilienza delle infrastrutture e promuovendo pratiche agricole sostenibili (ISPRA, 2020).

Nonostante questi sforzi, l'Italia deve affrontare una serie di criticità e sfide nel percorso verso la sostenibilità ambientale. Una delle principali difficoltà risiede nella complessità burocratica e nelle lunghe tempistiche amministrative, che spesso rallentano l'implementazione di progetti sostenibili. La frammentazione normativa e la sovrapposizione delle competenze tra diverse autorità regionali e locali contribuiscono a inefficienze e a una mancanza di coordinamento, ostacolando l'efficacia delle politiche ambientali (ISPRA, 2020; Legambiente, 2021). Queste problematiche sono accentuate dalla disparità regionale nella capacità di implementare le politiche di sostenibilità, con alcune regioni che avanzano più rapidamente di altre.

Inoltre, la carenza di risorse finanziarie adeguate rappresenta una sfida critica per molte iniziative sostenibili, specialmente nelle aree rurali e nei piccoli comuni. Nonostante i fondi messi a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e altre fonti europee, molte iniziative rimangono sotto finanziate, limitando il potenziale di una transizione ecologica efficace (Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2021). Questo problema è aggravato dalla mancanza di consapevolezza e formazione sulle pratiche sostenibili, che rappresenta un ostacolo significativo. La diffusione di una cultura della sostenibilità richiede investimenti continui in programmi educativi e campagne di sensibilizzazione (ENEA, 2019).

Infine, la gestione dei rifiuti e la promozione dell'economia circolare rimangono aree di particolare preoccupazione. Nonostante i progressi fatti negli ultimi anni, l'Italia continua a fronteggiare sfide significative, tra cui la raccolta differenziata, il riciclo e la lotta alle discariche illegali. Questi problemi rappresentano non solo un rischio ambientale, ma anche un pericolo per la salute pubblica (ISPRA, 2020).

In molti paesi europei, oltre all'Italia, sono in atto politiche volte alla riconversione ecologica. In particolare, si esaminerà il caso della **Grecia**, dato che uno dei casi studio presenti in questa tesi si concentra proprio su questo paese. La Grecia rappresenta un esempio significativo di come la riconversione ecologica possa essere affrontata in un contesto di crisi economica e sfide ambientali. Il paese ha affrontato una grave crisi economica iniziata nel 2008, che ha portato a una riduzione del PIL di circa il 25% e a un tasso di disoccupazione che ha superato il 27% nel 2013 (Eurostat, 2020). Queste difficoltà hanno reso ancora più urgente l'adozione di politiche di sviluppo sostenibile per promuovere la resilienza economica e ambientale.

Il governo greco ha adottato diverse misure per sostenere l'agricoltura sostenibile come parte della strategia di riconversione ecologica. Attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Grecia 2014-2020, sono stati stanziati fondi significativi per progetti che promuovono la sostenibilità agricola, la biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali (European Commission, 2019). Questi interventi sono stati accompagnati da politiche volte a incentivare l'adozione di pratiche agricole ecologiche, come l'agricoltura biologica e la permacultura, mediante programmi di finanziamento e incentivi fiscali.

Oltre all'agricoltura, la Grecia ha investito nelle energie rinnovabili come parte delle sue politiche di riconversione ecologica. Il paese ha implementato politiche per promuovere l'energia solare, eolica e da biomassa, con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e migliorare la sicurezza energetica. Queste iniziative includono anche la modernizzazione delle infrastrutture energetiche, il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e l'incentivazione dell'uso di tecnologie pulite (International Renewable Energy Agency, 2020).

Il governo greco ha inoltre messo in atto una serie di politiche mirate alla promozione della sostenibilità e alla conservazione delle risorse naturali. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile stabilisce obiettivi ambiziosi per la protezione delle risorse idriche, la gestione efficace dei rifiuti e la riduzione delle emissioni di gas serra, allineandosi con le direttive europee e integrando i principi della sostenibilità in vari settori dell'economia greca (Hellenic Ministry of Environment and Energy, 2018). Tra le priorità della Grecia, la protezione delle risorse idriche emerge come un obiettivo chiave, con misure specifiche per la gestione sostenibile dei bacini idrografici e il miglioramento delle infrastrutture per la fornitura e il trattamento delle acque.

Tuttavia, l'implementazione di queste politiche non è priva di sfide. La Grecia continua a dover affrontare problemi strutturali significativi, come la burocrazia complessa, la frammentazione delle competenze tra diverse autorità e la carenza di risorse finanziarie adeguate. Questi ostacoli limitano l'efficacia delle politiche di sostenibilità e rappresentano una barriera per il pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali. Inoltre, la crisi economica ha ridotto la capacità del governo di investire in infrastrutture verdi e progetti di sostenibilità, mentre la mancanza di coordinamento tra le istituzioni governative e la scarsa capacità amministrativa a livello locale complicano ulteriormente l'implementazione delle politiche (Hellenic Ministry of Environment and Energy, 2018).

3.2 Trasformare i rifiuti in risorse, gli emarginati in protagonisti: l'Economia Solidale Circolare

L'Economia Solidale Circolare (ESC) rappresenta un'evoluzione concettuale che emerge dall'integrazione dei principi dell'economia circolare con quelli dell'economia solidale. Questo modello innovativo nasce dalla necessità di affrontare le sfide complesse e multidimensionali del nostro tempo, combinando la sostenibilità ambientale con la giustizia sociale e la resilienza economica (Kirchherr et al., 2017; Hawken, 2007). Mentre l'economia circolare si concentra principalmente sulla riduzione dei rifiuti e sull'ottimizzazione delle risorse attraverso il riutilizzo, il riciclo e la rigenerazione, l'economia solidale aggiunge una dimensione sociale cruciale, promuovendo l'inclusività, la solidarietà e l'equità nella distribuzione dei benefici economici (Murray et al., 2017).

L'ESC si pone quindi come una risposta sistemica e integrata ai problemi ambientali, sociali ed economici, cercando di superare le limitazioni dei modelli economici tradizionali. Questo concetto si è affermato come un campo di indagine progressivo ed evolutivo sia nell'ambito accademico che nelle applicazioni pratiche, riconoscendo che la sostenibilità ambientale non può essere raggiunta senza affrontare le disuguaglianze sociali (Geissdoerfer et al., 2017; Ellen MacArthur Foundation, 2020). L'ESC propone una nuova visione del progresso economico, una visione in cui il benessere delle persone e la tutela dell'ambiente sono intrinsecamente collegati, promuovendo così un futuro più giusto e sostenibile per tutte le comunità (Raworth, 2017).

L'ESC si differenzia in modo significativo dall'economia circolare tradizionale (EC) in diversi aspetti chiave. Mentre l'EC si è storicamente focalizzata sulla sostenibilità ambientale attraverso la conservazione delle risorse, la riduzione dei rifiuti e l'efficienza nei processi produttivi, essa è stata spesso applicata principalmente nei settori a scopo di lucro, beneficiando soprattutto le grandi aziende e concentrandosi sulla massimizzazione del profitto (Geissdoerfer et al., 2017). In questo contesto, l'EC tende a privilegiare le soluzioni tecnologiche e industriali che ottimizzano l'uso delle risorse, ma non sempre considera adeguatamente le implicazioni sociali delle sue pratiche.

Al contrario, l'ESC espande il concetto tradizionale di economia circolare, integrando una prospettiva sociale che include un ampio spettro di stakeholders e una maggiore attenzione alle comunità vulnerabili. L'ESC non si limita a ottimizzare l'uso delle risorse, ma mira anche a garantire che i benefici economici siano distribuiti equamente, promuovendo la solidarietà, la partecipazione e la giustizia economica (Murray et al., 2017; Ellen MacArthur Foundation, 2020). Questo modello sfida la visione convenzionale dell'economia circolare, ponendo l'accento non solo sulla sostenibilità ambientale, ma anche sull'inclusività e sull'equità sociale (Raworth, 2017; Stahel, 2019).

3.2.1 L'importanza dell'ESC nel contesto contemporaneo

L'Economia Solidale Circolare (ESC) rappresenta una risposta innovativa alle sfide ambientali e sociali contemporanee, affrontando in modo integrato le disuguaglianze sociali e promuovendo una gestione sostenibile delle risorse. Questo modello si distingue per la sua capacità di riconoscere l'interdipendenza tra sostenibilità ambientale e giustizia sociale, una relazione che modelli economici tradizionali spesso trascurano (Raworth, 2017). L'ESC, combinando i principi dell'economia circolare e quelli dell'economia solidale, offre un approccio che valorizza le comunità vulnerabili, trasformando gli emarginati in protagonisti attivi del processo economico (Geissdoerfer et al., 2017; Murray et al., 2017). Tale trasformazione avviene attraverso la promozione della partecipazione e della cooperazione tra diverse categorie di stakeholders, comprendendo anche gruppi storicamente Esclusi dalle dinamiche economiche, come le comunità svantaggiate e i piccoli produttori (Kirchherr et al., 2017).

Questo modello ridefinisce il legame tra pratiche economiche e sociali, ridisegnando le modalità di gestione delle risorse in modo equo e sostenibile. L'integrazione dei principi circolari e solidali consente di costruire circuiti economici locali che riducono la dipendenza dai mercati globali, valorizzando le risorse e le competenze locali. In questo modo, l'ESC contribuisce alla resilienza economica delle comunità e alla riduzione delle disuguaglianze, ottimizzando l'uso delle risorse e distribuendo i benefici economici in modo più equo (Stahel, 2019).

Un aspetto fondamentale dell'ESC è la sua rilevanza interdisciplinare, che integra aspetti tradizionalmente separati di diverse discipline, come l'economia, la sociologia, le scienze ambientali e l'etica, per creare un approccio olistico alle sfide contemporanee (Murray et al., 2017). Nell'ambito economico, l'ESC sfida i paradigmi tradizionali focalizzati sulla crescita infinita e sulla massimizzazione del profitto, proponendo invece un modello che pone al centro la sostenibilità e l'equità (Geissdoerfer et al., 2017). Da una prospettiva sociologica, l'ESC valorizza le relazioni comunitarie e la cooperazione, favorendo modelli economici inclusivi e solidali (Murray et al., 2017). Le scienze ambientali apportano una comprensione profonda delle dinamiche ecologiche, fondamentale per sviluppare pratiche che riducano l'impatto ambientale e promuovano la rigenerazione delle risorse naturali (Geissdoerfer et al., 2017). L'etica guida le scelte economiche e sociali, orientandole verso la giustizia, la responsabilità e il rispetto per l'ambiente e per le generazioni future (Raworth, 2017).

L'ESC, dunque, si configura non solo come un modello economico innovativo, ma come un paradigma culturale capace di offrire soluzioni sostenibili alle sfide globali. Superando i confini tradizionali che hanno storicamente separato le questioni ambientali da quelle sociali ed economiche, l'ESC favorisce un approccio più integrato e coerente alla costruzione di un futuro sostenibile e giusto per tutte le comunità (Ellen MacArthur Foundation, 2020).

3.2.2 Il ruolo del CNCA nell'adozione e sviluppo dell'ESC

Il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA) è una federazione italiana di promozione sociale che riunisce oltre 240 organizzazioni, tra cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato ed Enti religiosi, distribuite in quasi tutte le regioni italiane. Fondato agli inizi degli anni Ottanta, il CNCA è nato dalla necessità di creare un movimento culturale e sociale capace di affrontare in maniera coordinata e strutturata temi cruciali come la povertà e l'esclusione sociale. La missione del CNCA è quella di promuovere l'inclusione sociale e la giustizia, sostenendo persone in condizioni di vulnerabilità attraverso la costruzione di "comunità accoglienti," ambienti capaci di accompagnare, condividere e sostenere la vita delle persone più fragili. Questo approccio laico e pluralista ha reso il CNCA un punto di riferimento nel Terzo Settore italiano, contribuendo a influenzare le politiche pubbliche e a proporre modelli di sviluppo più equi e sostenibili.

Nel contesto di questa missione, il CNCA ha adottato l'Economia Solidale Circolare (ESC) come un quadro di riferimento per le proprie iniziative, riconoscendo il potenziale trasformativo di questo modello nel promuovere la sostenibilità ambientale e la giustizia sociale (CNCA, Year Book 2021). Il Progetto ESC del CNCA è nato nel 2013 a Spello, durante una serie di incontri biennali che hanno visto il coinvolgimento di membri della federazione su tematiche legate all'ambientalismo, ai cambiamenti climatici e all'agricoltura sociale. Questi incontri hanno evidenziato la necessità di rigenerazione urbana e di promozione dei beni comuni, portando alla formulazione del concetto di ESC come una visione integrata che coniuga pratiche sociali ed ecologiche.

L'origine del Progetto ESC è stata fortemente influenzata dall'enciclica "Laudato sii'" di Papa Francesco, pubblicata nel 2015, che ha fornito un importante riferimento etico e morale per la necessità di una conversione ecologica inclusiva della dimensione sociale. Il CNCA ha visto nell'ESC un modo per mettere in pratica i principi espressi nell'enciclica, integrando la sostenibilità ambientale con la giustizia sociale attraverso progetti concreti. Un altro elemento chiave che ha influenzato lo sviluppo del Progetto ESC è stata l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, adottata sempre nel 2015, che ha fornito un quadro globale per affrontare le sfide economiche, sociali e ambientali in maniera integrata. Il CNCA ha riconosciuto l'importanza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) come guida per le proprie iniziative, integrando i principi dell'Agenda 2030 nel Progetto ESC, con un particolare focus sulla riduzione delle disuguaglianze, la promozione di città sostenibili, la lotta ai cambiamenti climatici e la creazione di partenariati per gli obiettivi.

Nel corso degli anni, il Progetto ESC del CNCA si è evoluto attraverso diverse fasi di sviluppo e implementazione. Tra il 2015 e il 2017, la federazione ha avviato numerosi progetti pilota in diverse regioni d'Italia, mirati a dimostrare la fattibilità e l'efficacia dell'approccio ESC. Questi progetti hanno coinvolto cooperative sociali, Enti locali e organizzazioni del Terzo Settore, creando reti di collaborazione per la gestione sostenibile delle risorse e la promozione di iniziative di economia circolare. Durante questa fase iniziale, il CNCA ha posto le basi teoriche e pratiche del progetto, promuovendo la consapevolezza e la collaborazione tra diversi attori sociali ed economici.

La fase di consolidamento del progetto, tra il 2018 e il 2020, ha visto il CNCA lavorare per ampliare la portata dell'ESC, sviluppando strumenti di valutazione dell'impatto sociale ed ecologico dei progetti e organizzando workshop e conferenze per diffondere le conoscenze acquisite. Attualmente, il Progetto ESC è in una fase di espansione, con nuove iniziative che coinvolgono un numero crescente di attori e territori. Il CNCA ha avviato collaborazioni internazionali, condividendo le proprie esperienze e apprendendo dalle

pratiche di altri paesi, e lavora a stretto contatto con Enti locali e nazionali per promuovere normative e misure di supporto che favoriscano lo sviluppo sostenibile e solidale.

3.2.3 Importanza e potenziale dell'ESC

L'Economia Solidale Circolare (ESC) possiede un potenziale straordinario per la trasformazione delle politiche sociali e ambientali, grazie alla sua capacità di affrontare in modo integrato le crisi che caratterizzano il contesto contemporaneo. In un'epoca in cui le sfide ambientali e sociali sono sempre più interconnesse, l'ESC emerge come un modello di sviluppo sostenibile che non solo risponde alle esigenze di tutela dell'ambiente, ma che mira anche a ridurre le disuguaglianze sociali e a promuovere la giustizia economica (Raworth, 2017). La sua forza risiede nella combinazione dei principi dell'economia circolare, che promuovono la conservazione delle risorse e la riduzione degli sprechi, con quelli dell'economia solidale, che enfatizzano la solidarietà, l'inclusione e la distribuzione equa dei benefici economici (Geissdoerfer et al., 2017; Murray et al., 2017).

Attraverso l'adozione dell'ESC, le politiche sociali possono essere riorientate verso la promozione di un benessere collettivo che tenga conto non solo della crescita economica, ma anche della sostenibilità ambientale e della giustizia sociale (Ellen MacArthur Foundation, 2020). Questo modello permette di trasformare le crisi in opportunità, promuovendo pratiche che non lasciano indietro i più vulnerabili. Ad esempio, l'inclusione sociale può essere rafforzata attraverso politiche che integrano la sostenibilità ambientale, come il supporto alle famiglie vulnerabili mediante l'adozione di misure che riducano l'impatto ambientale delle loro abitazioni, migliorando al contempo la loro qualità della vita (Stahel, 2019).

L'ESC ha il potenziale di trasformare non solo le politiche sociali, ma anche quelle ambientali, promuovendo una gestione delle risorse che sia al contempo equa e sostenibile. In questo contesto, la rigenerazione urbana, la promozione dei beni comuni e l'integrazione di pratiche agricole sostenibili diventano strumenti essenziali per costruire comunità resilienti e capaci di affrontare le sfide future (Kirchherr et al., 2017). L'approccio integrato dell'ESC consente di sviluppare soluzioni che affrontano simultaneamente le problematiche ambientali e sociali, creando un modello di sviluppo che è tanto ecologicamente quanto socialmente sostenibile (Murray et al., 2017).

Per massimizzare l'impatto dell'ESC, è essenziale integrarlo nelle politiche pubbliche a livello locale e nazionale. Le strategie per l'integrazione dell'ESC nelle politiche pubbliche dovrebbero concentrarsi su diverse linee di azione. In primo luogo, è cruciale promuovere l'inclusione sociale attraverso politiche di welfare che integrino la dimensione ambientale, supportando ad esempio l'efficienza energetica e la riduzione dei rifiuti nelle abitazioni delle famiglie a basso reddito (Geissdoerfer et al., 2017). Inoltre, il sostegno all'agricoltura sociale rappresenta un potente strumento per la rigenerazione delle comunità rurali e periurbane, combinando la produzione agricola sostenibile con l'inclusione lavorativa di persone svantaggiate (Murray et al., 2017).

Un altro aspetto fondamentale è la promozione dell'economia dei beni comuni, attraverso la gestione comunitaria delle risorse naturali e urbane, che rafforza il senso di appartenenza e responsabilità collettiva (Ostrom, 1990). La gestione condivisa di queste risorse può contribuire significativamente alla costruzione di comunità più coese e resilienti, capaci di affrontare le sfide ambientali e sociali in modo integrato (Berkes et al., 2003).

L'integrazione dell'ESC nelle politiche pubbliche può avere un impatto trasformativo, promuovendo un modello di sviluppo sostenibile che non solo protegge l'ambiente, ma che è anche equo e inclusivo (Raworth, 2017). A livello nazionale, questo potrebbe tradursi in normative che supportano la transizione

verso un'economia circolare solidale, attraverso incentivi fiscali, programmi di finanziamento e misure di supporto che favoriscano lo sviluppo di iniziative sostenibili e solidali. A livello locale, l'integrazione dell'ESC nelle politiche pubbliche potrebbe favorire la creazione di reti di collaborazione tra Enti locali, organizzazioni del Terzo Settore e comunità, promuovendo un approccio partecipativo e inclusivo alla gestione delle risorse e allo sviluppo economico (Ellen MacArthur Foundation, 2020).

3.2.4 Applicazioni pratiche dell'ESC

L'ESC trova applicazione pratica in diversi contesti, dimostrando il suo potenziale trasformativo sia in ambito sociale che economico. Uno degli esempi più significativi di implementazione pratica dell'ESC riguarda l'inclusione sociale. Questo modello, integrando i principi della sostenibilità ambientale con quelli della giustizia sociale, promuove l'inclusione di persone svantaggiate attraverso progetti che creano opportunità di lavoro e migliorano la qualità della vita delle comunità. Ad esempio, l'ESC può favorire l'inserimento lavorativo di persone vulnerabili in attività legate all'economia circolare, come il riciclo, il riuso e la riparazione di beni. Queste iniziative non solo riducono i rifiuti e promuovono la sostenibilità ambientale, ma offrono anche opportunità di occupazione e di riscatto sociale, contribuendo a rafforzare la coesione sociale e a ridurre le disuguaglianze (Geissdoerfer et al., 2017).

L'agricoltura sociale rappresenta un altro campo di applicazione pratica dell'ESC. Questa forma di agricoltura combina la produzione sostenibile con l'inclusione sociale, creando sinergie tra l'uso responsabile delle risorse naturali e il supporto alle persone in difficoltà. Attraverso l'agricoltura sociale, è possibile sviluppare progetti che non solo producono cibo in modo ecologico, ma che offrono anche opportunità di lavoro e formazione per persone svantaggiate, contribuendo alla loro integrazione sociale ed economica. Questi progetti promuovono la sostenibilità a livello locale, rafforzano l'economia rurale e creano reti di supporto che migliorano la resilienza delle comunità (Murray et al., 2017).

Un ulteriore esempio di applicazione pratica dell'ESC si trova nella gestione dei beni comuni. Questo modello incoraggia la gestione comunitaria delle risorse naturali e urbane, come parchi, orti comunitari e spazi pubblici, rafforzando il senso di appartenenza e responsabilità collettiva. La gestione condivisa di queste risorse non solo migliora la qualità dell'ambiente, ma promuove anche la coesione sociale e l'inclusione, creando spazi che sono curati e utilizzati collettivamente per il beneficio comune. La valorizzazione dei beni comuni attraverso l'ESC rappresenta un valore aggiunto rispetto ai modelli tradizionali, poiché integra la sostenibilità ambientale con il benessere sociale, promuovendo un'economia che mette al centro le persone e l'ambiente (Ostrom, 1990; Berkes et al., 2003).

In tutti questi contesti, l'ESC apporta un valore aggiunto rispetto ad altri modelli economici, poiché combina l'efficienza ecologica con la giustizia sociale. Questo approccio integrato permette di sviluppare soluzioni che affrontano simultaneamente le problematiche ambientali e sociali, creando un impatto positivo che va oltre la semplice riduzione dei rifiuti o l'ottimizzazione delle risorse. L'ESC, attraverso le sue applicazioni pratiche, dimostra che è possibile costruire un modello di sviluppo sostenibile che sia inclusivo, equo e in grado di migliorare la qualità della vita delle persone e delle comunità, promuovendo al contempo la tutela dell'ambiente (Ellen MacArthur Foundation, 2020; Raworth, 2017).

3.2.5 Educazione e competenze per l'ESC

L'Economia Solidale Circolare (ESC) richiede un insieme specifico di competenze e conoscenze per essere implementata con successo, rendendo cruciale l'investimento in formazione ed educazione. Preparare una nuova generazione di professionisti capaci di comprendere e applicare i principi dell'ESC è essenziale per garantire che questo modello possa essere adottato e diffuso su larga scala (Geissdoerfer et al., 2017).

L'educazione in questo ambito dovrebbe andare oltre l'insegnamento delle tecniche tradizionali di gestione delle risorse e coinvolgere un approccio multidisciplinare che integri economia, scienze ambientali, sociologia ed etica.

Formare le competenze necessarie per supportare l'ESC significa sviluppare un curriculum educativo che favorisca la comprensione delle interconnessioni tra le dimensioni economiche, sociali e ambientali. I programmi educativi dovrebbero includere moduli specifici su sostenibilità ambientale, economia circolare, giustizia sociale e solidarietà, preparando così i futuri professionisti ad affrontare le sfide complesse del nostro tempo. Questo approccio è ideale se interdisciplinare, incoraggiando gli studenti a collaborare con esperti di diverse aree per sviluppare soluzioni integrate e innovative (Murray et al., 2017).

L'educazione per l'ESC dovrebbe anche sottolineare l'importanza delle competenze trasversali, come il pensiero critico, la capacità di lavorare in team multidisciplinari e una forte sensibilità ai temi della giustizia sociale e ambientale. Queste competenze sono fondamentali per gestire la complessità dei contesti in cui l'ESC viene applicata e per sviluppare progetti che siano sostenibili e inclusivi (Raworth, 2017).

Inoltre, l'educazione per l'ESC potrebbe beneficiare di un approccio pratico all'apprendimento, dove gli studenti possano applicare le loro conoscenze in progetti reali che coinvolgano comunità locali e organizzazioni del Terzo Settore. Questo tipo di formazione esperienziale è cruciale per sviluppare una comprensione profonda delle sfide e delle opportunità legate all'implementazione dell'ESC, preparando i professionisti a gestire progetti complessi in modo efficace e sostenibile (Ellen MacArthur Foundation, 2020).

Infine, è importante che l'educazione per l'ESC sia accessibile a una vasta gamma di studenti, inclusi coloro che provengono da contesti svantaggiati. Promuovere programmi di formazione inclusivi è fondamentale per garantire che le competenze necessarie per sostenere l'ESC siano diffuse ampiamente e che un numero crescente di persone possa contribuire attivamente a questo modello di sviluppo. Investire in educazione e formazione per l'ESC contribuirà non solo a formare i professionisti del futuro, ma anche a costruire comunità più resilienti, consapevoli e capaci di affrontare le sfide globali con un approccio integrato e responsabile (UNESCO, 2017).

4 Ripensare il rapporto tra lavoro sociale ed ecologia: un nuovo lavoro sociale ambientale?

La crescente consapevolezza delle crisi ambientali globali, come il cambiamento climatico, l'inquinamento e la perdita di biodiversità, ha portato a una maggiore attenzione verso l'integrazione delle questioni ecologiche in molte discipline, incluso il lavoro sociale. L'importanza di considerare l'ecologia nel contesto del lavoro sociale risiede nel riconoscimento che le problematiche ambientali e sociali sono strettamente interconnesse. Le comunità vulnerabili sono spesso quelle più colpite dagli impatti ambientali negativi, aggravando ulteriormente le disuguaglianze sociali e rendendo necessaria un'azione integrata e olistica (Bullard, 1993; Hawkins, 2010).

Il lavoro sociale, con la sua missione di promuovere il benessere e la giustizia sociale, è in una posizione unica per affrontare queste sfide. Integrare l'ecologia nel lavoro sociale permetterebbe non solo di arricchire la pratica professionale, ma anche di sviluppare interventi più efficaci e sostenibili, capaci di rispondere alle esigenze immediate delle comunità e di contribuire a lungo termine alla sostenibilità ambientale (Dominelli, 2012).

Questa parte di elaborato si propone di evidenziare la connessione tra lavoro sociale ed ecologia, mostrando come i due ambiti siano interconnessi e si possano rafforzare reciprocamente. Verranno discussi i motivi per cui il lavoro sociale dovrebbe considerare l'ambiente come parte integrante della sua pratica, includendo il tema dell'impatto delle questioni ambientali sulle comunità vulnerabili, la promozione della giustizia ambientale e il ruolo del lavoro sociale nell'empowerment e nella resilienza comunitaria (Jones, 2011). Si esploreranno inoltre le modalità attraverso cui il lavoro sociale può contribuire alla sensibilizzazione ambientale e all'advocacy per politiche sostenibili, analizzando le sfide e le opportunità dell'integrazione ecologica nel lavoro sociale.

L'integrazione dell'ecologia nel lavoro sociale è giustificata da diversi fattori. In primo luogo, gli impatti ambientali, quali il cambiamento climatico, la desertificazione e l'inquinamento, colpiscono in maniera sproporzionata le comunità più vulnerabili, ampliando le disuguaglianze sociali e rendendo necessaria un'azione che combini la giustizia sociale con quella ambientale (Bullard, 1993). In secondo luogo, promuovere la giustizia ambientale è un'estensione naturale della missione del lavoro sociale, che storicamente si è focalizzato sulla lotta alle ingiustizie e sulla promozione del benessere comunitario (Hawkins, 2010).

L'empowerment delle comunità vulnerabili, tramite interventi che promuovano la resilienza comunitaria, è un altro aspetto essenziale. Le comunità che affrontano povertà, discriminazione e altre forme di Esclusione sociale sono spesso le più colpite dalle crisi ambientali. Il lavoro sociale può intervenire per rafforzare la capacità di queste comunità di rispondere e adattarsi ai cambiamenti ambientali, attraverso lo sviluppo di progetti di resilienza comunitaria come orti urbani, cooperative di energia rinnovabile e programmi di gestione dei rifiuti. Questi progetti, offrendo opportunità di sviluppo economico, inclusione sociale, sensibilizzazione e formazione, concorrono a migliorare la sostenibilità ambientale complessiva (Jones, 2011).

Un altro elemento fondamentale è l'educazione e la sensibilizzazione ambientale. I professionisti del lavoro sociale possono essere promotori in questo, organizzando workshop, seminari e campagne di sensibilizzazione per informare le comunità sui problemi ambientali e sulle soluzioni possibili; questa divulgazione può aiutare a costruire una cultura della sostenibilità, in cui i membri della comunità si sentano responsabili e motivati a proteggere il loro ambiente (Dominelli, 2012).

Infine, è un punto fondamentale anche il coinvolgimento dei professionisti del lavoro sociale nell'advocacy per politiche ambientali sostenibili. Collaborando con Enti governativi e Organizzazioni della società civile, gli Operatori sociali possono influenzare le politiche pubbliche, sostenendo le comunità nella partecipazione ai processi decisionali ambientali. Questo tipo di advocacy è essenziale per garantire che le politiche ambientali siano eque e inclusive, promuovendo una giustizia ambientale che consideri le esigenze di tutte le comunità (Hawkins, 2010).

4.1 Connessioni tra lavoro sociale ed ecologia: uno sguardo d'insieme

La connessione tra lavoro sociale ed ecologia è un campo di studio emergente che riconosce l'interdipendenza tra le problematiche sociali e ambientali. Questa relazione si fonda sull'idea che le questioni ambientali non possano essere separate dalle questioni sociali, poiché entrambe influenzano profondamente il benessere delle comunità e degli individui. Riconoscere questa connessione significa comprendere che la sostenibilità ambientale e la giustizia sociale sono intrinsecamente legate e che le azioni volte a migliorare l'una hanno inevitabilmente ripercussioni sull'altra (Dominelli, 2012).

Il contesto storico di questa relazione può essere tracciato a partire dagli anni '60 e '70, un periodo caratterizzato da una crescente consapevolezza delle problematiche ambientali e da un aumento dell'attivismo sociale. Il movimento ambientalista moderno ha avuto origine in risposta ai crescenti problemi di inquinamento, degrado ambientale ed esaurimento delle risorse naturali, fenomeni che sono stati messi in luce da eventi come la pubblicazione del rapporto "The Limits to Growth" nel 1972 (Meadows et al., 1972). Parallelamente, il lavoro sociale ha continuato a evolversi, affrontando sempre più le questioni di giustizia sociale e benessere comunitario (Dominelli, 2012; Payne, 2005).

Negli anni '80 e '90, la connessione tra ecologia e dimensioni sociali ha iniziato a essere formalmente riconosciuta con la nascita di discipline come l'ecologia sociale e l'ecologia politica. Questi campi di studio hanno evidenziato come le questioni ambientali siano spesso radicate in strutture sociali ed economiche ingiuste e come le comunità vulnerabili siano le più colpite dai disastri ambientali e dai cambiamenti climatici (Bullard, 1993). Sebbene queste discipline abbiano riconosciuto l'importanza delle dimensioni sociali nelle questioni ecologiche, non si sono focalizzate direttamente sull'integrazione con il lavoro sociale. Tuttavia, studiosi del lavoro sociale hanno successivamente iniziato a esplorare e integrare queste prospettive ecologiche nei loro studi e approcci, riconoscendo che per promuovere un cambiamento sociale duraturo è essenziale affrontare anche le questioni ambientali (Zapf, 2009).

L'idea che le crisi ambientali abbiano una dimensione sociale significativa è stata ulteriormente consolidata con la pubblicazione del Rapporto Brundtland nel 1987, che ha definito lo sviluppo sostenibile come "lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni" (WCED, 1987). Questo concetto ha posto le basi per una visione integrata della sostenibilità, che include aspetti economici, sociali e ambientali e costituisce un presupposto importante per la connessione tra lavoro sociale e questioni ambientali.

Negli ultimi due decenni, il concetto di giustizia ambientale è diventato centrale nel discorso sul lavoro sociale ecologico. La giustizia ambientale cerca di garantire che tutti i gruppi sociali, indipendentemente dalla loro classe, etnia o livello socioeconomico, abbiano uguale accesso a un ambiente sano e siano equamente protetti dagli impatti negativi delle politiche e pratiche ambientali. Questo movimento è stato fortemente influenzato dagli studi di Robert Bullard, Luke W. Cole, e Dorceta Taylor, che hanno documentato come le comunità nere e le comunità a basso reddito negli Stati Uniti siano

sproporzionatamente colpite dall'inquinamento industriale e da altri rischi ambientali (Bullard, 1993; Cole & Foster, 2001; Taylor, 2009).

Oggi, la connessione tra lavoro sociale ed ecologia è riconosciuta a livello globale, con un numero crescente di programmi formativi e iniziative di ricerca che continuano a esplorare e approfondire questa relazione. L'adozione di un approccio eco-sociale nel lavoro sociale implica integrare le preoccupazioni ambientali nelle pratiche quotidiane e promuovere politiche e azioni che affrontino le cause profonde delle ingiustizie ambientali e sociali. Questo approccio è sostenuto da una letteratura recente in espansione che evidenzia l'importanza di un intervento integrato e multidisciplinare per affrontare le sfide della sostenibilità globale (Wu et al., 2022; Breen et al., 2023).

Principi comuni condivisi da entrambe le discipline (giustizia, equità, sostenibilità)

L'integrazione dei principi ecologici nel lavoro sociale rappresenta un importante arricchimento della pratica professionale, rispondendo alla crescente esigenza di giustizia sociale ed equità. Giustizia, equità e sostenibilità sono principi fondamentali che collegano queste due discipline, ma è cruciale riconoscere che la loro applicazione richiede un'attenzione particolare alle dinamiche sociali ed economiche che influenzano le comunità più vulnerabili.

Il principio di giustizia, centrale sia nel lavoro sociale che nelle pratiche ecologiche, richiede un accesso equo alle risorse e alle opportunità per tutti. Nel contesto ecologico, la giustizia ambientale mira a garantire che nessuna comunità, in particolare quelle vulnerabili, subisca sproporzionatamente gli impatti negativi delle attività industriali e delle politiche ambientali (Bullard, 1993; Schlosberg, 2007). Queste comunità, spesso le più colpite dall'inquinamento e dal degrado ambientale, svolgono un ruolo complesso nel contesto della sostenibilità. Non solo subiscono in modo sproporzionato gli effetti negativi delle pratiche ambientali dannose, ma talvolta contribuiscono esse stesse all'inquinamento, seppur in misura minore e in contesti specifici, a causa delle risorse economiche limitate e delle scarse alternative ecologiche disponibili (Agyeman, 2013; Walker, 2012). Pertanto, nel lavoro sociale, l'integrazione del principio di giustizia deve includere lo sviluppo di politiche e programmi che non solo proteggano queste comunità, ma che le coinvolgano attivamente nel processo decisionale e nella transizione verso pratiche più sostenibili (Dominelli, 2012; Jones, 2011).

L'equità, intesa come distribuzione equa delle risorse e delle opportunità, è un altro principio chiave. Nel lavoro sociale, questo significa abbattere le barriere strutturali che impediscono l'accesso alle risorse e assicurare che le persone svantaggiate non siano ESCluse dai benefici della sostenibilità (Midgley, 2014). Tuttavia, è importante riconoscere che queste stesse comunità potrebbero essere meno favorevoli alla riconversione ecologica, spesso per mancanza di risorse o di informazione adeguata. Di conseguenza, un approccio inclusivo che comprenda l'educazione e il sostegno specifico è essenziale per garantire che anche le comunità svantaggiate possano beneficiare della sostenibilità senza esserne penalizzate.

Infine, la sostenibilità rappresenta un obiettivo comune che unisce il lavoro sociale e l'ecologia. Questo principio richiede la creazione di comunità resilienti e autosufficienti, capaci di affrontare le sfide ambientali e sociali senza compromettere le generazioni future (WCED, 1987; Goodland, 1995). Gli Operatori sociali svolgono un ruolo cruciale nel promuovere la sostenibilità attraverso l'educazione ambientale, l'advocacy per politiche sostenibili e lo sviluppo di programmi comunitari che incentivino pratiche ecologiche (Dominelli, 2012; Fitzgerald et al., 2013). Tuttavia, è fondamentale che queste iniziative tengano conto delle specifiche esigenze delle comunità più vulnerabili, offrendo soluzioni sostenibili che siano economicamente accessibili e culturalmente appropriate.

4.1.1 Evoluzione storica dell'integrazione ecologica nel lavoro sociale

L'integrazione dei principi ecologici nel lavoro sociale rappresenta un'evoluzione significativa che ha portato a una visione più olistica della disciplina, riconoscendo l'importanza delle condizioni ambientali nel promuovere il benessere delle comunità. Negli anni '60 e '70, il mondo ha assistito all'emergere di movimenti ambientalisti e teorie ecologiche che hanno avuto un impatto profondo su vari campi, incluso il lavoro sociale. Figure come Rachel Carson, con il suo influente libro *Silent Spring* (1962), hanno catalizzato una maggiore consapevolezza ambientale, influenzando anche il social work. Durante questo periodo, il lavoro sociale ha cominciato a considerare l'ambiente non solo come uno sfondo passivo, ma come un elemento dinamico che influenza direttamente il benessere delle persone e delle comunità (Besthorn, 2012). Pubblicazioni fondamentali come *The Limits to Growth* (1972) del Club di Roma hanno ulteriormente stimolato la riflessione sull'integrazione delle preoccupazioni ambientali nelle pratiche sociali, sottolineando i limiti fisici della crescita economica e la necessità di un approccio più sostenibile (Meadows et al., 1972).

Queste influenze esterne hanno portato a una prima discussione accademica sulla necessità di includere le questioni ambientali nel lavoro sociale. Autori come Germain e Gitterman hanno proposto modelli teorici che considerano l'interazione dinamica tra gli individui e il loro ambiente, sebbene il loro lavoro si sia concentrato più sulla dimensione olistica del contesto sociale che sulla specifica integrazione delle preoccupazioni ecologiche (Germain & Gitterman, 1980). È durante gli anni '80 che il concetto di giustizia ambientale ha iniziato a emergere come campo di studio e pratica distintivo, parallelo al movimento per i diritti civili negli Stati Uniti (Bullard, 1993; Schlosberg, 2007). Questo concetto si concentra sull'equa distribuzione dei benefici e dei rischi ambientali, evidenziando come le comunità vulnerabili siano spesso le più colpite dal degrado ambientale e dalle politiche inique (Bryant, 1995; Mohai & Saha, 2015). Il lavoro sociale, con la sua lunga tradizione di promuovere la giustizia sociale, ha trovato nella giustizia ambientale un alleato naturale, riconoscendo che i problemi ambientali non sono isolati, ma interconnessi con le questioni sociali (Pulido, 1996; Pellow, 2000).

La crescente consapevolezza delle disuguaglianze ambientali ha portato a un maggiore impegno degli Operatori sociali nell'integrare i principi della giustizia ambientale nelle loro pratiche quotidiane, lavorando per garantire che tutte le comunità abbiano accesso a un ambiente sano e sicuro (Hawkins, 2010). Numerosi studi hanno evidenziato l'importanza di considerare le interconnessioni tra ambiente e società nelle politiche pubbliche, che spesso tendono a favorire le comunità più privilegiate, lasciando quelle più vulnerabili a sopportare il peso dell'inquinamento e del degrado ambientale. Ad esempio, Pellow e Brulle (2005) sottolineano come la giustizia ambientale richieda un'analisi critica delle strutture di potere che determinano la distribuzione iniqua dei rischi ambientali. Healy (2005) discute l'importanza di includere la sostenibilità ambientale nelle pratiche del lavoro sociale per promuovere una maggiore equità. Inoltre, Mohai e Saha (2015) forniscono prove empiriche che dimostrano come le politiche ambientali spesso perpetuino le disuguaglianze sociali esistenti. Anche l'opera di Schlosberg (2007) evidenzia la necessità di un approccio integrato che unisca giustizia sociale e ambientale, mentre Walker (2012) esplora come le comunità marginalizzate siano costantemente esposte a condizioni ambientali più dannose rispetto alle comunità più privilegiate. Il lavoro pionieristico di Robert Bullard, che ha messo in luce come le comunità afroamericane e altre minoranze etniche negli Stati Uniti siano sproporzionatamente esposte ai rischi ambientali, è stato fondamentale per il concetto di "razzismo ambientale", un termine che descrive le dinamiche discriminatorie nelle politiche ambientali (Bullard, 1993; Bullard et al., 2007). Questa consapevolezza ha avuto un impatto significativo anche nel campo del lavoro sociale, dove gli Operatori hanno iniziato a integrare le dimensioni ambientali nelle loro pratiche, riconoscendo che la tutela

dell'ambiente è essenziale per garantire il benessere delle comunità più vulnerabili (Schmitz et al., 2012). La collaborazione tra movimenti ambientalisti e Organizzazioni per i diritti civili ha ulteriormente rafforzato questo approccio, contribuendo a sviluppare strategie più efficaci per affrontare le disuguaglianze ambientali e promuovendo una protezione dell'ambiente che sia realmente inclusiva e incentrata sul benessere comunitario (Schmitz et al., 2012).

Integrazione nelle pratiche professionali

Durante gli anni '90, si è avviato un processo significativo negli Stati Uniti, con alcuni Operatori sociali che hanno cominciato a integrare in modo più strutturato le tematiche ambientali nelle loro pratiche e politiche. Questo periodo ha visto emergere un crescente riconoscimento del fatto che le problematiche ambientali sono strettamente interconnesse con le questioni sociali, economiche e di salute pubblica (Besthorn, 2002; Dominelli, 2012). La consapevolezza delle interconnessioni tra ambiente e società ha portato all'adozione di pratiche ecologicamente sostenibili in alcuni contesti di lavoro sociale. Ad esempio, si sono sviluppati interventi che combinano l'educazione ambientale con l'assistenza sociale, come iniziative di riqualificazione degli spazi verdi urbani degradati e progetti di sensibilizzazione sulle questioni ecologiche (Mary, 2008).

In ambito istituzionale, alcune associazioni professionali di Operatori sociali, come la National Association of Social Workers (NASW), hanno sviluppato linee guida che riconoscono l'importanza delle questioni ambientali, incoraggiando i professionisti a integrare queste considerazioni nelle loro pratiche quotidiane (NASW, 1999).

Queste iniziative, ancora in fase di sviluppo, riflettono un crescente impegno verso l'integrazione delle tematiche ambientali nel lavoro sociale, con l'obiettivo di promuovere pratiche più sostenibili e giuste dal punto di vista ecologico e sociale. Tuttavia, il processo è in corso e continua a evolversi, richiedendo un costante aggiornamento e ampliamento delle competenze dei professionisti del settore.

Sviluppi recenti e prospettive future

Negli anni 2000-2020, il campo del lavoro sociale ha visto un significativo rafforzamento e formalizzazione dell'integrazione delle tematiche ecologiche. Questo periodo è stato caratterizzato da sviluppi chiave che hanno consolidato l'importanza dell'ecologia nel lavoro sociale, portando a un cambiamento paradigmatico nelle pratiche professionali e nella formazione degli assistenti sociali. L'adozione di linee guida e codici deontologici, insieme alla pubblicazione di testi fondamentali, ha svolto un ruolo cruciale in questo processo di integrazione (Dominelli, 2012; Besthorn, 2012; Hawkins, 2010; Gray et al., 2013).

Nel contesto delle crescenti preoccupazioni ambientali e delle interconnessioni tra giustizia sociale ed ecologica, le associazioni professionali di assistenti sociali hanno avviato un processo di revisione delle loro linee guida. Questi sviluppi mirano a integrare la sostenibilità ambientale e la giustizia ambientale come componenti essenziali della pratica del lavoro sociale. Ad esempio, la National Association of Social Workers (NASW) negli Stati Uniti ha pubblicato diverse dichiarazioni politiche che sottolineano l'importanza di affrontare le disuguaglianze ambientali e di promuovere politiche sostenibili, riconoscendo l'impatto delle condizioni ambientali sul benessere umano e fornendo un quadro normativo che guida i professionisti nell'integrazione delle considerazioni ecologiche nelle loro pratiche quotidiane (NASW, 2001; Besthorn, 2012).

In Italia, un passo significativo è stato compiuto con l'aggiornamento del Codice Deontologico degli Assistenti Sociali nel 2020. Questo aggiornamento ha rappresentato una svolta cruciale nell'integrazione delle tematiche ecologiche all'interno delle pratiche professionali degli assistenti sociali. L'articolo 13 del

Codice Deontologico afferma: "L'assistente sociale concorre alla produzione di modelli di sviluppo rispettosi dell'ambiente, della sostenibilità ecologica e della sopravvivenza sociale, consapevole delle difficoltà nel rapporto tra l'essere umano e l'ambiente" (Consiglio Nazionale degli Assistenti Sociali, 2020). Questo articolo sottolinea l'importanza della sostenibilità, obbligando i professionisti a integrare tali principi nelle loro pratiche quotidiane e riflettendo una visione olistica del lavoro sociale, in cui la protezione ambientale è parte integrante della promozione della giustizia sociale e del benessere delle comunità.

L'integrazione della sostenibilità ecologica nel Codice Deontologico ha implicazioni importanti anche per la formazione degli assistenti sociali. I corsi universitari di lavoro sociale in Italia sono infatti incoraggiati a includere nei loro curricula corsi che trattano di ecologia, sostenibilità e giustizia ambientale, con un'attenzione particolare a trattare queste tematiche negli insegnamenti dedicati alla deontologia professionale. Questo approccio mira a preparare una nuova generazione di assistenti sociali consapevoli delle sfide ambientali e capaci di promuovere modelli di sviluppo sostenibile all'interno delle loro comunità.

Un contributo fondamentale a questo cambiamento è stato dato dalla pubblicazione di *Green Social Work* di Lena Dominelli nel 2012. Dominelli ha esplorato in profondità le connessioni tra giustizia sociale e ambientale, sottolineando come il benessere umano sia intrinsecamente legato alla salute dell'ambiente. Attraverso un approccio olistico, l'autrice invita gli assistenti sociali a considerare la sostenibilità ambientale come una componente essenziale delle loro pratiche professionali e fornisce una guida su come i professionisti possano integrare la sostenibilità nelle loro attività quotidiane, proponendo strategie per promuovere comunità resilienti attraverso la riqualificazione urbana sostenibile, l'educazione ambientale e il coinvolgimento delle comunità nei processi decisionali. Ad esempio, suggerisce strategie per promuovere comunità resilienti, concentrandosi sulla riqualificazione urbana sostenibile, l'educazione ambientale e il coinvolgimento delle comunità nei processi decisionali, azioni che mirano a migliorare la qualità della vita delle persone, affrontando contemporaneamente le sfide ecologiche e sociali. Un altro elemento chiave del suo lavoro è l'enfasi sulla collaborazione interdisciplinare. Dominelli sostiene che le sfide ambientali richiedono una risposta coordinata da parte di diverse figure professionali, inclusi urbanisti, ingegneri ambientali e Operatori della salute pubblica, incoraggiando quindi gli Operatori a lavorare in sinergia con questi professionisti per sviluppare soluzioni sostenibili che rispondano efficacemente alle esigenze delle comunità più vulnerabili.

Negli anni 2010, l'attenzione alle questioni climatiche e ambientali è cresciuta esponenzialmente, influenzando significativamente il campo del lavoro sociale. Le evidenze scientifiche sui cambiamenti climatici, l'inquinamento e la perdita di biodiversità, come evidenziato da autori come Pellow (2017) e Berry et al. (2010), hanno catalizzato un maggiore impegno verso la giustizia ambientale, spingendo i professionisti a sviluppare pratiche che affrontino queste sfide. La giustizia ambientale è diventata un concetto chiave grazie agli studi di Schmitz et al. (2012) che, partendo dale ricerche di Bullard Bullard (1990, 1993, 2005, 2011) hanno ampliato queste idee, sostenendo che il lavoro sociale deve integrare la giustizia ambientale nelle sue pratiche, riconoscendo l'importanza di garantire che tutte le comunità abbiano pari accesso a un ambiente sano e sicuro; questo approccio ha portato a un'evoluzione delle politiche e delle pratiche nel campo del lavoro sociale, con un'enfasi crescente sulla necessità di intervenire in modo mirato per proteggere le comunità vulnerabili dagli effetti negativi delle crisi ambientali (Dominelli, 2012; Schmitz et al., 2012; Hawkins, 2010).

L'integrazione delle questioni ambientali nella formazione degli assistenti sociali è diventata essenziale in risposta alle crescenti evidenze scientifiche riguardo ai cambiamenti climatici e ai loro impatti sproporzionati sulle comunità vulnerabili. Alcune università, come la University of Denver e la York

University, hanno iniziato a includere nei loro curricula moduli specifici sulla sostenibilità ambientale e sulla gestione delle emergenze climatiche, rispondendo alla necessità di formare professionisti capaci di intervenire in contesti di crisi ambientale (Coates & Gray, 2012; Healy, 2014). Parallelamente, organizzazioni professionali come la National Association of Social Workers (NASW) negli Stati Uniti hanno promosso l'adozione di pratiche sostenibili, riflettendo un cambiamento nelle linee guida che mirano a preparare gli assistenti sociali a fronteggiare le nuove sfide globali (NASW, 2017).

Guardando al futuro, l'innovazione nel campo del lavoro sociale continuerà probabilmente a svolgere un ruolo fondamentale nell'affrontare le sfide climatiche e ambientali. L'uso di tecnologie emergenti, come i big data e l'intelligenza artificiale, potrebbe offrire nuove opportunità per migliorare la capacità di previsione e risposta alle crisi ambientali. Ad esempio, i big data potrebbero facilitare la raccolta e l'analisi di informazioni dettagliate sugli eventi climatici estremi, consentendo agli assistenti sociali di identificare rapidamente le aree e le comunità più vulnerabili e di organizzare interventi più tempestivi ed efficaci (Gilbert & Bull, 2016). Allo stesso modo, l'intelligenza artificiale potrebbe essere utilizzata per sviluppare modelli predittivi che anticipino le necessità delle comunità di fronte a crisi ambientali, migliorando così la pianificazione e la gestione delle risorse (Taherdoost, 2023).

Sarebbe importante che la collaborazione interdisciplinare diventasse un elemento chiave per sviluppare soluzioni sostenibili che affrontino in modo integrato le sfide ambientali e sociali. Gli assistenti sociali dovrebbero considerare di lavorare fianco a fianco con ecologi, urbanisti, economisti e professionisti della salute pubblica per creare strategie che promuovano la resilienza comunitaria e la sostenibilità ambientale. Ad esempio, la cooperazione tra assistenti sociali e urbanisti potrebbe portare alla progettazione di spazi urbani che rispondano alle esigenze abitative, siano resilienti ai cambiamenti climatici e capaci di fornire servizi essenziali a costi sostenibili (Kenyon, 2014). Inoltre, la collaborazione con economisti potrebbe facilitare lo sviluppo di modelli economici sostenibili che promuovano la giustizia ambientale e sociale, assicurando che i benefici della crescita economica siano equamente distribuiti e che le risorse naturali siano utilizzate in modo responsabile (Midgley, 2014).

La formazione continua degli assistenti sociali sarebbe altrettanto cruciale per affrontare le sfide emergenti. I programmi di formazione dovrebbero includere moduli specifici sulla sostenibilità ambientale, la gestione delle emergenze climatiche e l'advocacy per la giustizia ambientale, così da garantire che i professionisti siano adeguatamente preparati per rispondere alle esigenze delle comunità in modo informato e competente (Dominelli, 2012). Sarebbe opportuno che le istituzioni educative e le organizzazioni professionali considerassero l'aggiornamento costante dei curricula e l'offerta di opportunità di sviluppo professionale che riflettano le ultime ricerche e le migliori pratiche nel campo dell'ecologia e del lavoro sociale, assicurando che gli assistenti sociali siano meglio equipaggiati per affrontare le complessità delle problematiche ambientali e per implementare interventi che promuovano la resilienza e il benessere delle comunità (Gray, M., Coates, J., & Hetherington, T., 2013; Besthorn, 2012).

Inoltre, sarebbe rilevante che gli assistenti sociali assumessero un ruolo attivo nel promuovere la giustizia ambientale, impegnandosi nella sensibilizzazione e mobilitazione delle comunità rispetto alle questioni ecologiche. Questo potrebbe includere l'organizzazione di campagne di advocacy, la partecipazione a tavoli di decisione politica e la collaborazione con altre organizzazioni per promuovere politiche che tutelino l'ambiente e le comunità più vulnerabili (Dominelli, 2012; Gray, Coates, & Hetherington, 2013; Besthorn, 2012). Gli assistenti sociali potrebbero anche contribuire a facilitare la partecipazione delle comunità locali ai processi decisionali che riguardano l'ambiente, garantendo che le loro voci siano ascoltate e che le loro esigenze siano considerate nelle politiche pubbliche (Schmitz et al., 2012).

4.2 I riferimenti all'ecologia nel social work di matrice sistemica

La teoria dei sistemi ha esercitato una profonda influenza sull'evoluzione del concetto di "person-in-environment" (PIE) nel lavoro sociale, ampliando la tradizionale focalizzazione sull'interazione tra l'individuo e il suo ambiente sociale immediato per includere anche il contesto naturale come elemento chiave del benessere umano (Kemp et al., 1997; Gitterman & Germain, 2008). Questo sviluppo è stato facilitato dall'approccio interdisciplinare della teoria generale dei sistemi, sviluppata da Ludwig von Bertalanffy negli anni '40 e '50, che ha reso possibile vedere gli individui come parte di un sistema complesso di interazioni che coinvolge sia l'ambiente sociale che quello naturale (Von Bertalanffy, 1968).

Il "Life Model" di Germain e Gitterman, introdotto negli anni '70, ha rappresentato una delle prime applicazioni significative della teoria dei sistemi nel lavoro sociale. Questo modello ha segnato un importante progresso teorico e metodologico, fornendo un framework per comprendere e analizzare le complesse interazioni tra individui e ambiente. Germain e Gitterman hanno sottolineato come l'esperienza umana non possa essere compresa isolando l'individuo dal contesto sociale e ambientale, ma debba invece essere considerata all'interno di un sistema dinamico e interconnesso che include famiglia, comunità, istituzioni sociali e ambiente fisico (Germain & Gitterman, 1980).

Il modello introduce l'idea di interazione dinamica, un processo attraverso il quale le azioni degli individui e le condizioni ambientali si influenzano reciprocamente, creando una rete complessa di interazioni che modellano il benessere umano. Ad esempio, l'adattamento è concepito come un processo continuo e dinamico in cui gli individui cercano di rispondere alle sfide ambientali e sociali per soddisfare i propri bisogni (Germain, 1991). Le transazioni, cioè le interazioni significative tra persone e ambiente, giocano un ruolo cruciale nel determinare il benessere e possono essere sia positive che negative. Il concetto di equilibrio ecologico proposto da Germain e Gitterman, infine, si riferisce alla capacità degli individui e delle comunità di mantenere un equilibrio sostenibile tra le proprie esigenze e le risorse disponibili, un aspetto fondamentale per garantire il benessere a lungo termine delle comunità (Miley, O'Melia & DuBois, 2017).

Il "Life Model" ha ampliato l'orizzonte del lavoro sociale, spostando l'attenzione dal supporto individuale a un'analisi più integrata delle dinamiche sistemiche che influenzano la vita quotidiana. Tuttavia, nei loro lavori degli anni '70 e '80, l'accento era principalmente posto sul contesto sociale e sulle dinamiche relazionali tra individui e istituzioni, ma senz'altro la teoria dei sistemi da loro applicata nel "Life Model" ha fornito un framework flessibile che, successivamente, è stato adattato e ampliato per includere anche la crescente sensibilità ambientale e l'importanza del contesto naturale nel benessere umano, portando ad un'evoluzione del concetto di PIE che oggi include anche la dimensione ecologica. Questo ha permesso agli assistenti sociali di riconoscere che fattori come la qualità dell'aria, dell'acqua, la presenza di spazi verdi e altre risorse naturali possono avere un impatto significativo sul benessere delle persone, ampliando così il loro campo di intervento (Kemp et al., 1997; Germain & Gitterman, 2008) e consente di sviluppare interventi sociali più mirati ed efficaci, come i programmi che promuovono l'accesso a spazi verdi nelle aree urbane, i quali sono stati dimostrati efficaci nel migliorare la salute fisica, ridurre lo stress e favorire la coesione sociale (Besthorn & Saleebey, 2003). L'integrazione della sostenibilità ambientale nelle pratiche del lavoro sociale diventa quindi fondamentale, poiché permette agli assistenti sociali di sensibilizzare le comunità sull'importanza della conservazione dell'ambiente e di promuovere un equilibrio sostenibile tra uomo e natura, assicurando che le risorse naturali siano accessibili e benefiche per tutti, soprattutto per le comunità più vulnerabili (Dominelli, 2012).

I concetti fondamentali della teoria dei sistemi, come l'interdipendenza, i feedback loops, l'olismo, l'equifinalità e l'omeostasi, offrono strumenti analitici per comprendere le dinamiche che collegano il

benessere individuale e collettivo alle condizioni sociali e ambientali circostanti. L'interdipendenza, ad esempio, sottolinea come il benessere di una persona sia influenzato da una rete di relazioni che coinvolgono la famiglia, la comunità e l'ambiente naturale (Germain & Gitterman, 1980). Il concetto di sistemi aperti, d'altro canto, riflette la realtà delle comunità umane, soggette a influenze esterne come politiche governative e cambiamenti economici, alle quali devono adattarsi per mantenere il loro equilibrio (Germain & Gitterman, 1980). L'integrazione di questi principi nella pratica del lavoro sociale implica una valutazione che vada oltre le sole relazioni sociali e dinamiche familiari, estendendosi alle condizioni ambientali e alle risorse naturali disponibili per le persone (Healy, 2005).

4.2.1 Critiche e limiti della teoria dei sistemi applicata al social work ecologico

Uno dei principali punti critici della teoria dei sistemi, applicata nel contesto del social work, riguarda la sua inclinazione verso la stabilità e la resistenza al cambiamento. Questo approccio, sebbene utile per comprendere le dinamiche interne dei sistemi sociali, può risultare limitativo in contesti sociali ed ecologici che sono in rapida evoluzione. La teoria dei sistemi tende infatti a privilegiare l'equilibrio e la omeostasi, enfatizzando come i sistemi sociali tendano naturalmente a mantenere uno stato di stabilità attraverso meccanismi di feedback. Tuttavia, questa enfasi sulla stabilità può portare a una visione riduzionista, che non tiene conto adeguatamente dei processi di trasformazione e innovazione necessari per affrontare le sfide contemporanee, soprattutto in ambito sociale ed ecologico (Mary, 2008). Questo limite è particolarmente rilevante quando si considera l'ecologia all'interno del lavoro sociale, dove il cambiamento rapido e adattivo è spesso cruciale.

Rick (1998) critica ulteriormente questo aspetto, sottolineando che la teoria dei sistemi, applicata al social work o all'ecologia, rischia di sottovalutare l'importanza del cambiamento radicale e delle discontinuità, elementi spesso cruciali in questi campi. Ad esempio, le crisi ambientali e i cambiamenti climatici richiedono risposte rapide e innovative che vanno oltre la semplice conservazione dell'equilibrio; la tendenza della teoria dei sistemi a favorire la stabilità può dunque ostacolare l'adozione di approcci più dinamici e adattivi necessari per promuovere la resilienza e la sostenibilità a lungo termine.

Un'altra critica significativa riguarda l'approccio riduzionista della teoria dei sistemi, che può portare a una visione frammentata e semplificata delle complesse realtà sociali ed ecologiche. Nel contesto del social work, questa teoria, con il suo focus sulle interazioni e sui feedback tra i componenti del sistema, rischia di trascurare l'influenza di fattori esterni e delle dinamiche di potere che modellano le interazioni all'interno del sistema stesso. Questo è particolarmente problematico quando si affrontano questioni di giustizia sociale e ambientale, dove le disuguaglianze di potere e le ingiustizie storiche giocano un ruolo fondamentale (Mary, 2008).

Inoltre, la teoria dei sistemi tende a trattare i sistemi come Entità relativamente chiuse, non sempre riconoscendo adeguatamente le influenze esterne e le interconnessioni con altri sistemi. Questo può portare a un'analisi limitata e a soluzioni che non affrontano le cause profonde dei problemi sociali ed ecologici. Ad esempio, un approccio puramente sistemico alla gestione delle risorse naturali potrebbe non considerare sufficientemente gli impatti delle politiche economiche globali o le dinamiche di sfruttamento che contribuiscono al degrado ambientale (Rick, 1998).

Un altro aspetto storico della teoria dei sistemi e della sua applicazione nel lavoro sociale, è stata la sua apparente mancanza di attenzione alle dinamiche di potere e alle forme di oppressione che pervadono i sistemi sociali. Tuttavia, riconoscendo questa carenza, studiosi come Germain e Gitterman (1996) hanno tentato di revisionare e ampliare il modello per includere queste dimensioni essenziali.

Germain e Gitterman (1996) hanno proposto modelli rivisti della teoria dei sistemi, specificamente nel contesto del social work, che integrano una comprensione più profonda delle dinamiche di potere. Essi sostengono che i sistemi sociali non sono Entità neutre, ma sono spesso caratterizzati da asimmetrie di potere che influenzano le interazioni e le opportunità degli individui all'interno di questi sistemi. Questi modelli rivisitati riconoscono che il potere può essere sia una risorsa che un mezzo di oppressione, e che le relazioni di potere devono essere analizzate e affrontate per promuovere il cambiamento sociale e la giustizia. L'inclusione delle dinamiche di potere nei modelli di teoria dei sistemi implica quindi un'attenzione particolare alle strutture sociali e alle politiche che perpetuano l'ineguaglianza e l'oppressione. Ad esempio, le disuguaglianze di genere, etnia, classe e altre forme di discriminazione sistemica devono essere riconosciute come fattori che modellano le esperienze degli individui e influenzano la loro capacità di accedere alle risorse e alle opportunità (Dominelli, 2002). Incorporare una critica delle strutture di potere nella teoria dei sistemi consente agli Operatori sociali di adottare un approccio più critico e riflessivo nella loro pratica, favorendo l'empowerment e la liberazione delle comunità emarginate (Mullaly, 2007). L'implementazione delle dinamiche di potere nei modelli di teoria dei sistemi ha implicazioni significative per le pratiche professionali degli assistenti sociali. Ad esempio, durante la valutazione dei bisogni e delle risorse di una comunità, è essenziale considerare chi detiene il potere e come questo influenza la distribuzione delle risorse, così che gli interventi possano essere progettati in modo da ridurre le disuguaglianze di potere e promuovere la partecipazione equa e inclusiva di tutti i membri della comunità (Germain, C. B., & Gitterman, A., 1996; Mullaly, 2007).

4.3 I riferimenti all'ecologia nel social work di matrice critica

La teoria critica ha svolto un ruolo fondamentale nell'evoluzione del lavoro sociale, fornendo un quadro teorico per comprendere e sfidare le strutture di potere che perpetuano le disuguaglianze e le ingiustizie sociali. Originata dalla Scuola di Francoforte, un gruppo di pensatori che includeva figure influenti come Max Horkheimer, Theodor Adorno e Herbert Marcuse, la teoria critica è nata come risposta ai limiti della teoria tradizionale, che tendeva a spiegare il mondo senza cercare di trasformarlo. Horkheimer (1937) ha distinto tra teoria tradizionale e critica, evidenziando che quest'ultima mira non solo a comprendere la società ma a cambiarla, emancipando gli individui dalle strutture oppressive. In questa prospettiva, la teoria critica mette in discussione le ideologie e le strutture di potere dominanti, proponendo una trasformazione radicale delle stesse per promuovere la giustizia sociale (Horkheimer, 1982; Adorno & Horkheimer, 1944).

L'integrazione della teoria critica nel lavoro sociale è stata facilitata dall'influenza di autori come Paulo Freire e Michel Foucault, i cui lavori hanno fornito strumenti teorici per analizzare le dinamiche di potere e oppressione presenti nelle istituzioni sociali. Freire, con la sua "Pedagogia degli oppressi" (1970), ha sottolineato l'importanza della consapevolezza critica e dell'educazione come strumenti di liberazione, concetti che sono stati ampiamente adottati nel contesto del lavoro sociale per promuovere l'empowerment delle comunità marginalizzate. Foucault (1977), dal canto suo, ha esplorato come il potere sia diffuso attraverso le istituzioni sociali e come influenzi le conoscenze, le pratiche e le politiche, offrendo un quadro per comprendere come le pratiche del lavoro sociale possano, consapevolmente o meno, perpetuare forme di oppressione.

Nel contesto del lavoro sociale, la teoria critica ha anche favorito lo sviluppo dell'intersezionalità, un concetto centrale che permette di analizzare le sovrapposizioni tra diverse forme di oppressione. Kimberly Crenshaw (1991) ha introdotto il termine "intersezionalità" per descrivere come le discriminazioni basate su etnia, genere, classe e altre categorie sociali si intersechino, creando esperienze uniche di oppressione per individui che si trovano all'intersezione di queste categorie. Questa prospettiva è diventata

fondamentale nel lavoro sociale critico, dove si cerca di riconoscere e affrontare le complesse interazioni tra queste diverse forme di oppressione, sviluppando interventi che considerino l'intera gamma delle esperienze dei Beneficiari (Hill Collins, 2000).

L'integrazione dell'analisi delle strutture di potere e del concetto di intersezionalità nel lavoro sociale arricchisce il campo fornendo una comprensione multidimensionale delle dinamiche di oppressione. Questo approccio offre una base solida per sviluppare e implementare pratiche autenticamente inclusive, che tengano conto delle diverse realtà vissute dalle comunità emarginate, contribuendo a creare interventi più efficaci e giusti (Crenshaw, 1991; Hill Collins, 2000; Dominelli, 2012). Questo approccio critico, lungi dall'essere limitato a una mera diagnosi delle disuguaglianze presenti nel tessuto sociale, impegna gli assistenti sociali in un processo continuo di promozione del cambiamento sociale e dell'emancipazione, attraverso l'affrontamento delle radici strutturali dell'oppressione e la promozione di una maggiore equità tanto sul piano sociale quanto su quello economico (Dominelli, 2012; Freire, 1970).

Per gli assistenti sociali, ciò comporta innanzitutto la necessità di riconoscere che le esperienze di oppressione non sono mai omogenee o unidimensionali, ma piuttosto il prodotto di una complessa intersezione di molteplici fattori quali genere, etnia, classe e altre categorie sociali (Crenshaw, 1991). In altre parole, la discriminazione subita da una donna di etnia nera non può essere compresa Esclusivamente attraverso la lente del genere o dell'etnia; è necessario un approccio che consideri simultaneamente entrambe queste dimensioni, nonché le altre possibili variabili che contribuiscono a modellare l'esperienza di oppressione. Questo implica che le pratiche di lavoro sociale dovrebbero essere accuratamente calibrate per rispondere alle specificità delle situazioni vissute dai diversi gruppi, al fine di evitare il rischio di riprodurre le stesse dinamiche di Esclusione che queste pratiche intendono sfidare (Hill Collins, 2000).

Un aspetto cruciale di questo approccio è l'esame critico delle strutture di potere che pervadono tanto le istituzioni quanto la società in generale (Foucault, 1977; Dominelli, 2002; Mullaly, 2010). Gli assistenti sociali, nella loro pratica quotidiana, dovrebbero costantemente interrogarsi su come tali strutture possano influenzare le politiche sociali e le pratiche istituzionali, contribuendo a perpetuare le disuguaglianze, esame che dovrebbe portare a una revisione critica non solo delle pratiche individuali, ma anche delle norme e delle strutture che governano le organizzazioni per cui lavorano (ibid.). Di conseguenza, l'azione di advocacy diventa non solo un'opzione, ma una componente essenziale del lavoro sociale, poiché offre agli Operatori la possibilità di influenzare positivamente le politiche pubbliche, orientandole verso una maggiore equità e inclusività (Foucault, 1977; Dominelli, 2012).

Un altro aspetto importante è l'impegno degli assistenti sociali nel facilitare la formazione di gruppi di supporto comunitari, che, oltre a fornire assistenza emotiva e pratica, fungono anche da spazi sicuri dove le persone possono sviluppare una consapevolezza critica delle strutture di oppressione che condizionano le loro vite (Freire, 1970; Mullaly, 2010; Dominelli, 2012). In questo contesto, il lavoro sociale si trasforma in un potente strumento di mobilitazione e resistenza collettiva, offrendo alle comunità gli strumenti necessari per riconoscere le ingiustizie che subiscono e per organizzarsi in maniera efficace per combatterle. Attraverso questo processo, le persone possono rielaborare le proprie esperienze, vedendo non più se stesse come fallimenti individuali, ma piuttosto come vittime di strutture sociali ingiuste che devono essere sfidate e trasformate (Freire, 1970).

Infine, un approccio critico richiede che gli assistenti sociali si impegnino in un costante processo di auto-riflessione e revisione critica delle proprie pratiche, riconoscendo che anche loro, seppure in modo inconsapevole, possono contribuire a mantenere le disuguaglianze (Fook, 2016; Dominelli, 2012; Healy,

2005). La formazione continua e il costante sviluppo professionale sono, pertanto, indispensabili per garantire che gli Operatori rimangano sensibili e consapevoli delle complesse dinamiche di potere e oppressione che incontrano nel loro lavoro quotidiano, permettendo loro di adattare e migliorare costantemente le loro pratiche per promuovere un reale cambiamento sociale e una giustizia autentica (Fook, 2002).

4.3.1 Critiche e limiti alla teoria critica applicata al social work ecologico

La teoria critica, nonostante il suo significativo contributo alla comprensione delle strutture sociali e delle dinamiche di potere, affronta diverse sfide quando si cerca di tradurla in pratica all'interno del lavoro sociale. Una delle principali difficoltà è rappresentata dalla resistenza istituzionale che spesso caratterizza le organizzazioni di welfare, gli Enti governativi e altre strutture burocratiche, che tendono a preservare lo status quo piuttosto che adottare pratiche innovative basate su principi critici (Ferguson, 2008), poiché ciò richiederebbe una revisione sostanziale delle politiche esistenti e delle strutture di potere che le sostengono. Dominelli (2012) sottolinea come questa resistenza istituzionale possa ostacolare non solo l'adozione di nuovi approcci critici, ma anche la possibilità di implementare interventi che vadano oltre le modifiche superficiali, rendendo particolarmente complessa l'integrazione di pratiche che ambiscono a una giustizia sociale realmente trasformativa.

Oltre alla resistenza istituzionale, un'altra sfida significativa è evidenziata da Ferguson (2008), che discute come la complessità intrinseca della teoria critica, combinata con le limitate risorse operative e le pressioni istituzionali, renda particolarmente difficile tradurre i principi teorici in pratiche concrete ed efficaci all'interno del lavoro sociale. Mentre concetti come l'emancipazione e la critica delle ideologie possono apparire stimolanti e teoricamente robusti, la loro applicazione nel contesto quotidiano del lavoro sociale può infatti risultare complessa. Gli Operatori sociali, spesso operanti in contesti di lavoro caratterizzati da risorse limitate e carichi di lavoro elevati, possono trovare difficile incorporare un approccio critico nelle loro pratiche, specialmente se non adeguatamente supportati da una formazione mirata. Sempre Ferguson (2008) rileva come la formazione degli assistenti sociali spesso non fornisca le competenze necessarie per applicare efficacemente la teoria critica, il che può limitare l'efficacia degli interventi progettati per affrontare le disuguaglianze strutturali.

Nonostante queste difficoltà, ci sono stati tentativi significativi di rispondere a tali critiche e migliorare l'applicabilità della teoria critica nel lavoro sociale. Nancy Fraser (1989) ha proposto un approccio che integra le dimensioni della redistribuzione economica e del riconoscimento culturale, sostenendo che per affrontare efficacemente le disuguaglianze sociali è necessario considerare entrambe queste dimensioni. Questo approccio multidimensionale ha influenzato il lavoro sociale, incoraggiando gli Operatori a sviluppare interventi che affrontino simultaneamente le dimensioni economiche, sociali e culturali della disuguaglianza. Ad esempio, combinare programmi di empowerment economico per comunità marginalizzate con iniziative di educazione culturale e promozione della diversità può creare un approccio più completo e inclusivo alla giustizia sociale (Fraser, 1989).

Dominelli (2012) suggerisce inoltre che la formazione degli Operatori sociali dovrebbe includere una componente critica che non si limiti a fornire una comprensione teorica, ma che sviluppi anche le competenze pratiche necessarie per applicare la teoria critica nel contesto del lavoro quotidiano; questo tipo di formazione potrebbe includere l'apprendimento di tecniche di advocacy, l'analisi critica delle politiche sociali e la costruzione di strategie efficaci per sfidare le strutture di potere oppressive.

Un ulteriore passo verso l'applicazione efficace della teoria critica nel lavoro sociale è l'enfasi sulla riflessività. Come suggerisce Fook (2002), gli Operatori sociali dovrebbero essere incoraggiati a riflettere criticamente sulle loro pratiche, sui contesti in cui operano e sulla propria posizione di potere in un processo di riflessione continua che diverrebbe cruciale per garantire che gli interventi siano veramente orientati alla giustizia sociale e non perpetuino involontariamente le disuguaglianze esistenti.

4.4 Gli approcci al lavoro sociale ambientale: green social work, environmental social work, eco social work

4.4.1 Introduzione al lavoro sociale ambientale

Il lavoro sociale ambientale rappresenta una prospettiva innovativa all'interno del campo del lavoro sociale, che pone l'accento sull'integrazione delle preoccupazioni ecologiche e della sostenibilità nelle pratiche quotidiane e nelle politiche di intervento. Questa prospettiva nasce dalla consapevolezza che il benessere umano è strettamente interconnesso con la salute dell'ambiente. Come sottolineato da Lena Dominelli, "il lavoro sociale ambientale si riferisce all'integrazione delle preoccupazioni ecologiche e della sostenibilità nelle pratiche di lavoro sociale, con l'obiettivo di promuovere il benessere umano attraverso la protezione e la gestione responsabile dell'ambiente" (Dominelli, 2012).

Il concetto di lavoro sociale ambientale è emerso in risposta a una crescente consapevolezza delle crisi ambientali globali, come il cambiamento climatico, l'inquinamento e la perdita di biodiversità, e delle loro interazioni con le problematiche sociali. Questi fenomeni ambientali non solo minacciano la salute e il benessere delle persone, ma accentuano anche le disuguaglianze esistenti, colpendo in modo sproporzionato le comunità più vulnerabili. Le questioni ambientali e sociali sono intrinsecamente collegate e richiedono pertanto di adottare un approccio integrato per affrontare efficacemente le sfide contemporanee (Gray, Coates & Hetherington, 2013).

L'importanza del lavoro sociale ambientale risiede nella sua capacità di affrontare in modo olistico le complesse sfide che le società contemporanee devono fronteggiare. Besthorn (2012) sostiene che l'integrazione delle questioni ambientali nel lavoro sociale può migliorare notevolmente l'efficacia degli interventi, poiché considera l'ambiente come un elemento centrale per il benessere umano. Per esempio, l'inquinamento atmosferico non solo causa problemi di salute pubblica, ma contribuisce anche a perpetuare le disuguaglianze sociali, poiché le comunità più povere sono spesso le più esposte a tali rischi.

Uno degli obiettivi principali del lavoro sociale ambientale è la promozione della sostenibilità e della giustizia ambientale. La giustizia ambientale implica l'equa distribuzione dei benefici e dei rischi ambientali, assicurando che nessuna comunità, specialmente quelle più vulnerabili, sia ingiustamente gravata dagli impatti negativi delle attività economiche e industriali. Gli Operatori sociali ambientali sono chiamati a difendere i diritti delle comunità emarginate, promuovendo politiche e pratiche che riducano l'inquinamento e migliorino la qualità dell'ambiente (Bullard, 1993).

Il lavoro sociale ambientale mira anche a coinvolgere attivamente le comunità nella gestione delle risorse naturali e nella promozione della sostenibilità. Weaver (2014) sottolinea l'importanza dell'empowerment delle comunità, incoraggiando la partecipazione attiva dei membri della comunità nei processi decisionali che riguardano l'ambiente. Questo approccio partecipativo non solo migliora la resilienza delle comunità agli shock ambientali, ma promuove anche un senso di responsabilità collettiva e di appartenenza.

Infine, il lavoro sociale ambientale riconosce l'importanza della formazione e della sensibilizzazione per costruire comunità resilienti e sostenibili. Educare le comunità sulle pratiche sostenibili e sui rischi

ambientali può prepararle meglio ad affrontare le sfide future. Programmi educativi che coprono temi come il cambiamento climatico, la gestione delle risorse naturali e la prevenzione dei disastri possono essere implementati per migliorare la capacità di risposta e adattamento delle comunità (Coates, 2003).

4.4.2 Modelli di intervento nel lavoro sociale ambientale

Nel contesto del lavoro sociale ambientale, emergono diversi approcci teorici che, pur differenziandosi per sfumature e specifiche modalità di applicazione, condividono un impianto concettuale di base. Il Green Social Work, l'Environmental Social Work e l'Eco Social Work partono infatti da un nucleo comune: l'integrazione tra giustizia sociale e sostenibilità ambientale (Dominelli, 2012; Gray, Coates & Hetherington, 2013; Besthorn, 2012). Questi approcci riconoscono il ruolo centrale che i fattori ecologici rivestono nel determinare il benessere umano e la necessità di sviluppare strategie capaci di rispondere efficacemente alle sfide ambientali contemporanee.

Tuttavia, se da un lato le differenze tra i tre modelli non sono particolarmente marcate, dall'altro è importante riconoscere che ciascun approccio offre un contributo unico in termini di enfasi e pratiche specifiche. In altre parole, mentre il Green Social Work, come evidenziato da Dominelli (2012), si concentra sull'intersezione tra sostenibilità e giustizia sociale, l'Environmental Social Work, come descritto da Gray, Coates e Hetherington (2013), pone maggiore attenzione all'advocacy per le comunità vulnerabili di fronte ai rischi ambientali. L'Eco Social Work, infine, si basa sulla teoria dei sistemi per analizzare in profondità le interconnessioni tra sistemi sociali e naturali, come discusso da Besthorn (2012).

Giustizia Ambientale e Sociale

Uno dei temi centrali per il Green Social Work, l'Environmental Social Work e l'Eco Social Work è il concetto di giustizia ambientale. Come sottolineato da Dominelli (2012), il Green Social Work evidenzia che le comunità emarginate sono particolarmente vulnerabili agli effetti del degrado ambientale, e si propone di sviluppare politiche e pratiche che promuovano la sostenibilità ambientale proprio per queste popolazioni. Similmente, Gray, Coates e Hetherington (2013) osservano che l'Environmental Social Work punta in modo specifico a mitigare le disuguaglianze ambientali attraverso interventi di advocacy e il coinvolgimento diretto delle comunità colpite. Da una prospettiva diversa, l'Eco Social Work, come rileva Besthorn (2012), integra la giustizia ambientale in una visione più ampia delle interazioni tra sistemi sociali e naturali, suggerendo che una vera sostenibilità richiede l'equilibrio tra questi sistemi.

Advocacy e Empowerment delle Comunità

Un altro tema fondamentale che attraversa tutti e tre gli approcci è l'advocacy, ossia la difesa dei diritti delle comunità vulnerabili di fronte ai rischi ambientali. L'Environmental Social Work, in particolare, è strettamente legato all'attività di advocacy per garantire che le voci delle comunità emarginate siano ascoltate e rappresentate nelle decisioni politiche e sociali (Gray et al., 2013). Gli Operatori sociali coinvolti in questo approccio agiscono come mediatori tra le comunità e le istituzioni, promuovendo politiche pubbliche inclusive e sostenibili. In maniera simile, anche il Green Social Work incoraggia gli Operatori a impegnarsi in progetti che migliorino le condizioni di vita delle comunità, ma con un'enfasi specifica sulla sostenibilità a lungo termine e sulla creazione di resilienza locale (Dominelli, 2012). L'Eco Social Work, dal canto suo, amplia la dimensione dell'advocacy, sottolineando che il coinvolgimento attivo delle comunità è essenziale per sviluppare soluzioni integrate che tengano conto delle interazioni complesse tra i sistemi naturali e sociali (Besthorn, 2012).

Resilienza e Sostenibilità

Il tema della resilienza, ossia la capacità delle comunità di adattarsi e reagire alle crisi ambientali, è un altro concetto chiave. L'Eco Social Work, con il suo focus sulla teoria dei sistemi, offre una prospettiva

particolarmente utile per comprendere come le comunità possano sviluppare la resilienza attraverso un approccio sistemico che consideri sia i fattori ecologici sia quelli sociali (Besthorn, 2012). Anche il Green Social Work sottolinea l'importanza di promuovere la resilienza attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo sostenibile e l'uso delle risorse in modo responsabile (Dominelli, 2013). L'Environmental Social Work, invece, si concentra maggiormente su interventi che rispondano alle emergenze immediate, come le catastrofi naturali, cercando al contempo di costruire una resilienza a lungo termine nelle comunità più vulnerabili (Zakour & Harrell, 2003).

Interdisciplinarità nelle Pratiche di Lavoro Sociale Ambientale
Infine, un elemento comune tra i tre approcci è l'importanza dell'interdisciplinarità. Sia il Green Social Work che l'Environmental Social Work e l'Eco Social Work riconoscono la necessità di collaborare con altre discipline per affrontare le sfide complesse che emergono nel contesto ambientale. Dominelli (2012) sottolinea che il Green Social Work richiede la collaborazione tra Operatori sociali, esperti ambientali e responsabili politici per sviluppare strategie efficaci. Gray, Coates e Hetherington (2013) evidenziano come l'Environmental Social Work coinvolga non solo gli Operatori sociali, ma anche ecologi, economisti e pianificatori urbani, in modo da offrire soluzioni integrate. L'Eco Social Work, infine, adotta un approccio sistemico che non può prescindere dall'integrazione di competenze provenienti da campi diversi (Besthorn, 2012).

4.4.3 Applicazioni pratiche e diffusione del lavoro sociale ambientale in italia
Il lavoro sociale ambientale in Italia, sebbene riconosciuto come una prospettiva emergente, ha incontrato ostacoli significativi nella sua applicazione pratica, rimanendo marginale rispetto ad altri ambiti del lavoro sociale tradizionale. Come rilevato da Matutini (2023), la diffusione di pratiche eco-sociali è frenata da una visione del lavoro sociale che tende a privilegiare la risposta a problematiche immediate come la povertà e l'esclusione sociale, relegando le questioni ecologiche a un secondo piano e uno dei maggiori limiti a questo è l'assenza di un quadro normativo e politico che faciliti l'adozione di approcci integrati, nonché la mancanza di risorse per sostenere progetti orientati alla sostenibilità.

Un ulteriore ostacolo riguarda il contesto organizzativo, caratterizzato da logiche manageriali e burocratiche che enfatizzano interventi individualizzati, limitando così le possibilità di un approccio sistemico orientato alla comunità e alla sostenibilità (Matutini, 2023). Gli Operatori sociali, spesso non formati adeguatamente sui temi ambientali, faticano a sviluppare competenze che coniughino la dimensione sociale con quella ecologica. Secondo Fazzi (2010), l'agricoltura sociale rappresenta uno degli esempi di integrazione tra lavoro sociale e sostenibilità, dove le cooperative agricole offrono non solo inclusione lavorativa, ma anche un contesto in cui promuovere pratiche agricole sostenibili. Tuttavia, queste iniziative restano limitate, poiché spesso dipendono da progetti specifici e non sono sostenute da una politica nazionale strutturata.

Matutini (2023). evidenzia che, sebbene esistano iniziative locali che cercano di incorporare i principi della sostenibilità ambientale, queste rimangono isolate e raramente riescono a inserirsi in una visione più ampia del welfare sociale. La stessa formazione professionale degli Operatori sociali ha tardato a includere l'ecologia come una componente fondamentale del loro ruolo, contribuendo a una percezione limitata del potenziale impatto delle questioni ambientali sulle comunità più vulnerabili.

Nonostante queste difficoltà, alcune prospettive si stanno aprendo. Fazzi (2010) sottolinea che l'agricoltura sociale, se adeguatamente sostenuta da politiche pubbliche, potrebbe rappresentare un modello replicabile su scala più ampia per integrare lavoro sociale e sostenibilità ambientale. Inoltre, il crescente

riconoscimento internazionale della necessità di affrontare i cambiamenti climatici attraverso politiche inclusive offre nuove opportunità per il lavoro sociale ambientale in Italia. Come notato da Matutini (2023)., una revisione delle politiche sociali che includa un supporto strutturato per l'integrazione delle pratiche eco-sociali potrebbe favorire la diffusione di queste pratiche, soprattutto se accompagnata da un adeguato aggiornamento della formazione professionale.

4.5 Quali sono le peculiarità del lavoro sociale ambientale? Questioni aperte

La letteratura sul lavoro sociale ambientale ha visto un incremento di interesse nell'integrazione delle preoccupazioni ecologiche all'interno delle pratiche professionali. Tuttavia, permangono significative lacune che ostacolano la piena affermazione di questo campo. Uno dei principali gap riguarda la mancanza di studi empirici che esplorino come i professionisti del lavoro sociale integrino concretamente i principi ecologici nelle loro attività quotidiane. Ad oggi, gran parte della ricerca si concentra sui benefici teorici di tale integrazione (Weaver, 2014; Besthorn, 2012), ma rimangono scarse le evidenze empiriche che documentino pratiche operative replicabili su larga scala (Dominelli, 2018; Melkote et al., 2021).

Besthorn (2012) ha già sottolineato l'urgenza di sviluppare modelli di intervento concreti e linee guida operative che possano facilitare la diffusione di pratiche eco-sociali nel lavoro quotidiano. Tuttavia, la ricerca recente continua a evidenziare una carenza di dati sul campo, senza la quale è difficile comprendere quali pratiche siano più efficaci per promuovere la sostenibilità nel lavoro sociale (Steele, 2019). In particolare, emergono pochi studi che illustrino il ruolo degli Operatori sociali nell'affrontare in modo congiunto le questioni di giustizia sociale e ambientale, un tema che, come evidenziato da Dominelli (2020), richiede una maggiore esplorazione.

Un'altra lacuna rilevante riguarda l'analisi delle competenze necessarie per gli Operatori sociali nell'integrare efficacemente le preoccupazioni ecologiche. Come osservato da Melkote et al. (2021) e dalla recente ricerca di Hawkins (2022), la formazione professionale nel lavoro sociale si concentra ancora principalmente su temi tradizionali come la gestione dei casi, la consulenza e l'intervento comunitario, mentre viene data meno enfasi alla comprensione delle questioni ambientali e della sostenibilità. Questa mancanza di preparazione specifica limita le possibilità degli Operatori sociali di affrontare le intersezioni tra crisi ecologica e vulnerabilità sociale (Weaver, 2014; Melkote et al., 2021).

Un ulteriore gap riguarda l'assenza di un quadro teorico coerente che guidi l'integrazione delle pratiche ecologiche nel lavoro sociale. Mentre teorie consolidate come la teoria dei sistemi e l'ecologia sociale forniscono una base utile (Besthorn & Canda, 2002), manca ancora un modello teorico specifico per il lavoro sociale ambientale che offra indicazioni sistematiche e applicabili alla pratica professionale. Come rilevato da Fisher e Torbert (2021), senza una struttura teorica forte, l'integrazione di pratiche eco-sociali rischia di rimanere sporadica e frammentaria.

Infine, è cruciale sottolineare l'importanza di promuovere una ricerca collaborativa e interdisciplinare. Come suggeriscono Gray, Coates e Hetherington (2013), la collaborazione con esperti di altre discipline può arricchire la pratica del lavoro sociale ambientale e promuovere lo sviluppo di soluzioni innovative e integrate. Tuttavia, anche in questo ambito, gli studi rimangono limitati, evidenziando la necessità di esplorare meglio le modalità attraverso cui tale collaborazione possa favorire l'adozione di pratiche eco-sociali su larga scala (Steele, 2019; Hawkins, 2022).

Questo progetto di ricerca intende dare un contributo preliminare all'indagine delle modalità di integrazione delle prospettive ecologiche nel lavoro sociale, concentrandosi su alcuni dei gap emersi nella letteratura esistente. In particolare, l'obiettivo è stato quello di esplorare attraverso casi studio concreti

come alcuni principi della sostenibilità possano essere tradotti in pratiche operative all'interno del lavoro sociale. Sebbene le sfide legate all'adozione di un approccio eco-sociale rimangano ampie e complesse, la ricerca si propone di offrire spunti utili per un'ulteriore riflessione e per stimolare future indagini più approfondite in questa direzione. L'approccio qualitativo utilizzato ha permesso di raccogliere informazioni preziose dalle Organizzazioni del Terzo Settore coinvolte, esaminando le pratiche adottate per promuovere il benessere umano attraverso la gestione responsabile dell'ambiente. Questi dati hanno fornito indicazioni su alcune delle strategie operative attualmente in uso, evidenziando possibili modelli replicabili che potrebbero contribuire a promuovere una maggiore integrazione della sostenibilità nel lavoro sociale.

Un altro contributo di questa ricerca è l'esplorazione delle intersezioni tra giustizia sociale e giustizia ambientale. Sebbene questo tema sia stato trattato da vari autori (Dominelli, 2012; Gray, Coates & Hetherington, 2013), vi è ancora una carenza di studi empirici su come queste due dimensioni possano essere integrate nella pratica quotidiana del lavoro sociale. Questa ricerca ha cercato quindi di offrire un contributo in questa direzione, fornendo esempi pratici che possono costituire la base per ulteriori esplorazioni su come i professionisti del lavoro sociale possano affrontare queste sfide complesse. Infine, questo progetto ha anche evidenziato la necessità di una formazione più specifica per gli Operatori sociali, poiché la ricerca ha rilevato che, in molti casi, mancano competenze specialistiche per affrontare in maniera efficace le questioni ecologiche (Weaver, 2014; Melkote et al., 2021). Tali competenze, come osservato da Hawkins (2022), sono fondamentali per integrare le dimensioni ecologiche nel lavoro sociale in modo sistematico. In questo contesto, il contributo della ricerca è stato quello di proporre alcune riflessioni su come migliorare l'aggiornamento formativo degli Operatori per rispondere meglio alle sfide ambientali contemporanee, ma ulteriori studi saranno necessari per sviluppare strategie di formazione più mirate.

Metodologia della Ricerca

5 Disegno di ricerca

Il presente studio si propone di esplorare la concettualizzazione, l'implementazione e l'impatto dell'Economia Solidale Circolare (ESC) all'interno delle Organizzazioni del Terzo Settore, affiliate al Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (CNCA). La ricerca si inserisce in un contesto globale caratterizzato da sfide ambientali e sociali crescenti, con l'intento di comprendere come le organizzazioni possano rispondere a queste sfide attraverso pratiche di sostenibilità ambientale e sociale.

L'obiettivo generale di questo studio è di esaminare in che modo l'ESC viene integrata nelle pratiche quotidiane delle Organizzazioni del CNCA, quali strategie vengono messe in atto per promuovere un cambiamento sistemico verso una maggiore sostenibilità e in che misura tali pratiche producono risultati tangibili, sia a livello organizzativo che a livello di benefici per i destinatari dei servizi offerti.

Un primo aspetto di interesse è la comprensione della consapevolezza e dell'interpretazione dei principi dell'ESC all'interno delle Organizzazioni del Terzo Settore studiate. La ricerca si concentra su come Amministratori, Operatori e Beneficiari comprendano e applichino concetti chiave come la sostenibilità ambientale, la riduzione degli sprechi e la responsabilità sociale. Questo studio intende rilevare in che misura queste figure chiave siano consapevoli della complessità dell'ESC e del suo potenziale trasformativo per il contesto sociale in cui operano. Tale consapevolezza, infatti, costituisce la base per un'implementazione efficace e per la creazione di progetti sostenibili.

In secondo luogo, la ricerca indaga come i principi dell'ESC siano tradotti in pratiche operative all'interno delle organizzazioni. La sostenibilità non è solo un valore astratto, ma deve essere integrata nelle missioni e nelle politiche organizzative, oltre che nelle attività quotidiane. Questo studio esplora come le Organizzazioni del CNCA hanno integrato l'ESC, quali iniziative sono state avviate, e come queste abbiano inciso sul funzionamento interno e sulle relazioni con la comunità esterna. Le strategie adottate, le barriere incontrate e le soluzioni proposte vengono analizzate per comprendere il livello di effettiva integrazione dell'ESC.

Un altro aspetto fondamentale di questo lavoro riguarda l’impatto percepito dell'ESC. Attraverso il coinvolgimento di Amministratori, Operatori e Beneficiari, la ricerca analizza come l'adozione dei principi dell'ESC influisca sui comportamenti organizzativi, sui risultati e sulla qualità dei servizi erogati. L'impatto

dell'ESC non si limita a cambiamenti strutturali all'interno delle organizzazioni, ma si estende anche alle comunità servite, dove l'adozione di pratiche ecosostenibili può generare benefici concreti in termini di miglioramento della qualità della vita e promozione di una maggiore inclusività sociale.

Un ulteriore obiettivo è quello di identificare buone pratiche e le principali sfide associate all'implementazione dell'ESC. Questo passaggio è cruciale per fornire indicazioni concrete a tutte quelle organizzazioni che intendono adottare pratiche simili, ma che potrebbero trovarsi ad affrontare ostacoli tecnici, economici o culturali. Comprendere quali siano i fattori di successo e quali, invece, le difficoltà principali, è fondamentale per facilitare la diffusione di buone pratiche all'interno del Terzo Settore.

Infine, lo studio intende contribuire al discorso accademico in materia di lavoro sociale e pratiche sostenibili, generando dati empirici e intuizioni teoriche che possano arricchire la riflessione sull'integrazione della sostenibilità nelle attività del Terzo Settore. L'Economia Solidale Circolare è un concetto che trascende i confini disciplinari e che attinge da ambiti come le scienze ambientali, l'economia e il lavoro sociale. Questa ricerca mira a promuovere una comprensione olistica e transdisciplinare dell'ESC, fornendo evidenze empiriche su come tali principi possano essere interpretati e applicati nei contesti organizzativi reali.

Le domande di ricerca si sono concentrate su tre aspetti fondamentali. La prima domanda ha esplorato cosa abbia significato essere orientati verso l'Economia Solidale Circolare (ESC) nel contesto degli Enti del Terzo Settore affiliati al CNCA, indagando il livello di responsabilità ambientale e sociale di queste organizzazioni e il loro allineamento con gli obiettivi di sostenibilità e giustizia sociale. La seconda domanda si è focalizzata su come i principi dell'ESC siano stati percepiti e integrati nelle prospettive di Amministratori, Operatori e Beneficiari, valutando il grado di penetrazione di tali principi nella cultura organizzativa e nei processi decisionali. Infine, la terza domanda ha esplorato l'implementazione operativa dei progetti ESC, con l'obiettivo di identificare buone pratiche potenzialmente replicabili, fornendo così indicazioni pratiche per altre organizzazioni che intendono adottare strategie simili.

Per rispondere a queste domande, lo studio ha adottato un approccio qualitativo e il metodo prESCelto è stato quello dello studio di caso, che ha permesso di esplorare in profondità le dinamiche specifiche all'interno di contesti organizzativi complessi. Questo approccio si è rivelato particolarmente adatto all'indagine esplorativa di fenomeni nuovi o poco studiati, come l'integrazione dell'ESC nel Terzo Settore. Sono stati selezionati quattro casi studio all'interno del CNCA, rappresentativi di diverse realtà territoriali e settoriali: Cascina Contina (Rosate, Milano), Cooperativa Sociale Insieme (Vicenza), Associazione Comunità sulla strada di Emmaus (Foggia), Palmi Koinsep (Messini , Grecia).

Un aspetto fondamentale del disegno di ricerca è stata l'analisi documentale preliminare, che ha contribuito a fornire una base solida per la comprensione delle organizzazioni coinvolte. Questa fase preliminare ha incluso l'esame di una vasta gamma di documenti reperibili attraverso i siti internet delle organizzazioni, nonché materiali specifici forniti direttamente dalle stesse. Tra i documenti analizzati vi erano tesi di laurea elaborate da Operatori che avevano approfondito aspetti legati alla storia o all'evoluzione delle cooperative, insieme a documenti ufficiali riguardanti la storia delle organizzazioni e fotografie che testimoniavano visivamente il loro sviluppo nel corso degli anni.

Oltre ai documenti ufficiali, è stato effettuato un lavoro di osservazione partecipante attraverso visite guidate nelle sedi delle organizzazioni. Questi "percorsi esplorativi" sono stati condotti con l'accompagnamento di Amministratori che, in qualità di guide, hanno illustrato non solo gli spazi fisici delle strutture, ma anche le tappe significative della loro evoluzione. Ad esempio, è stato possibile comprendere

come certi spazi, come un laboratorio o un'area comune, siano stati creati o ristrutturati nel tempo, fornendo un quadro dettagliato e contestualizzato delle trasformazioni organizzative e infrastrutturali. Questa attività ha permesso di acquisire una comprensione più profonda della storia delle organizzazioni, delle loro dinamiche operative e delle motivazioni dietro certe scelte, collegando elementi storici a quelli attuali.

L'integrazione di questi dati, ottenuti sia dall'analisi documentale che dall'osservazione diretta, ha fornito una visione più ampia delle organizzazioni, non solo in termini di strutture fisiche ma anche di narrazioni storiche e culturali. La raccolta di dati attraverso fonti multiple, compresa la documentazione ufficiale e la partecipazione a visite guidate, ha arricchito la comprensione del contesto in cui le organizzazioni operano, permettendo di cogliere sia la loro evoluzione storica che le influenze culturali e strutturali che hanno modellato il loro presente.

Gli strumenti di raccolta dei dati utilizzati hanno incluso interviste semi-strutturate, focus group e osservazione partecipante, che hanno permesso di raccogliere informazioni dettagliate e sfaccettate. Le interviste semi-strutturate sono state condotte con Amministratori, Operatori e Beneficiari delle Organizzazioni coinvolte, permettendo di raccogliere una vasta gamma di prospettive e riflessioni sul tema dell'integrazione dell'ESC. Allo stesso modo, i focus group hanno coinvolto rappresentanti di ciascuno di questi gruppi, favorendo un confronto collettivo tra i diversi attori e permettendo una riflessione condivisa su pratiche, sfide e risultati legati all'adozione dell'ESC. L'osservazione partecipante, inoltre, ha consentito non solo di ottenere una comprensione più approfondita delle dinamiche organizzative e delle pratiche quotidiane, ma è stata anche utilizzata per raccogliere informazioni riguardo alla storia, alle peculiarità e alle specificità di ciascuna organizzazione. Questa metodologia ha permesso di osservare direttamente le modalità di lavoro delle Organizzazioni, contribuendo a una raccolta dati più completa e contestualizzata.

La selezione dei partecipanti è stata effettuata attraverso un processo coordinato con le Organizzazioni coinvolte. La Cabina di Regia del CNCA, formata da rappresentanti del Coordinamento, ha facilitato i contatti, mettendo in relazione i referenti delle organizzazioni con la ricercatrice. Questi referenti, solitamente Amministratori, hanno poi individuato ulteriori partecipanti rilevanti, come altri Amministratori, Operatori e Beneficiari, per garantire una rappresentazione multilivello delle dinamiche organizzative.

La definizione dei tempi, delle modalità e dei giorni per lo svolgimento delle attività di raccolta dati è stata organizzata in stretta collaborazione con gli Amministratori delle Organizzazioni, al fine di non interferire con il normale svolgimento del lavoro degli Enti. In tutti i casi, le attività sono state condotte durante soggiorni di più giorni con pernottamento presso le Organizzazioni, fatta eccezione per un caso in cui la raccolta dati è stata realizzata attraverso visite ripetute nel corso di diversi giorni.

5.1 Approccio qualitativo: un percorso esplorativo immersivo

L'approccio qualitativo è stato scelto per questa ricerca al fine di ottenere una comprensione profonda e contestualizzata del modo in cui le organizzazioni del Terzo Settore affiliate al CNCA hanno integrato i principi dell'Economia Solidale Circolare (ESC). Questo approccio si è rivelato essenziale per esplorare fenomeni sociali complessi e poco studiati, come l'adozione di pratiche ecosostenibili all'interno del lavoro sociale, permettendo una maggiore flessibilità nell'interpretazione delle esperienze, dei significati e delle sfide incontrate dai partecipanti (Cypress, 2015; Creswell, 2013).

La ricerca qualitativa ha consentito di adattare le domande e i metodi di raccolta dei dati man mano che emergevano nuove intuizioni durante lo studio. Questa flessibilità si è dimostrata particolarmente utile per

cogliere le sfumature delle dinamiche organizzative e per rispondere alle esigenze dei partecipanti in modo da non interferire con il loro lavoro quotidiano, rispettando le peculiarità dei contesti locali. La possibilità di modificare le strategie di raccolta dei dati ha permesso di esplorare a fondo il significato che Amministratori, Operatori e Beneficiari attribuiscono all'ESC nelle loro pratiche quotidiane (Patton, 2015).

L'approccio contestuale della ricerca qualitativa è stato centrale per questo studio. I dati sono stati raccolti direttamente all'interno delle organizzazioni, osservando le pratiche sul campo e immergendosi nella quotidianità dei partecipanti. Ciò ha permesso di ottenere risultati radicati nelle esperienze reali e quotidiane degli attori coinvolti, rafforzando la validità dei risultati (Marshall & Rossman, 2016). Ad esempio, le osservazioni partecipanti svolte durante i soggiorni presso le organizzazioni hanno permesso di raccogliere informazioni preziose sulle dinamiche interne, sulla gestione dei progetti ESC e sulle interazioni tra i vari attori.

Un altro aspetto cruciale dell'approccio qualitativo è la sua capacità di riflettere le prospettive soggettive dei partecipanti. Le esperienze raccolte tramite interviste e osservazioni sono state interpretate e contestualizzate in modo da costruire una narrazione coerente che ha messo in luce le peculiarità di ciascuna organizzazione (Maxwell, 2013). Questo ha consentito di collegare le percezioni e le esperienze emerse alle teorie esistenti e ha permesso di generare nuove intuizioni sulla possibile esportabilità delle buone pratiche identificate (Denzin & Lincoln, 2018).

Infine, la ricerca qualitativa ha seguito una procedura iterativa, in cui la raccolta e l'analisi dei dati sono avvenute in parallelo. Questo processo ha garantito che lo studio potesse essere continuamente affinato in base alle nuove scoperte, mantenendo così un'indagine dinamica e sensibile alle sfide specifiche delle organizzazioni esaminate (Merriam & Tisdell, 2015). L'adozione di questo approccio ha facilitato l'esplorazione delle sfide e delle buone pratiche legate all'implementazione dell'ESC, offrendo un quadro ricco e dettagliato delle dinamiche sociali e organizzative (Swedberg, 2020; Aspers & Corte, 2019).

La ricerca qualitativa si collega strettamente agli studi esplorativi, fornendo una struttura metodologica adatta per indagare domini inesplorati o poco familiari. Gli studi esplorativi risultano particolarmente utili quando le conoscenze preesistenti sono limitate e vi è la necessità di sviluppare una comprensione iniziale di un fenomeno (Swedberg, 2020). Questo approccio si è rivelato particolarmente adatto per esplorare l'integrazione dell'ESC all'interno del Terzo Settore. La ricerca qualitativa, con la sua enfasi sull'esplorazione approfondita delle esperienze umane e delle dinamiche sociali, si è dimostrata essenziale per comprendere come Amministratori, Operatori e Beneficiari percepiscono e implementano i principi dell'ESC. Attraverso metodi quali interviste in profondità, osservazioni partecipanti e analisi documentali, è stato possibile raccogliere dati ricchi e dettagliati, rivelando nuove intuizioni e comprensioni (Creswell, 2013).

La relazione tra ricerca qualitativa e studi esplorativi è bidirezionale. Da un lato, la ricerca qualitativa fornisce gli strumenti metodologici per esplorare nuovi ambiti; dall'altro, gli studi esplorativi beneficiano della flessibilità e della profondità di tale approccio, che consente di adattarsi a scoperte emergenti e di indirizzare ulteriori ricerche (Ponelis, 2015). Questa sinergia rende la ricerca qualitativa un approccio ideale per avviare nuove aree di studio, come l'ESC, e per sviluppare ipotesi preliminari e teorie che potranno essere testate in studi successivi.

Uno dei principali punti di forza della ricerca qualitativa è la sua capacità di fornire una comprensione dettagliata di fenomeni complessi e multifaccettati, esaminando varie prospettive e complessità contestuali (Stenfors, Kajamaa & Bennett, 2020). Ciò si è rivelato particolarmente utile nell'analisi delle dinamiche sociali e organizzative all'interno delle realtà del CNCA. La capacità della ricerca qualitativa di raccogliere e

analizzare dati da molteplici fonti, incluse testimonianze personali, osservazioni sul campo e documenti, ha permesso di esaminare una gamma ampia di esperienze e interpretazioni (Marshall & Rossman, 2016). Questa metodologia ha consentito di raccogliere punti di vista diversi e di comprendere come le dinamiche sociali, culturali e ambientali influenzino le percezioni dei partecipanti e l'adozione delle pratiche ecosostenibili (Geertz, 1973).

La ricerca qualitativa ha inoltre permesso di considerare spunti che in un approccio quantitativo rischierebbero di passare inosservati. La sua natura esplorativa ha facilitato l'identificazione di temi emergenti e la costruzione di una comprensione più profonda dei fenomeni studiati (Charmaz, 2014). Questo ha permesso di individuare buone pratiche all'interno delle organizzazioni del CNCA e di comprendere come queste possano essere adattate o esportate in contesti simili. Questo processo si è rivelato particolarmente utile in un ambito poco studiato, dove le intuizioni qualitative hanno guidato ulteriori riflessioni teoriche e pratiche, gettando le basi per future ricerche (Glaser & Strauss, 1967).

In conclusione, la connessione tra ricerca qualitativa e studi esplorativi si è dimostrata particolarmente forte e sinergica nel contesto dell'analisi dell'ESC nel Terzo Settore. La ricerca qualitativa non solo ha fornito gli strumenti necessari per esplorare nuovi ambiti di studio, ma ha anche offerto una comprensione dettagliata e contestualizzata di fenomeni complessi, come l'integrazione dell'ESC nel Terzo Settore (Stenfors, Kajamaa & Bennett, 2020). Questo approccio si è rivelato indispensabile per esaminare le dinamiche interne delle organizzazioni, le prospettive dei partecipanti e l'adozione delle pratiche ecosostenibili all'interno di contesti sociali complessi.

5.1.1 Un metodo adattabile per l'esplorazione di fenomeni complessi

Come già detto, la ricerca qualitativa è particolarmente adatta per studi esplorativi che cercano di esplorare dinamiche e fenomeni in aree poco studiate. Questo approccio offre diversi vantaggi che lo rendono ideale per esplorare nuovi fenomeni o comprendere meglio quelli complessi. Di seguito vengono esposti i principali vantaggi dell'utilizzo di questo approccio che si sono tenuti in considerazione nelle scelte metodologiche compiute per questo studio:

La ricerca qualitativa è innanzitutto particolarmente adatta per esplorare aree poco studiate o emergenti, fornendo una comprensione dettagliata di fenomeni non ancora completamente compresi. Nel contesto dell'integrazione dei principi di sostenibilità nel lavoro sociale attraverso l'Economia Solidale Circolare (ESC), questo approccio risulta particolarmente interessante, in quanto consente di indagare in profondità come le Organizzazioni del Terzo Settore implementano pratiche sostenibili e come queste influenzano le comunità. Poiché l'ESC è un campo emergente nel lavoro sociale, mancano ancora teorie consolidate e studi precedenti, soprattutto nei contesti italiani; utilizzando metodi qualitativi, diventa pertanto possibile sviluppare intuizioni iniziali che guidano le ricerche future, rivelando le esperienze, le percezioni e le sfide degli Amministratori, degli Operatori e dei Beneficiari coinvolti nelle Organizzazioni studiate (Ponelis, 2015; Maxwell, 2013).

Inoltre, l'approccio qualitativo è altamente adattabile, permettendo ai ricercatori di modificare i metodi basati sui temi emergenti (Ward, Comer & Stone, 2018). Questa flessibilità consente ai ricercatori di rispondere alle scoperte impreviste e di adattare le loro domande di ricerca e tecniche di raccolta dei dati di conseguenza (Patton, 2015). La capacità di modificare il focus dello studio in risposta ai dati raccolti permette di seguire percorsi di indagine imprevisti ma rilevanti, migliorando la profondità e la rilevanza delle scoperte (Creswell, 2013).

Adattato al contesto dell'integrazione dei principi di sostenibilità nel lavoro sociale attraverso l'ESC, l'elevata adattabilità della ricerca qualitativa si rivela particolarmente vantaggiosa. Questo approccio flessibile consente di modificare le domande di ricerca e le strategie di raccolta dati in risposta alle nuove scoperte emerse durante lo studio, garantendo che l'analisi rimanga pertinente e accurata. La capacità di adattarsi alle dinamiche emergenti permette di esplorare in maniera più approfondita come le Organizzazioni del Terzo Settore implementano pratiche sostenibili e come queste influenzano le comunità, tenendo conto delle specificità e delle variabili che possono emergere nel corso della ricerca. Questo approccio è cruciale per un campo emergente come l'ESC, dove le teorie consolidate sono ancora in fase di sviluppo e dove le indagini devono essere particolarmente reattive e dinamiche per cogliere appieno le complessità del fenomeno studiato (Ward, Comer & Stone, 2018; Patton, 2015; Creswell, 2013).

L'approccio qualitativo consente anche l'acquisizione di una comprensione completa dei processi sociali, specialmente quando il contesto è rilevante e le dinamiche contestuali influenzano significativamente i fenomeni esaminati (Ward, Comer & Stone, 2018; Maxwell, 2013). Ad esempio, nei contesti di lavoro sociale, la comprensione delle interazioni tra Operatori, Beneficiari e contesti organizzativi può rivelare insight preziosi che non sarebbero emersi attraverso approcci quantitativi.

Nel contesto dell'integrazione dei principi di sostenibilità nel lavoro sociale attraverso l'ESC, l'approccio qualitativo è particolarmente adatto poiché consente di ottenere una buona comprensione dei processi sociali laddove le dinamiche contestuali influenzano significativamente l'implementazione delle pratiche sostenibili e la loro efficacia all'interno delle Organizzazioni del Terzo Settore. Attraverso l'approccio qualitativo, è possibile esplorare in profondità le interazioni tra Amministratori, Operatori e Beneficiari , nonché le sfide e le opportunità specifiche che emergono in diversi contesti organizzativi. Questa comprensione permette di cogliere le sfumature e le complessità delle dinamiche sociali e organizzative, fornendo insight preziosi che possono guidare future ricerche e pratiche nel campo del lavoro sociale ecologico (Ward, Comer & Stone, 2018; Maxwell, 2013).

La ricerca qualitativa consente di ottenere una visione dettagliata delle esperienze e delle percezioni dei partecipanti, raccogliendo dati attraverso interviste e focus group (Rubin & Rubin, 2012). Questo metodo è essenziale per comprendere le sfumature delle esperienze umane e le motivazioni dietro i comportamenti e le decisioni dei soggetti studiati.

Nel contesto dell'integrazione dei principi di sostenibilità nel lavoro sociale attraverso l'ESC, l'approccio qualitativo permette di esplorare le esperienze e le percezioni di Amministratori, Operatori e Beneficiari. Attraverso interviste e focus group, è possibile raccogliere informazioni dettagliate sulle motivazioni e sulle decisioni all'interno delle Organizzazioni del Terzo Settore. Questo è molto interessante per identificare sfide e opportunità specifiche nell'implementazione delle pratiche sostenibili e per sviluppare strategie efficaci adottabili in contesti simili (Rubin & Rubin, 2012).

Inoltre, questo approccio permette di porre un'enfasi particolare sul contesto e sul significato delle esperienze umane, permettendo di comprendere come i fenomeni sociali siano influenzati dal contesto in cui si verificano e come i partecipanti attribuiscano significato alle loro esperienze (Geertz, 1973).

Nel contesto dell'integrazione dei principi di sostenibilità nel lavoro sociale attraverso l'ESC, l'approccio qualitativo consente di esplorare come le pratiche sostenibili siano influenzate dal contesto specifico delle Organizzazioni del Terzo Settore. Comprendere il significato che Amministratori, Operatori e Beneficiari attribuiscono alle loro esperienze permette di ottenere una visione più completa delle dinamiche in gioco,

aspetto fondamentale per identificare le sfide e le opportunità nell'implementazione delle pratiche sostenibili e per sviluppare interventi mirati ed efficaci (Geertz, 1973).

La natura esplorativa della ricerca qualitativa la rende inoltre ideale per la generazione di ipotesi e teorie. Attraverso l'analisi dei dati qualitativi, i ricercatori possono sviluppare nuove ipotesi che possono essere testate in studi successivi (Charmaz, 2014). Questo processo contribuisce alla costruzione di nuove conoscenze e teorie, offrendo un contributo significativo alla letteratura esistente (Glaser & Strauss, 1967).

La natura esplorativa della presente ricerca rende quindi interessante la possibilità di sviluppare ipotesi basate sulle esperienze e percezioni di Amministratori, Operatori, Beneficiari e delle Organizzazioni di cui fanno parte. Queste ipotesi possono poi essere testate in studi successivi, contribuendo alla costruzione di nuove conoscenze e teorie nel campo del lavoro sociale ecologico. Questo approccio permette alla ricerca di offrire un contributo significativo alla letteratura esistente, arricchendo la comprensione delle dinamiche e delle pratiche sostenibili (Charmaz, 2014; Glaser & Strauss, 1967).

La natura partecipativa della ricerca qualitativa facilita un coinvolgimento attivo dei partecipanti nel processo di ricerca, aspetto che non solo arricchisce i dati raccolti, ma promuove anche una maggiore etica di ricerca, rispettando e valorizzando le voci dei partecipanti (Marshall & Rossman, 2016) e conducendo verso una comprensione più profonda e a una maggiore accettazione e applicazione dei risultati della ricerca (Cornwall & Jewkes, 1995).

Nel contesto della presente ricerca, il coinvolgimento attivo degli intervistati arricchisce notevolmente i dati raccolti, ma assicura anche che le loro voci siano rispettate e valorizzate. Questo approccio promuove una maggiore etica di ricerca e facilita una comprensione più profonda delle dinamiche interne alle Organizzazioni, oltre al fatto che contribuisce a una maggiore accettazione e applicazione dei risultati della ricerca (Marshall & Rossman, 2016; Cornwall & Jewkes, 1995).

L'approccio qualitativo è anche particolarmente efficace nel catturare le sfumature e le complessità dei fenomeni sociali, consentendo di rivelare schemi nascosti ed elementi contestuali che influenzano l'ambiente di ricerca, fornendo una comprensione più ricca e dettagliata delle dinamiche in gioco (Dana & Dumez, 2015). Attraverso interviste e osservazioni partecipanti, i ricercatori possono raccogliere dati che rivelano percezioni, emozioni e motivazioni dei partecipanti, spesso trascurati nelle indagini quantitative. Questo approccio permette di cogliere la complessità dei fenomeni sociali, fornendo una base solida per lo sviluppo di teorie e modelli interpretativi che riflettano fedelmente la realtà studiata (Creswell, 2013).

Nel contesto dell'integrazione dei principi di sostenibilità nel lavoro sociale attraverso l'ESC, la capacità di questo approccio di esplorare in profondità i contesti sociali permette di identificare e comprendere i meccanismi sottili che influenzano comportamenti e interazioni. Ad esempio, l'approccio qualitativo può rivelare come le politiche organizzative, le risorse disponibili e le dinamiche interpersonali influenzino l'implementazione delle pratiche sostenibili nelle Organizzazioni del Terzo Settore (Marshall & Rossman, 2016).

La riflessività è un elemento cruciale nella ricerca qualitativa, poiché migliora la consapevolezza del ricercatore riguardo ai propri bias e preconcetti poiché contente di riconoscere come le proprie esperienze personali, convinzioni e valori possano influenzare l'interpretazione dei dati e le conclusioni dello studio. Questa pratica consiste in una costante auto-riflessione critica durante tutte le fasi del processo di ricerca, dalla progettazione alla raccolta e all'analisi dei dati (Cruz & Tantia, 2017). Negli studi esplorativi, dove l'obiettivo è spesso quello di scoprire nuove prospettive e comprensioni, la riflessività aiuta a mantenere un

approccio aperto e flessibile poiché permette ai ricercatori di adattare le loro domande di ricerca e metodologie in risposta ai dati emergenti, migliorando così la qualità e la credibilità delle loro scoperte (Finlay, 2002). La consapevolezza dei propri bias è essenziale anche per costruire un rapporto di fiducia con i partecipanti. I ricercatori riflessivi sono più capaci di creare un ambiente di ricerca etico e rispettoso, dove i partecipanti si sentono valorizzati e compresi, portando a una raccolta dati più ricca e autentica, migliorando ulteriormente la profondità e la validità dei risultati (Guillemin & Gillam, 2004).

Nel contesto della presente ricerca, la riflessività è particolarmente importante. La consapevolezza dei propri bias ha permesso di mantenere un approccio aperto e adattabile, essenziale per esplorare le nuove prospettive emerse durante lo studio; inoltre, la capacità di creare un ambiente di ricerca etico e rispettoso ha migliorato la qualità dei dati raccolti e la validità dei risultati (Dana & Dumez, 2015; Cruz & Tantia, 2017).

5.1.2 Lo studio di caso: un'analisi contestualizzata delle dinamiche organizzative

Il metodo dello studio di caso è stato scelto per questa ricerca per esplorare l'integrazione dei principi dell'Economia Solidale Circolare (ESC) nel lavoro sociale all'interno delle organizzazioni del Terzo Settore. Questo approccio ha permesso di analizzare in profondità le dinamiche organizzative e le interazioni contestuali che hanno influenzato l'adozione delle pratiche sostenibili. Lo studio di caso, come sottolineato da Yin (2009), è particolarmente efficace per comprendere fenomeni complessi all'interno del loro contesto reale, consentendo di analizzare come e perché le organizzazioni abbiano implementato politiche di sostenibilità, nonché come tali politiche siano state percepite dai membri delle organizzazioni e dalle comunità.

Attraverso l'integrazione di diverse fonti di dati, come interviste, osservazioni partecipanti e documenti interni, lo studio di caso ha fornito una visione articolata delle pratiche sostenibili in contesti reali, permettendo di comprendere non solo le azioni interne all'organizzazione ma anche le influenze esterne. Questa triangolazione dei dati ha rafforzato la credibilità dei risultati, poiché le informazioni raccolte attraverso metodi diversi sono state utilizzate per confermare le evidenze emergenti (Stake, 1995). Nel contesto dell'ESC, la triangolazione si è rivelata essenziale per comprendere come le politiche sostenibili venissero effettivamente implementate e vissute dai diversi attori coinvolti: Amministratori, Operatori e Beneficiari.

Il metodo dello studio di caso ha anche facilitato l'adattabilità delle domande di ricerca nel corso dello studio. La flessibilità di questo approccio ha permesso di modificare le tecniche di raccolta dati in risposta alle nuove scoperte emergenti durante la ricerca, garantendo che l'indagine rimanesse dinamica e reattiva alle sfide e alle opportunità emergenti. Questo aspetto si è rivelato particolarmente utile per esplorare come le organizzazioni del Terzo Settore abbiano adattato le proprie pratiche di sostenibilità in risposta alle esigenze locali e alle risorse disponibili (Yin, 2009).

La capacità dello studio di caso di esaminare fenomeni da prospettive diverse è risultata cruciale per questa ricerca. Il focus sulle dinamiche interne delle organizzazioni ha permesso di comprendere come i membri delle organizzazioni, da un lato, percepiscano le politiche di sostenibilità e, dall'altro, come tali politiche abbiano influenzato le comunità esterne. In tal modo, è stato possibile esaminare non solo i processi interni ma anche le interazioni con l'ambiente circostante, fornendo un quadro completo e contestualizzato (Merriam, 1998).

La triangolazione dei dati ha inoltre contribuito a rafforzare la validità e l'affidabilità delle conclusioni. L'utilizzo di fonti di dati multiple ha permesso di corroborare le evidenze raccolte, riducendo il rischio di bias interpretativi e migliorando la qualità delle analisi (Stake, 1995). Nel contesto della sostenibilità e

dell'ESC, questo approccio ha consentito di esplorare le interazioni tra politiche organizzative, risorse disponibili e dinamiche interpersonali, rivelando come questi fattori influenzino l'implementazione delle pratiche sostenibili all'interno delle organizzazioni studiate.

Infine, lo studio di caso ha fornito l'opportunità di esaminare fenomeni complessi all'interno del loro contesto reale, un elemento cruciale per questa ricerca, poiché ha permesso di identificare non solo le pratiche sostenibili evidenti, ma anche le influenze più sottili che hanno contribuito alla loro adozione. Questo approccio olistico ha facilitato la comprensione delle dinamiche sottili e delle interazioni che hanno influenzato l'efficacia delle politiche sostenibili implementate dalle organizzazioni del Terzo Settore (Yin, 2009).

5.1.3 Flessibilità e contestualizzazione dello studio di caso nella ricerca esplorativa

Il metodo dello studio di caso è stato scelto per la sua notevole adattabilità, rendendolo uno strumento particolarmente efficace per la ricerca esplorativa. Questa flessibilità ha consentito di esaminare in profondità fenomeni complessi, permettendo di modificare continuamente l'approccio in risposta alle dinamiche emergenti della ricerca (Ford-Baxter et al., 2022).

In una ricerca esplorativa, le domande di ricerca spesso evolvono, e il metodo dello studio di caso si è rivelato particolarmente utile per affrontare tali cambiamenti. Inizialmente, sono state formulate domande preliminari, che successivamente sono state affinate e modificate in base ai dati raccolti e alle complessità del fenomeno osservato. Man mano che si raccoglievano e analizzavano i dati, è stato possibile adattare il focus dell'indagine per analizzare più specificamente aspetti rilevanti, quali le percezioni e le implementazioni delle pratiche sostenibili (Yin, 2009).

Questa flessibilità metodologica ha consentito di esplorare in profondità le interazioni tra i diversi attori e le dinamiche all'interno delle organizzazioni, catturando sfumature e relazioni che sarebbero potute sfuggire con approcci più rigidi. L'adattabilità del metodo ha reso possibile seguire nuove piste di indagine emergenti, permettendo di approfondire aspetti inattesi ma rilevanti, offrendo così una comprensione più ricca delle dinamiche osservate (Stake, 1995).

Un ulteriore vantaggio dello studio di caso risiede nella sua capacità di integrare diversi strumenti di raccolta dati, come interviste, osservazioni partecipanti, analisi documentali e artefatti fisici. Questo approccio multidimensionale ha permesso di triangolare i dati, migliorando la validità e la completezza delle informazioni raccolte. L'uso di più fonti di dati ha consentito di ottenere una comprensione dettagliata e multidimensionale del fenomeno, arricchendo ulteriormente l'analisi grazie a prospettive diverse e complementari (Ford-Baxter et al., 2022).

L'adattabilità del metodo dello studio di caso è stata evidente anche nella sua capacità di essere utilizzato in vari contesti. È stato possibile esplorare come le organizzazioni studiate abbiano implementato pratiche sostenibili in contesti diversi, permettendo di identificare somiglianze e differenze nelle sfide e nei risultati. Questa versatilità ha offerto intuizioni preziose che possono essere utilizzate per informare studi successivi e per orientare le applicazioni pratiche (Merriam, 1998).

Inoltre, lo studio di caso ha garantito che le scoperte fossero saldamente ancorate al contesto reale, permettendo di osservare le dinamiche organizzative nel loro ambiente naturale. Questo approccio ha catturato le interazioni spontanee e le influenze contestuali, che hanno fornito una visione autentica delle pratiche e dei comportamenti osservati. È stato possibile cogliere dettagli fondamentali come le risorse

disponibili, le influenze culturali e le dinamiche di potere che potrebbero essere difficili da rilevare in contesti controllati (Yin, 2009).

La comprensione del contesto è stata fondamentale per l'identificazione di relazioni causali e pattern emergenti, offrendo spiegazioni plausibili e basate sui dati raccolti. Poiché le scoperte sono direttamente radicate nella realtà osservata, risultano immediatamente applicabili, offrendo così un contributo significativo ai praticanti del settore e una guida per ulteriori studi (Ford-Baxter et al., 2022).

6 Raccolta dei dati

6.1 Strumenti e modalità di rilevazione

La raccolta dei dati ha rappresentato un aspetto cruciale di questa ricerca, permettendo di acquisire una comprensione approfondita delle dinamiche organizzative, delle pratiche di sostenibilità e dell'integrazione dei principi dell'ESC nelle organizzazioni del Terzo Settore. Per ottenere una visione articolata e contestualizzata, sono stati utilizzati quattro principali strumenti di rilevazione: l'analisi documentale preliminare, le interviste semi-strutturate, i focus group e l'osservazione partecipante.

L'analisi documentale preliminare ha costituito il primo passo nella raccolta dei dati. Questa fase ha coinvolto l'esame di documenti istituzionali e organizzativi reperiti attraverso fonti ufficiali, come i siti web delle organizzazioni, oltre a materiali specifici forniti direttamente dai rappresentanti delle stesse. Questi materiali includevano tesi di laurea redatte da Operatori, verbali di Consigli di Amministrazione, depliant informativi e altre documentazioni che non erano pubblicamente disponibili online. L'analisi di tali documenti ha fornito una solida comprensione della storia, delle strutture e delle politiche adottate dalle organizzazioni, costituendo una base fondamentale per le successive fasi della raccolta dati.

Le interviste semi-strutturate hanno rappresentato uno strumento essenziale per raccogliere informazioni dettagliate sulle percezioni individuali rispetto all'implementazione dell'ESC e alle politiche di sostenibilità. Queste interviste hanno coinvolto Amministratori, Operatori e Beneficiari delle organizzazioni, permettendo di esplorare non solo le loro opinioni personali, ma anche le sfide e le opportunità percepite. L'approccio flessibile delle interviste ha consentito di adattare la traccia delle domande a seconda del ruolo e del contesto specifico di ciascun partecipante, garantendo così che emergessero riflessioni ricche e sfaccettate.

I focus group sono stati condotti per approfondire le dinamiche di gruppo e le interazioni tra i partecipanti, in particolare tra Beneficiari e Operatori. Durante questi incontri, sono stati discussi gli effetti delle politiche di sostenibilità all'interno delle organizzazioni e l'impatto percepito da diversi soggetti coinvolti. I focus group hanno rivelato dinamiche collettive e consentito di confrontare e integrare diverse prospettive, offrendo una visione più completa delle pratiche e delle politiche adottate.

Infine, l'osservazione partecipante ha arricchito ulteriormente i dati raccolti attraverso interviste e focus group, consentendo di osservare direttamente le pratiche quotidiane all'interno delle organizzazioni. La ricercatrice ha trascorso periodi variabili presso ciascuna organizzazione e l'osservazione partecipante condotta ha permesso di comprendere non solo le dinamiche operative quotidiane, ma anche le interazioni tra i membri delle organizzazioni e le comunità locali, fornendo un quadro dettagliato e contestualizzato delle pratiche sostenibili.

6.2 Accesso al campo e coinvolgimento delle organizzazioni

L'accesso al campo è stato gestito attraverso una stretta collaborazione con i rappresentanti delle organizzazioni coinvolte, che hanno facilitato l’ingresso della ricercatrice nei loro contesti operativi. Il processo di accesso è stato costruito in modo progressivo, con l'obiettivo di garantire un'interazione fluida con le organizzazioni e di rispettare le loro dinamiche interne.

La raccolta dati è stata resa possibile grazie alla disponibilità e alla collaborazione delle Organizzazioni coinvolte, le quali hanno fornito non solo i documenti necessari per l'analisi preliminare, ma anche agevolato l'accesso della ricercatrice alle loro attività quotidiane. Ogni Organizzazione ha stabilito modalità e tempi in linea con le proprie esigenze operative e logistiche, permettendo un adattamento flessibile delle

modalità di rilevazione. Nel caso di Cascina Contina e della Comunità sulla strada di Emmaus, la ricercatrice è stata ospitata all'interno delle strutture stesse, consentendo un'osservazione diretta e continuativa delle attività quotidiane per periodi di tre giorni consecutivi presso Cascina Contina e due giorni presso la Comunità Emmaus. Per quanto riguarda la Cooperativa Insieme di Vicenza, la vicinanza geografica ha permesso di organizzare visite su più giornate non consecutive, garantendo comunque un'osservazione efficace senza la necessità di soggiornare presso la struttura. Questa modalità ha consentito una gestione più flessibile delle tempistiche, in linea con le esigenze operative della cooperativa. Infine, per la cooperativa Palmi Koinsep in Grecia, la raccolta dati si è svolta in maniera continuativa per un periodo di tre settimane. Pur organizzandosi in autonomia per l'alloggio, la ricercatrice ha soggiornato nelle vicinanze della sede della cooperativa, garantendo comunque una presenza costante e la possibilità di osservare da vicino le dinamiche operative e organizzative della struttura.

Un aspetto importante del processo di accesso al campo è stato il "percorso esplorativo" iniziale condotto in ciascuna organizzazione. Durante questi percorsi, la ricercatrice è stata accompagnata da un Amministratore che ha offerto una panoramica degli spazi fisici e delle trasformazioni avvenute nel corso del tempo. Queste visite guidate hanno permesso di ottenere informazioni preziose sulla storia e lo sviluppo delle organizzazioni, collegando gli aspetti strutturali e operativi alla loro evoluzione storica.

Inoltre, le organizzazioni hanno facilitato l'incontro con i vari attori coinvolti (Amministratori, Operatori e Beneficiari), permettendo alla ricercatrice di condurre le interviste e i focus group in maniera efficace. Questo accesso diretto ha contribuito a creare un ambiente di fiducia, favorendo la raccolta di dati autentici e consentendo di esplorare le dinamiche interne alle organizzazioni in modo approfondito.

Di seguito è riportata una sintesi delle rilevazioni condotte presso le organizzazioni coinvolte, che illustra le tempistiche di accesso al campo e gli strumenti utilizzati per raccogliere i dati:

Ente	**Rilevazioni Condotte**	**Periodo**
Cascina Contina	• Osservazione partecipante (3 giornate consecutive) • Focus Group con il CDA (6 Amministratori) • Interviste Semi-Strutturate (2 Operatori ; 4 Beneficiari)	23 – 25 Ottobre 2023
Palmi Koinsep	• Osservazione partecipante (3 settimane consecutive) • Focus Group con Operatori internazionali (3 Operatori) • Interviste Semi-Strutturate (1 Amministratrice; 2 Operatori ; 1 Beneficiario)	13 Maggio 2023 – 3 Giugno 2023
Comunità sulla strada di	• Osservazione partecipante (3 giornate	10 – 12 Dicembre 2023

Emmaus	consecutive) ● Focus Group con i Beneficiari (4 Beneficiari) ● Interviste Semi-Strutturate (1 Amministratrice; 4 Operatori)	
Cooperativa Sociale Insieme	● Osservazione partecipante (2 giornate non consecutive) ● Interviste Semi-Strutturate (1 Amministratore; 2 Operatori ; 2 Beneficiari)	- 20 luglio 2023 - 19 dicembre 2023

6.3 Analisi documentale preliminare

L'analisi documentale è uno strumento consolidato di raccolta dati nella ricerca qualitativa che consente di esaminare una vasta gamma di documenti e fonti di informazioni per ottenere una comprensione più approfondita dei fenomeni studiati (Bowen, 2009). Tale approccio si distingue per la capacità di fornire una base contestuale, storica e organizzativa per integrare e triangolare i dati raccolti attraverso altri metodi, come interviste, focus group e osservazione partecipante (Yin, 2009).

Nel contesto di questa ricerca, l'analisi documentale ha svolto un ruolo fondamentale nella costruzione del quadro di riferimento per lo studio delle organizzazioni selezionate. La raccolta dei dati attraverso documenti ufficiali e non, forniti dalle organizzazioni e reperibili online, ha rappresentato un primo passo nella comprensione delle loro strutture, delle politiche adottate e delle pratiche operative in relazione ai principi dell'Economia Solidale Circolare (ESC). I documenti analizzati includono statuti, codici etici, verbali di riunioni, bilanci sociali, pubblicazioni accademiche e materiali informativi disponibili sui siti web delle organizzazioni.

Uno dei principali vantaggi dell'analisi documentale è la sua capacità di fornire dati storici e contestuali (Bowen, 2009), che sono particolarmente utili per comprendere l'evoluzione delle politiche di sostenibilità e inclusione sociale all'interno delle organizzazioni del Terzo Settore. La documentazione ufficiale offre uno sguardo sulla missione, i valori e le strategie adottate dalle organizzazioni per perseguire tali obiettivi, rappresentando una base essenziale per interpretare e confrontare i dati raccolti attraverso metodi più interattivi, come le interviste e l'osservazione partecipante (Prior, 2003).

Nella pratica della ricerca, l'analisi documentale è stata condotta attraverso un processo che ha incluso tre fasi principali. La prima fase ha previsto la raccolta di dati da fonti pubbliche, come i siti web ufficiali delle organizzazioni coinvolte, per ottenere informazioni preliminari sulla loro missione, struttura e progetti. La seconda fase ha riguardato la revisione di documenti forniti direttamente dalle organizzazioni durante il processo di ricerca, come tesi di laurea degli Operatori, verbali di assemblee, e bilanci sociali, che hanno fornito un quadro più dettagliato delle pratiche operative e delle politiche di sostenibilità. Infine, la terza fase è stata caratterizzata dalla triangolazione dei dati raccolti attraverso l'osservazione partecipante, che ha permesso di verificare le informazioni emerse dall'analisi documentale in relazione alle dinamiche interne osservate sul campo (Marshall & Rossman, 2016).

L'uso dell'analisi documentale nella mia ricerca ha facilitato l'identificazione di temi ricorrenti e pattern operativi nelle organizzazioni studiate, fornendo un quadro contestuale che ha guidato e arricchito

l'interpretazione dei dati emersi dalle interviste e dai focus group. Come sottolineato da Bowen (2009), l'analisi documentale permette di cogliere aspetti latenti e impliciti delle politiche e delle pratiche che possono non essere esplicitati direttamente nei dati raccolti attraverso metodi interattivi, ma che emergono chiaramente attraverso l'analisi sistematica dei documenti.

Inoltre, la combinazione tra l'analisi documentale e l'osservazione partecipante si è rivelata particolarmente utile per approfondire la comprensione del modo in cui le organizzazioni del Terzo Settore integrano i principi dell'ESC nella loro pratica quotidiana. Questo approccio ha permesso di mettere in luce non solo le politiche dichiarate, ma anche la loro effettiva implementazione e i risultati concreti raggiunti dalle organizzazioni nel contesto della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale.

6.3.1 Vantaggi

L'analisi documentale offre una serie di vantaggi significativi che la rendono un metodo particolarmente utile nell'ambito della ricerca qualitativa, soprattutto in contesti dove l'esplorazione di pratiche e processi organizzativi è fondamentale. Uno dei principali vantaggi dell'analisi documentale è la sua capacità di fornire dati già esistenti e prontamente accessibili, eliminando il bisogno di raccogliere informazioni direttamente da soggetti umani, un aspetto che può semplificare la fase di rilevazione (Bowen, 2009). Questo metodo permette al ricercatore di avere accesso a una mole di informazioni istituzionali e operative che spesso non è possibile ottenere tramite altre tecniche di raccolta dati, come interviste o focus group.

Un altro vantaggio significativo è l'ampiezza temporale che l'analisi documentale offre. Essa consente di esaminare una storia pregressa e processi in corso che possono risalire a molti anni indietro, contribuendo così a una comprensione profonda dell'evoluzione delle pratiche o delle politiche all'interno di un'organizzazione (Prior, 2003). Per esempio, nella presente ricerca, l'analisi di statuti, verbali del Consiglio di Amministrazione, e codici etici ha permesso di delineare in modo dettagliato l'evoluzione delle pratiche sostenibili e sociali delle organizzazioni del Terzo Settore studiate.

Inoltre, l'analisi documentale permette di ottenere dati che non sono influenzati dalla presenza del ricercatore. Poiché i documenti analizzati sono stati creati per scopi diversi da quelli della ricerca, offrono una prospettiva "non reattiva" sui fenomeni studiati, riducendo il rischio di bias associati alla partecipazione attiva dei soggetti (Bowen, 2009). Ciò è particolarmente utile quando si vogliono confrontare dati raccolti con altri metodi di rilevazione, come l'osservazione partecipante o le interviste, perché permette una triangolazione più solida e coerente dei risultati.

L'analisi documentale offre anche il vantaggio della stabilità, in quanto i documenti non cambiano nel tempo e possono essere esaminati ripetutamente per approfondire l'interpretazione e l'analisi (Prior, 2003). Questa stabilità consente al ricercatore di ritornare ai dati originali in qualsiasi momento del processo di ricerca per rivedere, rifinire o confrontare le scoperte.

Infine, l'utilizzo dell'analisi documentale facilita la triangolazione dei dati, migliorando la validità della ricerca. Come sottolineano Bowen (2009) e Creswell & Poth (2018), combinare i dati provenienti da documenti con quelli raccolti tramite interviste, focus group e osservazione partecipante permette di confrontare diverse fonti, verificando la coerenza dei risultati e arricchendo la profondità dell'analisi. In questo modo, l'analisi documentale si configura come uno strumento essenziale per ottenere una visione più completa e sfaccettata del contesto oggetto di studio.

6.3.2 Procedura

L'analisi documentale preliminare ha rappresentato uno strumento fondamentale per la raccolta di dati nella fase iniziale della ricerca, permettendo di ottenere una prima comprensione delle dinamiche interne e delle pratiche sostenibili adottate dalle organizzazioni del Terzo Settore coinvolte nello studio. La procedura ha seguito una sequenza rigorosa e articolata che ha permesso di sistematizzare le informazioni raccolte da fonti diverse, sia pubbliche che fornite direttamente dagli Enti.

Il primo passo è consistito nell'analisi dei siti web istituzionali delle organizzazioni. In questa fase, sono state esaminate sezioni come "Chi siamo", "Cosa facciamo" e "Missione", oltre ai documenti disponibili pubblicamente, come bilanci sociali, codici etici e report annuali. Questo ha permesso di identificare non solo i principi dichiarati in merito alla sostenibilità ambientale e all'inclusione sociale, ma anche le attività operative messe in atto per perseguire tali obiettivi. L'analisi ha incluso anche la sezione "Progetti", dove sono stati individuati i principali interventi pratici e iniziative di economia circolare attivi nelle organizzazioni (Bowen, 2009).

In una seconda fase, l'attenzione si è spostata su documenti specifici forniti direttamente dalle organizzazioni. Questi materiali hanno incluso statuti, verbali di Consigli di Amministrazione, tesi di laurea elaborate da Operatori che avevano indagato aspetti della cooperativa, depliant informativi e altri documenti interni non pubblicati. L'accesso a questi materiali è stato reso possibile grazie alla disponibilità delle organizzazioni e ha fornito una panoramica più approfondita delle pratiche interne e delle modalità operative, offrendo informazioni preziose che non sarebbero state reperibili attraverso le sole fonti pubbliche (Bowen, 2009; Prior, 2003). Questa fase ha richiesto un lavoro di intermediazione e negoziazione con i rappresentanti degli Enti, che hanno facilitato l'accesso a documenti altrimenti non disponibili.

Una parte significativa di questa analisi è stata dedicata alla comprensione delle strutture organizzative, finanziarie e operative delle organizzazioni. Dati relativi al numero di soci, dipendenti, Beneficiari, e modalità di finanziamento sono stati raccolti e analizzati. Per esempio, in alcuni casi è stato possibile ricostruire come le attività delle organizzazioni venissero finanziate tramite donazioni private, contributi pubblici o attività economiche interne, come la gestione di negozi dell'usato o l'erogazione di servizi. Questo passaggio ha permesso di comprendere meglio le risorse economiche a disposizione delle organizzazioni e le modalità con cui queste influenzavano la realizzazione delle pratiche di economia solidale e sostenibile (Creswell & Poth, 2018).

Oltre all'analisi dei documenti scritti, è stata condotta un'osservazione partecipante che ha arricchito e completato il quadro documentale. Le informazioni raccolte durante le visite alle strutture sono state utilizzate per integrare e validare i dati emersi dall'analisi documentale. Per esempio, la visita agli spazi fisici e la partecipazione ad attività quotidiane all'interno degli Enti hanno permesso di comprendere più a fondo come i principi di economia circolare e sostenibilità venissero applicati nella pratica. In diversi casi, sono stati anche raccolti dati visivi e fotografici, ad esempio sulla disposizione degli spazi o sulla presenza di materiali di recupero utilizzati per la ristrutturazione delle sedi (Emerson, Fretz & Shaw, 2011).

6.4 Interviste semi-strutturate

Le interviste semi-strutturate rappresentano uno strumento metodologico fondamentale nella ricerca qualitativa, caratterizzato dalla combinazione di domande strutturate e dalla flessibilità di esplorare temi emergenti. Questo approccio metodologico consente di bilanciare la consistenza e la comparabilità delle risposte con la possibilità di adattarsi e approfondire aspetti specifici e inattesi che emergono durante l'intervista (Kvale & Brinkmann, 2009).

Le interviste semi-strutturate sono progettate con una guida di intervista che include una serie di domande aperte prestabilite, mirate a esplorare i temi principali della ricerca. Tuttavia, a differenza delle interviste strutturate, questo metodo permette ai ricercatori di modificare l'ordine delle domande, aggiungere nuove domande in risposta alle risposte dei partecipanti e approfondire temi imprevisti che possono sorgere durante la conversazione (Kvale & Brinkmann, 2009). Un aspetto distintivo delle interviste semi-strutturate è la loro capacità di ottenere informazioni dettagliate e approfondite; attraverso domande aperte e dialoghi interattivi, i ricercatori possono infatti esplorare in profondità le opinioni, le esperienze e le motivazioni dei partecipanti. Questo metodo è particolarmente efficace per indagare fenomeni complessi e multifattoriali, dove le risposte strutturate e limitate non sarebbero sufficienti per catturare tutte le sfumature del fenomeno studiato (Patton, 2015).

Le interviste semi-strutturate permettono inoltre di creare un ambiente più rilassato e confidenziale, in cui i partecipanti si sentono liberi di esprimere le loro opinioni e di condividere esperienze personali. Questa dinamica facilita la raccolta di dati qualitativi ricchi e autentici, che possono offrire intuizioni significative e contribuire alla costruzione di una comprensione approfondita del fenomeno in esame (Rubin & Rubin, 2012).

6.4.1 Vantaggi

Le interviste semi-strutturate presentano numerosi vantaggi che le rendono uno strumento prezioso nella raccolta dei dati qualitativi, specialmente nel contesto dello studio di caso. Uno dei principali vantaggi è la capacità di approfondire le esperienze e le percezioni individuali. Questo metodo permette ai ricercatori di esplorare in profondità le opinioni, le emozioni e le esperienze personali dei partecipanti, ottenendo così una comprensione dettagliata delle loro prospettive (Smith, 2015). Le domande aperte e la natura dialogica dell'intervista consentono di raccogliere informazioni importanti, che spesso rivelano aspetti del fenomeno studiato che potrebbero non emergere con metodi più strutturati. Questo approfondimento è particolarmente utile per indagare fenomeni complessi, dove le esperienze soggettive e le percezioni individuali giocano un ruolo cruciale.

Un altro vantaggio significativo delle interviste semi-strutturate è la flessibilità per esplorare nuovi temi o questioni emerse durante l'intervista (Bryman, 2016). A differenza delle interviste strutturate, le interviste semi-strutturate non seguono rigidamente una lista predefinita di domande, ma permettono ai ricercatori di adattare il corso dell'intervista in base alle risposte dei partecipanti. Questa flessibilità consente di approfondire temi emergenti che possono non essere stati considerati inizialmente, offrendo così una visione più completa e dinamica del fenomeno studiato. La capacità di adattarsi in tempo reale alle risposte dei partecipanti e di esplorare nuovi percorsi di indagine rende questo metodo particolarmente efficace in contesti di ricerca esplorativa, dove le domande di ricerca possono evolversi durante il processo di raccolta dati.

Inoltre, le interviste semi-strutturate facilitano la creazione di un rapporto di fiducia tra il ricercatore e il partecipante poichè il formato più rilassato e interattivo dell'intervista permette ai partecipanti di sentirsi più a loro agio e di esprimersi liberamente, migliorando la qualità e la sincerità delle risposte. Questo ambiente di fiducia è fondamentale per raccogliere dati autentici e significativi, che riflettono fedelmente le esperienze e le percezioni dei partecipanti.

6.4.2 Procedura

La conduzione delle interviste semi-strutturate ha richiesto un'attenta preparazione e gestione del processo di raccolta dei dati, per garantire che le informazioni ottenute fossero dettagliate, affidabili e utili per l'analisi successiva. Di seguito vengono illustrate le fasi procedurali applicate nel corso della ricerca:

Il primo passo nella procedura è stata la preparazione della guida all'intervista. Questa guida ha incluso domande aperte e flessibili, progettate per esplorare i temi principali della ricerca senza limitare le risposte dei partecipanti. Le domande aperte hanno permesso ai partecipanti di esprimersi liberamente e di fornire risposte ricche e dettagliate (Creswell & Poth, 2018). La guida all'intervista è stata strutturata in modo tale da coprire tutte le aree di interesse della ricerca, ma è stata anche sufficientemente flessibile da permettere ai ricercatori di seguire piste di indagine emergenti durante l'intervista.

Una volta preparata la guida, il passo successivo è stata la conduzione delle interviste. È stato fondamentale che le interviste si svolgessero in un ambiente confortevole e privo di distrazioni per i partecipanti, per favorire un dialogo aperto e sincero (Rubin & Rubin, 2012). L'ambiente è stato individuato in base alle disponibilità delle Organizzazioni in modo da mettere a proprio agio i partecipanti, permettendo loro di concentrarsi e di esprimere liberamente le proprie opinioni e esperienze. Durante l'intervista, la ricercatrice ha seguito la guida all'intervista, ma è stata anche pronta ad adattare le domande in base alle risposte dei partecipanti, esplorando nuovi temi e approfondendo le risposte quando necessario.

Dopo la conduzione delle interviste, è stato essenziale procedere con la registrazione e la trascrizione delle interviste per l'analisi successiva. La registrazione delle interviste ha assicurato che tutte le risposte dei partecipanti fossero catturate integralmente e accuratamente, evitando che la ricercatrice si distraesse dall'ascolto per prendere appunti. Successivamente, le registrazioni sono state trascritte per creare un testo dettagliato che potesse essere analizzato in profondità (Seidman, 2006). Per garantire la precisione e l'efficienza del processo di trascrizione, è stato utilizzato il software Transkriptor, che ha facilitato la conversione delle registrazioni audio in testo scritto, riducendo il tempo necessario per la trascrizione manuale e migliorando l'accuratezza complessiva della trascrizione.

6.4.3 Tracce delle interviste

In questa sezione vengono presentate le tracce utilizzate per condurre le interviste semi-strutturate rivolte ad Amministratori, Operatori e Beneficiari degli Enti coinvolti. Le tracce, pur essendo usate in modo flessibile per adattarsi alle circostanze specifiche, hanno seguito una struttura guida che ha permesso di garantire coerenza tra le interviste e di esplorare le aree tematiche principali in maniera approfondita. Va specificato che, oltre alle domande guida inserite nelle tracce, la ricercatrice aveva identificato una serie di punti chiave da esplorare. Questi punti non si traducevano in domande fisse, ma erano concetti rilevanti che venivano approfonditi inserendosi in modo flessibile nelle risposte degli intervistati. Questo approccio ha permesso di adattare il flusso dell'intervista alle circostanze, permettendo alle persone di esprimersi liberamente, mentre la ricercatrice garantiva comunque che tutte le aree di interesse venissero esplorate.

Intervista agli Amministratori

Le interviste agli Amministratori si sono focalizzate su aspetti strategici e decisionali relativi all'implementazione delle pratiche di sostenibilità nelle Organizzazioni. In particolare, le domande hanno indagato l'origine dell'interesse per i principi di sostenibilità, le motivazioni alla base della sua adozione e i

processi di pianificazione. Gli Amministratori sono stati invitati a descrivere le azioni intraprese per integrare i principi dell'ESC nelle loro attività e a riflettere sulle sfide operative e gestionali affrontate durante l'implementazione. Un'altra parte fondamentale dell'intervista ha riguardato la valutazione degli esiti delle azioni, con particolare attenzione agli indicatori di successo utilizzati e alle potenziali aree di miglioramento. Le domande hanno anche toccato la relazione tra l'Organizzazione e la comunità circostante, esplorando come le pratiche di sostenibilità abbiano influenzato le dinamiche esterne.

La traccia utilizzata è riportata nella tabella seguente:

Tema	Domande
Introduzione e ruolo nell'organizzazione	- Buongiorno, grazie per aver accettato di partecipare a questa intervista. Potrebbe presentarsi e descrivere il suo ruolo all'interno dell'organizzazione? - Da quanto tempo lavora qui e qual è stato il suo percorso professionale all'interno dell'organizzazione?
Impulso iniziale per l'applicazione dei principi di sostenibilità	- Siamo qui per discutere della vostra esperienza nell'applicare i principi dell'economia circolare e della sostenibilità. Qual è stato l'impulso iniziale che ha portato l'organizzazione ad adottare queste pratiche?
Evoluzione dell'organizzazione nel tempo	- Avete sempre lavorato seguendo questi principi, oppure ci sono state fasi di cambiamento nel corso della vita dell'organizzazione?
Implementazione pratica dei principi di sostenibilità	- Cosa fate concretamente per applicare i principi di economia circolare e sostenibilità nella vostra attività quotidiana? - Chi si occupa dell'implementazione di queste pratiche? Potrebbe fornire alcuni esempi concreti?
Valutazione delle pratiche attuali	- Quali aspetti del vostro approccio alla sostenibilità stanno funzionando bene? - Cosa, invece, potrebbe essere migliorato?
Visione per il futuro	- Come immagina il futuro dell'organizzazione in relazione all'applicazione dei principi di sostenibilità?

Oltre alle domande, la ricercatrice ha tenuto conto di alcuni punti di riflessione da esplorare:

- L'influenza delle politiche pubbliche sull'adozione delle pratiche di sostenibilità.
- Il livello di coinvolgimento della comunità locale nelle decisioni organizzative.
- Le sfide legate alla gestione delle risorse e ai finanziamenti per i progetti ESC.
- L'evoluzione della cultura organizzativa dopo l'introduzione dei principi ESC.

Intervista agli Operatori

Le interviste con gli Operatori hanno invece esplorato la dimensione più operativa dell'implementazione dei principi di sostenibilità. Le domande erano finalizzate a comprendere il grado di coinvolgimento pratico degli Operatori, il loro ruolo specifico nelle attività connesse all'ESC e le modalità con cui hanno affrontato le difficoltà incontrate. Si è cercato di indagare la percezione degli Operatori rispetto alla propria partecipazione al progetto e alle opportunità formative e di crescita professionale derivanti dall'esperienza. L'intervista ha inoltre esplorato le dinamiche relazionali interne all'organizzazione, cercando di capire in che misura la collaborazione tra colleghi e il supporto gestionale abbiano contribuito al successo delle iniziative. Un'attenzione particolare è stata data alle riflessioni personali degli Operatori sugli apprendimenti emersi

nel corso del progetto, chiedendo loro di descrivere in che modo il coinvolgimento nelle attività legate all'ESC abbia modificato il loro approccio al lavoro sociale.

La traccia utilizzata è riportata nella tabella seguente:

Tema	Domande
Introduzione e ruolo nell'organizzazione	- Buongiorno, grazie per aver accettato di partecipare a questa intervista. Potrebbe presentarsi e descrivere il suo ruolo all'interno dell'organizzazione? - Da quanto tempo lavora qui e qual è stato il suo percorso professionale all'interno dell'organizzazione?
Conoscenza dell'ESC	- Sa cosa si intende per Economia Solidale Circolare (ESC)? - È a conoscenza del fatto che la sua organizzazione sta pianificando o partecipando a iniziative che promuovono i principi ESC?
Coinvolgimento nei principi ESC	- Come è avvenuto il suo coinvolgimento nell'integrazione dei principi ESC all'interno dell'organizzazione? - Quale ruolo le è stato assegnato in queste iniziative e quali risorse ha a disposizione?
Implementazione pratica dei principi ESC	- Quali sono le attività principali a cui ha partecipato riguardanti l'integrazione dei principi ESC? - Quali ostacoli ha affrontato nel processo di implementazione e come li ha superati?
Valutazione dell'integrazione ESC	- Quali sono stati i momenti di maggior successo e le principali difficoltà nell'integrazione dei principi ESC? - Cosa ritiene che sia andato particolarmente bene e cosa si potrebbe migliorare?
Apprendimenti	- Quali lezioni ha appreso partecipando all'integrazione dei principi ESC? - Applica queste lezioni nella sua attività lavorativa quotidiana?
Impatto dell'integrazione ESC	- In che modo l'integrazione dei principi ESC ha influenzato la sua attività lavorativa? - La sua quotidianità lavorativa è cambiata dopo l'adozione di questi principi?
Conclusione	- Cosa pensa di aver imparato e come intende applicare queste lezioni in futuro? - C'è qualcosa che vorrebbe aggiungere sulla sua esperienza con l'integrazione dei principi ESC?

Oltre alle domande, la ricercatrice ha tenuto conto di alcuni punti di riflessione da esplorare:

- La percezione del supporto formativo e gestionale per l'implementazione dell'ESC.
- Le sfide legate alla conciliazione tra le pratiche sostenibili e le attività quotidiane operative.
- L'impatto delle pratiche ESC sulle relazioni interne tra i membri del team.
- Le riflessioni personali su come l'adozione dell'ESC ha cambiato il loro approccio al lavoro sociale.

Intervista ai Beneficiari

Infine, le interviste ai Beneficiari si sono concentrate sulla loro esperienza personale e sul ruolo che l'organizzazione ha avuto nel migliorare la loro qualità di vita, con particolare attenzione all'impatto delle politiche di sostenibilità. Le domande hanno indagato come i Beneficiari percepiscono i servizi offerti e il livello di partecipazione e coinvolgimento nelle attività organizzative. È stata esplorata la loro

comprensione delle pratiche di sostenibilità adottate dall'organizzazione e il modo in cui queste pratiche hanno influenzato la loro esperienza quotidiana. Un altro elemento cruciale delle interviste è stato il confronto con le aspettative dei Beneficiari, invitandoli a riflettere su eventuali difficoltà incontrate e a suggerire possibili miglioramenti. Le interviste hanno infine cercato di rilevare come i Beneficiari si rapportano alla comunità più ampia, esplorando il loro ruolo attivo o passivo nell'implementazione delle pratiche sostenibili.

La traccia utilizzata è riportata nella tabella seguente:

Tema	Domande
Introduzione e presentazione	- Grazie per aver accettato di partecipare a questa intervista. Io sono qui per conoscere [nome della cooperativa] attraverso le voci delle persone che lavorano qui. - Potrebbe presentarsi e raccontarmi di cosa si occupa all'interno della cooperativa?
Descrizione delle attività svolte	- Mi può descrivere meglio il suo lavoro? - Cosa le piace di quello che fa?
Comprensione dei principi di sostenibilità	- Ha mai sentito parlare dei principi di sostenibilità e dell'economia circolare? - Sa cosa significa sostenibilità? Può farmi un esempio? - Secondo lei, la cooperativa promuove iniziative sostenibili?
Descrizione della cooperativa	- In che modo questa cooperativa applica i principi di sostenibilità e dell'economia solidale circolare, secondo la sua esperienza? - Immagini di parlare con una persona che non ha mai conosciuto [nome della cooperativa]. Qual è la cosa più importante che bisognerebbe dire per descrivere questo posto, secondo lei?
Confronto con altre attività lavorative	- Secondo lei, se anziché lavorare nel [laboratorio tessile] facesse un lavoro diverso, come una catena di montaggio per assemblare dei pezzi, sarebbe diverso o uguale? Perché?
Sfide affrontate nel lavoro	- Qual è una sfida che incontra nel suo lavoro? - Come sta affrontando questa sfida?
Conclusione	- Quali sono i principali risultati che ha notato grazie all'integrazione di questi principi nella sua quotidianità lavorativa? - C'è qualcosa che vorrebbe aggiungere o approfondire rispetto alla sua esperienza in questa cooperativa?

Anche in questo caso, oltre alle domande, la ricercatrice ha tenuto conto di alcuni punti di riflessione da esplorare:

- La comprensione e la percezione delle pratiche di sostenibilità all'interno dell'organizzazione.
- L'influenza delle pratiche ESC sulla qualità dei servizi ricevuti.
- Il livello di partecipazione attiva dei Beneficiari alle attività organizzative legate all'ESC.
- Le aspettative dei Beneficiari in merito a ulteriori miglioramenti o cambiamenti nelle pratiche sostenibili.

6.5 Focus group

I focus group rappresentano uno strumento metodologico di grande efficacia nella ricerca qualitativa, in cui un gruppo di partecipanti è coinvolto in una discussione guidata su temi specifici. Questa metodologia

consente di raccogliere una vasta gamma di opinioni, percezioni e esperienze in un breve periodo di tempo, facilitando una comprensione più ricca e sfumata dei fenomeni studiati (Krueger & Casey, 2015).

La definizione di focus group implica che i partecipanti, selezionati in base a criteri specifici pertinenti alla ricerca, si riuniscono per discutere argomenti predeterminati sotto la guida di un moderatore. Il ruolo del moderatore è molto importante, in quanto ha il compito di facilitare la discussione, garantendo che tutti i partecipanti abbiano l'opportunità di esprimersi e che la conversazione rimanga focalizzata sui temi rilevanti (Krueger & Casey, 2015).

Una delle caratteristiche distintive dei focus group è la capacità di favorire l'interazione tra i partecipanti, rendendo possibile esplorare come le opinioni individuali si formano, si evolvono e si manifestano all'interno di un contesto di gruppo. Le dinamiche di gruppo possono rivelare aspetti delle percezioni e delle opinioni che potrebbero non emergere nelle interviste individuali, fornendo una visione più completa delle convinzioni e delle attitudini dei partecipanti (Morgan, 1997).

I focus group sono particolarmente utili per esplorare temi complessi e multifattoriali, in quanto permettono di raccogliere dati ricchi e diversificati; le discussioni di gruppo, inoltre, possono stimolare i partecipanti a riflettere su esperienze e opinioni che potrebbero non emergere in un contesto individuale, facilitando una comprensione più profonda e articolata del fenomeno in esame (Morgan, 1997). Inoltre, le interazioni tra i partecipanti possono generare nuove idee e prospettive, contribuendo a sviluppare una comprensione più integrata e olistica dei temi trattati.

Un'altra caratteristica importante dei focus group è la loro capacità di rivelare dinamiche di gruppo e opinioni condivise poichè attraverso la discussione i partecipanti possono influenzarsi reciprocamente, portando alla luce sia il consenso che le divergenze all'interno del gruppo. Questo processo di interazione può aiutare i ricercatori a identificare temi comuni e a comprendere meglio le variabili che influenzano le opinioni e i comportamenti dei partecipanti (Krueger & Casey, 2015).

6.5.1 Vantaggi

Uno dei principali vantaggi dei focus group è la capacità di raccogliere una gamma diversificata di opinioni e percezioni in un breve periodo di tempo. A differenza delle interviste individuali, che richiedono più tempo per raccogliere un ampio campione di dati, i focus group permettono di coinvolgere contemporaneamente diversi partecipanti, aspetto che facilita la raccolta di una varietà di prospettive e opinioni, offrendo una visione più completa e sfaccettata del fenomeno studiato (Gibbs, 1997). In un'unica sessione di focus group, è possibile infatti ottenere dati ricchi e diversificati, che riflettono le esperienze e le percezioni di un gruppo eterogeneo di individui.

Un altro vantaggio significativo dei focus group è la capacità di rivelare dinamiche sociali e influenze di gruppo che possono non emergere nelle interviste individuali. Le discussioni di gruppo permettono ai partecipanti di interagire tra loro, influenzarsi reciprocamente e costruire sulle idee degli altri. Questo processo di interazione può portare alla luce dinamiche sociali e influenze di gruppo che non sarebbero evidenti in un contesto di intervista individuale (Bloor et al., 2001). Ad esempio, durante un focus group, i partecipanti possono discutere di come le loro opinioni siano influenzate dalle norme sociali, dalle relazioni interpersonali e dalle dinamiche di potere all'interno del gruppo, offrendo così una comprensione più profonda e contestualizzata delle loro percezioni e comportamenti.

Inoltre, i focus group stimolano la partecipazione attiva e il coinvolgimento delle persone, creando un ambiente in cui gli individui si sentono incoraggiati a condividere le loro esperienze e opinioni. La natura

interattiva del focus group può portare a una maggiore apertura e a una condivisione più genuina delle informazioni, poiché i partecipanti possono sentirsi sostenuti e compresi dai loro pari (Krueger & Casey, 2015).

Un ulteriore vantaggio dei focus group è la possibilità di esplorare e chiarire i significati attraverso il confronto diretto tra le diverse opinioni dei partecipanti. Il moderatore può guidare la discussione, chiedendo chiarimenti e approfondimenti quando emergono differenze di opinione o quando un tema particolare suscita reazioni contrastanti; questo processo di esplorazione collettiva permette di approfondire la comprensione dei temi trattati e di identificare le sfumature e le complessità delle percezioni dei partecipanti (Morgan, 1997).

6.5.2 Procedura

La conduzione dei focus group nella ricerca ha seguito una procedura dettagliata e strutturata, mirata a raccogliere dati qualitativi ricchi e diversificati. I focus group sono stati organizzati quando e dove è stato possibile, tenendo in considerazione le sfide legate all'accesso al campo, un tema essenziale per garantire la partecipazione adeguata e la qualità dei dati raccolti.

Il primo passo nella procedura è stata la selezione e reclutamento dei partecipanti. I partecipanti sono stati scelti in base a criteri specifici rilevanti per la ricerca, come il ruolo all'interno dell'organizzazione, l'esperienza professionale e la conoscenza dei temi trattati. Questo processo ha garantito la formazione di gruppi eterogenei ma pertinenti, capaci di fornire una varietà di prospettive e opinioni. Il reclutamento è avvenuto attraverso contatti diretti e inviti formali, assicurando che i partecipanti fossero informati sugli obiettivi e sulle modalità del focus group (Stewart & Shamdasani, 2014).

Successivamente, è stata preparata una guida per la discussione. Questa guida includeva temi e domande chiave progettate per stimolare la discussione e raccogliere dati pertinenti. La guida è stata strutturata per coprire i principali aspetti della ricerca, ma era anche sufficientemente flessibile da permettere l'esplorazione di temi emergenti durante la discussione; le domande aperte e mirate hanno facilitato un dialogo approfondito tra i partecipanti (Barbour, 2007).

La conduzione del focus group è avvenuta in ambienti confortevoli e privi di distrazioni, scelti per favorire una discussione aperta e sincera tra le persone coinvolte. Durante i focus group, il ruolo di moderatore è stato fondamentale per facilitare la discussione e garantire che tutti i partecipanti avessero l'opportunità di esprimersi. Le interazioni sono state registrate per assicurare che tutte le risposte fossero catturate integralmente e per permettere alla ricercatrice di concentrarsi sull’ascolto. È stato importante mantenere la discussione focalizzata sui temi rilevanti, evitando derive eccessive dovute spesso anche al fatto che i gruppi si conoscevano bene tra loro, promuovendo al contempo un ambiente inclusivo e rispettoso (Kitzinger, 1994).

Dopo la conduzione dei focus group, le registrazioni sono state trascritte per l'analisi successiva. L'analisi delle trascrizioni ha seguito un approccio sistematico per identificare temi e pattern emergenti. Utilizzando il metodo di Braun e Clarke (2006), che verrà spiegato nel capitolo 15.2.3, le trascrizioni sono state codificate, individuando categorie tematiche e sottotemi rilevanti. Per garantire la precisione e l'efficienza del processo di trascrizione, anche in questo caso è stato utilizzato il software Transkriptor.

6.5.3 Protocollo utilizzato per i focus group

La ricerca ha incluso lo svolgimento di tre focus group distinti, ciascuno condotto con un gruppo di attori chiave delle organizzazioni del Terzo Settore coinvolte. I focus group hanno avuto lo scopo di indagare in

modo più approfondito le percezioni dei partecipanti rispetto all'integrazione dei principi dell'Economia Solidale Circolare (ESC) nelle pratiche quotidiane delle organizzazioni. Oltre a raccogliere informazioni sulle specifiche iniziative di sostenibilità adottate, i focus group hanno anche fornito una panoramica delle dinamiche interne ai gruppi e del modo in cui queste influenzano il processo di integrazione dei principi ESC.

Sono stati realizzati tre focus group:

- Focus Group con il Consiglio di Amministrazione (CdA) presso Cascina Contina, in cui i membri del CdA hanno discusso l'approccio strategico dell'organizzazione all'adozione dei principi ESC.
- Focus Group con gli Operatori presso Palmi Koinsep, dove gli Operatori hanno condiviso le loro esperienze pratiche nell'applicazione quotidiana di tali principi.
- Focus Group con i Beneficiari presso Comunità Emmaus, in cui i Beneficiari hanno riflettuto sull'impatto che le iniziative di sostenibilità hanno avuto sulla loro esperienza all'interno dell'organizzazione.

Ogni focus group è stato strutturato seguendo una traccia predefinita, che è stata adattata in modo flessibile alle risposte dei partecipanti. Oltre a domande specifiche legate ai principi ESC, si è cercato di favorire il confronto tra i membri del gruppo, esplorando le dinamiche di interazione e individuando eventuali aree di consenso o disaccordo.

Traccia del Focus Group – Membri del Consiglio di Amministrazione (CdA)

Tema	Domande
Introduzione e presentazione	- Buongiorno a tutti, grazie per aver accettato di partecipare a questo focus group. Potreste presentarvi e dirmi qual è il vostro ruolo all'interno dell'ente per cui lavorate?
Applicazione dei principi ESC	- La vostra organizzazione ha aderito ai principi dell'economia solidale circolare. Cosa significa per voi sostenibilità ed economia circolare? - Dal vostro punto di vista, cosa fa l'organizzazione per applicare questi principi nel pratico?
Inizio e motivazioni	- Come è iniziato l'interesse dell'ente per questi principi? - Quali sono le principali risorse che vengono recuperate attraverso tali iniziative?
Sfide e successi	- Cosa sta funzionando bene in queste attività? Cosa potrebbe essere migliorato? - Ci sono stati momenti di difficoltà? Come sono stati affrontati?
Prospettive future	- Come immaginate il futuro dell'applicazione di questi principi? Quali ulteriori passi dovrebbe fare l'organizzazione per migliorare?
Conclusione	- Ci sono altre riflessioni che vorreste aggiungere riguardo alla promozione dei principi ESC e alla loro applicazione nella vostra organizzazione?

Traccia del Focus Group – Operatori

Tema	Domande
Introduzione e presentazione	- Buongiorno, grazie per aver accettato di partecipare a questo focus group. Potreste presentarvi e dirmi qual è il vostro ruolo all'interno dell'ente?
Comprensione dei principi ESC	- Che cosa vi viene in mente quando sentite parlare di Economia Solidale Circolare? - Dal vostro punto di vista, cosa fa il vostro ente nel pratico per applicare questi principi?
Sfide operative e successi	- Quali sono state le principali difficoltà che avete incontrato nel tentativo di applicare i principi ESC? - Quali sono stati i maggiori successi raggiunti?
Apprendimenti e impatto personale	- In che modo la vostra esperienza con l'ESC ha influenzato il vostro modo di lavorare? - Ci sono lezioni apprese che avete applicato anche nella vostra vita personale?
Prospettive future	- Come immaginate il futuro dell'organizzazione alla luce dell'integrazione dei principi ESC? - Quali azioni concrete suggerireste per il miglioramento?
Conclusione	- C'è qualcosa che vorreste aggiungere o sottolineare riguardo alla vostra esperienza con l'ESC e l'organizzazione?

Traccia del Focus Group – Beneficiari

Tema	Domande
Introduzione e presentazione	- Buongiorno, grazie per aver accettato di partecipare a questo focus group. Potreste presentarvi e dirmi da quanto tempo siete coinvolti nella cooperativa?
Esperienza nella cooperativa	- Cosa fate nella cooperativa e cosa vi piace di più del vostro ruolo? - Quali aspetti della vostra esperienza vi sembrano collegati ai principi di sostenibilità?
Comprensione dei principi ESC	- Avete sentito parlare dei principi di sostenibilità e dell'economia circolare? - Secondo voi, cosa significano questi termini e come vengono applicati nella cooperativa?
Impatto personale	- In che modo il lavoro nella cooperativa ha cambiato la vostra visione sulla sostenibilità? - Ci sono stati cambiamenti nella vostra vita personale grazie all'applicazione di

Tema	Domande
	questi principi?
Prospettive future	- Cosa immaginate per il futuro della cooperativa in termini di sostenibilità? - Ci sono aspetti che pensate potrebbero essere migliorati o nuove iniziative da introdurre?
Conclusione	- C'è qualcos'altro che vorreste aggiungere riguardo alla vostra esperienza nella cooperativa e alla promozione dei principi di sostenibilità?

6.6 Osservazione partecipante

L'osservazione partecipante è una tecnica di ricerca qualitativa che implica la partecipazione diretta del ricercatore alle attività quotidiane dei soggetti studiati. Questo metodo permette al ricercatore di immergersi nel contesto sociale e culturale del gruppo o della comunità oggetto di studio, osservando e partecipando alle interazioni e alle attività in modo diretto e coinvolto (Spradley, 1980).

Una delle principali caratteristiche dell'osservazione partecipante è la prospettiva immersiva e contestualizzata che essa fornisce. Attraverso la partecipazione diretta, il ricercatore è in grado di ottenere una comprensione profonda delle dinamiche sociali, delle interazioni e dei comportamenti dei soggetti studiati. Questo metodo consente di raccogliere dati che riflettono le realtà quotidiane e le esperienze vissute dai partecipanti (DeWalt & DeWalt, 2011).

L'osservazione partecipante non si limita a una semplice osservazione passiva; al contrario, il ricercatore si integra attivamente nel contesto studiato, partecipando alle attività e alle interazioni in modo tale da poter comprendere meglio le prospettive e le pratiche dei soggetti. Questo coinvolgimento diretto permette di raccogliere dati che potrebbero non essere accessibili attraverso altri metodi di ricerca, come interviste o questionari, poiché il ricercatore può osservare comportamenti spontanei e interazioni non verbali che spesso sfuggono ad altre tecniche di raccolta dati (Spradley, 1980).

Un'altra caratteristica fondamentale dell'osservazione partecipante è la capacità di cogliere il contesto in cui le dinamiche sociali si sviluppano. Questo approccio contestuale consente al ricercatore di comprendere come i fenomeni sociali siano influenzati dal contesto ambientale, culturale e temporale in cui si verificano. La comprensione del contesto è essenziale per interpretare correttamente i dati raccolti e per sviluppare spiegazioni accurate e rilevanti dei comportamenti e delle interazioni osservate (DeWalt & DeWalt, 2011).

L'osservazione partecipante richiede una preparazione accurata e una riflessione costante da parte del ricercatore. È importante mantenere un equilibrio tra il ruolo di partecipante e quello di osservatore, evitando di influenzare eccessivamente le dinamiche del gruppo studiato. Il ricercatore deve essere consapevole dei propri bias e preconcetti, adottando una postura riflessiva e critica durante tutto il processo di raccolta dati (DeWalt & DeWalt, 2011).

6.6.1 Vantaggi

L'osservazione partecipante presenta numerosi vantaggi che la rendono un metodo prezioso nella ricerca qualitativa, specialmente quando si tratta di comprendere fenomeni sociali complessi nel loro contesto naturale.

Uno dei principali vantaggi dell'osservazione partecipante è che essa offre un accesso diretto alle pratiche e alle interazioni quotidiane nel loro contesto naturale. Questo metodo consente al ricercatore di osservare direttamente come le persone si comportano e interagiscono nelle loro attività quotidiane, fornendo una visione autentica e dettagliata delle dinamiche sociali. Attraverso l'osservazione partecipante, è possibile cogliere aspetti delle pratiche quotidiane e delle interazioni che potrebbero essere influenzati dal contesto ambientale, culturale e sociale, rendendo le osservazioni più contestualizzate e rilevanti (Angrosino, 2007).

Un altro vantaggio significativo dell'osservazione partecipante è la capacità di raccogliere dati che potrebbero non essere ottenibili attraverso altri metodi. A differenza delle interviste o dei questionari, che si basano sulle auto-riflessioni e sulle risposte fornite dai partecipanti, l'osservazione partecipante permette di raccogliere dati in tempo reale, osservando comportamenti spontanei e interazioni non verbali. Questo metodo è particolarmente utile per esplorare fenomeni che sono difficili da articolare verbalmente o che i partecipanti potrebbero non essere consapevoli di manifestare (Atkinson & Hammersley, 1994). Inoltre, consente di osservare persone che non potrebbero sostenere un'intervista, come ad esempio individui con disabilità che limitano la loro capacità di comunicazione verbale, garantendo così un'inclusività maggiore nella raccolta dei dati (Williams, 1988; Guillemin & Gillam, 2004).

Inoltre, l'osservazione partecipante permette al ricercatore di sviluppare una comprensione profonda delle esperienze e delle prospettive dei partecipanti. Partecipando direttamente alle attività quotidiane, il ricercatore può infatti acquisire una conoscenza interna delle pratiche, dei significati e delle dinamiche sociali, offrendo una visione più completa e integrata del fenomeno studiato. Questo coinvolgimento diretto facilita anche la costruzione di relazioni di fiducia con i partecipanti, migliorando la qualità e la ricchezza dei dati raccolti (Angrosino, 2007).

L'osservazione partecipante permette inoltre di esplorare il contesto in cui le pratiche sociali si svolgono. Questo approccio contestuale aiuta a comprendere come le dinamiche ambientali, culturali e strutturali influenzano le interazioni e i comportamenti. La comprensione del contesto è essenziale per interpretare correttamente i dati raccolti e per sviluppare spiegazioni accurate e rilevanti dei fenomeni osservati (DeWalt & DeWalt, 2011).

6.6.2 Procedura

L'osservazione partecipante nella ricerca ha seguito una procedura adattabile, finalizzata alla raccolta di dati qualitativi interessanti e contestualizzati, con l'obiettivo anche di ottenere una comprensione delle dinamiche sociali e delle interazioni. Tuttavia, l'accesso al campo ha rappresentato una variabile cruciale, influenzando le modalità e l'intensità dell'osservazione.

Il primo passo nella procedura ha riguardato la pianificazione e preparazione dell'osservazione partecipante, fase in cui sono stati definiti obiettivi specifici di osservazione, calibrati in base alle finalità della ricerca. La pianificazione ha incluso l'individuazione di criteri per determinare cosa osservare, in modo da garantire che i dati raccolti fossero pertinenti all'analisi successiva. Le osservazioni si sono concentrate su aspetti come la vita comunitaria all'interno degli Enti, l'attuazione di progetti legati alla sostenibilità e all'integrazione sociale, nonché le dinamiche di interazione tra i membri della comunità e i Beneficiari dei servizi. Questi criteri sono stati definiti in modo da assicurare una raccolta dati mirata e utile per la comprensione delle dinamiche organizzative e sociali rilevanti (Bernard, 2017).

Successivamente, si è passati alla fase di integrazione nel contesto di studio, mantenendo un equilibrio tra il ruolo di partecipante e quello di osservatore. In tre dei casi analizzati, è stato possibile vivere per alcuni giorni all'interno dell'ente, partecipando attivamente alle attività quotidiane, come i pranzi e le cene con i

membri della comunità e prendendo parte ai lavori agricoli insieme a persone con disabilità. In un altro Ente, invece, l'accesso prolungato non è stato possibile e l'osservazione è stata limitata a visite più brevi. Questa modalità di interazione ha permesso di osservare non solo le dinamiche formali, come le riunioni e le attività programmate, ma anche quelle informali, come le conversazioni spontanee tra i membri della comunità. Il ruolo oscillava quindi tra quello di partecipante attivo e quello di osservatore, permettendo di cogliere le sfumature delle relazioni sociali e delle pratiche quotidiane (Gold, 1958).

La documentazione delle osservazioni è stata condotta con grande attenzione, utilizzando un sistema di note dettagliate e riflessioni personali, registrate alla fine di ogni giornata di osservazione. Le note venivano inizialmente registrate vocalmente, per poi essere trascritte con l'ausilio del software Transkriptor. Queste annotazioni contenevano descrizioni accurate delle interazioni osservate, delle attività quotidiane e delle dinamiche sociali, oltre a riflessioni personali sui contesti e sulle percezioni emerse durante il periodo di osservazione. In particolare, le note riguardavano descrizioni delle attività comuni, come i momenti di socialità durante i pasti e le attività lavorative condivise, osservazioni sulle interazioni tra i membri degli Enti e riflessioni sulle pratiche di sostenibilità e integrazione sociale osservate all'interno delle organizzazioni (Emerson, Fretz & Shaw, 2011).

Questo approccio ha permesso di raccogliere dati non solo sulle dinamiche operative degli Enti, ma anche sulla loro storia e sulla loro evoluzione, integrando le informazioni emerse dall'analisi documentale preliminare. L'osservazione partecipante ha quindi fornito un quadro ricco e contestualizzato, in cui le pratiche quotidiane di sostenibilità e integrazione sono state collegate alla storia e allo sviluppo delle organizzazioni stesse.

6.6.3 Protocolli di osservazione partecipante

Di seguito si presentano i protocolli di osservazione partecipante per ciascuna delle organizzazioni coinvolte nella ricerca. Ogni protocollo è stato adattato alle specifiche caratteristiche e contesti di ciascun ente, consentendo di raccogliere dati qualitativi rilevanti in relazione all'integrazione dei principi dell'ESC e delle dinamiche sociali interne.

Protocollo di Osservazione Partecipante - Palmi Koinsep

Contesto	Palmi Koinsep si occupa di integrazione sociale attraverso attività agricole con un focus su ragazzi disabili. Le strutture sono interamente costruite con materiali di recupero.
Durata dell'Osservazione	3 settimane consecutive: 13 maggio 2023 – 3 giugno 2023
Attività Osservate	- Giornata di lavoro agricolo con ragazzi disabili - Convegno di presentazione dei progetti di Palmi - Riunioni interne tra Operatori e incontri con fornitori e partner sul territorio - Visita alla struttura costruita con materiali di recupero - Momento di festa e incontro con i donatori

Protocollo di Osservazione Partecipante - Palmi Koinsep

Focus Specifico	- Inclusione sociale nelle attività agricole - Pratiche di sostenibilità nella costruzione e gestione della struttura - Dinamiche di gruppo durante eventi comunitari

Protocollo di Osservazione Partecipante – Cooperativa Sociale Insieme

Contesto	Cooperativa Insieme gestisce isole ecologiche e si occupa del corretto smistamento e riciclo dei rifiuti conferiti presso la loro sede. Le attività della cooperativa includono vari laboratori di recupero, come il laboratorio tessile, il laboratorio di arredamento e il laboratorio per il recupero di dispositivi elettronici. Inoltre, gestisce vari negozi dell'usato.
Durata dell'Osservazione	2 giorni non consecutivi: 20 luglio 2023 e 19 dicembre 2023
Attività Osservate	- Laboratori tessili e centri di smistamento dei rifiuti - Visita ai negozi dell'usato e interazione con clienti - Pranzo comunitario e osservazione delle dinamiche interne
Focus Specifico	- Pratiche di riciclo e recupero nei laboratory - Dinamiche sociali interne e relazioni tra lavoratori e beneficiary - Integrazione dei principi di sostenibilità nelle attività quotidiane

Protocollo di Osservazione Partecipante - Cascina Contina

Contesto	Cascina Contina ospita persone sieropositive e in riabilitazione dalla tossicodipendenza. Include attività agricole e di falegnameria, oltre a una chiesa restaurata con materiali di recupero. La cooperative gestisce anche un agriturismo e un rifugio in montagna.
Durata dell'Osservazione	3 giorni consecutivi: 23 – 25 ottobre 2023
Attività Osservate	- Pasti comunitari e interazioni durante i pasti - Distribuzione serale di farmaci e supporto tra Operatori e

Protocollo di Osservazione Partecipante - Cascina Contina

	beneficiary - Attività agricole e di falegnameria - Tour della struttura e spiegazioni sulle pratiche di sostenibilità
Focus Specifico	- Pratiche di sostenibilità nelle attività agricole e produttive - Integrazione sociale durante la distribuzione dei farmaci - Sostenibilità strutturale (riuso dei materiali nella chiesa)

Protocollo di Osservazione Partecipante – Comunità sulla strada di Emmaus

Contesto	Comunità Emmaus gestisce orti sociali e progetti di inclusione per minori e giovani migranti, oltre a una comunità per tossicodipendenti e strutture per percorsi di inclusione professionale. Le attività si svolgono in più sedi, offrendo un contesto diversificato per il supporto e l'integrazione sociale.
Durata dell'Osservazione	3 giorni consecutivi: 10 - 12 dicembre 2023
Attività Osservate	- Giornata tipo in alcune delle diverse sedi della comunità - Visita egli orti sociali - Visita ai progetti di inclusione per minori e migrant e pasto comunitario.
Focus Specifico	- Inclusione sociale attraverso il lavoro negli orti sociali - Dinamiche tra Operatori e beneficiary - Diversità e particolarità delle diverse sedi operative

7 Scelta dei casi studio e dei partecipanti

La scelta accurata del campione è essenziale per garantire che i dati raccolti siano rappresentativi e pertinenti rispetto agli obiettivi della ricerca. In questa ricerca, il campionamento è stato progettato per garantire la rappresentatività e la profondità necessarie per esplorare l'integrazione dei principi di sostenibilità nel lavoro sociale.

La metodologia di campionamento adottata mira a cogliere la diversità delle esperienze e delle pratiche all'interno delle Organizzazioni che operano secondo i principi dell'Economia Solidale Circolare (ESC). La varietà territoriale, la dimensione degli Enti e la loro anzianità sono stati fattori determinanti nella selezione dei casi studio. Questo approccio ha permesso di includere una gamma completa di esperienze, garantendo una comprensione approfondita delle dinamiche e delle sfide legate all'implementazione di pratiche sostenibili nel contesto del lavoro sociale (Creswell & Poth, 2018).

La selezione dei partecipanti è stata guidata dalla necessità di raccogliere una varietà di prospettive con il coinvolgimento di Amministratori, Operatori e Beneficiari. Questa indagine svolta su più livelli ha permesso di ottenere dati diversificati, capaci di riflettere le varie percezioni all'interno delle Organizzazioni studiate (Bryman, 2016). I criteri di selezione dei partecipanti hanno assicurato che fossero coinvolte persone direttamente attive nei progetti di ESC, garantendo così la rilevanza e la qualità dei dati raccolti (Marshall & Rossman, 2016).

Questo capitolo descriverà i criteri e le procedure utilizzate per la selezione dei casi studio e dei partecipanti, delineando l'approccio metodologico impiegato. Verranno esaminati i processi con cui è stata avviata la collaborazione con gli Enti, la mappatura iniziale delle pratiche green e la scelta finale dei casi rappresentativi. Inoltre, verranno illustrati i metodi di reclutamento dei partecipanti e le strategie di campionamento teorico adottate per includere una diversità di prospettive significative (Glaser & Strauss, 1967).

7.1 Criteri di selezione

La selezione dei casi di studio per questa ricerca è stata condotta all'interno del vasto network del Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (CNCA), un'organizzazione che comprende oltre 200 Enti del Terzo Settore dislocati in tutte le regioni italiane e con alcune presenze anche all'estero. Questa vasta rete include realtà di dimensioni estremamente varie, dalle micro-cooperative fino a organizzazioni di grandi dimensioni con ampia copertura territoriale. Di fronte a questa diversità numerica e organizzativa, si è reso necessario definire a monte dei criteri chiari di selezione, in modo da garantire che i casi individuati fossero rappresentativi dell'integrazione dei principi dell'ESC all'interno del network di riferimento.

La definizione di questi criteri è avvenuta in collaborazione con la cabina di regia del CNCA, al fine di costruire un quadro variegato e significativo delle realtà appartenenti al network. Tale collaborazione ha garantito che i casi selezionati riflettessero al meglio l'eterogeneità territoriale, dimensionale e operativa degli Enti affiliati al CNCA, offrendo un panorama delle pratiche sostenibili e delle sfide che queste organizzazioni affrontano. I criteri selezionati hanno dunque lo scopo di assicurare una rappresentazione bilanciata e utile per comprendere l'applicazione dei principi dell'ESC nel lavoro sociale. Di seguito vengono illustrati i principali criteri adottati.

Il primo criterio adottato è stata **l'**adesione esplicita e documentata ai principi dell'ESC da parte degli Enti considerati. In un contesto ampio come quello del CNCA, con oltre 200 organizzazioni, era fondamentale selezionare quelle realtà che avessero un impegno tangibile verso la sostenibilità ambientale, l'inclusione

sociale e la responsabilità economica. La scelta di questo criterio ha permesso di distinguere tra le organizzazioni che adottano pratiche virtuose in modo sistematico e documentato e quelle che, pur operando in un contesto di economia solidale, non hanno formalizzato tale adesione nei loro documenti istituzionali (Bryman, 2016).

L'adesione ai principi dell'ESC rappresenta un indicatore chiave per valutare la coerenza tra la missione dell'ente e le sue pratiche operative, come indicato da Haugh (2007). Tale adesione si esprime non solo attraverso le attività operative quotidiane, ma anche attraverso documenti fondamentali come statuti, codici etici e mission statement. Verificare questa adesione esplicita ha garantito che gli Enti selezionati fossero concretamente impegnati nel promuovere l'economia circolare attraverso progetti di riciclaggio, riuso, agricoltura sociale e inclusione lavorativa per persone svantaggiate (Creswell & Poth, 2018). Questo criterio è stato dunque cruciale per garantire che i casi studio offrissero un contributo significativo alla comprensione dell'integrazione dell'ESC nel lavoro sociale.

Un secondo criterio di selezione è stata la varietà territoriale. Essendo il CNCA un network presente su tutto il territorio nazionale e oltre i confini italiani, era importante includere realtà operative in contesti geografici diversi. Questo criterio ha permesso di esplorare l'applicazione dei principi dell'ESC in ambienti socio-economici e infrastrutturali differenti, dalle grandi aree metropolitane alle zone rurali e periferiche, ognuna con le proprie risorse e sfide (Marshall & Rossman, 2016).

Il valore della varietà territoriale risiede nella possibilità di esaminare come le pratiche sostenibili vengano adattate alle specificità locali. Bryman (2016) sottolinea che le dinamiche territoriali influenzano significativamente l'implementazione di politiche sostenibili. Ad esempio, le aree urbane, con infrastrutture più avanzate, possono facilitare l'adozione di pratiche innovative, mentre le aree rurali possono offrire opportunità uniche per lo sviluppo di progetti agricoli o di inclusione sociale (Patton, 2015). Questa diversità di contesti ha permesso alla ricerca di catturare una gamma completa di esperienze e di individuare strategie di successo replicabili in altri contesti.

La diversità dimensionale degli Enti è stata un altro criterio rilevante. Il CNCA comprende organizzazioni di dimensioni molto variabili, dalle micro-cooperative con pochi dipendenti fino a grandi realtà con centinaia di lavoratori. Selezionare Enti di diverse dimensioni ha offerto l'opportunità di confrontare le sfide e le opportunità che queste organizzazioni affrontano nell'implementare i principi dell'ESC (Creswell & Poth, 2018).

Le Organizzazioni di piccole dimensioni tendono a essere più flessibili e capaci di adottare soluzioni creative per superare le sfide locali, mentre le Organizzazioni di grandi dimensioni dispongono di maggiori risorse, che consentono di implementare progetti su larga scala. Tuttavia, le Organizzazioni più grandi devono gestire una complessità operativa più elevata, con esigenze di coordinamento e gestione delle risorse che richiedono approcci strategici più strutturati (Bryman, 2016). L'inclusione di Enti di diverse dimensioni ha quindi offerto una comprensione più sfaccettata delle dinamiche operative legate all'implementazione dei principi dell'ESC.

Infine, è stata considerata la diversificazione delle aree tematiche di intervento come criterio selettivo. Il CNCA include Enti che operano in ambiti differenti dell'economia solidale, come il riciclaggio, l'agricoltura sociale, l'inclusione lavorativa e il riuso dei materiali. L'inclusione di Enti con aree di intervento variegate ha permesso di arricchire la ricerca, esaminando l'applicazione trasversale dei principi dell'ESC (Marshall & Rossman, 2016).

La diversificazione tematica è essenziale per comprendere come i principi dell'ESC possano essere implementati in diversi settori, offrendo una visione ampia delle sfide e delle opportunità legate a ogni ambito. Questo criterio ha permesso di analizzare una vasta gamma di progetti, evidenziando la capacità degli Enti di adattare i principi dell'ESC a seconda delle necessità del contesto in cui operano (Bryman, 2016).

7.2 Procedura di selezione dei casi studio

La procedura di selezione dei casi studio è stata pianificata e condotta attraverso una collaborazione strategica con il CNCA e la Cooperativa Sociale "Progetto 92" di Trento. L'obiettivo era garantire una selezione accurata e in linea con gli scopi della ricerca, che esplora l'integrazione dei principi dell'ESC nelle pratiche del Terzo Settore. Questa collaborazione ha permesso di attingere a un'ampia rete di esperti e organizzazioni attivamente impegnate nell'adozione di pratiche di sostenibilità, facilitando l'identificazione dei casi studio più rilevanti e allineati con i criteri di selezione definiti a monte (Marshall & Rossman, 2016).

La cabina di regia, composta da membri del CNCA e rappresentanti di Progetto 92, è stata incaricata di guidare il processo di selezione. La cabina ha avuto un ruolo cruciale nell'assicurare che i casi individuati non solo rispondessero ai criteri di adesione ai principi dell'ESC, ma rappresentassero anche una varietà di esperienze e pratiche presenti nel panorama del Terzo Settore. Il contributo della Cooperativa Sociale "Progetto 92" è stato particolarmente significativo, data la sua esperienza consolidata nel promuovere pratiche di economia solidale e sostenibile (Haugh, 2007). Questo supporto ha facilitato la connessione con i referenti degli Enti e ha accelerato il processo di selezione e contatto con le organizzazioni candidate.

Il processo di selezione è iniziato con una mappatura preliminare basata su un elenco di 85 pratiche "green" già mappate dal CNCA (CNCA Year Book, 2021). Questo elenco ha fornito una base su cui applicare i criteri di selezione predefiniti, concentrandosi sull'aderenza ai principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. I casi inclusi nella lista iniziale sono stati sottoposti a un'ulteriore scrematura in base alla rilevanza delle pratiche implementate e alla disponibilità degli Enti a partecipare alla ricerca. Questo approccio metodologico ha permesso di applicare criteri rigorosi sin dalle prime fasi, garantendo una selezione coerente con l'obiettivo di rappresentare al meglio le realtà dell'ESC (Brown & Ferris, 2007).

Un'analisi documentale approfondita dei documenti ufficiali degli Enti preselezionati (come statuti, codici etici e documenti pubblici) è stata condotta per verificare l'effettiva adesione ai principi dell'ESC. Questa fase ha avuto lo scopo di valutare l'impegno concreto di ciascuna organizzazione verso la sostenibilità e l'inclusione sociale, non limitandosi alle dichiarazioni di intenti, ma esaminando le pratiche operative documentate. Come sottolineato da Gibson-Graham (2006), questo tipo di analisi permette di individuare non solo l'adesione teorica ai principi, ma anche la loro reale implementazione.

Successivamente, è stato avviato un processo di valutazione della disponibilità degli Enti a partecipare alla ricerca. Questa fase ha richiesto un'attenta negoziazione e intermediazione da parte della cabina di regia, con un ruolo cruciale svolto dalla Cooperativa Progetto 92, grazie alla sua rete di contatti e alla sua esperienza nel settore. L'accesso al campo non era scontato, e la negoziazione ha richiesto tempo per verificare quali Enti fossero effettivamente disponibili e pronti a partecipare attivamente alla ricerca. Come sottolinea Patton (2015), l'accesso diretto ai casi studio richiede una negoziazione attenta e uno sforzo per costruire relazioni di fiducia tra ricercatore e Enti partecipanti.

Una volta individuati gli Enti disponibili, la ricercatrice ha contattato direttamente i referenti degli Enti selezionati, organizzando delle videocall preliminari per discutere i dettagli della ricerca e le modalità di collaborazione. Questo processo ha permesso di chiarire gli obiettivi della ricerca, stabilire le tempistiche e

definire le rilevazioni da effettuare, garantendo così un dialogo trasparente e una pianificazione operativa condivisa. Le videocall hanno facilitato la comprensione reciproca e hanno contribuito a costruire un contesto di collaborazione basato su aspettative chiare e condivise (Yin, 2009).

Infine, la cabina di regia ha effettuato una selezione finale dei casi studio, basata sui risultati delle call preliminari e sulle informazioni raccolte attraverso l'analisi documentale. Questo processo ha considerato non solo l'aderenza ai principi dell'ESC, ma anche la varietà territoriale e dimensionale degli Enti, per garantire una rappresentazione equilibrata delle esperienze e delle pratiche. L'inclusione di Enti di diverse dimensioni e in contesti territoriali distinti ha permesso di assicurare che la ricerca fornisse un quadro completo e rappresentativo delle diverse modalità di implementazione dell'ESC nel Terzo Settore (Creswell & Poth, 2018).

Il processo di selezione ha portato alla definizione di quattro casi studio finali, scelti per rappresentare al meglio la varietà di pratiche, contesti e dimensioni operative degli Enti del CNCA, con l'obiettivo di esplorare in profondità le modalità con cui i principi dell'ESC vengono tradotti in azioni concrete a favore della sostenibilità e dell'inclusione sociale (Gerring, 2006).

7.3 Selezione dei partecipanti

La selezione dei partecipanti per questa ricerca è stata guidata da una procedura che ha coinvolto direttamente gli Amministratori delle Organizzazioni e si è basata sul loro supporto nell'individuazione dei partecipanti idonei. Gli Amministratori hanno facilitato il processo di selezione proponendo Operatori e Beneficiari con caratteristiche diverse, in termini di ruolo e coinvolgimento nei progetti di ESC, che potessero fornire contributi significativi alla ricerca. Questo approccio ha permesso di identificare persone capaci di offrire una varietà di prospettive e garantire che i dati raccolti fossero rappresentativi delle diverse dinamiche interne alle Organizzazioni (Seawright & Gerring, 2008).

La diversità dei ruol**i** è stata un elemento centrale nella selezione, poiché ha consentito di raccogliere una gamma completa di percezioni ed esperienze. La scelta dei partecipanti ha incluso Amministratori, Operatori e Beneficiari, così da assicurare che tutte le prospettive, dalla gestione strategica all'operatività quotidiana fino alle esperienze personali, fossero rappresentate. In particolare, gli Amministratori hanno offerto una visione della gestione e delle decisioni strategiche relative all'implementazione dei principi di ESC, mentre gli Operatori hanno fornito dati sulle pratiche quotidiane e le sfide operative. I Beneficiari, infine, hanno condiviso le loro esperienze e percezioni personali rispetto all'integrazione dei principi di sostenibilità e inclusione all'interno dei servizi forniti dagli Enti (Bryman, 2016).

La selezione ha tenuto conto anche della diversità in termini di età e anzianità presso l'ente, garantendo una rappresentazione completa e offrendo una varietà di esperienze personali e professionali. Questa diversità ha arricchito i dati raccolti, permettendo di esplorare come i background individuali influenzino le percezioni legate all'implementazione dei principi di ESC. Ad esempio, la presenza di partecipanti con diversi livelli di esperienza ha consentito di osservare come si evolvono le dinamiche di apprendimento e adattamento alle pratiche di sostenibilità e inclusione (Creswell & Poth, 2018).

Un altro criterio essenziale è stato il coinvolgimento attivo dei partecipanti nei progetti di ESC. Questo aspetto ha garantito che le informazioni raccolte fossero rilevanti e direttamente legate alle attività pratiche degli Enti, fornendo un quadro dettagliato delle sfide e delle opportunità incontrate nell'implementazione dei principi di sostenibilità e inclusione sociale. La raccolta di dati da individui coinvolti attivamente nei progetti ha permesso di ottenere un racconto diretto e contestualizzato delle

pratiche operative e delle esperienze quotidiane degli Enti, arricchendo così la comprensione del loro impatto sulle persone e sull'ambiente.

La procedura di selezione si è basata su un processo strutturato di intermediazione con gli Amministratori degli Enti. Questi ultimi hanno svolto un ruolo cruciale, indicando i partecipanti più idonei in base alla loro esperienza e disponibilità. In alcuni casi, durante la permanenza della ricercatrice presso gli Enti, alcune persone si sono offerte volontariamente di partecipare alle interviste, dimostrando un particolare interesse per la ricerca. La volontarietà e l'intermediazione hanno garantito un coinvolgimento consapevole e attivo, assicurando che i partecipanti fossero informati e motivati a contribuire.

Tutti i partecipanti hanno firmato un modulo di consenso informato, che verrà presentato in appendice alla tesi. Tale modulo ha garantito che fossero informati delle modalità di utilizzo dei loro dati e delle misure adottate per tutelarne la privacy, nel rispetto delle normative vigenti sulla protezione dei dati personali.

Di seguito, viene presentata una tabella riepilogativa dei partecipanti selezionati per questa ricerca:

Codice	Ruolo	Età	Genere	Anzianità presso l'Ente	Ente
A1	Amministratore	60	M	30 anni	Cooperativa Sociale Insieme
A2	Amministratrice	69	F	46 anni	Comunità sulla strada di Emmaus
A3	Amministratore	41	M	10 anni	Cascina Contina
A4	Amministratrice	50	F	24 anni	Cascina Contina
A5	Amministratore	52	M	35 anni	Cascina Contina
A6	Amministratrice	51	F	6 anni	Cascina Contina
A7	Amministratore	62	M	28 anni	Cascina Contina
A6	Amministratore	36	M	15 anni	Cascina Contina
A9	Amministratrice	67	F	9 anni	Palmi Koinsep
O1	Operatore	28	M	4 anni	Comunità sulla strada di Emmaus
O2	Operatore	51	M	24 anni	Comunità sulla strada di Emmaus
O3	Operatrice	64	F	46 anni	Comunità sulla strada di Emmaus
O4	Operatrice	55	F	5 anni	Cascina Contina
O5	Operatore	59	M	22 anni	Cascina Contina

Codice	Ruolo	Età	Genere	Anzianità presso l'Ente	Ente
O6	Beneficiaria	62	F	30 anni	Cascina Contina
O7	Operatore	42	M	6 anni	Cooperativa Sociale Insieme
O8	Operatrice	32	F	8 anni	Cooperativa Sociale Insieme
O9	Operatrice	31	F	9 mesi	Palmi Koinsep
O10	Operatrice	31	F	9 mesi	Palmi Koinsep
O11	Operatore	26	M	9 mesi	Palmi Koinsep
O12	Operatrice	34	F	4 anni	Palmi Koinsep
O13	Operatore	45	M	9 anni	Palmi Koinsep
B1	Beneficiario	38	M	1 anno	Cooperativa Sociale Insieme
B2	Beneficiario	35	M	2 anni	Cooperativa Sociale Insieme
B3	Beneficiario	21	M	2 anni	Comunità sulla strada di Emmaus
B4	Beneficiario	20	M	4 mesi	Comunità sulla strada di Emmaus
B5	Beneficiario	23	M	2 mesi	Comunità sulla strada di Emmaus
B6	Beneficiario	58	M	18 anni	Cascina Contina
B7	Beneficiaria	58	F	6 anni	Cascina Contina
B8	Beneficiario	57	M	1 anno	Cascina Contina
B9	Beneficiaria	40	F	3 mesi	Cascina Contina
B10	Beneficiario	47	M	4 anni	Palmi Koinsep

8 Analisi dei dati

Nel contesto di questa ricerca, l'analisi tematica è stata scelta come metodo principale per esplorare e interpretare i dati raccolti attraverso interviste, focus group e osservazione partecipante. L'analisi tematica, come descritto da Braun e Clarke (2006), offre un approccio sistematico e rigoroso per identificare, analizzare e riportare i temi all'interno dei dati, fornendo una comprensione dettagliata dei fenomeni sociali complessi. Secondo Braun e Clarke (2006), l'analisi tematica è particolarmente adatta per studi qualitativi in quanto consente di esplorare ampiamente i dati, identificando pattern e temi ricorrenti che emergono dal discorso dei partecipanti. Questo metodo permette di andare oltre la semplice Descrizione dei dati, facilitando l'interpretazione e la comprensione delle dinamiche sottostanti ai fenomeni studiati. La flessibilità dell'analisi tematica consente inoltre di adattare il processo analitico alle specifiche esigenze della ricerca, garantendo al contempo un elevato grado di rigore metodologico.

Nella presente ricerca, il software MAXQDA è stato utilizzato per supportare l'analisi tematica dei dati qualitativi. MAXQDA è uno strumento potente e versatile che facilita la gestione, l'organizzazione e l'analisi dei dati qualitativi, consentendo di codificare e categorizzare grandi quantità di informazioni in modo efficiente (Kuckartz & Rädiker, 2019). L'uso di MAXQDA ha permesso di gestire in modo sistematico le trascrizioni delle interviste, dei focus group e delle note di campo, facilitando l'identificazione e l'analisi dei temi emergenti. L'impiego di software per l'analisi dei dati qualitativi, come MAXQDA, è ampiamente riconosciuto nella letteratura come una pratica che migliora la trasparenza e la tracciabilità del processo analitico (Silver & Lewins, 2014). Questo software offre infatti strumenti avanzati per la visualizzazione dei dati e la creazione di mappe tematiche, che aiutano a rappresentare visivamente le relazioni tra i vari temi e a facilitare l'interpretazione dei risultati (Kuckartz & Rädiker, 2019). Inoltre, MAXQDA supporta la triangolazione dei dati, un principio fondamentale per rafforzare la validità e l'affidabilità dei risultati nella ricerca qualitativa (Denzin, 1978).

8.1 Analisi tematica

L'analisi tematica è stata scelta come metodo principale per l'analisi dei dati qualitativi raccolti in questa ricerca, includendo interviste, focus group e osservazione partecipante. Questo approccio metodologico, come descritto da Braun e Clarke (2006), è un metodo flessibile ma al contempo rigoroso che permette di identificare, analizzare e riportare i temi che emergono dai dati. L'analisi tematica offre infatti una struttura sistematica e ben definita per organizzare, categorizzare e interpretare i dati qualitativi raccolti, consentendo di esaminare attentamente le informazioni e identificare pattern e temi ricorrenti. Questo processo facilita una comprensione approfondita delle dinamiche sottostanti ai fenomeni studiati, permettendo ai ricercatori di cogliere le sfumature e le complessità delle esperienze umane e delle interazioni sociali (Braun & Clarke, 2006; Nowell et al., 2017). Attraverso l'analisi tematica, è possibile esplorare dettagliatamente le connessioni e le relazioni tra i vari elementi emersi dai dati, contribuendo a costruire una narrazione coerente e significativa che illumina aspetti importanti dei fenomeni in esame (Guest, MacQueen, & Namey, 2012).

8.1.1 Analisi tematica: procedura

L'analisi tematica si basa su un processo di codifica dei dati qualitativi che consente di individuare pattern e temi ricorrenti all'interno delle trascrizioni delle interviste, dei focus group e delle osservazioni partecipanti. Questo metodo è particolarmente efficace per passare dalla mera Descrizione dei dati a un'interpretazione più approfondita, facilitando l'identificazione di significati e relazioni tra i diversi elementi emersi (Braun & Clarke, 2006). La struttura dell'analisi tematica permette di gestire grandi quantità di dati qualitativi in

modo sistematico e coerente, offrendo una lente attraverso cui esplorare e comprendere i fenomeni complessi.

L'approccio di Braun e Clarke (2006) prevede sei fasi principali, ciascuna delle quali contribuisce in modo significativo alla rigorosità e alla profondità dell'analisi. La prima fase, la familiarizzazione con i dati, coinvolge la lettura ripetuta delle trascrizioni per immergersi completamente nei dati e iniziare a identificare idee e pattern preliminari. Questo passaggio è molto importante per costruire una base solida per l'analisi successiva, in quanto permette di acquisire una prima, fondamentale comprensione del contenuto dei dati (Creswell, 2013). La seconda fase, la generazione dei codici iniziali, consiste nell'identificare segmenti di testo rilevanti che rappresentano aspetti significativi dei dati; i codici sono etichette concise che catturano le caratteristiche essenziali delle informazioni raccolte, permettendo di organizzare il materiale in categorie gestibili (Miles, Huberman & Saldaña, 2014). L'uso di software come MAXQDA può facilitare questa fase, rendendo il processo di codifica più efficiente e trasparente (Kuckartz & Rädiker, 2019). La terza fase, la ricerca dei temi, implica il raggruppamento dei codici in potenziali temi che rappresentano pattern più ampi all'interno dei dati; questa fase richiede senza dubbio una riflessione critica per assicurare che i temi siano coerenti e rappresentativi dei dati complessivi (Boyatzis, 1998). La revisione dei temi, la quarta fase, prevede un'ulteriore rifinitura dei temi identificati, assicurando che siano distinti e sufficientemente supportati dai dati. La quinta fase, la definizione e denominazione dei temi, comporta la formulazione di definizioni chiare per ciascun tema e l'assegnazione di nomi significativi, passaggio essenziale per garantire che i temi siano comprensibili e utili per l'interpretazione finale (Nowell et al., 2017). Infine, la produzione del report finale coinvolge la redazione di un resoconto narrativo che intreccia i temi emersi con citazioni esemplificative dai dati, costruendo un'argomentazione coerente e persuasiva (Braun & Clarke, 2006).

8.1.2 Giustificazione dell'uso dell'analisi tematica

L’analisi tematica è particolarmente efficace nell'esplorare esperienze umane e fenomeni sociali, in quanto consente di cogliere le diverse prospettive dei partecipanti e di identificare temi che emergono dal loro discorso (Creswell, 2013). L'analisi tematica permette inoltre di mettere in luce i significati sottostanti e le dinamiche interpersonali che altrimenti potrebbero rimanere nascoste utilizzando altri approcci analitici. Creswell (2013) sottolinea che l'analisi tematica è particolarmente adatta per studi esplorativi, in quanto permette ai ricercatori di andare oltre la superficie dei dati e di scoprire le strutture narrative e le storie personali che compongono l'esperienza umana; diventa così possible individuare temi ricorrenti, consentendo ai ricercatori di costruire una narrazione coerente che integra diverse prospettive e interpretazioni.

La flessibilità e l'adattabilità dell'analisi tematica la rendono ideale per la ricerca qualitativa che mira a sviluppare nuove teorie e a esplorare fenomeni emergenti. Braun e Clarke (2006) evidenziano che questo metodo può essere utilizzato in vari contesti e con diversi tipi di dati qualitativi, inclusi interviste, focus group e osservazioni partecipanti. Questa versatilità permette di applicare l'analisi tematica a una vasta gamma di studi, fornendo una visione più olistica del fenomeno studiato.

Inoltre, l'analisi tematica è compatibile con diverse filosofie di ricerca, inclusi gli approcci realistici e costruttivisti, il che ne aumenta la versatilità e l'applicabilità in vari contesti di ricerca (Braun & Clarke, 2006). Gli approcci realistici, che mirano a descrivere accuratamente la realtà sociale, e gli approcci costruttivisti, che enfatizzano il ruolo delle costruzioni sociali e delle interazioni umane nella creazione di significato, possono entrambi trarre beneficio dall'analisi tematica permettendo di utilizzare una vasta gamma di dati qualitativi (Boyatzis, 1998).

L'analisi tematica non solo facilita l'interpretazione dei dati, ma anche la loro presentazione in modo chiaro e accessibile. Attraverso la codifica e l'organizzazione sistematica dei dati, i ricercatori possono infatti costruire mappe tematiche che illustrano le relazioni tra i vari temi identificati, rendendo i risultati della ricerca più comprensibili e fruibili (Nowell et al., 2017). Inoltre, la possibilità di triangolare i dati da diverse fonti aumenta la validità e l'affidabilità dei risultati, permettendo ai ricercatori di presentare conclusioni più robuste e supportate empiricamente (Denzin, 1978).

L'uso di strumenti software come MAXQDA, inoltre, migliora ulteriormente l'efficacia dell'analisi tematica, fornendo funzionalità avanzate per la gestione e l'analisi dei dati qualitativi (Kuckartz & Rädiker, 2019). Questi strumenti permettono di codificare e categorizzare i dati in modo efficiente, facilitando l'identificazione dei temi e la costruzione di modelli interpretativi complessi.

L'analisi tematica ha radici profonde nella tradizione qualitativa e si è evoluta nel tempo attraverso contributi teorici significativi. Questa metodologia è stata ampiamente adottata e adattata in vari campi delle scienze sociali, grazie alla sua versatilità e alla capacità di offrire una comprensione dettagliata dei dati qualitativi.

Boyatzis (1998) è uno dei principali autori che ha contribuito allo sviluppo dell'analisi tematica, fornendo un quadro teorico robusto per la codifica e l'interpretazione dei dati qualitativi. Nel suo lavoro, Boyatzis descrive l'analisi tematica non solo come un metodo per identificare i temi all'interno dei dati, ma anche come un processo interpretativo che permette di attribuire significato ai dati stessi, processo che implica l'identificazione di pattern ricorrenti e la costruzione di una narrazione coerente che aiuti a comprendere meglio i fenomeni studiati. Boyatzis sottolinea che l'analisi tematica richiede un approccio sistematico e rigoroso, che comprende la definizione di codici, la loro applicazione ai dati e l'interpretazione dei risultati in un contesto più ampio.

Braun e Clarke (2006) hanno ulteriormente sviluppato questo approccio, proponendo un modello di analisi che combina rigore metodologico e flessibilità interpretativa. Nel loro influente lavoro, Braun e Clarke delineano sei fasi fondamentali dell'analisi tematica che verranno spiegate nel paragrafo succesivo. Secondo questi autori, questo tipo di analisi è particolarmente efficace per esplorare esperienze umane e fenomeni sociali, in quanto consente di cogliere le diverse prospettive dei partecipanti e di identificare temi che emergono dal loro discorso. Questo metodo è flessibile e adattabile, il che lo rende ideale per studi esplorativi e per la ricerca che mira a sviluppare nuove teorie (Braun & Clarke, 2006).

Altri contributi teorici hanno ulteriormente arricchito il campo dell'analisi tematica. Miles, Huberman e Saldaña (2014) hanno enfatizzato l'importanza della codifica analitica come strumento per costruire una comprensione sistematica dei dati qualitativi, sottolineando nel loro lavoro l'uso di diagrammi e mappe concettuali per visualizzare le relazioni tra i temi e facilitare l'interpretazione dei dati. Nowell et al. (2017) hanno poi approfondito i criteri di fidatezza nell'analisi tematica, proponendo strategie per garantire la coerenza interna e la validità dei risultati attraverso una codifica precisa e una revisione sistematica dei temi.

8.1.3 Procedura di analisi

L'analisi tematica utilizzata in questa ricerca segue il modello di Braun e Clarke (2006), che propone sei fasi principali: familiarizzazione con i dati, generazione dei codici iniziali, ricerca dei temi, revisione dei temi, definizione e denominazione dei temi e produzione del rapporto finale. Queste fasi forniscono una struttura metodologica che guida il processo di analisi dei dati, garantendo che l'interpretazione sia

sistematica e coerente. Di seguito, ciascuna di queste fasi verrà descritta in dettaglio, spiegando come sono state applicate specificamente in questo studio.

La fase iniziale dell'analisi tematica è la familiarizzazione con i dati, che comporta una lettura attenta e ripetuta delle trascrizioni delle interviste, dei focus group e delle note di campo delle osservazioni partecipanti. Questo processo permette ai ricercatori di immergersi nei dati e di identificare le idee iniziali che guideranno la successiva codifica (Braun & Clarke, 2006). In questa ricerca, le interviste e i focus group sono stati trascritti utilizzando il software Transkriptor, che ha facilitato una trascrizione accurata e tempestiva dei dati raccolti. Anche le note di campo registrate vocalmente sono state trascritte con lo stesso software, garantendo una documentazione completa delle osservazioni.

Una volta trascritti, i dati sono stati letti e riletti per acquisire una comprensione approfondita del loro contenuto e per iniziare a identificare le idee preliminari. Creswell (2013) sottolinea l'importanza di questa fase, in quanto permette ai ricercatori di familiarizzare con i dati in modo dettagliato e di sviluppare un'intuizione iniziale sulle potenziali tematiche emergenti. La lettura ripetuta non solo aiuta a identificare i concetti chiave e i pattern ricorrenti, ma consente anche di cogliere le sfumature e le emozioni espresse dai partecipanti, elementi cruciali per un'analisi qualitativa approfondita.

In questa ricerca, il processo di familiarizzazione è stato condotto in modo sistematico, seguendo attentamente le linee guida teoriche per garantire una comprensione dettagliata e contestualizzata dei dati. Questo approccio metodologico ha permesso di avviare un processo di riflessione critica sui dati, favorendo la sensibilità della ricercatrice alle dinamiche sottili e alle interazioni complesse presenti nei testi trascritti. Il contatto ravvicinato con i dati, facilitato dalle ripetute letture, ha fornito una base solida per le successive fasi di codifica e analisi, assicurando che le interpretazioni fossero radicate in una comprensione dettagliata e contestualizzata delle esperienze dei partecipanti.

La fase successiva all'interno del processo di analisi tematica è la generazione dei codici iniziali, che comporta l'identificazione di segmenti di testo rilevanti all'interno delle trascrizioni delle interviste, dei focus group e delle osservazioni partecipanti. Questo passaggio è essenziale per organizzare e sintetizzare i dati in modo che possano essere analizzati più approfonditamente (Miles, Huberman & Saldaña, 2014). La codifica iniziale permette di assegnare etichette a frammenti di dati che rappresentano concetti, idee o tematiche specifiche, facilitando l'identificazione dei pattern ricorrenti e delle tematiche emergenti.

L'utilizzo del software MAXQDA ha notevolmente facilitato questa fase del processo. MAXQDA è un potente strumento per la gestione e l'analisi dei dati qualitativi che supporta i ricercatori nella codifica e nell'organizzazione sistematica dei dati (Kuckartz & Rädiker, 2019). Questo software consente di codificare i dati in modo efficiente, organizzando le informazioni in categorie e sottocategorie che possono essere facilmente modificate e aggiornate durante l'analisi. MAXQDA offre anche strumenti avanzati per la visualizzazione dei dati, come mappe tematiche e diagrammi, che aiutano a identificare le relazioni tra i diversi temi emergenti.

Durante questa fase, sono stati identificati vari segmenti di testo che rappresentavano temi e concetti rilevanti per la ricerca. La tabella seguente presenta il quadro dei codici iniziali derivati dalle trascrizioni, insieme alla frequenza di ciascun codice:

Codice	Frequenza
Capitale Sociale	38
Fattori di Successo delle Buone Pratiche ESC	35
Prospettiva di Esportazione delle Buone Pratiche	6
Identificazione di Buone Pratiche ESC	28
Beneficiari : Prospettive Future	8
Beneficiari : Connessioni tra Sè e i Valori ESC	8
Beneficiari : Storia Personale	19
Beneficiari : Ruolo nel Promuovere l'ESC nell'Ente	2
Beneficiari : Coinvolgimento nelle Iniziative ESC	6
Beneficiari : Percezione dei Benefici dell'ESC	7
Beneficiari : Conoscenza e Consapevolezza dell'ESC	11
Operatori : Prospettiva Generale	3
Operatori : Visione del Futuro	26
Operatori : Storia Personale	29
Operatori : Capacitazione e Formazione in Relazione all'ESC	18
Operatori : Barriere all'Applicazione dell'ESC	15
Operatori : Adozione di Pratiche ESC nella Routine di Lavoro	12
Operatori : Coinvolgimento nell'ESC	28
Amministratori: Sfide nella Promozione dell'ESC	50
Amministratori: Ruolo nell'Integrazione dell'ESC	14
Amministratori: Priorità Organizzative legate all'ESC	22
Amministratori: Visione Strategica dell'ESC	79
Organizzazione: Sfide Legate a Cambiamenti del Contesto	3
Organizzazione: Sfide Gestionali e Organizzative	11

Codice	Frequenza
Organizzazione: Sfide Culturali	5
Organizzazione: Sfide Iniziali	2
Organizzazione: Genesi	22
Organizzazione: Cultura	38
Organizzazione: Impulso	24
Organizzazione: Storia	53
Organizzazione: Contesto	74
Organizzazione: Orientamento all'ESC Generale	3
Organizzazione: Valore del Fare la Differenza	11
Organizzazione: Valore dell'Impatto sulle Persone e sulla Comunità	11
Valori e Principi dell'ESC in Generale	28
Valori e Principi dell'ESC: Collaborazione e Rispetto tra le Persone	22
Valori e Principi dell'ESC: Rispetto per l'Ambiente	14
Valori e Principi dell'ESC: Valore della Cooperazione	5
Valori e Principi dell'ESC: Impegno per il Benessere delle Persone	22
Valori e Principi dell'ESC: Integrazione pratica dell'ESC nella Missione Organizzativa	65
Segmenti codificati in totale	*885*

Questo sistema dei codici ha fornito una base organizzativa per la successiva fase di ricerca dei temi, permettendo di raggruppare i codici in strutture tematiche più ampie e coerenti, offrendo così una visione più articolata e dettagliata dei fenomeni in esame.

La fase successiva nell'analisi tematica è la ricerca dei temi, un processo che comporta il raggruppamento dei codici generati durante la codifica iniziale in potenziali temi. Questo passaggio è fondamentale per organizzare i dati in strutture più ampie e significative, che possono essere analizzate e interpretate in profondità. Braun e Clarke (2006) descrivono questa fase come un momento in cui il ricercatore inizia a cercare pattern e relazioni tra i vari codici, raggruppandoli in temi che rappresentano concetti e idee più generali.

Durante questa fase, i codici iniziali sono stati riesaminati e raggruppati in potenziali temi. Questo processo ha richiesto una riflessione critica per assicurare che i temi emergenti fossero coerenti e rappresentativi dei

dati complessivi. La revisione e l'affinamento dei temi sono poi passaggi essenziali per garantire la coerenza interna dei temi stessi e per assicurare che ogni tema sia supportato da dati sufficienti e rilevanti. Gibbs (2007) sottolinea l'importanza di questo passaggio, che coinvolge la revisione critica dei temi emergenti e la loro rifinitura per garantire che siano distinti e ben definiti. Durante questa fase, i temi vengono riesaminati alla luce dei dati originali per assicurare che rappresentino accuratamente le informazioni raccolte e che non vi siano sovrapposizioni o incongruenze tra i temi.

Per fornire una visione chiara del processo di identificazione dei temi, la tabella seguente elenca i temi iniziali individuati in questa fase, insieme ai codici associate; questi temi iniziali rappresentano un primo passo nell'organizzazione dei dati, che verranno successivamente rivisti e affinati per arrivare ai temi conclusive:

Temi Iniziali	**Codici Associati**
Consapevolezza e Conoscenza dell'ESC	Beneficiari: Prospettive Future, Beneficiari: Conoscenza e Consapevolezza dell'ESC, Beneficiari: Percezione dei Benefici dell'ESC
Coinvolgimento dei Beneficiari	Beneficiari: Connessioni tra Sè e i Valori ESC, Beneficiari: Coinvolgimento nelle Iniziative ESC
Storia Personale dei Beneficiari	Beneficiari: Storia Personale
Sfide nella Promozione dell'ESC	Amministratori: Sfide nella Promozione dell'ESC, Operatori: Barriere all'Applicazione dell'ESC
Priorità e Sfide Organizzative	Amministratori: Priorità Organizzative legate all'ESC, Organizzazione: Sfide Gestionali e Organizzative, Organizzazione: Sfide Legate a Cambiamenti del Contesto, Organizzazione: Sfide Culturali, Organizzazione: Sfide Iniziali
Adozione di Pratiche Sostenibili	Operatori: Adozione di Pratiche ESC nella Routine di Lavoro, Valori e Principi dell'ESC: Rispetto per l'Ambiente
Valori e Principi dell'ESC	Valori e Principi dell'ESC in Generale, Valori e Principi dell'ESC: Collaborazione e Rispetto tra le Persone, Valori e Principi dell'ESC: Valore della Cooperazione, Valori e Principi dell'ESC: Impegno per il Benessere delle Persone
Collaborazione e Rispetto	Capitale Sociale, Valori e Principi dell'ESC: Collaborazione e Rispetto tra le Persone

Visione Strategica	Amministratori: Visione Strategica dell'ESC
Ruolo degli Amministratori	Amministratori: Ruolo nell'Integrazione dell'ESC
Contesto e Cultura Organizzativa	Organizzazione: Orientamento all'ESC Generale, Organizzazione: Cultura, Organizzazione: Impulso, Organizzazione: Contesto
Impatto sulle Persone e Comunità	Organizzazione: Valore dell'Impatto sulle Persone e sulla Comunità, Organizzazione: Valore del Fare la Differenza
Genesi dell'Organizzazione	Organizzazione: Genesi, Organizzazione: Storia
Buone Pratiche e Fattori di Successo	Fattori di Successo delle Buone Pratiche ESC, Identificazione di Buone Pratiche ESC, Prospettiva di Esportazione delle Buone Pratiche

Secondo Braun e Clarke (2006), questa fase prevede un riesame critico dei temi per garantirne la validità e l'accuratezza. Durante questa fase, i temi iniziali vengono valutati e raffinati per assicurare che rappresentino effettivamente i dati raccolti e rispondano in modo adeguato alle domande di ricerca.

Un aspetto importante della revisione dei temi è la discussione tra ricercatori, che consente di validare i temi identificati attraverso un confronto critico e collaborativo. Patton (2015) sottolinea l'importanza di coinvolgere più ricercatori nel processo di revisione per aumentare l'affidabilità e la credibilità dei risultati. Anche se in questo caso la ricerca è stata condotta da un singolo ricercatore, la presenza della cabina di regia e il supporto del supervisore universitario hanno fornito una piattaforma per la discussione e la verifica continua dei temi emergenti, garantendo che l'analisi rimanesse in linea con gli obiettivi della ricerca e riflettesse accuratamente le esperienze e le percezioni dei partecipanti.

Per supportare i temi emersi dall'analisi, è stato essenziale fornire citazioni esemplificative dai dati raccolti. Queste citazioni hanno aiutato a contestualizzare i temi e a dimostrare come le evidenze empiriche sostengano le interpretazioni e le conclusioni del ricercatore (Braun & Clarke, 2006). Le citazioni selezionate dovevano essere rappresentative delle esperienze e delle opinioni dei partecipanti, offrendo una panoramica chiara e dettagliata delle tematiche trattate (Gibbs, 2007).

Durante il processo di analisi, sono state sistematicamente identificate e selezionate citazioni rilevanti dalle trascrizioni delle interviste, dei focus group e delle osservazioni partecipanti. Ogni citazione è stata scelta con attenzione per illustrare specifici codici e temi, assicurando che rappresentasse autenticamente le voci e le percezioni dei partecipanti. Ad esempio, per il tema "Implementazione delle Pratiche Sostenibili", sono state utilizzate citazioni che descrivevano in dettaglio le iniziative ecologiche messe in atto dalle Organizzazioni, come il riciclaggio e l'uso di energie rinnovabili. Queste citazioni hanno certamente evidenziato le pratiche sostenibili, ma hanno anche mostrato l'impegno e le sfide affrontate dalle Organizzazioni nel promuovere la sostenibilità ambientale (Miles, Huberman & Saldaña, 2014). Le citazioni sono poi state integrate nel testo dell'analisi per supportare e rafforzare le argomentazioni. Ogni tema principale è stato corredato da citazioni che fornivano esempi concreti delle dinamiche osservate. Per esempio, nel discutere il tema "Iniziative di Inclusione Sociale", sono state incluse citazioni di Beneficiari

che parlavano delle loro esperienze personali con programmi di formazione e inserimento lavorativo. Queste citazioni hanno offerto un'illustrazione vivida di come le iniziative di inclusione sociale abbiano influenzato positivamente la loro vita, fornendo un supporto empirico robusto alle conclusioni tratte (Creswell, 2013). Inoltre, per garantire che le citazioni fossero ben contestualizzate, è stata indicata la specifica fonte dei dati, precisando se provenivano da interviste individuali, focus group o osservazioni partecipanti. Questo ha permesso di mantenere la trasparenza nel processo di analisi e di evidenziare la varietà delle prospettive raccolte. Si specifica infine che le citazioni sono state selezionate non solo per la loro rilevanza tematica, ma anche per la loro capacità di esprimere chiaramente e potentemente i sentimenti e le opinioni dei partecipanti (Kuckartz & Rädiker, 2019).

La fase di definizione e denominazione dei temi è essenziale nell'analisi tematica, poiché fornisce una struttura chiara e coerente ai dati raccolti, facilitando l'interpretazione e la comunicazione dei risultati. Secondo Braun e Clarke (2006), questa fase prevede la formulazione di definizioni precise per ciascun tema identificato, assicurando che ogni tema sia descritto in modo chiaro e comprensibile. Una definizione ben articolata di ciascun tema permette di delineare i confini del tema stesso, specificando cosa include e cosa Esclude, e di evidenziare i punti salienti emersi dall'analisi dei dati.

L'assegnazione di nomi significativi ai temi è un passaggio fondamentale in questa fase. Boyatzis (1998) sottolinea l'importanza di scegliere nomi che riflettano accuratamente il contenuto e l'essenza di ciascun tema e che siano intuitivi e rappresentativi, facilitando così la comprensione e la memorizzazione dei concetti chiave da parte dei lettori.

Per visualizzare le relazioni tra i vari temi e per fornire una panoramica strutturata dell'analisi, è utile costruire una mappa tematica. Nowell et al. (2017) evidenziano come le mappe tematiche possano aiutare a rappresentare visivamente le connessioni e le interazioni tra i temi, rendendo più chiaro il quadro complessivo emerso dall'analisi dei dati. In questa ricerca, la mappa tematica è stata costruita dalla ricercatrice per uso personale, al fine di riflettere sui temi e costruire connessioni tra di essi. Una mappa tematica può mostrare, ad esempio, come i temi relativi alla sostenibilità e all'inclusione sociale si intersechino e influenzino reciprocamente, fornendo una rappresentazione visiva delle dinamiche complesse all'interno dei dati.

Di seguito sono riportati i temi principali emersi dall'analisi dei dati raccolti, risultato di una revisione critica e sistematica della schematizzazione iniziale. Ogni tema è accompagnato da una breve Descrizione per contestualizzare e supportare le interpretazioni emerse:

Tema	Descrizione
Consapevolezza e Percorso verso l'ESC	Riflessioni e dichiarazioni dei partecipanti riguardanti il processo di acquisizione di consapevolezza e l'importanza del percorso educativo verso l'economia solidale circolare (ESC).
Sfide nella Promozione dell'ESC	Difficoltà e sfide operative che le Organizzazioni incontrano nella promozione dei principi dell'ESC, incluse le risorse limitate, le resistenze interne e le limitazioni strutturali.
Pratiche di Sostenibilità e Inclusione	Attività e programmi volti a promuovere la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale, come iniziative di riciclaggio, utilizzo di energie rinnovabili e formazione per l'inclusione lavorativa di persone svantaggiate.
Mutuo Aiuto e Dinamiche Cooperative	Importanza del lavoro cooperativo e della condivisione delle risorse all'interno delle comunità, inclusi il mutuo aiuto e il consumo

	collaborativo.
Visione Strategica e Contesto Organizzativo	Aspetti fondamentali dell'organizzazione o della comunità, incluse le visioni generali e le strategie per integrare l'ESC nella missione organizzativa.
Identità Personale e Collettiva	Influenza della storia e dei valori dell'ESC nel plasmare le identità personali e collettive dei partecipanti.
Buone Pratiche e Fattori di Successo nell'ESC	Discussioni sulle migliori pratiche e sui fattori di successo nell'implementazione dell'ESC, con particolare attenzione alle dinamiche cooperative e comunitarie.

Questi temi rappresentano le principali aree di interesse e le dinamiche emerse dall'analisi dei dati. La costruzione di una mappa tematica ha permesso di visualizzare come questi temi siano interconnessi, facilitando una comprensione più approfondita delle relazioni tra i diversi aspetti in esame e rendendo più agevole rispondere alle domande di ricerca. Di seguito viene presentato uno schema tematico che illustra i principali temi identificati e i codici associati, facilitando la comprensione delle connessioni tra i vari aspetti analizzati:

Tema	**Codici Inclusi**
Consapevolezza e Percorso verso l'ESC	Beneficiari: Prospettive Future (8), Beneficiari : Connessioni tra Sè e i Valori ESC (8), Beneficiari: Storia Personale (19), Beneficiari: Conoscenza e Consapevolezza dell'ESC (11), Beneficiari: Coinvolgimento nelle Iniziative ESC (6), Beneficiari: Percezione dei Benefici dell'ESC (7), Valori e Principi dell'ESC in Generale (28)
Sfide nella Promozione dell'ESC	Amministratori: Sfide nella Promozione dell'ESC (50), Amministratori: Priorità Organizzative legate all'ESC (22), Organizzazione: Sfide Gestionali e Organizzative (11), Organizzazione: Sfide Legate a Cambiamenti del Contesto (3), Organizzazione: Sfide Culturali (5), Organizzazione: Sfide Iniziali (2), Operatori : Barriere all'Applicazione dell'ESC (15)
Pratiche di Sostenibilità e Inclusione	Valori e Principi dell'ESC: Rispetto per l'Ambiente (14), Operatori: Adozione di Pratiche ESC nella Routine di Lavoro (12), Organizzazione: Valore dell'Impatto sulle Persone e sulla Comunità (11), Organizzazione: Valore del Fare la Differenza (11), Valori e Principi dell'ESC: Impegno per il Benessere delle Persone (22), Beneficiari : Coinvolgimento nelle Iniziative ESC (6)
Mutuo Aiuto e Dinamiche Cooperative	Valori e Principi dell'ESC: Valore della Cooperazione (5), Valori e Principi dell'ESC: Collaborazione e Rispetto tra le Persone (22), Capitale Sociale (38)
Visione Strategica e Contesto Organizzativo	Amministratori: Visione Strategica dell'ESC (79), Amministratori: Ruolo nell'Integrazione dell'ESC (14), Organizzazione: Orientamento all'ESC Generale (3), Organizzazione: Cultura (38), Organizzazione: Impulso (24), Organizzazione: Contesto (74)

Tema	Codici Inclusi
Identità Personale e Collettiva	Beneficiari: Storia Personale (19), Beneficiari: Ruolo nel Promuovere l'ESC nell'Ente (2), Organizzazione: Storia (53), Organizzazione: Genesi (22), Organizzazione: Cultura (38)
Buone Pratiche e Fattori di Successo nell'ESC	Fattori di Successo delle Buone Pratiche ESC (35), Identificazione di Buone Pratiche ESC (28), Prospettiva di Esportazione delle Buone Pratiche (6), Amministratori: Visione Strategica dell'ESC (79)

Questa mappa tematica è stata costruita dalla ricercatrice come strumento riflessivo per esplorare le connessioni tra i temi e facilitare la risposta alle domande di ricerca, fornendo una visione chiara e dettagliata delle dinamiche emerse dall'analisi dei dati (Braun & Clarke, 2006; Boyatzis, 1998; Nowell et al., 2017).

La produzione del report finale rappresenta la fase in cui la ricercatrice ha trasformato i dati raccolti in un resoconto narrativo strutturato e significativo. Questo processo ha richiesto un impegno considerevole, sia in termini di analisi metodologica che di coinvolgimento emotivo, data la mole di dati e la profondità delle esperienze documentate. La ricercatrice ha iniziato a redigere il report partendo dai codici e dai temi emersi dall'analisi tematica e questo ha comportato l'organizzazione sistematica dei temi e l'integrazione di citazioni esemplificative per ogni tema idEntificato. Le citazioni sono state selezionate con attenzione per rappresentare fedelmente le voci dei partecipanti, assicurando che ogni tema fosse illustrato da esempi concreti tratti dalle interviste, dai focus group e dalle osservazioni partecipanti (Braun & Clarke, 2006).

La redazione del resoconto narrativo ha richiesto una riflessione critica costante per garantire che i dati fossero rappresentati accuratamente e in modo coerente. La ricercatrice si è trovata a dover bilanciare la quantità di informazioni raccolte con la necessità di mantenere una narrazione chiara e comprensibile. Questo processo è stato reso complesso dalla necessità di interpretare e sintetizzare una vasta mole di dati, senza perdere di vista le sfumature e la ricchezza delle esperienze dei partecipanti.

Un aspetto particolarmente impegnativo è stato l'impatto emotivo del lavoro. La ricercatrice si è trovata spesso a interrogarsi sulla propria capacità di rappresentare adeguatamente le esperienze e le percezioni raccolte, riflettendo sull'importanza etica e metodologica di dare voce ai partecipanti in modo fedele e rispettoso. Questo ha comportato un coinvolgimento personale significativo, in quanto è stato necessario confrontarsi con le storie e le esperienze condivise dai partecipanti, cercando di trasmetterle con autenticità e sensibilità, ma rispettando gli obiettivi della ricerca.

L'integrazione delle citazioni esemplificative è stata fondamentale per supportare i temi emersi e per fornire un contesto concreto alle interpretazioni. Le citazioni sono state utilizzate per illustrare i punti chiave, rendendo visibili le voci dei partecipanti e offrendo una visione più concreta delle tematiche trattate.

8.1.4 Utilizzo del software MAXQDA

Nel contesto della ricerca, MAXQDA è stato utilizzato per facilitare l'organizzazione, la codifica e l'analisi dei dati qualitativi raccolti. Il software ha offerto strumenti avanzati per gestire e interpretare grandi volumi di dati, garantendo un processo analitico rigoroso e dettagliato. In breve, MAXQDA è un software avanzato per l'analisi qualitativa dei dati, progettato per supportare l'organizzazione e l'interpretazione dei dati testuali, visivi e multimediali. Le principali funzionalità di MAXQDA includono l'importazione di dati da varie

fonti, la codifica sistematica dei dati e strumenti per l'analisi tematica e la visualizzazione delle relazioni tra i temi (Kuckartz & Rädiker, 2019).

8.1.4.1 Procedura per l'importazione, codifica e analisi dei dati con maxqda

Per garantire un'analisi corretta dei dati qualitativi raccolti, è stata seguita una procedura specifica per l'importazione, la codifica e l'analisi dei dati utilizzando MAXQDA:

1. Importazione dei Dati: inizialmente, le registrazioni delle interviste, dei focus group e delle osservazioni partecipanti sono state caricate su Transkriptor per la trascrizione. Una volta trascritti, i file sono stati scaricati, revisionati e poi importati in MAXQDA per la successiva analisi.
2. Codifica dei Dati: una volta importati i dati, è stata avviata la fase di codifica iniziale. Utilizzando MAXQDA, sono stati creati codici per identificare e classificare segmenti di testo rilevanti. I codici sono stati definiti in base ai temi emergenti durante la lettura e rilettura dei dati. Questo processo ha permesso di organizzare sistematicamente le informazioni e di identificare pattern ricorrenti nei dati (Silver & Lewins, 2014).
3. Analisi dei Dati: dopo la codifica iniziale, MAXQDA ha facilitato l'analisi approfondita dei dati. Gli strumenti avanzati del software hanno permesso di esplorare le relazioni tra i temi, di creare visualizzazioni come mappe concettuali e diagrammi di rete e di generare report tematici. L'analisi tematica ha incluso la revisione e l'affinamento dei temi per garantire coerenza e rilevanza. Questo ha comportato l'identificazione di citazioni esemplificative che supportassero i temi emergenti, fornendo un contesto concreto alle interpretazioni (Kuckartz & Rädiker, 2019).

L'uso di MAXQDA ha offerto diversi vantaggi per l'analisi tematica dei dati qualitativi raccolti. In primo luogo, il software ha facilitato la gestione di grandi volumi di dati, permettendo una codifica sistematica e un'archiviazione efficiente delle informazioni, garantendo che i dati fossero ben organizzati e facilmente accessibili durante tutto il processo di analisi (Kuckartz & Rädiker, 2019). Inoltre, MAXQDA si è dimostrato particolarmente flessibile, consentendo di adattare i codici e le categorie in base alle scoperte emergenti. Questo ha permesso una continua rifinitura dell'analisi, assicurando che i temi identificati fossero sempre rappresentativi e rilevanti (Silver & Lewins, 2014). Un ulteriore vantaggio del software è stato l'insieme di strumenti avanzati per la visualizzazione dei dati e la creazione di report. Mappe tematiche e diagrammi di rete hanno facilitato la comprensione delle relazioni tra i temi e reso il processo analitico più chiaro e accessibile (Kuckartz & Rädiker, 2019).

8.2 Validità e affidabilità dell'analisi

La triangolazione dei dati è una strategia metodologica utilizzata per migliorare la validità e l'affidabilità dei risultati di ricerca, attraverso l'integrazione di diverse fonti di dati. Denzin (1978) descrive la triangolazione come l'uso di più metodi o fonti di dati per studiare un fenomeno, con l'obiettivo di fornirne una comprensione più completa e accurata.

Nel contesto di questa ricerca, sono state utilizzate tre principali fonti di dati: interviste, focus group e osservazione partecipante. L'uso combinato di queste fonti ha permesso di confrontare e verificare le informazioni raccolte, rafforzando la credibilità e la robustezza dei risultati (Flick, 2018). Le interviste hanno fornito approfondimenti individuali e dettagliati sulle esperienze e le percezioni dei partecipanti, mentre i focus group hanno facilitato l'emergere di dinamiche di gruppo e opinioni condivise; l'osservazione partecipante ha infine offerto una prospettiva immersiva, permettendo di cogliere le interazioni e le pratiche nel loro contesto naturale. Il confronto tra i dati derivati da queste diverse fonti ha permesso di identificare convergenze e divergenze nelle informazioni raccolte, contribuendo a una comprensione più

completa del fenomeno studiato. Ad esempio, le percezioni degli Amministratori sulle sfide nella promozione dell'ESC emerse nelle interviste sono state confrontate con le osservazioni sul campo e le discussioni nei focus group, permettendo di validare e arricchire i temi identificati.

La trasparenza del processo analitico è un aspetto molto importante per garantire la validità e l'affidabilità dei risultati di ricerca qualitativa, in quanto documentare in dettaglio tutte le fasi dell'analisi consente ai lettori e ai revisori di comprendere e valutare il rigore metodologico applicato (Bryman, 2016).

Nel contesto di questa ricerca, è stata mantenuta una documentazione dettagliata di ogni fase dell'analisi. Questo include la trascrizione delle interviste, dei focus group e delle note di campo, la codifica iniziale dei dati, l'identificazione dei temi emergenti, la revisione e l'affinamento dei temi, fino alla produzione del report finale. Ogni passaggio è stato accuratamente registrato e descritto, garantendo che il processo analitico fosse tracciabile e verificabile.

Inoltre, è stato mantenuto un diario di ricerca per riflettere sulle decisioni analitiche prese durante tutto il percorso che ha servito come strumento di riflessione critica, permettendo di registrare le motivazioni dietro le scelte metodologiche e le interpretazioni dei dati. Lincoln e Guba (1985) sottolineano l'importanza del diario di ricerca come strumento per migliorare la credibilità e la confermabilità della ricerca qualitativa, offrendo un resoconto trasparente delle riflessioni e delle decisioni del ricercatore. Il mantenimento di un diario di ricerca ha permesso inoltre di documentare non solo le decisioni tecniche e metodologiche, ma anche le riflessioni personali e le considerazioni etiche, fornendo un quadro completo e trasparente del processo analitico. Questa pratica ha contribuito a garantire che le interpretazioni e le conclusioni della ricerca fossero basate su un'analisi profonda e riflessiva, migliorando l'affidabilità complessiva dello studio.

La verifica continua con la cabina di regia è stata una componente basilare del processo analitico, garantendo che l'analisi fosse coerente con i temi e le domande di ricerca stabilite; questo approccio ha permesso di mantenere la direzione della ricerca allineata con gli obiettivi iniziali e di assicurare la rilevanza e l'accuratezza dei risultati emergenti.

Durante tutta la durata della ricerca, sono stati organizzati incontri periodici con la cabina di regia che sono stati condotti attraverso videocall, telefonate e scambi di messaggi attraverso un gruppo WhatsApp e hanno creato uno spazio per discutere i progressi dell'analisi e per ricevere feedback e suggerimenti (Guba & Lincoln, 1989). Durante questi incontri, i risultati emergenti sono stati presentati e discussi insieme: ciò ha permesso di identificare eventuali discrepanze o aree di miglioramento nell'analisi, garantendo che la ricerca fosse diretta in modo appropriato e rilevante. Le discussioni hanno aiutato a rifinire e validare i temi identificati, assicurando che riflettessero accuratamente le esperienze e le percezioni dei partecipanti.

Il gruppo WhatsApp e gli scambi anche in gruppo ristretto hanno facilitato una comunicazione continua e tempestiva tra la ricercatrice e la cabina di regia. Questo canale di comunicazione ha permesso di affrontare rapidamente eventuali questioni emergenti e di ricevere feedback immediato, migliorando la flessibilità e la reattività del processo di ricerca.

8.3 Metodo di discussione dei risultati

La discussione dei risultati rappresenta una fase in cui i dati raccolti vengono interpretati e collegati alle domande di ricerca. La metodologia seguita per questa fase ha previsto diversi passaggi che hanno garantito una trattazione riflessiva e sistematica dei temi emersi e si è ispirata ai lavori di Braun e Clarke (2006) e di Patton (2015) che forniscono linee guida dettagliate per l'analisi tematica e la discussione critica dei dati qualitativi.

Una volta identificati i temi principali, è stata costruita una tabella riepilogativa per mostrare la connessione tra i temi e le domande di ricerca. Questa tabella ha facilitato la visualizzazione delle relazioni tra i temi emergenti e le questioni chiave indagate:

Tema	**Cosa significa essere orientati all'ESC nel contesto degli Enti di III Settore afferEnti alla rete CNCA?**	**Come l'attenzione all'ESC è presente nella prospettiva degli Amministratori, degli Operatori e degli utEnti coinvolti nelle Organizzazioni individuate?**	**Come operativamente sono stati realizzati i progetti ESC individuati? Possiamo individuare al loro interno delle buone pratiche potenzialmente esportabili?**
Consapevolezza e Percorso verso l'ESC	x		
Sfide nella Promozione dell'ESC			x
Pratiche di Sostenibilità e Inclusione	x	x	x
Mutuo Aiuto e Dinamiche Cooperative	x		
Visione Strategica e Contesto Organizzativo	x	x	
Identità Personale e Collettiva	x		
Buone Pratiche e Fattori di Successo nell'ESC			x

Il passo successivo ha comportato la formulazione delle risposte alle domande di ricerca. Utilizzando la tabella riepilogativa, ogni tema è stato esaminato in relazione alle domande specifiche. Per ciascuna domanda di ricerca, sono stati identificati i temi rilevanti e sono state composte le risposte sintetiche basate sui dati raccolti.

La redazione del report narrativo ha coinvolto la stesura di una discussione dettagliata per ciascuna domanda di ricerca. Partendo dai temi e dalle risposte sintetiche, è stato sviluppato un testo coerente che ha intrecciato i temi emergenti con citazioni esemplificative dai dati.

L'integrazione delle citazioni esemplificative è stata essenziale per contestualizzare i temi e dimostrare come le evidenze empiriche supportassero le interpretazioni e le conclusioni del ricercatore. Le citazioni selezionate sono state diverse da quelle utilizzate nel capitolo di analisi, offrendo una prospettiva nuova e complementare ai temi discussi e contribuendo a rendere le interpretazioni più solide e convincenti.

Infine, la discussione delle implicazioni pratiche e teoriche dei risultati ha completato la fase di discussione. Questa sezione ha incluso una riflessione critica sui limiti dell'analisi e ha fornito suggerimenti per future ricerche. Si è esplorato come i risultati ottenuti possano influenzare le pratiche attuali e future nelle Organizzazioni che attuano i principi ESC, proponendo possibili interventi per migliorare l'efficacia delle pratiche di sostenibilità e inclusione sociale. La discussione ha considerato anche le implicazioni teoriche, valutando come i risultati contribuiscano alla letteratura esistente sull'ESC e sul lavoro sociale ecologico. Sono stati esaminati i nuovi insight forniti dallo studio e il loro potenziale impatto sulle teorie attuali, identificando aree che potrebbero beneficiare di ulteriori approfondimenti.

Inoltre, è stata affrontata una valutazione dei limiti metodologici dell'analisi, riconoscendo le restrizioni inerenti alla ricerca qualitativa e alla specificità del contesto studiato. Questo ha permesso di fornire una comprensione più equilibrata dei risultati e di evidenziare la necessità di studi complementari che possano verificare e ampliare le conclusioni emerse. Sono stati infine proposti suggerimenti concreti per future ricerche, invitando a esplorare ulteriormente le dinamiche interne delle Organizzazioni legate ai principi ESC, le loro sfide operative e le strategie di successo. L'obiettivo è quello di stimolare ulteriori indagini che possano contribuire a una comprensione più completa e sfaccettata delle pratiche di sostenibilità e inclusione sociale nel contesto del lavoro sociale ecologico.

9 Considerazioni etiche

Le considerazioni etiche rivestono un ruolo fondamentale nella ricerca sociale, in particolare quando si lavora con gruppi vulnerabili e Organizzazioni del Terzo Settore (Israel & Hay, 2006). L'etica della ricerca sociale implica il rispetto per i diritti e il benessere dei partecipanti, la trasparenza nelle metodologie utilizzate e l'integrità nella raccolta, analisi e presentazione dei dati (Raineri & Folgheraiter, 2023)., poichè spesso inserita in contesti complessi e delicati. Nel contesto di questa ricerca, l'importanza delle considerazioni etiche è stata particolarmente rilevante dato il coinvolgimento di Amministratori, Operatori e Beneficiari delle Organizzazioni considerate. Questi gruppi possono trovarsi in situazioni di vulnerabilità economica, sociale e personale, il che richiede un'attenzione etica aggiuntiva per garantire che la ricerca non causi alcun danno e che i benefici superino i rischi potenziali (Raineri & Folgheraiter, 2023).

L'adesione ai principi etici non solo protegge i partecipanti ma rafforza anche la validità e l'affidabilità dei risultati della ricerca. In questo contesto, è essenziale seguire linee guida etiche stabilite, come quelle proposte dalla National Association of Social Workers (NASW) e dal Belmont Report, che enfatizzano il rispetto per l'autonomia, la beneficità, la non-maleficità e la giustizia (Butler, 2002; Belmont Report, 1979). Questi principi fondamentali aiutano a garantire che la ricerca sia condotta in modo equo e rispettoso, promuovendo al contempo il benessere dei partecipanti e la qualità scientifica dei risultati.

In questa ricerca, la considerazione delle implicazioni etiche è stata integrata in ogni fase del processo, dalla progettazione alla raccolta e analisi dei dati, fino alla disseminazione dei risultati. Questa attenzione etica ha garantito che ogni decisione metodologica fosse assunta con la consapevolezza delle potenziali conseguenze per i partecipanti, promuovendo un approccio riflessivo e responsabile alla ricerca sociale (Gibson, 2018).

9.1 Principi fondamentali dell'etica nella ricerca

Il consenso informato rappresenta uno dei principi fondamentali dell'etica nella ricerca sociale e si allinea al principio di autonomia dei partecipanti. Questo principio afferma che ogni individuo ha il diritto di essere informato in modo completo e comprensibile riguardo agli obiettivi, alle procedure, ai rischi e ai benefici della ricerca e di decidere liberamente se partecipare o meno (Belmont Report, 1979).

In questa ricerca, il consenso informato è stato ottenuto attraverso l'uso di un modulo specifico, che sarà riportato in appendice. Questo modulo ha fornito dettagli esaustivi sugli scopi della ricerca, le metodologie utilizzate, i potenziali rischi e benefici e le garanzie di riservatezza e anonimato dei dati raccolti. È stato garantito che i partecipanti avessero il tempo necessario per leggere e comprendere le informazioni, oltre che di fare domande alla ricercatrice, prima di decider di sottoscriverlo.

Le procedure per ottenere il consenso informato si sono basate sulle linee guida stabilite nel Belmont Report (1979), che sottolinea l'importanza di:

1. Informazione Completa: fornire ai partecipanti tutte le informazioni rilevanti in modo chiaro e accessibile.
2. Comprensione: assicurarsi che i partecipanti abbiano compreso pienamente le informazioni fornite, rispondendo a eventuali domande o dubbi.
3. Volontarietà: garantire che la decisione di partecipare sia presa liberamente, senza coercizione o indebite influenze.

Queste procedure hanno incluso incontri individuali preliminari alle rilevazioni e la disponibilità a rispondere a domande o chiarimenti, garantendo che ogni partecipante fosse completamente consapevole

delle implicazioni della propria partecipazione. La firma del modulo di consenso informato ha formalizzato l'accordo dei partecipanti, certificando che erano stati adeguatamente informati e che avevano deciso liberamente di prendere parte alla ricerca.

Il principio di beneficità e non-maleficità richiede che i ricercatori massimizzino i benefici della loro ricerca e minimizzino i potenziali rischi per i partecipanti. Questo principio implica una valutazione attenta e continua del rapporto tra benefici e rischi associati alla partecipazione alla ricerca (Butler, 2002).

Nella conduzione della ricerca, è stato adottato un approccio che ha cercato di garantire un equilibrio ottimale tra i potenziali benefici e i rischi. Questo equilibrio è stato raggiunto attraverso diverse strategie:

1. Valutazione dei Rischi: prima dell'inizio della raccolta dati, è stata effettuata una valutazione dei potenziali rischi fisici, psicologici, sociali e legali per i partecipanti. Questa valutazione, effettuata insieme alla cabina di regia, ha considerato la natura delle domande di ricerca, le metodologie utilizzate e le caratteristiche dei partecipanti.
2. Minimizzazione dei Rischi: sono state adottate misure specifiche per ridurre al minimo i rischi identificati. Ad esempio, sono stati garantiti la riservatezza e l'anonimato dei partecipanti e le domande delle interviste sono state formulate in modo da evitare qualsiasi forma di disagio o stress. Particolare attenzione è stata rivolta ai Beneficiari , considerati i partecipanti più vulnerabili. Per ridurre ulteriormente i rischi nei loro confronti, sono state effettuate consultazioni con il supervisore universitario, la cabina di regia e gli Amministratori degli Enti coinvolti. Questi incontri hanno permesso di discutere potenziali criticità e di individuare le migliori strategie per proteggere i partecipanti, con un focus particolare sui Beneficiari.
3. Massimizzazione dei Benefici: i benefici della ricerca sono stati chiaramente comunicati ai partecipanti, evidenziando come i risultati potessero contribuire a migliorare le pratiche nel settore del Terzo Settore e promuovere una maggiore comprensione delle dinamiche operative e strategiche delle Organizzazioni orientate all'ESC. Inoltre, i partecipanti sono stati informati sui potenziali benefici diretti della loro partecipazione, come il contributo alla promozione di pratiche sostenibili e inclusive nelle loro comunità.
4. Monitoraggio Continuo: durante tutto il processo di ricerca, è stato effettuato un monitoraggio continuo per garantire che i rischi rimanessero a un livello accettabile e che i benefici previsti fossero effettivamente realizzati. Questo monitoraggio ha incluso feedback regolari dai partecipanti e consultazioni con esperti, inclusi il supervisore universitario, i membri della cabina di regia e gli Amministratori degli Enti.

Queste misure hanno assicurato che la ricerca fosse condotta in modo etico e responsabile, rispettando il principio di beneficità e non-maleficità e garantendo che i partecipanti non fossero esposti a rischi inutili o eccessivi.

Il principio di giustizia nell'etica della ricerca sociale richiede che tutti i partecipanti siano trattati in modo equo e che i benefici e i rischi della ricerca siano distribuiti in modo giusto. Questo principio assicura che nessun gruppo sia sfruttato o sottorappresentato e che i benefici della ricerca siano accessibili a tutti i gruppi coinvolti (Butler, 2002).

Nel contesto di questa ricerca, il trattamento equo dei partecipanti è stato garantito attraverso diverse misure, considerando la presenza di tre diversi livelli di partecipanti: Amministratori, Operatori e Beneficiari. Questi gruppi, con differenti livelli di potere e responsabilità, richiedevano un'attenzione

particolare per assicurare che tutti fossero trattati in modo equo e rispettoso. Si è dunque prestata particolare attenzione a:

1. Selezione Equa dei Partecipanti: i partecipanti sono stati selezionati in base a criteri chiari e trasparenti, includendo Amministratori, Operatori e Beneficiari delle Organizzazioni individuate. Questo ha garantito che diverse prospettive e ruoli all'interno delle Organizzazioni fossero rappresentati, evitando qualsiasi forma di discriminazione o Esclusione ingiustificata (Raineri & Folgheraiter, 2023).
2. Accesso Equo ai Benefici della Ricerca: i benefici della ricerca, come la promozione di pratiche sostenibili e inclusive, sono stati comunicati a tutti i partecipanti. È stato assicurato che i risultati della ricerca fossero accessibili a tutte le parti interessate, attraverso la disseminazione dei risultati in modalità comprensibili e rilevanti per ciascun gruppo di partecipanti. I risultati parziali, presentati in sede di convegni scientifici e inseriti in alcuni articoli, sono stati messi a disposizione di tutti, garantendo un accesso equo alle informazioni prodotte dalla ricerca. (NASW Code of Ethics, 2017).
3. Distribuzione Equa dei Rischi: nella valutazione e nella gestione dei rischi, è stato assicurato che nessun gruppo di partecipanti fosse esposto a rischi sproporzionati rispetto agli altri. Particolare attenzione è stata rivolta ai Beneficiari , considerati i partecipanti più vulnerabili, per garantire che i rischi associati alla loro partecipazione fossero minimizzati e gestiti in modo adeguato (Belmont Report, 1979). Ad esempio, la ricercatrice ha garantito che le interviste avvenissero in contesti a loro familiari e percepiti come sicuri, nella totale riservatezza e senza alcuna condivisione circa I contenuti emersi con I loro referenti.
4. Trasparenza e Coinvolgimento: tutti i partecipanti sono stati informati sui loro diritti, sulle procedure della ricerca e sugli scopi dello studio attraverso il modulo di consenso informato. È stato sempre incoraggiato un dialogo aperto, permettendo loro di esprimere eventuali preoccupazioni o suggerimenti relativi alla loro partecipazione. Questo approccio ha garantito che le voci di Amministratori, Operatori e Beneficiari fossero tutte rappresentate e ascoltate equamente (Butler, 2002).

Considerando la diversa posizione di potere tra Amministratori, Operatori e Beneficiari , è stata prestata particolare attenzione a garantire che tutti i gruppi fossero trattati con equità e rispetto. Questo punto era dirimente per assicurare che la ricerca rispettasse i principi etici fondamentali e che tutti i partecipanti potessero contribuire in modo significativo senza sentirsi sfruttati o marginalizzati.

9.2 Procedura per garantire l'etica nella ricerca

È importante che le considerazioni etiche vengano integrate fin dall'inizio, influenzando la scelta del tema e delle domande di ricerca (Bryman, 2016; Raineri & Folgheraiter, 2023; Denzin & Lincoln, 2018). Questo approccio assicura che la ricerca sia non solo metodologicamente solida, ma anche rispettosa dei diritti e del benessere dei partecipanti. Pertanto, ci si è presi cura dei seguenti aspetti:

1. Scelta del Tema e delle Domande di Ricerca: la selezione del tema di ricerca e delle relative domande è stata guidata da principi etici fondamentali: la ricerca si è focalizzata sull'integrazione dei principi di sostenibilità e inclusione sociale nel lavoro sociale, un tema rilevante e di impatto sociale significativo che riflette un impegno a contribuire positivamente alla comunità e a promuovere il benessere sociale. Raineri e Folgheraiter (2023). sottolineano l'importanza di considerare le implicazioni etiche fin dalla fase di progettazione, assicurando che la ricerca risponda a bisogni reali e contribuisca a migliorare le pratiche esistenti.

2. Implicazioni Etiche delle Domande di Ricerca: le domande di ricerca sono state formulate in modo da rispettare la dignità e i diritti dei partecipanti. È stato garantito che le domande fossero pertinenti, non intrusive e formulate in modo da evitare qualsiasi forma di discriminazione o pregiudizio e rendendo possible la creazione di un ambiente di ricerca sicuro e rispettoso, favorendo la partecipazione volontaria e consapevole dei soggetti coinvolti (Flick, 2018).
3. Consultazione con Esperti e Stakeholder: durante la fase di progettazione, sono state condotte consultazioni con esperti, inclusi il supervisore universitario, membri della cabina di regia e Amministratori degli Enti coinvolti. Queste consultazioni hanno fornito preziosi feedback e hanno aiutato a identificare e affrontare per tempo potenziali problematiche etiche; inoltre, coinvolgere diverse prospettive ha garantito una progettazione della ricerca più robusta e inclusiva (Butler, 2002).

Queste misure hanno garantito che la progettazione della ricerca fosse etica, responsabile e orientata al benessere dei partecipanti, contribuendo a creare una base solida per tutte le fasi successive dello studio.

Nella scelta della metodologia di ricerca, il principio di non-maleficità impone ai ricercatori di adottare metodi che minimizzino i rischi e i danni potenziali per i partecipanti, assicurando che il processo di raccolta dati non comprometta il loro benessere fisico, psicologico o sociale (Shaw, 2008).

La selezione dei metodi di raccolta dati in questa ricerca è stata attentamente considerata per garantire che fossero appropriati, sicuri e rispettosi dei partecipanti. Sono stati scelti metodi qualitativi come interviste semi-strutturate, focus group e osservazione partecipante, che permettono una raccolta dati profonda e dettagliata senza essere invasivi. Questi metodi sono stati implementati in modo da minimizzare qualsiasi disagio o rischio per i partecipanti, promuovendo un ambiente sicuro e confortevole per la condivisione delle loro esperienze, in particolare:

1. Interviste Semi-Strutturate: le interviste semi-strutturate sono state selezionate per la loro capacità di raccogliere informazioni dettagliate e personali in modo rispettoso e non invasivo. Questa metodologia consente ai partecipanti di esprimere liberamente le loro opinioni ed esperienze, garantendo al contempo che il ricercatore possa esplorare temi rilevanti senza esercitare pressione (Shaw, 2008).
2. Focus Group: i focus group sono stati utilizzati per promuovere la discussione tra i partecipanti in un ambiente di gruppo, facilitando l'interazione sociale e permettendo di raccogliere una gamma diversificata di opinioni e percezioni. È stato garantito che i focus group fossero condotti in modo da rispettare la dinamica di gruppo e da evitare qualsiasi forma di pressione o coercizione (Morgan, 1997).
3. Osservazione Partecipante: l'osservazione partecipante ha permesso di raccogliere dati in situazioni reali, osservando direttamente le interazioni e le pratiche quotidiane dei partecipanti. Questo metodo è stato scelto per la sua capacità di fornire una comprensione contestuale e dettagliata senza interferire con le attività quotidiane dei partecipanti. È stato mantenuto un equilibrio tra partecipazione e osservazione per garantire che la presenza del ricercatore non alterasse significativamente il comportamento dei soggetti studiati (Spradley, 1980).

L'applicazione del principio di non-maleficità nella scelta dei metodi di raccolta dati ha dunque assicurato che la ricerca fosse condotta in modo etico e responsabile, proteggendo il benessere dei partecipanti e rispettando la loro dignità.

9.2.1 Questioni etiche specifiche nella ricerca

La protezione dei gruppi vulnerabili rappresenta una considerazione etica importante nella ricerca sociale (Orb, Eisenhauer & Wynaden, 2001) in quanto questi gruppi, tra cui annoveriamo persone svantaggiate, minori, anziani e individui con disabilità, richiedono un'attenzione particolare per garantire che i loro diritti e il loro benessere siano protetti durante l'intero processo di ricerca. In questa ricerca, i gruppi vulnerabili coinvolti includevano disabili, sieropositivi, tossicodipendenti, senza dimora, richiedenti asilo e detenuti.

La protezione di questi gruppi è stata una priorità, mantenuta tale seguendo le linee guida stabilite dalla European Commission (2018). Prima di iniziare la raccolta dati, è stata effettuata una valutazione approfondita dei potenziali rischi associati alla partecipazione dei gruppi vulnerabili che ha incluso l'identificazione di possibili impatti negativi sulla salute fisica e mentale dei partecipanti e l'adozione di misure preventive per mitigare tali rischi (Shaw, 2008).

Un aspetto particolarmente importante ha riguardato il consenso informato, ottenuto in modo chiaro e comprensibile, utilizzando un linguaggio semplice e accessibile. È stato assicurato che i partecipanti avessero il tempo necessario per comprendere le informazioni fornite e per prendere una decisione consapevole sulla loro partecipazione (Belmont Report, 1979). Inoltre, per proteggere la privacy dei partecipanti vulnerabili, sono state implementate rigorose misure di confidenzialità e anonimato. Tutti i dati personali sono stati trattati in modo confidenziale e le informazioni identificative sono state rimosse o mascherate nei risultati della ricerca, garantendo che i partecipanti potessero condividere le loro esperienze senza timore di ripercussioni (Flick, 2018). In situazioni in cui i partecipanti vulnerabili non erano in grado di comprendere pienamente la natura della ricerca o di dare il consenso autonomamente, gli Operatori di riferimento sono stati coinvolti nel processo di consenso informato. Questo ha assicurato che i diritti e il benessere dei partecipanti fossero rappresentati e protetti da individui di fiducia all'interno delle Organizzazioni coinvolte (Butler, 2002).

Nei casi di disabilità o fragilità particolarmente gravi, che avrebbero reso complicata la gestione di un'intervista, le persone non sono state intervistate ma incontrate in sessioni di osservazione partecipante; ad esempio, sono state condotte attività lavorative insieme o è stato condiviso il momento dei pasti, permettendo di raccogliere dati in modo meno intrusivo e più rispettoso delle capacità e dei bisogni dei partecipanti (Watson, 2016).

Nella conduzione della ricerca qualitativa, emergono inevitabilmente dilemmi etici che richiedono una riflessione critica e un costante dialogo con i partecipanti (Banks, 2018). Due dei principali dilemmi etici affrontati in questa ricerca riguardano la rappresentazione accurata e dignitosa delle voci dei partecipanti e la gestione degli errori grammaticali e del linguaggio scurrile presenti nelle trascrizioni delle interviste.

Un primo dilemma etico significativo è stato quello di riuscire a rendere nella ricerca tutta la ricchezza delle esperienze e delle storie che le persone hanno condiviso. Questo implica non solo una rappresentazione accurata dei dati, ma anche il rispetto e la dignità delle voci dei partecipanti. È stato fondamentale garantire che le loro esperienze fossero presentate in un modo che rispecchiasse fedelmente la loro realtà, senza semplificazioni o distorsioni e che ogni voce fosse ascoltata e valorizzata, bilanciando questo con la necessità di perseguire gli obiettivi della ricerca e di mantenere la riservatezza.

Un secondo dilemma etico riguardava la presenza di errori grammaticali e di linguaggio scurrile nelle interviste, in particolare tra alcuni Beneficiari. La decisione di correggere questi errori e il linguaggio è stata presa per evitare ulteriori stigmatizzazioni dei partecipanti perchè, sebbene lasciare il linguaggio originale potesse fornire un quadro più autentico delle loro espressioni, c'era il rischio che questi errori e il

linguaggio scurrile potessero portare a una percezione negativa o a un giudizio da parte dei lettori. La scelta di correggere gli errori grammaticali e il linguaggio è stata quindi motivata dalla volontà di proteggere la dignità dei partecipanti e di garantire che le loro storie fossero valutate per il contenuto e il significato, piuttosto che per la forma espressiva.

Questi dilemmi sono stati gestiti principalmente attraverso un costante dialogo con la docente universitaria supervisora della ricerca, confronto che ha permesso di valutare le implicazioni etiche di ogni decisione e di garantire che fossero adottate le migliori pratiche per rispettare e valorizzare i partecipanti, mantenendo al contempo l'integrità e la validità della ricerca.

10 Sfide e limiti della ricerca

È importante riconoscere le sfide e i limiti incontrati durante la ricerca, come la natura interpretativa dell'analisi qualitativa e il coinvolgimento emotivo del ricercatore. La ricerca qualitativa, sebbene offra una comprensione profonda e dettagliata dei fenomeni studiati, è intrinsecamente soggetta a interpretazioni soggettive che possono influenzare i risultati. Il ricercatore, attraverso la sua interazione con i partecipanti e l'interpretazione dei dati, può introdurre bias che riflettono le sue preconoscenze, esperienze e aspettative (Odum, 2004; Bookchin, 2005).

Il coinvolgimento emotivo del ricercatore è un altro aspetto che può influenzare l'interpretazione dei dati. Quando il ricercatore è profondamente coinvolto nel contesto e nei temi della ricerca, può sviluppare una vicinanza emotiva ai partecipanti e alle questioni trattate, che potrebbe condizionare la sua obiettività. Questa vicinanza, se da un lato può arricchire la comprensione e la sensibilità verso le dinamiche studiate, dall'altro può portare a una visione parziale o distorta dei risultati (Murray et al., 2017; Hawken, 2007). Per mitigare questi bias, è stato fondamentale adottare strategie metodologiche rigorose, come la triangolazione dei dati. La triangolazione, che prevede l'utilizzo di più fonti di dati, metodi e prospettive analitiche, può aiutare a bilanciare le interpretazioni soggettive e a fornire una visione più completa e affidabile dei fenomeni studiati. Inoltre, mantenere un diario riflessivo e coinvolgere colleghi e consulenti esterni per una revisione critica dei dati e delle interpretazioni ha contribuito notevolmente a ridurre il rischio di bias (Geissdoerfer et al., 2017; Hawken, 2007).

La generalizzabilità dei risultati è limitata dalla specificità del contesto e del campione studiato. In questo studio, l'analisi si è concentrata su un numero limitato di Organizzazioni affiliate al Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (CNCA), che operano in contesti particolari e con caratteristiche specifiche. Questo approccio ha permesso di ottenere una comprensione profonda e dettagliata delle dinamiche interne e delle pratiche di queste Organizzazioni, ma implica che i risultati ottenuti non possano essere automaticamente estesi ad altre realtà senza opportune considerazioni e adattamenti (Giddens, 2011; FAO, 2022).

La natura qualitativa della ricerca, pur offrendo un ricco panorama di insight e spunti, pone dei limiti alla possibilità di trarre conclusioni generalizzabili. Ogni organizzazione e comunità ha peculiarità uniche che influenzano l'adozione e l'implementazione dei principi dell'Economia Solidale Circolare (ESC). Pertanto, le pratiche e le strategie efficaci in un contesto potrebbero non essere direttamente trasferibili in altri senza un'attenta analisi delle specificità locali (Murray et al., 2017; Hawken, 2007).

Inoltre, il campione ristretto di casi studio analizzati limita ulteriormente la generalizzabilità dei risultati. Sebbene i casi scelti offrano una varietà di prospettive e approcci, essi rappresentano solo una piccola parte dell'ampio e diversificato panorama delle Organizzazioni del Terzo Settore. Di conseguenza, ulteriori ricerche con campioni più ampi e diversificati sono necessarie per confermare e ampliare le conclusioni di questo studio, permettendo di identificare pattern più robusti e generalizzabili (Geissdoerfer et al., 2017; Hawken, 2007).

La specificità del contesto di ricerca si riflette anche nelle condizioni socio-economiche, culturali e politiche che influenzano il funzionamento delle Organizzazioni studiate. Questi fattori contestuali giocano un ruolo cruciale nel determinare l'efficacia delle pratiche di ESC e devono essere considerati attentamente quando si tenta di applicare i risultati di questo studio ad altre realtà. Ad esempio, le politiche locali di gestione dei rifiuti, la disponibilità di risorse e le dinamiche di partecipazione comunitaria possono variare

significativamente da un contesto all'altro, influenzando l'applicabilità delle buone pratiche identificate (Giddens, 2011; FAO, 2022).

Nonostante i limiti esposti, la triangolazione dei dati ha rafforzato la validità delle conclusioni, offrendo una visione olistica delle dinamiche osservate. La triangolazione, che implica l'uso di molteplici fonti di dati, metodi di raccolta e prospettive analitiche, è stata fondamentale per mitigare i bias interpretativi e migliorare l'affidabilità dei risultati. Questa strategia metodologica ha permesso di incrociare le informazioni ottenute da diverse angolazioni, fornendo una comprensione più completa e sfaccettata dei fenomeni studiati (Murray et al., 2017; UNFCCC, 2015).

In questa ricerca, la triangolazione è stata applicata combinando interviste semi-strutturate, focus group e osservazioni partecipanti. Ogni metodo ha offerto contributi unici: le interviste hanno fornito approfondimenti individuali e dettagliati, i focus group hanno facilitato la discussione collettiva e il confronto tra diverse prospettive, mentre le osservazioni partecipanti hanno permesso di raccogliere dati contestuali e comportamentali in tempo reale. L'integrazione di questi diversi approcci ha permesso di verificare la coerenza delle informazioni raccolte e di identificare eventuali discrepanze o contraddizioni (Stahel, 2019; Geissdoerfer et al., 2017).

L'uso della triangolazione ha inoltre contribuito a superare i limiti inerenti a ciascun singolo metodo. Ad esempio, mentre le interviste possono essere soggette a bias di desiderabilità sociale, dove i partecipanti tendono a dare risposte percepite come socialmente accettabili, le osservazioni partecipanti possono offrire un riscontro diretto e meno filtrato sui comportamenti reali. Allo stesso modo, i focus group possono rivelare dinamiche di gruppo e processi decisionali che non emergerebbero dalle interviste individuali (Hawken, 2007; Ellen MacArthur Foundation, 2020).

La triangolazione ha anche favorito la validità ecologica dei risultati, garantendo che le conclusioni fossero rilevanti e applicabili al contesto reale delle Organizzazioni studiate. Questo approccio ha permesso di comprendere meglio le interazioni complesse tra i diversi fattori che influenzano l'adozione dei principi dell'Economia Solidale Circolare (ESC) e di identificare le condizioni che facilitano o ostacolano l'implementazione di pratiche sostenibili (Giddens, 2011; IFSW, 2020).

Presentazione dei Risultati

11 Studi di caso

La ricostruzione dei casi studio presentati in questa ricerca si basa su una analisi documentale preliminare, integrata dall'osservazione partecipante condotta sul campo. Questo processo di raccolta dati è stato progettato per ottenere una comprensione accurata e completa delle pratiche organizzative, delle politiche di sostenibilità e delle modalità di gestione interne delle organizzazioni selezionate, tutte impegnate nell'integrazione dei principi dell'ESC nel lavoro sociale.

L'analisi documentale si è sviluppata in due fasi distinte. La prima fase ha comportato la raccolta e l'analisi di materiali accessibili al pubblico, come i siti web ufficiali delle organizzazioni coinvolte, che spesso contengono informazioni utili su mission, valori e attività principali. Questi documenti sono stati cruciali per comprendere la visione strategica delle organizzazioni e per raccogliere dati relativi alla struttura organizzativa, alle attività di inclusione sociale e alle iniziative di sostenibilità. Oltre ai siti web, è stato utilizzato lo *Year Book* del CNCA, un report annuale che fornisce un quadro aggiornato delle organizzazioni aderenti e delle loro attività più significative, inclusi i progetti legati alla sostenibilità.

La seconda fase dell'analisi documentale ha incluso materiali forniti direttamente dalle organizzazioni durante il processo di ricerca. Tra questi materiali figurano verbali di assemblee, bilanci sociali, tesi di laurea elaborate da Operatori che descrivono progetti specifici all'interno dell'organizzazione e depliant informativi che offrono dettagli su progetti e iniziative di lungo termine. Questi documenti interni hanno consentito di approfondire la conoscenza dei processi decisionali, delle modalità di finanziamento, e delle strategie operative adottate dalle organizzazioni per promuovere la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale.

L'osservazione partecipante ha avuto un ruolo altrettanto importante nella ricostruzione dei casi studio, consentendo alla ricercatrice di ottenere una prospettiva diretta sulle dinamiche operative, relazionali e sociali all'interno delle organizzazioni. Questo tipo di osservazione ha fornito una visione più ricca e dettagliata delle pratiche quotidiane delle organizzazioni, permettendo di cogliere aspetti che non sempre emergono dai documenti ufficiali, come il modo in cui i principi di sostenibilità sono effettivamente integrati nelle attività quotidiane e nelle relazioni tra Operatori e Beneficiari.

Durante le visite presso le diverse sedi, la ricercatrice ha potuto osservare direttamente momenti cruciali come la gestione dei laboratori, i pranzi comunitari, le riunioni organizzative e le interazioni tra Operatori e Beneficiari. L'osservazione partecipante ha consentito di raccogliere informazioni aggiuntive, ad esempio il numero effettivo di soci, dipendenti e Beneficiari coinvolti nei progetti, le modalità di finanziamento delle attività e il livello di retribuzione dei lavoratori, dati che non erano sempre documentati nei materiali formali. Le osservazioni, integrate con l'analisi documentale, hanno permesso di ricostruire un quadro dettagliato e completo delle modalità operative e delle sfide affrontate dagli Enti studiati.

11.1 Caso studio 1: Palmi Koinsep

Palmi Koinsep, cooperativa sociale situata a Messini , in Grecia, nella provincia di Kalamata, è stata fondata nel 2015 da Margherita Bovicelli ed è un esempio significativo di integrazione tra i principi ecologici e il lavoro sociale. La cooperativa promuove pratiche agricole biologiche e offre opportunità di inserimento lavorativo a persone con disabilità o provenienti da contesti svantaggiati[1].

Il progetto è nato dalla volontà di Bovicelli di gestire le terre della famiglia del marito secondo metodi di agricoltura biologica, nonostante le resistenze locali e le difficoltà economiche che la Grecia ha attraversato negli anni '90. Oggi, Palmi è un modello di sostenibilità, che va oltre la produzione agricola, includendo programmi di inclusione sociale per persone con fragilità come il progetto *Lisso's Garden*, che integra agricoltura ecologica e percorsi formativi rivolti a persone con disabilità[2].

Per quanto riguarda le modalità di finanziamento, Palmi trae risorse dalla vendita dei propri prodotti agricoli (olio d'oliva, confetture, ecc.), che vengono distribuiti in Italia attraverso gruppi di acquisto solidale[3]. Oltre a ciò, alcuni progetti della cooperativa si sostengono tramite donazioni esterne**,** destinate in particolare al finanziamento di progetti legati all'inclusione sociale[4].

Nella struttura lavorativa della cooperativa, è presente un dipendente inserito attraverso misure protette, in quanto persona con fragilità, il cui stipendio è pagato direttamente da Palmi. Al momento della ricerca, erano inoltre impiegati tre Operatori, il cui stipendio era coperto da fondi europei provenienti da specifici progetti comunitari[5].

I ragazzi con disabilità che partecipano alle attività agricole e ai laboratori sono inseriti attraverso un percorso di tirocinio, finanziato da donazioni e ricevono una borsa di tirocinio come compensazione per il lavoro svolto[6].

La cooperativa, pur essendo la più piccola tra i casi studio esaminati, ha dimostrato come realtà di dimensioni ridotte possano avere un impatto significativo sulla comunità locale, integrando pratiche sostenibili e inclusione sociale in un modello virtuoso e replicabile.

11.1.1 Fondazione e storia di Palmi

Contesto Socio-Economico della Grecia e della Regione di Messini

[1] Fonte: Statuto della cooperativa Palmi*,* 2015
[2] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 15 maggio 2023
[3] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 maggio 2023
[4] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 18 maggio 2023
[5] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 2 giugno 2023
[6] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 maggio 2023

La Grecia, negli ultimi decenni, ha attraversato significative trasformazioni economiche e sociali. La crisi economica iniziata nel 2008 ha avuto effetti devastanti sull'economia nazionale, causando un aumento della disoccupazione e un calo dei redditi. Questo periodo di instabilità ha visto il tasso di disoccupazione raggiungere picchi superiori al 27% nel 2013, con una perdita di posti di lavoro particolarmente acuta nei settori industriali e dei servizi[7]. Le misure di austerità imposte dall'Unione Europea e dal Fondo Monetario Internazionale hanno ulteriormente esacerbato le difficoltà economiche, con tagli ai servizi pubblici e aumenti delle tasse che hanno colpito duramente la popolazione.
La regione del Peloponneso, dove si trova Messini , non è stata immune da questi problemi. Messini, situata nella provincia di Kalamata, è una zona prevalentemente rurale con una lunga tradizione agricola. La sua economia si basa principalmente sull'agricoltura, con coltivazioni di olivi, agrumi e viti che costituiscono le principali fonti di reddito[8]. Tuttavia, la crisi ha avuto un impatto significativo anche su questo settore, con una diminuzione dei prezzi dei prodotti agricoli e un aumento dei costi di produzione, che hanno ridotto i margini di profitto degli agricoltori.

Durante la crisi, molti giovani hanno lasciato le città per tornare nelle campagne, cercando nuove opportunità nei settori agricolo e turistico[9]. Questa migrazione inversa ha portato a una riscoperta delle tradizioni agricole, ma ha anche evidenziato le limitazioni delle pratiche agricole tradizionali. Spesso, queste pratiche erano insostenibili dal punto di vista ambientale e poco remunerative, aggravando ulteriormente le difficoltà economiche delle famiglie. L'uso intensivo di pesticidi e fertilizzanti chimici ha inoltre degradato la qualità del suolo e ridotto la biodiversità, mentre la frammentazione delle proprietà terriere ha reso difficile l'adozione di tecniche agricole moderne ed efficienti.

In questo contesto, la necessità di adottare pratiche agricole sostenibili è diventata evidente, non solo per preservare l'ambiente ma anche per garantire la sopravvivenza economica delle comunità locali. La sostenibilità agricola è stata vista come una soluzione per migliorare la produttività del suolo, ridurre i costi di produzione e creare nuovi mercati per i prodotti biologici[10].

La Fondazione di Palmi
Questa realtà è stata fondata in un contesto di crisi economica e di transizione sociale. Margherita Bovicelli, nata in Toscana, ha sviluppato fin dalla giovane età una profonda connessione con la terra e una passione per l'agricoltura sostenibile. La sua infanzia trascorsa nelle campagne toscane, a contatto con la natura e con le pratiche agricole tradizionali, ha forgiato in lei un forte senso di responsabilità verso l'ambiente. Trasferitasi in Grecia dopo aver sposato Nico, un medico greco, Bovicelli ha affrontato la sfida di gestire le terre della famiglia del marito, situate nella regione di Messini. Queste terre, coltivate secondo metodi tradizionali, non sempre rispettavano i principi di sostenibilità, ponendo Margherita di fronte a una duplice sfida: da un lato, convincere la famiglia del marito, in particolare il suocero, delle potenzialità dell'agricoltura biologica; dall'altro, superare la resistenza delle comunità locali, scettiche nei confronti delle innovazioni proposte da una straniera[11].

Nonostante queste difficoltà, Bovicelli ha dimostrato una determinazione incrollabile: ha avviato un dialogo costante con i membri della famiglia e con la comunità, spiegando i benefici a lungo termine dell'agricoltura sostenibile. Ha organizzato incontri, dimostrazioni pratiche e ha cercato di coinvolgere attivamente i locali

[7] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 15 maggio 2023
[8] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 18 maggio 2023
[9] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 maggio 2023
[10] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 maggio 2023
[11] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 18 maggio 2023

nei progetti di coltivazione biologica. La sua strategia era basata sulla dimostrazione pratica dei vantaggi economici e ambientali di un approccio sostenibile, evidenziando come questo potesse migliorare non solo la produttività del suolo, ma anche la qualità dei prodotti agricoli e, di conseguenza, i redditi familiari[12].

Nel 2015, dopo aver superato numerosi ostacoli, Margherita ha fondato ufficialmente la Cooperativa con l'obiettivo di combinare agricoltura sostenibile e inclusione sociale. La Cooperativa è stata infatti concepita come una piattaforma per promuovere un modello di sviluppo agricolo che fosse rispettoso dell'ambiente e, allo stesso tempo, capace di offrire opportunità di lavoro dignitose a persone con disabilità o provenienti da contesti svantaggiati (Fonte: *Statuto Palmi, 2015*). Il nome "Palmi" rappresenta sia i Palmi aperti delle mani, simbolo di apertura e accoglienza, sia un acronimo dei nomi dei primi soci: Pariskais, Alessandro, Lefteri, Margherita e Ioannis[13].

La Cooperativa ha iniziato con un piccolo gruppo di sostenitori e volontari, ma grazie alla visione e alla determinazione della fondatrice e dei soci è rapidamente cresciuta. Palmi ha instaurato collaborazioni con scuole locali, Organizzazioni non profit e istituzioni accademiche, creando una rete di supporto che ha permesso di ampliare le attività e di coinvolgere sempre più persone nel progetto. Si è così trasformata in un laboratorio di innovazione sociale e ambientale, un luogo dove le idee e le pratiche sostenibili potevano essere sperimentate, adattate e condivise con la comunità più ampia (Fonte: *osservazione partecipante, 2 giugno 2023).*

11.1.2 Mission e visione della cooperativa

La missione di questa realtà è quella di dimostrare che è possibile creare lavoro redditizio e sostenibile partendo dalla terra e dalle persone, senza sfruttare o impoverire nessuna delle due. L'obiettivo principale è promuovere un modello di sviluppo che valorizzi le risorse naturali e umane, creando un equilibrio armonioso tra progresso economico, benessere sociale e rispetto per l'ambiente[14]. La visione dell'Organizzazione si basa su un'economia che rispetta intrinsecamente l'ambiente, riconnettendo le persone alle loro radici rurali e promuovendo un senso di appartenenza e scopo all'interno della comunità.

Bovicelli ha sviluppato l'ente come un modello di agricoltura biologica e di inclusione sociale, creando opportunità di lavoro per persone con disabilità o provenienti da contesti svantaggiati. Questo approccio integrato contribuisce a migliorare notevolmente la qualità della vita delle persone coinvolte e rafforza il tessuto sociale della comunità, promuovendo la coesione e la solidarietà. La Cooperativa adotta pratiche agricole sostenibili, come la rotazione delle colture, l'uso di compost organico e la gestione integrata dei parassiti, che contribuiscono a preservare la fertilità del suolo e a ridurre l'impatto ambientale[15].

Progetti come "Lisso's Garden" incarnano questa visione, offrendo formazione e opportunità di impiego in un contesto che valorizza la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale. "Lisso's Garden" è un'iniziativa che coinvolge persone con disabilità in attività agricole, fornendo loro le competenze necessarie per lavorare in modo autonomo e contribuendo allo stesso tempo alla produzione di alimenti biologici di alta qualità. Questo progetto promuove l'inclusione sociale, ma dimostra anche che le persone con disabilità possono svolgere un ruolo attivo e produttivo nella società, in un contesto in cui, tradizionalmente, le persone disabili rimangono tutta la vita a carico Esclusivo delle famiglie d'origine[16].

[12] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 maggio 2023
[13] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 22 maggio 2023
[14] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 maggio 2023
[15] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 maggio 2023
[16] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 30 maggio 2023

La Cooperativa si impegna molto a promuovere una cultura della sostenibilità attraverso attività educative e di sensibilizzazione: organizza workshop, corsi di formazione e visite guidate per diffondere la conoscenza delle pratiche agricole sostenibili e per sensibilizzare la comunità sull'importanza di un approccio integrato allo sviluppo rurale. Queste attività non solo informano, ma ispirano anche altri a seguire l'esempio della Cooperativa, creando un effetto moltiplicatore che amplifica l'impatto positivo delle sue iniziative[17].

Questa Organizzazione non è solo una Cooperativa agricola, ma una piccola comunità che dimostra come la sostenibilità possa essere raggiunta attraverso l'integrazione di pratiche ecologiche e sociali. Palmi rappresenta infatti un esempio concreto di come l'innovazione e la resilienza possano trasformare le sfide in opportunità. La Cooperativa ha saputo adattarsi ai cambiamenti e superare le difficoltà, dimostrando che anche una piccola realtà può avere un impatto significativo sulla comunità e sull'ambiente[18].

L'approccio della Cooperativa è basato su valori di trasparenza, partecipazione e condivisione. Ogni decisione è presa in modo collettivo e ogni successo è condiviso, rafforzando il senso di appartenenza e la motivazione a continuare a lavorare per il bene comune, promuovendo un senso di responsabilità condivisa verso l'ambiente[19].

11.1.3 Struttura e organizzazione

La Cooperativa Palmi è organizzata in modo tale da garantire efficienza operativa, inclusione sociale e sostenibilità ambientale. La struttura organizzativa è progettata per promuovere la partecipazione attiva di tutti i membri, favorendo un ambiente di lavoro collaborativo e inclusivo. La Cooperativa si basa su un modello di governance partecipativa, dove ogni membro ha voce nelle decisioni e contribuisce attivamente alle attività quotidiane[20].

La struttura di Palmi è suddivisa in diverse unità operative, ognuna delle quali è responsabile di specifiche aree di attività. Le principali unità includono la gestione agricola, l'inclusione sociale, la formazione e l'educazione, e la promozione e vendita dei prodotti. Questa suddivisione permette una gestione più efficiente delle risorse e un coordinamento ottimale delle attività, consentendo alla Cooperativa di affrontare le sfide operative con maggiore flessibilità[21].

I membri della Cooperativa Palmi ricoprono ruoli specifici che riflettono le loro competenze e interessi, contribuendo collettivamente al raggiungimento degli obiettivi dell'Organizzazione.

Il presidente, ruolo attualmente ricoperto da Margherita Bovicelli, è responsabile della supervisione generale delle attività della Cooperativa, rappresentando l'organizzazione a livello esterno e coordinando le iniziative strategiche[22].

Il responsabile agricolo gestisce le operazioni agricole quotidiane, implementando le pratiche di agricoltura biologica e supervisionando le coltivazioni. Coordina il lavoro degli agricoltori e garantisce che tutte le pratiche siano in linea con i principi di sostenibilità[23].

[17] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 2 giugno 2023
[18] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 29 maggio 2023
[19] Fonte: statuto Cooperativa Palmi, 2015
[20] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 15 maggio 2023
[21] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 18 maggio 2023
[22] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 21 maggio 2023
[23] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 maggio 2023

Il coordinatore dell'inclusione sociale sviluppa e gestisce i programmi di inclusione per persone con disabilità o provenienti da contesti svantaggiati. Questo ruolo include la progettazione di attività formative e la supervisione dei partecipanti, favorendo la collaborazione con altre Organizzazioni per promuovere l'inclusione sociale[24].

Il referente della promozione e vendita si concentra sulla promozione dei prodotti agricoli della Cooperativa e sulla gestione delle vendite. Questo ruolo comprende lo sviluppo di strategie di marketing, la gestione dei canali web e social, l'organizzazione di eventi promozionali e la collaborazione con rivenditori locali e internazionali[25].

Volontari e collaboratori supportano le varie attività della Cooperativa, apportando competenze aggiuntive e aiutando nelle operazioni quotidiane, dalle attività di coltivazione alla promozione dei prodotti[26].

11.1.4 Governance e modalità di gestione

La governance di Palmi si basa su principi di democrazia partecipativa e trasparenza. Le decisioni vengono prese collettivamente attraverso assemblee periodiche, dove tutti i membri hanno il diritto di esprimere la propria opinione e votare sulle questioni importanti. Questo processo garantisce che le scelte della Cooperativa riflettano le esigenze e le aspirazioni di tutti i suoi membri[27].

Le assemblee generali si tengono regolarmente per discutere i progressi, pianificare le attività future e risolvere eventuali problemi. Inoltre, gruppi di lavoro tematici vengono organizzati per affrontare specifici argomenti di interesse, come l'agricoltura sostenibile, l'inclusione sociale e la formazione. Questi gruppi possono includere esperti esterni, al fine di arricchire il dibattito e migliorare le pratiche della Cooperativa[28].

La trasparenza è uno dei pilastri fondamentali della governance di Palmi. Tutti i membri hanno accesso alle informazioni finanziarie e operative della Cooperativa, e i bilanci vengono presentati e discussi durante le assemblee generali. Questo livello di trasparenza favorisce la fiducia e il senso di responsabilità condivisa tra i membri[29].

La modalità di gestione della Cooperativa è caratterizzata da un approccio flessibile e adattabile, che consente di rispondere rapidamente alle esigenze emergenti e di cogliere le opportunità di sviluppo. Palmi incoraggia l'innovazione e la sperimentazione, promuovendo un ambiente in cui le nuove idee possono essere testate e implementate, contribuendo così a migliorare costantemente le pratiche agricole e sociali[30].

11.1.5 Principi ecologici

La Cooperativa Palmi si fonda su una serie di principi ecologici che guidano tutte le sue attività, con un profondo rispetto per l'ambiente naturale e l'obiettivo di promuovere la sostenibilità a lungo termine delle risorse naturali. Al centro della sua missione vi è l'impegno a creare un sistema agricolo che non solo preservi, ma rigeneri l'ecosistema locale, migliorando al contempo la qualità della vita delle persone coinvolte. I principi ecologici fondamentali adottati dall'organizzazione includono la sostenibilità

[24] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 29 maggio 2023
[25] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 2 giugno 2023
[26] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 maggio 2023
[27] Fonte: statuto Cooperativa Palmi, 2015
[28] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 27 maggio 2023
[29] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 30 maggio 2023
[30] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 2 giugno 2023

ambientale, il riciclo dei nutrienti, la conservazione della biodiversità, l'equità sociale ed economica e l'educazione e sensibilizzazione della comunità[31].

La Cooperativa Palmi implementa una serie di pratiche agricole sostenibili e metodi di coltivazione biologica che sono al centro della sua missione ecologica. Tra queste pratiche, la rotazione delle colture ricopre un ruolo fondamentale, contribuendo a mantenere la fertilità del suolo e a prevenire l'accumulo di parassiti e malattie. La rotazione consiste nel cambiare le colture su un pezzo di terra specifico in base a un programma stagionale o annuale, evitando l'esaurimento dei nutrienti e promuovendo la biodiversità all'interno del sistema agricolo[32].

Il compostaggio rappresenta un'altra pratica essenziale utilizzata dalla Cooperativa. Questa tecnica permette di trasformare i rifiuti organici in fertilizzante naturale, riducendo al contempo la quantità di rifiuti organici inviati alle discariche. Il compost non solo migliora la struttura del suolo, ma aumenta anche la capacità del suolo stesso di trattenere acqua e sostanze nutritive, contribuendo così a un'agricoltura più sostenibile[33].

Per quanto riguarda il controllo dei parassiti, Palmi adotta una gestione integrata che mira a contenere le popolazioni di insetti dannosi senza ricorrere a pesticidi chimici. Questa tecnica si basa su un approccio combinato, che include l'uso di predatori naturali e la rotazione delle colture, contribuendo così a ridurre l'impatto ambientale delle operazioni agricole[34].

Inoltre, la Cooperativa integra pratiche di agricoltura sinergica e permacultura. Questi approcci consistono nella creazione di sistemi agricoli che imitano gli ecosistemi naturali, integrando diverse specie di piante e animali in un unico sistema. Questo metodo migliora l'efficienza delle risorse e aumenta la resilienza dell'ecosistema, permettendo una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle risorse agricole[35].

Infine, Palmi utilizza sistemi di irrigazione sostenibile per ridurre il consumo di acqua, applicando l'acqua direttamente alle radici delle piante e minimizzandone l'evaporazione e lo spreco. Questo sistema di irrigazione rappresenta un'importante strategia per far fronte alle sfide climatiche locali e per garantire una gestione responsabile delle risorse idriche, particolarmente preziose nelle regioni agricole della Grecia[36].

Oltre alle pratiche agricole sostenibili, la Cooperativa Palmi si impegna nell'utilizzo di materiali riciclati e nella promozione del riuso, riducendo così il consumo di risorse e la produzione di rifiuti. La stessa sede della cooperativa è interamente arredata con materiali recuperati e rimessi in circolo, riducendo la necessità di nuove risorse e promuovendo la sostenibilità. Coerentemente con questa filosofia, Palmi incoraggia il riuso creativo dei materiali, trasformando vecchi oggetti, come testiere di letti o finestre dismesse, in elementi funzionali o decorativi per gli spazi della Cooperativa. Questa pratica non solo riduce i rifiuti e fa risparmiare risorse economiche, ma stimola anche la creatività e l'ingegno tra i membri[37].

[31] Fonte: statuto Cooperativa Palmi, 2015
[32] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 15 maggio 2023
[33] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 maggio 2023
[34] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 maggio 2023
[35] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 30 maggio 2023
[36] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 2 giugno 2023
[37] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 18 maggio 2023

Inoltre, tutti i rifiuti agricoli, come scarti vegetali e paglia, vengono riutilizzati all'interno dell'azienda. Questi materiali possono essere compostati o utilizzati come pacciamatura per migliorare la qualità del suolo e ridurre l'erosione, garantendo un uso responsabile delle risorse naturali[38].

Un'attività a cui Palmi e il suo staff tengono particolarmente è la promozione di iniziative divulgative per sensibilizzare la comunità sull'importanza del riciclo e del riuso. Organizzano workshop pratici e lezioni per insegnare tecniche semplici che aiutano a ridurre i rifiuti domestici e promuovono uno stile di vita più sostenibile. Inoltre, Palmi collabora con Enti locali e aziende di riciclo per garantire che tutti i materiali riciclabili, come plastica, vetro e metalli, vengano correttamente raccolti e riciclati. Questo contribuisce alla diffusione di una cultura attenta all'ambiente, che è ancora poco sviluppata in gran parte del Peloponneso[39].

11.1.6 Progetti e iniziative

Uno dei principali progetti di Palmi è la coltivazione biologica. Questo progetto si basa sull'adozione di pratiche agricole sostenibili che rispettano l'ambiente e migliorano la qualità del suolo, dell'acqua e della biodiversità. La Cooperativa coltiva una varietà di ortaggi, frutta e piante aromatiche, utilizzando metodi di agricoltura biologica che evitano l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, con l'obiettivo di rigenerare l'ecosistema locale[40].

Un altro progetto fondamentale è la promozione di una cultura ecologica in una regione dove, purtroppo, prevale una diffusa ignoranza sui temi ambientali. La Cooperativa organizza workshop, corsi di formazione e attività educative per sensibilizzare la comunità locale sull'importanza della sostenibilità, diffondendo conoscenze e pratiche ecologiche. In questi incontri, i partecipanti apprendono come ridurre il proprio impatto ambientale e adottare stili di vita più sostenibili[41].

Inoltre, Palmi si impegna a mettere in rete gli agricoltori locali per creare una comunità coesa e resiliente, capace di sostenersi economicamente e socialmente. Attraverso la creazione di una rete di agricoltori, la Cooperativa promuove la condivisione di risorse, conoscenze e buone pratiche. Questo progetto mira a rendere possibile e attrattiva la vita nella zona di Messini , offrendo supporto e collegamenti tra agricoltori che possono collaborare per affrontare le sfide comuni e valorizzare le risorse locali[42].

Un ulteriore progetto chiave è la vendita dei prodotti tramite gruppi di acquisto solidale (GAS), situati prevalentemente in Italia. Questi gruppi sono costituiti da consumatori che si organizzano per acquistare direttamente dai produttori, eliminando gli intermediari e sostenendo l'economia locale. La Cooperativa Palmi collabora con diversi GAS per vendere i suoi prodotti biologici, garantendo un commercio equo e trasparente, che consente alle persone svantaggiate inserite nella Cooperativa di ottenere un reddito dignitoso e diventare una risorsa per la comunità[43].

I progetti di coltivazione biologica di Palmi mirano a migliorare la qualità del cibo prodotto, proteggere l'ambiente e promuovere la salute dei consumatori. Attraverso la coltivazione di prodotti biologici, la Cooperativa riduce l'uso di sostanze chimiche nocive, migliora la fertilità del suolo e contribuisce alla

[38] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 maggio 2023
[39] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 30 maggio 2023
[40] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 maggio 2023
[41] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 28 maggio 2023
[42] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 1 giugno 2023
[43] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 31 maggio 2023

conservazione della biodiversità. Gli impatti attesi includono un aumento della disponibilità di alimenti sani e sostenibili, un miglioramento della salute del suolo e una riduzione dell'inquinamento ambientale[44].

La promozione di una cultura ecologica ha come obiettivo principale l'educazione della comunità sui temi della sostenibilità ambientale. La Cooperativa lavora per aumentare la consapevolezza delle pratiche ecologiche e incoraggiare comportamenti sostenibili tra i membri della comunità. Gli impatti previsti includono una maggiore conoscenza delle questioni ambientali, un cambiamento nei comportamenti quotidiani verso pratiche più sostenibili e un aumento della partecipazione della comunità nelle iniziative ecologiche[45].

Il progetto di mettere in rete gli agricoltori locali mira a creare una comunità agricola solida e autosufficiente. Palmi facilita la condivisione di risorse, conoscenze e supporto tra gli agricoltori, migliorando la loro capacità di affrontare sfide economiche e ambientali. Gli impatti attesi comprendono una maggiore resilienza economica delle comunità rurali, una migliore collaborazione tra agricoltori e una più forte coesione sociale, con un rilancio dell'economia locale in una zona rurale tradizionalmente poco attrattiva per i giovani professionisti[46].

La vendita dei prodotti tramite GAS ha l'obiettivo di creare un mercato equo e sostenibile per i prodotti biologici della Cooperativa e garantire che i lavoratori ricevano un giusto compenso per il loro lavoro. Questo sistema riduce anche l'impatto ambientale della filiera produttiva. Gli impatti attesi includono un aumento delle vendite dei prodotti biologici, una maggiore fidelizzazione dei consumatori e il rafforzamento dell'economia locale[47].

11.1.7 Collaborazioni con altre organizzazioni e reti di supporto

La Cooperativa Palmi collabora con una vasta gamma di Organizzazioni e istituzioni per potenziare l'impatto dei suoi progetti e iniziative. Queste collaborazioni comprendono partnership con scuole locali, università, Enti non profit e altre cooperative sociali. In particolare, Palmi lavora in stretta collaborazione con il CNCA e con gli Enti che fanno parte di questa rete, promuovendo lo scambio di conoscenze e il sostegno reciproco alle attività[48].

Le collaborazioni con le scuole locali permettono agli studenti di acquisire esperienze pratiche nel campo dell'agricoltura sostenibile e dell'ecologia, dando loro la possibilità di partecipare attivamente alle attività agricole della Cooperativa[49]. Le università, invece, forniscono supporto accademico e risorse per la ricerca, contribuendo a sviluppare e valutare le iniziative portate avanti da Palmi. Queste collaborazioni accademiche permettono di arricchire i progetti con una prospettiva scientifica e di misurare i risultati in modo rigoroso[50].

Inoltre, le partnership con Enti non profit e altre cooperative sociali consentono di condividere risorse e conoscenze, creando sinergie che amplificano l'impatto delle attività di Palmi. Queste reti di supporto sono

[44] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 maggio 2023
[45] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 28 maggio 2023
[46] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 1 giugno 2023
[47] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 31 maggio 2023
[48] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 18 maggio 2023
[49] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 maggio 2023
[50] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 28 maggio 2023

fondamentali non solo per la sostenibilità a lungo termine dei progetti, ma anche per la loro potenziale espansione in nuove aree geografiche, favorendo lo scambio di competenze e l'apertura a nuovi mercati[51].

Palmi partecipa anche a reti internazionali di cooperazione per lo sviluppo sostenibile, scambiando buone pratiche e collaborando a progetti transnazionali che promuovono l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale. Una delle collaborazioni più significative è con il Servizio Civile Internazionale, che permette ogni anno a giovani europei di trascorrere 12 mesi presso Palmi, per conoscerne i valori e contribuire attivamente alle sue attività. Questo programma consente di rafforzare il legame tra la Cooperativa e una rete di giovani interessati a promuovere progetti sociali e ambientali su scala internazionale[52].

11.1.8 Integrazione del lavoro sociale

L'Organizzazione, profondamente radicata nei principi di inclusione, equità e sostenibilità, si impegna a creare un ambiente in cui tutte le persone, indipendentemente dalle loro capacità o circostanze di vita, possano partecipare attivamente e contribuire al benessere della comunità. Questo impegno è evidente in tutte le attività svolte, dalla gestione agricola alla promozione di iniziative educative e sociali[53].

Palmi adotta un modello di lavoro sociale basato sulla partecipazione attiva e sul coinvolgimento diretto dei membri della comunità locale, assicurando che le persone coinvolte nei progetti non siano semplici Beneficiari passivi, ma attori attivi che contribuiscono con le loro idee, competenze ed esperienze alla crescita della Cooperativa[54]. La Cooperativa promuove inoltre una cultura di ascolto e dialogo, in cui le opinioni di tutti i membri vengono valorizzate e prese in considerazione nelle decisioni strategiche[55].

Un altro aspetto chiave dell'approccio di Palmi al lavoro sociale è l'attenzione alla formazione e allo sviluppo personale. La Cooperativa organizza workshop ed eventi che mirano a migliorare le competenze professionali e personali dei partecipanti, con l'obiettivo di sviluppare autostima e fiducia in se stessi[56].

L'inclusione di persone con disabilità o provenienti da contesti svantaggiati è uno dei pilastri fondamentali delle attività della Cooperativa. L'ente si impegna a creare opportunità di lavoro e formazione per queste persone, promuovendo la loro integrazione sociale ed economica, in un contesto in cui il supporto istituzionale è spesso assente[57]. Un esempio significativo di inclusione è il progetto "Lisso’s Garden", che coinvolge persone con disabilità in attività agricole. I partecipanti ricevono formazione su tecniche agricole sostenibili e vengono supportati nella coltivazione di ortaggi e piante aromatiche, con la possibilità di essere inseriti in percorsi di tirocinio retribuito[58].

Palmi adotta un approccio personalizzato per ogni partecipante, riconoscendo le esigenze e capacità uniche di ciascuno. Vengono quindi sviluppati piani di formazione individuali, che tengono conto delle necessità e aspirazioni specifiche, garantendo che ogni persona possa trarre il massimo beneficio dalla propria partecipazione alle attività della Cooperativa[59].

[51] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 31 maggio 2023
[52] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 2 giugno 2023
[53] Fonte: statuto Cooperativa Palmi, 2015
[54] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 18 maggio 2023
[55] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 maggio 2023
[56] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 maggio 2023
[57] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 27 maggio 2023
[58] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 29 maggio 2023
[59] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 31 maggio 2023

L'inclusione sociale non si limita solo all'ambito lavorativo. La Cooperativa organizza attività ricreative e culturali per rafforzare i legami sociali e creare un senso di comunità. Queste attività comprendono eventi come feste comunitarie, laboratori artistici e incontri di divulgazione, offrendo ai partecipanti l'opportunità di socializzare, condividere esperienze e costruire relazioni significative[60].

11.1.9 Sfide e opportunità

L'integrazione dei principi ecologici nelle attività della Cooperativa ha incontrato diverse difficoltà. Una delle principali sfide è stata la resistenza culturale e il mancato riconoscimento iniziale dei benefici delle pratiche agricole sostenibili da parte della comunità locale, poiché molti agricoltori e residenti della regione di Messini erano abituati ai metodi di coltivazione tradizionali, che spesso implicavano l'uso intensivo di pesticidi e fertilizzanti chimici; convincere questi agricoltori dei vantaggi a lungo termine dell'agricoltura biologica e delle pratiche ecologiche è un processo lento e complesso, ancora in corso[61].

Un'altra difficoltà significativa riguarda l'accesso limitato alle risorse finanziarie necessarie per implementare e mantenere le pratiche sostenibili. Le tecniche agricole ecologiche possono richiedere investimenti iniziali significativi in termini di attrezzature, formazione e infrastrutture e l'Ente deve continuamente affrontare sfide nel reperire fondi sufficienti per sostenere questi investimenti, specialmente in un contesto economico caratterizzato da incertezza e crisi[62].

Le condizioni climatiche variabili e i cambiamenti climatici rappresentano un'ulteriore sfida significativa. L'agricoltura biologica, sebbene sostenibile, è senza dubbio più vulnerabile agli eventi climatici estremi rispetto ai metodi convenzionali che fanno uso di sostanze chimiche per controllare parassiti e malattie, rendendo la pianificazione e la gestione agricola più complicate e richiedendo un'attenzione costante e adattamenti frequenti[63].

Nonostante queste difficoltà, ci sono numerose opportunità per il miglioramento e l'espansione delle attività di Palmi. Una delle principali opportunità risiede nella crescente consapevolezza e domanda di prodotti biologici e sostenibili da parte dei consumatori, che promuove nei fatti un mercato in espansione per i prodotti della Cooperativa, permettendo di aumentare le vendite e migliorare la sostenibilità economica delle attività[64].

Inoltre, Palmi sta investendo nello sviluppo di pagine social e web per promuovere le sue attività e raggiungere un pubblico più ampio, aumentando la visibilità dell'Ente e facilitando la comunicazione con i consumatori e le comunità locali. Ciò consente di condividere aggiornamenti, eventi e buone pratiche. L'uso dei social media e dei siti web offre anche una vetrina per vendere i prodotti agricoli direttamente ai consumatori, creando nuove opportunità di mercato e rafforzando il rapporto con la clientela[65].

Un'altra opportunità significativa è rappresentata dalle partnership e dalle collaborazioni con altre Organizzazioni, sia a livello locale che internazionale. Collaborare con università, Enti di ricerca e altre cooperative può portare a scambi di conoscenze, accesso a nuove tecnologie e sviluppo di progetti

[60] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 2 giugno 2023
[61] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 maggio 2023
[62] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 maggio 2023
[63] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 29 maggio 2023
[64] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 22 maggio 2023
[65] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 30 maggio 2023

congiunti, oltre a facilitare l'accesso a finanziamenti e supporti tecnici, fondamentali per l'espansione delle attività[66].

Uno degli obiettivi principali su cui Palmi sta investendo è l'espansione delle pratiche agricole sostenibili attraverso l'adozione di tecnologie innovative. La Cooperativa sta esplorando l'uso di strumenti innovativi per agevolare la trasformazione del cibo e promuovere nuovi posti di lavoro, con l'obiettivo di aumentare la produttività e la qualità dei prodotti agricoli, migliorando al contempo l'efficienza delle risorse disponibili[67].

La Cooperativa intende anche ampliare i suoi programmi educativi e di sensibilizzazione per coinvolgere un numero sempre maggiore di persone nella comunità locale e oltre. Questo obiettivo sarà raggiunto attraverso l'ampliamento dell'offerta di eventi, workshop e seminari su una vasta gamma di argomenti legati alla sostenibilità. L'Organizzazione punta a promuovere sempre più collaborazioni con esperti del settore, istituzioni accademiche e altre Organizzazioni non profit, per garantire che i contenuti educativi siano aggiornati e rilevanti, oltre che per ampliare un network di opportunità e scambi[68].

Infine, l'Ente sta sviluppando piani per espandere la rete delle collaborazioni con gruppi di acquisto solidale (GAS) e l'apertura di nuovi canali di vendita online. Questa strategia mira a garantire che un numero crescente di consumatori possa accedere ai prodotti della Cooperativa, sostenendo al contempo i principi del commercio equo e solidale, creando una rete di distribuzione sostenibile e accessibile[69].

11.2 Caso studio 2: Cooperativa sociale Insieme

La Cooperativa Sociale Insieme, una cooperativa sociale di tipo B, è una realtà consolidata che opera nel territorio di Vicenza dal 1979. Fin dalla sua fondazione, la Cooperativa si è distinta per l'impegno nell'inclusione sociale e nella sostenibilità ambientale, con una particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse umane e territoriali. Tra le attività principali si annoverano la gestione dei rifiuti, la riqualificazione urbana, la promozione dell'agricoltura biologica e l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, con l'obiettivo di creare opportunità per coloro che si trovano in situazioni di difficoltà[70].

La Cooperativa, secondo i dati riportati nel bilancio sociale del 2022, conta 150 soci e 93 dipendenti. Inoltre, sono presenti 28 Beneficiari inseriti in percorsi di inserimento lavorativo protetto[71].

Le fonti di finanziamento derivano da contratti stipulati con Enti pubblici e privati per la gestione dei rifiuti, oltre a donazioni e contributi provenienti da progetti europei. Alcuni lavoratori inseriti tramite percorsi di tirocinio sono pagati direttamente con fondi della cooperativa, mentre altri ricevono borse di studio finanziate da fondi europei e statali[72].

Il modello di governance della Cooperativa si basa su un approccio inclusivo e partecipativo. Le decisioni vengono prese democraticamente con il coinvolgimento attivo dei soci, in linea con i valori di trasparenza e

[66] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 2 giugno 2023
[67] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 maggio 2023
[68] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 28 maggio 2023
[69] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 1 giugno 2023
[70] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[71] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[72] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 luglio 2023

condivisione sanciti nel Codice Etico della cooperativa[73]. La struttura organizzativa è suddivisa in diverse aree operative, ognuna con ruoli specifici per massimizzare l'efficienza e il coordinamento interno[74].

11.2.1 Storia e fondazione

La Cooperativa Sociale Insieme è stata fondata nel 1979 a Vicenza, in un periodo caratterizzato da profondi cambiamenti sociali ed economici. Gli anni '70 in Italia hanno visto una crescente consapevolezza delle problematiche sociali e ambientali, alimentata dai movimenti sociali e dalle nuove politiche di welfare che miravano a rispondere ai bisogni emergenti della popolazione[75]. In questo contesto, un gruppo di cittadini e attivisti sociali decise di creare una realtà cooperativa che offrisse soluzioni concrete ai problemi della marginalizzazione sociale e della sostenibilità ambientale. La Cooperativa nacque con l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale attraverso il lavoro e sviluppare pratiche ecologiche innovative che contribuissero al benessere della comunità e alla tutela dell'ambiente[76].

Fin dalle sue origini, Insieme si è distinta per un approccio integrato e multidisciplinare, combinando lavoro sociale, educazione ambientale, formazione professionale e promozione della salute e del benessere. Questo modello ha consentito alla Cooperativa di rispondere in modo efficace ai bisogni complessi della popolazione, offrendo servizi di alta qualità che hanno avuto un impatto positivo sul territorio[77].

Dal 1979 ad oggi, la Cooperativa Sociale Insieme ha attraversato diverse fasi di sviluppo e trasformazione, adattandosi costantemente ai mutamenti del contesto socio-economico e ampliando il proprio raggio d'azione[78]. Nei primi anni di attività, la Cooperativa si è concentrata su progetti di riqualificazione urbana e inclusione sociale, offrendo supporto alle persone in difficoltà attraverso programmi di inserimento lavorativo e formazione professionale[79].

Negli anni '80 e '90, Insieme ha ampliato il proprio intervento sviluppando iniziative innovative nel settore della gestione dei rifiuti e della promozione del riciclo. In questo periodo sono stati avviati progetti di raccolta differenziata e recupero di materiali, accompagnati dalla creazione di una rete di negozi dell'usato per la vendita di beni recuperati, contribuendo in modo significativo alla riduzione dei rifiuti e alla sensibilizzazione della comunità locale[80].

Nel corso degli anni 2000, la Cooperativa ha continuato a espandere le proprie attività integrando nuove tecnologie e approcci innovativi, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei servizi offerti. Ha ottenuto importanti certificazioni di qualità e ambiente, come le ISO 9001 e ISO 14001, che attestano il suo costante impegno verso una gestione sostenibile e di qualità[81].

Più recentemente, Insieme ha avviato progetti di inclusione sociale a livello europeo, collaborando con Enti pubblici e privati per sviluppare programmi di formazione e inserimento lavorativo per persone svantaggiate. Queste iniziative mirano a creare opportunità di lavoro dignitoso e a promuovere

[73] Fonte: Codice Etico cooperativa Insieme, 2022
[74] Fonte: Regolamento Interno cooperativa Insieme, 2019
[75] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[76] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 luglio 2023
[77] Fonte: Codice Etico cooperativa Insieme, 2022
[78] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[79] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 luglio 2023
[80] Fonte: Codice Etico cooperativa Insieme, 2022
[81] Fonte: Politica per la qualità e l'ambiente cooperativa Insieme, 2022

l'integrazione sociale di individui in situazioni di vulnerabilità, ampliando ulteriormente l'impatto della Cooperativa[82].

11.2.2 Struttura e governance

La Cooperativa Sociale Insieme adotta un modello di governance inclusivo e democratico, con l'obiettivo di garantire la partecipazione attiva di tutti i membri e promuovere la trasparenza nelle decisioni, in linea con i valori di solidarietà, responsabilità sociale e collaborazione che ne caratterizzano la missione[83].

L'Assemblea dei Soci rappresenta l'organo sovrano della Cooperativa ed è il principale momento di partecipazione democratica dei membri. Si riunisce almeno una volta all'anno per approvare il bilancio, eleggere i membri del Consiglio Direttivo e deliberare su questioni strategiche. Ogni socio ha diritto di voto, garantendo una partecipazione equa. L'assemblea discute e approva anche le linee guida e le strategie future della Cooperativa. Un elemento distintivo del modello di governance di Insieme è il percorso di adesione per i nuovi soci, che dura circa un anno e consente ai candidati di formarsi sui principi della cooperazione e partecipare alle attività, valutando la loro decisione[84].

Il Consiglio Direttivo, organo esecutivo della Cooperativa, è responsabile della gestione ordinaria e straordinaria delle attività. È composto da membri eletti dall'Assemblea dei Soci per tre anni, con il compito di attuare le deliberazioni dell'assemblea, predisporre il bilancio e definire le politiche operative. Il Consiglio si riunisce periodicamente per monitorare i progressi dei progetti e prendere decisioni operative[85].

Il Presidente della Cooperativa, eletto tra i membri del Consiglio Direttivo, svolge un ruolo di rappresentanza legale e di coordinamento delle attività. Convoca e presiede le riunioni del consiglio e dell'assemblea e rappresenta la Cooperativa di fronte a terzi, coordinando i rapporti con Enti pubblici, privati e altre Organizzazioni[86].

Il Direttore Generale si occupa della gestione operativa quotidiana della Cooperativa, coordinando l'attuazione dei progetti e supervisionando i responsabili delle varie aree di intervento, garantendo l'efficienza delle attività e il raggiungimento degli obiettivi della Cooperativa[87].

Per affrontare specifiche tematiche o sviluppare nuovi progetti, Insieme istituisce Comitati Tecnici e Gruppi di Lavoro composti da soci e collaboratori. Questi gruppi propongono soluzioni operative al Consiglio Direttivo, rendendo la struttura dell'Ente flessibile e capace di rispondere alle esigenze emergenti[88].

La Cooperativa adotta inoltre un Codice Etico che definisce i principi guida dell'organizzazione e promuove comportamenti etici e responsabili. La Politica per la Qualità e l'Ambiente, certificata ISO 9001 e ISO 14001, garantisce l'adozione di pratiche sostenibili e di alta qualità in tutte le attività[89].

11.2.3 Aree di attività

Le attività della Cooperativa Sociale Insieme si articolano in quattro aree principali, identificate come le 4A: Abitare, Accoglienza, Ambiente e Autogestione[90].

[82] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 19 dicembre 2023
[83] Fonte: Codice Etico cooperativa Insieme, 2022
[84] Fonte: Regolamento Interno cooperativa Insieme, 2019
[85] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[86] Fonte: Regolamento Interno cooperativa Insieme, 2019
[87] Fonte: Codice Etico cooperativa Insieme, 2022
[88] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[89] Fonte: Politica per la qualità e l'ambiente cooperativa Insieme, 2022

Nell'area "Abitare la Città", la Cooperativa considera la città non solo come un luogo di iniziative, ma come un terreno su cui stabilire scambi vitali e continuativi, promuovendo una logica di reciprocità che va oltre ogni utilità immediata. Questo approccio si traduce in progetti che mirano alla riqualificazione di aree degradate e alla creazione di spazi utili per la comunità, coinvolgendo attivamente cittadini e istituzioni locali. Un esempio concreto è il progetto "Sulla Soglia", realizzato in collaborazione con la Cooperativa Tangram e l'associazione Rete Famiglie Aperte, che sviluppa iniziative di cittadinanza condivisa[91].

Per quanto riguarda l'Accoglienza, dal 1979 la Cooperativa ha accolto oltre 800 persone con esperienze di disagio, offrendo loro opportunità di crescita ed emancipazione attraverso il lavoro. La Cooperativa collabora con i Comuni del territorio, le ULSS vicentine e il Ministero della Giustizia per offrire posti di lavoro come strumento di riscatto sociale e integrazione. Tra i progetti più significativi, vi è il programma di inserimento lavorativo che offre tirocini, lavori di pubblica utilità e formazione professionale per persone svantaggiate, facilitandone la reintegrazione nel mercato del lavoro. Il progetto "Lavoro e Dignità" fornisce supporto personalizzato a giovani e adulti in difficoltà attraverso percorsi educativi e opportunità di lavoro[92].

L'area Ambiente è espressione dell'impegno della Cooperativa nella promozione della sostenibilità e del consumo critico. Insieme si impegna nell'uso di energie rinnovabili e materiali riciclati, riducendo gli sprechi attraverso attività di riuso e riciclo. Gestisce centri di raccolta dove i cittadini possono conferire beni usati che vengono poi riparati, restaurati o riciclati. Il progetto "Riciclo Creativo" è un esempio rilevante di questa attività, trasformando materiali di scarto in nuovi prodotti e promuovendo il riuso creativo e l'upcycling. La Cooperativa organizza anche eventi di sensibilizzazione, come laboratori e mercati, per educare la comunità sull'importanza del riciclo e del consumo responsabile[93].

Infine, l'Autogestione rappresenta un principio cardine della Cooperativa, che si traduce nella partecipazione attiva dei soci alla gestione dell'impresa. La responsabilità condivisa è promossa attraverso metodi democratici, con i soci che partecipano alla formazione degli organi sociali, alla definizione delle strategie e alla gestione dei processi produttivi. La Cooperativa incoraggia la trasparenza nella gestione delle risorse e la corresponsabilità, garantendo un ambiente di lavoro inclusivo e rispettoso delle diversità[94].

11.2.4 Progetti e attività ecologiche e sociali

La Cooperativa Sociale Insieme si impegna attivamente nel riciclo e riuso, contribuendo a ridurre gli sprechi e promuovere la sostenibilità ambientale attraverso una varietà di attività e progetti, descritti di seguito.

Dal 1979, la Cooperativa Sociale Insieme è attiva a Vicenza e provincia con il Mercatino dell'Usato, che offre una vasta gamma di prodotti, tra cui mobili, oggettistica, articoli vintage, abbigliamento, elettrodomestici e attrezzature per la casa, lo sport e il tempo libero. Con un'area espositiva di 2000 mq, questi mercatini sono diventati un punto di riferimento per coloro che cercano soluzioni sostenibili ed economiche rispetto all'acquisto di beni nuovi[95].

---

[90] Fonte: Codice Etico cooperativa Insieme, 2022
[91] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 19 dicembre 2023
[92] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[93] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 luglio 2023
[94] Fonte: Regolamento Interno cooperativa Insieme, 2019
[95] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022

Un'altra attività rilevante della Cooperativa è la Vendita all'Ingrosso, che riguarda vestiti usati e una vasta gamma di altri beni come casalinghi, porte, oggettistica, sanitari, mobili, attrezzature e libri. I materiali vengono accuratamente selezionati e stoccati, offrendo un'alternativa economica ed ecologica rispetto ai prodotti nuovi. La Cooperativa acquista anche stock di materiali e oggetti provenienti da attività industriali e commerciali, contribuendo così alla riduzione dei rifiuti e alla promozione del riuso[96].

Inoltre, la Cooperativa fornisce servizi di Sgombero Civile, ritirando materiali ingombranti da abitazioni private per recuperarli o smaltirli correttamente. Questo servizio è preceduto da un sopralluogo gratuito per valutare i materiali, assicurando che tutto ciò che viene recuperato sia avviato a un riuso etico o, se non possibile, smaltito correttamente presso i loro impianti di trattamento[97].

Per le aziende, Insieme offre servizi di gestione dei rifiuti, con le necessarie autorizzazioni per il ritiro, trasporto, stoccaggio e lavorazione di diverse tipologie di rifiuti, inclusi i RAEE e i rifiuti ingombranti. Questo servizio è personalizzato per rispondere alle esigenze di piccole e medie imprese, Enti pubblici e studi professionali, contribuendo alla corretta gestione dei rifiuti aziendali[98].

Dal 1997, la Cooperativa collabora con soggetti pubblici del territorio per la gestione di Servizi Convenzionati, come la conduzione di centri di raccolta comunali e la raccolta a domicilio di rifiuti ingombranti. Questi servizi coprono un bacino di quasi 300.000 abitanti, rafforzando l'impatto sociale e ambientale della Cooperativa nella gestione sostenibile dei rifiuti urbani[99].

Uno dei progetti più innovativi della Cooperativa Sociale Insieme è l'Upcycling, che consente di reintrodurre nel commercio una vasta gamma di beni, tra cui abbigliamento, accessori, oggettistica per la casa, mobili e piccoli elettrodomestici. Attraverso laboratori dedicati al riuso e alla riparazione di oggetti, biciclette ed elettrodomestici, la Cooperativa trasforma materiali di scarto in nuovi prodotti di valore. Questi laboratori non solo contribuiscono alla riduzione dei rifiuti, ma offrono anche stimoli creativi per il riuso, reinventando e rielaborando oggetti in modi nuovi e originali[100]. Inoltre, la Cooperativa organizza regolarmente eventi dedicati al tema dell'upcycling, sensibilizzando la comunità sull'importanza di questa pratica e incoraggiando comportamenti responsabili e sostenibili[101].

Un altro esempio significativo è il Bar "Al Barco", dove l'arredamento e i complementi d'arredo sono stati prevalentemente recuperati, riadattati e riutilizzati. Questo spazio, oltre a offrire prodotti equosolidali e provenienti da cooperative sociali o produttori locali, propone pranzi vegetariani e vegani utilizzando prodotti stagionali, biologici e a chilometro zero. Il bar non solo promuove uno stile di vita sostenibile, ma si impegna anche a educare i clienti sull'uso consapevole e responsabile degli alcolici, in linea con la campagna "Meno alcool - Più gusto" promossa dal Ser.D[102].

Dal 1997, la Cooperativa Sociale Insieme collabora con Enti pubblici del territorio per la gestione di diversi centri di raccolta comunali. Questi centri servono un bacino di quasi 300.000 abitanti, fornendo un servizio essenziale per la raccolta e il corretto smaltimento dei rifiuti[103]. La Cooperativa si occupa della conduzione

[96] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 luglio 2023
[97] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[98] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 19 dicembre 2023
[99] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[100] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 luglio 2023
[101] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[102] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 19 dicembre 2023
[103] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022

operativa di questi centri, garantendo che i materiali vengano trattati in modo ecologico e conforme alle normative vigenti. I centri di raccolta gestiti dalla Cooperativa sono ubicati strategicamente per garantire la massima accessibilità alla popolazione locale e sono attrezzati per ricevere una vasta gamma di materiali, facilitando il conferimento sia per i cittadini sia per le aziende[104].

Nei centri di raccolta, la Cooperativa accetta una vasta gamma di materiali, tra cui rifiuti elettronici (RAEE), che comprendono elettrodomestici, computer, telefoni e altre apparecchiature elettroniche. Questi vengono raccolti, smontati e riciclati in modo sicuro, recuperando materiali preziosi come metalli e plastica. I materiali ingombranti, come mobili, materassi e oggetti voluminosi, vengono raccolti e molti di questi componenti sono riutilizzati o trasformati attraverso processi di riparazione e restauro. Metalli e legno vengono separati e trattati per il riciclo, riducendo la necessità di nuove risorse e limitando i rifiuti destinati alle discariche. Anche plastica e vetro sono raccolti e avviati ai rispettivi processi di riciclo, contribuendo a ridurre il loro impatto ambientale. Carta e cartone vengono compattati e inviati alle cartiere per essere riciclati in nuovi prodotti di carta, riducendo così la domanda di nuova cellulosa. Infine, abbigliamento e tessuti usati vengono raccolti, selezionati e riutilizzati attraverso il mercatino dell'usato o destinati alla vendita all'ingrosso[105].

Il processo di gestione dei materiali nei centri di raccolta segue una rigorosa procedura di selezione e smistamento. All'arrivo, i materiali vengono ispezionati e classificati. Quelli in buono stato vengono riparati e preparati per la rivendita nei mercatini dell'usato gestiti dalla Cooperativa. I materiali non riutilizzabili nella loro forma originaria vengono avviati ai rispettivi processi di riciclo, dove vengono trasformati in materie prime secondarie pronte per essere reintrodotte nel ciclo produttivo[106].

La Cooperativa applica metodi di gestione integrata per garantire l'efficienza e la sostenibilità dei processi, monitorando costantemente gli impatti ambientali e adottando pratiche di miglioramento continuo. L'obiettivo è non solo ridurre i rifiuti e promuovere il riciclo, ma anche educare la comunità sull'importanza della sostenibilità ambientale e offrire opportunità di inclusione a persone con storie di emarginazione e fragilità[107].

11.2.5 Eventi di sensibilizzazione ambientale

Gli eventi di sensibilizzazione ambientale organizzati dalla Cooperativa Sociale Insieme sono pensati per coinvolgere attivamente la comunità e diffondere la consapevolezza sulle tematiche ecologiche. Questi eventi variano da attività educative a iniziative pratiche, tutte progettate per mostrare i benefici del riciclo e dell'upcycling e per incoraggiare comportamenti sostenibili tra i cittadini di tutte le età. La Cooperativa organizza laboratori, mostre, mercati e altre manifestazioni pubbliche dove i partecipanti possono imparare direttamente dalle esperienze pratiche. Questi eventi sono spesso ospitati nei centri di raccolta, nei mercatini dell'usato gestiti dalla Cooperativa o avvengono in collaborazione con scuole, Enti locali e altre Organizzazioni[108].

Tra gli eventi più popolari ci sono i Laboratori di Riciclo Creativo, dove i partecipanti imparano a trasformare materiali di scarto in nuovi oggetti utili o decorativi. Questi laboratori coprono varie tecniche, dal restauro di mobili alla creazione di accessori moda da tessuti riciclati. Le mostre di Upcycling mettono in mostra le opere create dai laboratori di riciclo creativo e dai progetti artistici della Cooperativa. Queste mostre

[104] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 19 dicembre 2023
[105] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[106] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 19 dicembre 2023
[107] Fonte: Regolamento Interno cooperativa Insieme, 2019
[108] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022

presentano una varietà di oggetti trasformati, dai mobili reinventati agli oggetti di arte contemporanea, dimostrando come i materiali di scarto possano essere riutilizzati in modi innovativi ed estetici, spesso con l'accompagnamento di spiegazioni didattiche e dimostrazioni pratiche[109].

I Mercati del Riuso sono spazi fissi dove la Cooperativa vende beni recuperati e restaurati. Questi mercati offrono ai cittadini l'opportunità di acquistare articoli di seconda mano a prezzi accessibili e di vedere in azione i principi del riciclo e del riuso. I mercati includono sezioni dedicate ai mobili, abbigliamento, elettrodomestici, libri e altri beni usati, tutti accuratamente selezionati e preparati per una nuova vita. Le Giornate Ecologiche sono eventi di più ampio respiro che coinvolgono l'intera comunità in attività di pulizia del territorio, raccolta differenziata e altre iniziative ecologiche. Queste giornate sono organizzate in collaborazione con scuole, gruppi di volontariato e amministrazioni locali, e includono attività educative come seminari, workshop e giochi per bambini, tutti incentrati sull'importanza della sostenibilità ambientale[110].

Le Feste del Riciclo sono eventi comunitari che combinano elementi di festa e sensibilizzazione ambientale. Durante queste feste, i partecipanti possono godere di cibo, musica e intrattenimento mentre apprendono pratiche di riciclo e riuso. Le feste includono stand informativi, dimostrazioni dal vivo di tecniche di upcycling e concorsi creativi dove i partecipanti possono mostrare i loro progetti di riciclo. Questi eventi rappresentano uno strumento chiave per la Cooperativa Sociale Insieme nella promozione di una cultura del riuso e del rispetto ambientale, coinvolgendo attivamente la comunità e offrendo esperienze educative pratiche[111].

11.2.6 Inclusione sociale

La Cooperativa Sociale Insieme è profondamente impegnata nell'inclusione sociale e lavora da sempre per creare opportunità di crescita, emancipazione e integrazione per persone svantaggiate. Le iniziative di inclusione sociale della Cooperativa si concentrano sulla creazione di percorsi educativi e lavorativi che permettano a queste persone di reintegrarsi nella comunità e nel mercato del lavoro[112]. Uno dei pilastri dell'inclusione sociale per la Cooperativa Sociale Insieme è il programma di inserimento lavorativo, che offre tirocini, lavori di pubblica utilità e formazione professionale. Dal 1979, la Cooperativa ha aiutato più di 800 persone con esperienze di disagio a trovare opportunità di lavoro significative attraverso supporto personalizzato e formazione pratica, facilitando la transizione al lavoro stabile[113].

Attraverso collaborazioni con i Comuni del territorio, le ULSS vicentine e il Ministero di Giustizia, la Cooperativa offre posti di lavoro a persone provenienti da contesti di disagio sociale. Per queste persone, il lavoro non è solo una fonte di reddito, ma anche un mezzo per recuperare dignità e fiducia in se stessi. La Cooperativa pone inoltre particolare attenzione all'accompagnamento educativo, aiutando le persone a sviluppare le competenze necessarie per potersi inserire efficacemente nel mondo del lavoro[114].

Il Progetto "Lavoro e Dignità" è un'iniziativa chiave della Cooperativa che mira a fornire supporto personalizzato a giovani e adulti in situazioni di disagio. Questo progetto offre percorsi educativi mirati, con un focus su attività pratiche e formative che aiutano i partecipanti a sviluppare competenze lavorative e personali. Attraverso questo progetto, la Cooperativa offre opportunità di lavoro, ma anche un ambiente di

[109] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 luglio 2023
[110] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[111] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 19 dicembre 2023
[112] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[113] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 luglio 2023
[114] Fonte: Codice Etico cooperativa Insieme, 2022

supporto dove i partecipanti possono crescere ed emanciparsi. Il progetto include attività di mentoring, coaching e consulenza, percorsi che aiutano i partecipanti a superare le barriere personali e sociali che impediscono loro di trovare e mantenere un lavoro stabile[115].

La Cooperativa Sociale Insieme collabora strettamente con varie istituzioni pubbliche e private per promuovere l'inclusione sociale. Le collaborazioni con i Comuni locali permettono alla Cooperativa di offrire servizi di pubblica utilità, come la manutenzione dei centri di raccolta rifiuti in città. Le partnership con le ULSS vicentine e il Ministero di Giustizia permettono inoltre di offrire programmi di reinserimento per persone che hanno avuto problemi con la giustizia, progettati per fornire una seconda possibilità e aiutare i partecipanti a reintegrarsi nella società attraverso il lavoro e l'educazione[116].

Oggi, la sede della Cooperativa Sociale Insieme è volutamente situata di fronte al carcere di Vicenza. Questa posizione strategica riflette l'impegno della Cooperativa nel supportare le persone in messa alla prova, offrendo loro opportunità di lavoro e riabilitazione. La vicinanza al carcere facilita la collaborazione con le istituzioni penitenziarie e consente alla Cooperativa di fornire un supporto concreto a chi cerca di reintegrarsi nella società dopo un periodo di detenzione[117].

11.2.7 Prospettive future e sfide

La Cooperativa Sociale Insieme guarda al futuro con una visione chiara e ambiziosa, determinata a continuare il suo percorso di crescita e a promuovere un impatto positivo sulla comunità e l'ambiente. Tuttavia, questo cammino presenta anche numerose sfide che richiedono strategie innovative e un impegno costante[118]. Uno degli obiettivi principali per il futuro è l'espansione delle attività di riciclo e riuso. La Cooperativa intende aumentare il numero di centri di raccolta e ampliare la gamma di materiali trattati, migliorando ulteriormente le capacità di riciclo e riduzione dei rifiuti. Questo ampliamento, oltre a contribuire a una maggiore sostenibilità ambientale, offrirà anche nuove opportunità di lavoro e formazione per le persone svantaggiate[119].

Insieme punta a innovare continuamente i suoi progetti di upcycling, esplorando nuove tecniche e collaborazioni con designer, artisti e istituzioni educative. L'obiettivo è creare prodotti sempre più creativi e di alta qualità, che possano attrarre un mercato più ampio e sensibilizzare ulteriormente sulla cultura del riuso[120]. Un'altra prospettiva chiave è il rafforzamento delle collaborazioni esistenti e la creazione di nuove partnership con Enti pubblici, aziende private e altre Organizzazioni no-profit. Queste collaborazioni sono fondamentali per ampliare l'impatto delle iniziative della Cooperativa e sviluppare nuovi progetti di inclusione sociale e sostenibilità ambientale[121].

Recentemente, la Cooperativa Sociale Insieme ha intrapreso un importante passo verso l'internazionalizzazione entrando in Europa con alcuni progetti di grande portata. Questi progetti, finanziati dall'Unione Europea, hanno rappresentato un cambiamento significativo per la Cooperativa, permettendole di espandere la propria influenza e di implementare pratiche innovative su scala più ampia.

[115] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 19 dicembre 2023
[116] Fonte: Regolamento Interno cooperativa Insieme, 2019
[117] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 luglio 2023
[118] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[119] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 luglio 2023
[120] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 19 dicembre 2023
[121] Fonte: Codice Etico cooperativa Insieme, 2022

La partecipazione a questi progetti europei ha certamente aumentato la visibilità della Cooperativa, ma ha anche portato nuove risorse e competenze, contribuendo a promuovere ulteriormente le sue attività[122].

La gestione dei rifiuti rappresenta per Insieme una sfida continua, soprattutto in termini di conformità alle normative ambientali che sono sempre più stringenti. La Cooperativa deve infatti essere in grado di adattarsi rapidamente a nuovi requisiti legislativi e migliorare costantemente i suoi processi di gestione e riciclo dei rifiuti. Inoltre, assicurare la sostenibilità economica delle attività è cruciale: bilanciare i costi operativi con le entrate generate dalle vendite di beni usati e dai servizi offerti richiede una gestione finanziaria rigorosa e la ricerca di nuove fonti di finanziamento, come sovvenzioni pubbliche e private e campagne di raccolta fondi[123].

Anche promuovere l'inclusione sociale di persone svantaggiate comporta sfide significative, tra cui il superamento delle barriere culturali e sociali. La Cooperativa intende continuare a sviluppare programmi di supporto efficaci, offrendo formazione e opportunità di lavoro che rispondano alle esigenze specifiche dei partecipanti. Inoltre, è essenziale sensibilizzare la comunità sull'importanza dell'inclusione e della solidarietà, promuovendo nuovi spazi divulgativi e di confronto[124].

Infine, rimanere competitivi nel settore del riciclo e del riuso richiede un impegno costante nell'innovazione. La Cooperativa deve essere pronta ad adottare nuove tecnologie e metodi, migliorando continuamente la qualità dei prodotti e dei servizi offerti e coltivando anche la capacità di attrarre e mantenere talenti creativi e competenti, in grado di contribuire allo sviluppo dell'Organizzazione[125].

11.3 Caso studio 3: Cascina Contina

Cascina Contina, una cooperativa sociale mista di tipo A+B, è situata a Rosate, nelle campagne a sud-ovest di Milano, immersa nel verde del Parco Agricolo Sud Milano. Questa posizione offre un ambiente tranquillo e rigenerante, particolarmente favorevole per progetti di riabilitazione e inclusione sociale. La comunità, pur trovandosi in un contesto naturale e lontano dal caos cittadino, è facilmente accessibile dalla città, garantendo un equilibrio tra la tranquillità offerta dalla campagna e la connessione con i servizi urbani, creando così le condizioni ideali per un percorso di crescita personale e terapeutica[126].

Fondata nel 1981, Cascina Contina ha una lunga storia di impegno sociale e ambientale, sviluppata nel contesto delle trasformazioni economiche e sociali della Lombardia. Cascina Contina è stata fondata da Cesare Bianchi e Rosita Sgariboldi, una coppia profondamente impegnata nel sociale, che, dopo aver trascorso tredici anni tra gli Indios Shuar dell'Amazzonia, nelle missioni dei padri salesiani al confine tra Ecuador e Perù, è tornata in Italia con una visione chiara: creare un luogo di accoglienza e rinascita per persone emarginate. L'esperienza in Amazzonia ha segnato profondamente i fondatori, insegnando loro l'importanza del contatto con la natura, del lavoro manuale e della vita comunitaria come strumenti di riabilitazione[127].

Al loro ritorno, hanno avviato nel piccolo borgo di Tainate, frazione di Noviglio (MI), una comunità familiare che inizialmente si dedicava all'accoglienza di giovani tossicodipendenti da eroina. La crescita della comunità ha portato alla fondazione dell'Associazione di volontariato "Comunità Agricola Tainate", che ha

[122] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[123] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 20 luglio 2023
[124] Fonte: Codice Etico cooperativa Insieme, 2022
[125] Fonte: Bilancio Sociale cooperativa Insieme, 2022
[126] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 ottobre 2023
[127] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 ottobre 2023

permesso di strutturare meglio l'accoglienza e di coordinarsi con i Servizi per le Tossicodipendenze. Tuttavia, gli spazi di Tainate sono diventati rapidamente insufficienti per rispondere ai bisogni emergenti, portando all'acquisto e alla ristrutturazione di Cascina Contina nei primi anni '90. Con l'espansione degli spazi, la comunità ha potuto accogliere un numero crescente di persone, includendo minori adolescenti e persone con infezione da HIV/AIDS, dando vita alla Casa-alloggio Iris, destinata a fornire un supporto integrato a chi necessita di cure specifiche[128].

Oggi, Cascina Contina continua a tessere una rete di relazioni interpersonali e familiari, accogliendo persone con storie e percorsi di vita difficili. La comunità, che dispone di una capienza di 16 posti per la comunità tossicodipendenti e 10 posti per la Casa Iris, si impegna ad adattarsi ai cambiamenti sociali, mantenendo la fedeltà alla propria storia e contribuendo attivamente alla creazione di comunità locali accoglienti[129]. L'Ente si avvale di un gruppo di lavoro composto da 7 Operatori, tra educatori e responsabili delle attività sociali, che collaborano per garantire il buon funzionamento delle attività della comunità e il supporto quotidiano alle persone accolte[130].

Cascina Contina si finanzia attraverso diverse fonti, tra cui le rette pagate dai servizi territoriali per gli ospiti della comunità, che costituiscono una parte significativa delle entrate. Inoltre, l'Ente genera reddito dalla vendita dei prodotti agricoli coltivati e trasformati internamente, come confetture, miele e altre specialità biologiche. Un altro importante sostegno economico proviene dalle attività dell'agriturismo situato nella sede di Rosate che, oltre a offrire servizi di ristorazione e ospitalità, promuove uno stile di vita sostenibile e responsabile. Le entrate provenienti dall'agriturismo non solo supportano la comunità, ma favoriscono anche l'interazione con il pubblico, contribuendo alla sensibilizzazione su temi come l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale[131].

11.3.1 Storia ed evoluzione

Fondazione e Primi Anni

Cesare Bianchi e Rosita (Rosa) Sgariboldi, fondatori di Cascina Contina, hanno trascorso tredici anni tra gli Indios Shuar dell'Amazzonia, collaborando con le missioni dei padri salesiani al confine tra Ecuador e Perù. Durante questo periodo, hanno acquisito una profonda comprensione della solidarietà, del rispetto reciproco e del lavoro comunitario. Questi valori, uniti all'attenzione per il contesto ambientale e culturale, hanno influenzato il loro approccio al recupero e all'inclusione sociale[132]. L'esperienza amazzonica ha permesso loro di sviluppare una visione olistica del supporto, basata sull'integrazione e il lavoro manuale, che hanno portato con sé al ritorno in Italia.

Nel 1981, al loro rientro, hanno fondato una comunità di accoglienza a Tainate, una frazione di Noviglio (MI), per giovani tossicodipendenti, offrendo loro un rifugio e un'opportunità di rinascita attraverso il lavoro agricolo e la vita comunitaria[133]. Collaborando con i Servizi per le Tossicodipendenze, la comunità ha garantito un supporto integrato e multidisciplinare.

Con l'aumento delle esigenze della comunità, gli spazi di Tainate sono diventati insufficienti, portando Cesare e Rosa a trasferire la comunità presso la Cascina Contina di Rosate nei primi anni '90. La nuova sede

[128] Fonte: Carta dei Servizi, Cascina Contina, 2023
[129] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023
[130] Fonte: Carta dei Servizi, Cascina Contina, 2023
[131] Fonte: Carta dei Servizi, Cascina Contina, 2023
[132] Fonte: Carta dei Servizi, Cascina Contina, 2023
[133] Fonte: Statuto, Cascina Contina, 2010

ha consentito di ampliare la capacità di accoglienza, includendo minori adolescenti e persone affette da HIV/AIDS, offrendo loro un supporto integrato attraverso la Casa-alloggio Iris[134].

Sviluppo della Comunità

Nei primi anni '90, la crescente domanda di accoglienza e i nuovi bisogni emergenti hanno spinto i fondatori a cercare una sede più ampia per la loro comunità. È così che è stata individuata la Cascina Contina, situata a Rosate, nelle campagne a sud-ovest di Milano. All'epoca, la cascina si trovava in condizioni fatiscenti, rappresentando una sfida significativa in termini di ristrutturazione, ma offriva anche una grande opportunità per ampliare la capacità di accoglienza e diversificare le attività della comunità[135].

I lavori di ristrutturazione della cascina sono iniziati nei primi anni '90, coinvolgendo non solo i fondatori, ma anche volontari, sostenitori e gli stessi ospiti della comunità. Ogni pietra posata, ogni muro riparato, rappresentava un passo verso la realizzazione di un ambiente accogliente e funzionale. La ristrutturazione non ha riguardato solo la messa a norma degli edifici, ma anche la creazione di spazi adatti per le varie attività terapeutiche, educative e lavorative[136]. L'obiettivo era quello di creare un luogo dove le persone potessero non solo vivere, ma anche lavorare e formarsi, sviluppando nuove competenze e riscoprendo il valore del lavoro manuale. La cascina è stata trasformata in una struttura multifunzionale, capace di ospitare diverse attività agricole, artigianali e di servizio[137].

Uno dei pilastri della comunità è rappresentato dalle attività agricole. La cascina ospita orti biologici, serre, frutteti e allevamenti di animali. Queste attività non solo forniscono cibo fresco e sano per la comunità, ma offrono anche un contesto terapeutico dove gli ospiti possono lavorare, imparare e ritrovare un senso di scopo, poiché il contatto con la terra e gli animali è visto come un elemento fondamentale del percorso di riabilitazione[138].

Un'altra area di espansione è stata quella dei laboratori artigianali. La falegnameria e il restauro mobili offrono da sempre opportunità di formazione professionale agli ospiti, permettendo loro di acquisire competenze pratiche e di realizzare prodotti utili e di qualità, promuovendo allo stesso tempo il riuso e il riciclo e contribuendo alla sostenibilità ambientale della comunità[139].

La creazione della Casa-alloggio Iris ha rappresentato un passo importante nell'espansione dei servizi di Cascina Contina. Destinata a persone con infezione da HIV/AIDS, la Casa Iris offre un supporto integrato che comprende assistenza sanitaria, supporto psicologico e opportunità di reinserimento sociale e lavorativo. Questa struttura è stata progettata per rispondere alle esigenze specifiche di persone che necessitano di cure continue e di un ambiente protetto ma stimolante[140].

Negli anni, Cascina Contina ha sviluppato anche attività di ristorazione agrituristica e partecipazione a mercati locali. Queste attività, oltre a generare entrate per sostenere la comunità, offrono agli ospiti la possibilità di lavorare in un contesto sociale e professionale; inoltre, la produzione di conserve, confetture e

[134] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[135] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 ottobre 2023
[136] Fonte: Carta dei Servizi, Cascina Contina, 2023
[137] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[138] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[139] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023
[140] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023

altri prodotti alimentari valorizza le risorse agricole della cascina e promuove il consumo di cibo locale e sostenibile[141].

La comunità offre ai propri ospiti servizi di supporto psicologico e percorsi di risocializzazione. Psicologi e terapeuti lavorano a stretto contatto con gli ospiti, offrendo sia sessioni individuali che di gruppo in percorsi strettamente integrati con le attività lavorative e comunitarie, permettendo alle persone di sviluppare una nuova autonomia e di prepararsi al reinserimento nella società[142].

11.3.2 Missione e filosofia

Uno dei principi fondamentali di Cascina Contina è la condivisione, che si manifesta nella vita comunitaria e nelle relazioni interpersonali. La comunità è concepita come una "comunità-tribù", un luogo dove la vita familiare e collettiva si intrecciano per creare un ambiente accogliente e di supporto secondo un modello ispirato all'idea che una comunità non possa esistere senza una rete di relazioni solide e significative[143].

La condivisione è vissuta quotidianamente attraverso diverse attività comuni, come i pasti condivisi, il lavoro nei campi, i laboratori artigianali e le attività ricreative. Questi momenti non solo favoriscono la socializzazione e il senso di appartenenza, ma rappresentano anche un'opportunità per gli ospiti di apprendere nuove competenze e di costruire relazioni positive. La vita comunitaria, infatti, è organizzata in modo tale da incoraggiare la partecipazione attiva di tutti gli ospiti, e ognuno è chiamato a contribuire secondo le proprie capacità e inclinazioni, sia nel lavoro manuale che nelle decisioni collettive[144]. Questo approccio democratico e inclusivo permette agli ospiti di sentirsi valorizzati e rispettati, promuovendo il loro sviluppo personale e il senso di responsabilità[145].

Cascina Contina si distingue per il suo impegno nell'inclusione di persone emarginate e fragili, offrendo loro un'opportunità di riscatto e reintegrazione. L'inclusione viene realizzata attraverso un approccio olistico che considera non solo le necessità materiali degli ospiti, ma anche i loro bisogni emotivi, psicologici e sociali. Il percorso di accoglienza è personalizzato, adattandosi alle specifiche esigenze di ciascun individuo. Questo include supporto psicologico, formazione professionale, attività ricreative e culturali, e un ambiente sicuro e stimolante[146].

Uno degli aspetti chiave dell'inclusione a Cascina Contina è l'integrazione tra lavoro e terapia. Le attività lavorative, come l'agricoltura, la falegnameria e la ristorazione agrituristica, non sono solo un mezzo per acquisire competenze professionali, ma anche un modo per ritrovare dignità e autostima. Gli ospiti sono incoraggiati a partecipare attivamente a queste attività, sviluppando un senso di realizzazione e appartenenza[147].

L'approccio inclusivo di Cascina Contina si basa anche sul principio della flessibilità e dell'adattamento ai cambiamenti sociali. La comunità è costantemente impegnata a rinnovarsi e a rispondere ai nuovi bisogni emergenti, mantenendo la fedeltà ai suoi principi fondatori. L'impegno verso l'adattabilità e l'innovazione

[141] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[142] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023
[143] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 ottobre 2023
[144] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[145] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023
[146] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[147] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023

permette alla comunità di rimanere rilevante e di continuare a offrire un supporto efficace alle persone emarginate e fragili[148].

Cascina Contina si impegna a fornire un ambiente in cui la riabilitazione delle persone in difficoltà avviene attraverso il lavoro e la vita comunitaria. Questo approccio si basa sulla convinzione che il lavoro manuale e il vivere insieme possano offrire un percorso terapeutico efficace e significativo. Dunque, il lavoro è considerato un pilastro centrale del processo di riabilitazione e gli ospiti della comunità sono coinvolti in una varietà di attività lavorative, che vanno dall'agricoltura alla falegnameria, dalla ristorazione agrituristica alla gestione del frutteto e degli animali. Queste attività forniscono preziose competenze pratiche e professionali, ma offrono anche un senso di scopo e realizzazione, poiché il contatto quotidiano con la terra e gli animali può avere effetti terapeutici profondi e aiutare le persone a ritrovare equilibrio e serenità interiore[149].

La vita comunitaria è un altro aspetto fondamentale del percorso di riabilitazione a Cascina Contina. Gli ospiti vivono e lavorano insieme, creando una rete di supporto reciproco. La comunità funziona come una "famiglia allargata", dove le relazioni interpersonali sono centrali per il benessere di tutti i membri. Le attività quotidiane, come i pasti condivisi, le serate culturali e le discussioni di gruppo, favoriscono la socializzazione e il senso di appartenenza. In un ambiente dove ciascuno si sente accolto e valorizzato, gli ospiti possono lavorare su sé stessi, superando traumi e difficoltà personali[150].

Il supporto psicologico ed educativo è un’altra parte integrante della missione riabilitativa di Cascina Contina. Psicologi e terapeuti lavorano a stretto contatto con gli ospiti, offrendo sessioni individuali e di gruppo per affrontare traumi, dipendenze e altre difficoltà personali. La comunità offre anche percorsi educativi e di formazione professionale, permettendo alle persone di acquisire nuove competenze e di migliorare le loro prospettive future[151].

Un altro obiettivo fondamentale di Cascina Contina è la promozione della sostenibilità ambientale e sociale, impegno che si riflette nelle pratiche agricole, nelle attività comunitarie e nei progetti di economia circolare sviluppati all'interno della comunità. Cascina Contina adotta pratiche agricole sostenibili, come l'agricoltura biologica: gli orti e i frutteti della comunità sono coltivati senza l'uso di pesticidi chimici, promuovendo la biodiversità e la salute del suolo. Anche l'allevamento degli animali segue principi etici e sostenibili, contribuendo a creare un ecosistema equilibrato e rispettoso dell'ambiente[152].

La promozione dell'economia circolare è un altro aspetto chiave dell'impegno di Cascina Contina per la sostenibilità. Nei laboratori di falegnameria, i mobili usati vengono restaurati e riportati a nuova vita, riducendo i rifiuti e valorizzando le risorse esistenti. La produzione di conserve e confetture utilizza i prodotti agricoli della cascina, minimizzando gli sprechi e promuovendo il consumo di cibo locale e sostenibile. Queste attività offrono ulteriori opportunità di formazione e occupazione per gli ospiti, contribuendo alla loro riabilitazione e inclusione sociale[153].

L'inclusione sociale è al centro della missione di Cascina Contina. La comunità offre rifugio e opportunità di rinascita a persone emarginate e fragili, creando un ambiente dove tutti possono sentirsi accolti e

[148] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[149] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 ottobre 2023
[150] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[151] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023
[152] Fonte: Statuto, Cascina Contina, 2010
[153] Fonte: Carta dei Servizi, Cascina Contina, 2023

valorizzati. Le attività lavorative e comunitarie sono orientate a favorire l'inclusione e il benessere degli ospiti, aiutandoli a sviluppare competenze, autostima e relazioni positive[154].

Inoltre, Cascina Contina è attiva nella sensibilizzazione e nell'educazione alla sostenibilità attraverso l'organizzazione e la promozione di eventi, workshop e collaborazioni con gruppi, scuole e altre istituzioni per diffondere la cultura della sostenibilità e dell'inclusione sociale[155].

11.3.3 La filosofia della cura

In Contina la cura non è solo un concetto astratto, ma un principio operativo che permea ogni aspetto della vita comunitaria. La comunità si concepisce come una "comunità-tribù", una realtà che combina l'intimità e il supporto di una famiglia con l'apertura e la diversità di una comunità allargata. Questo modello permette di accogliere e supportare individui con storie e bisogni molto diversi, creando un ambiente in cui tutti possono sentirsi parte di qualcosa di più grande[156].

La vita quotidiana qui è costruita intorno a questa idea di comunità-tribù. Gli ospiti e gli Operatori condividono spazi, tempi e attività, vivendo insieme come una grande famiglia. Le attività comuni, come i pasti, il lavoro nei campi, i laboratori artigianali e le attività ricreative, diventano momenti di condivisione che rafforzano i legami tra i membri della comunità. Questa esperienza familiare, pur mantenendo un'apertura verso l'esterno, crea un senso di appartenenza e sicurezza, essenziale per il processo di riabilitazione[157].

L'Ente adotta un approccio flessibile e inclusivo nell'accoglienza delle persone in difficoltà. Le modalità di accoglienza sono diversificate e adattabili alle esigenze specifiche di ogni individuo. Questa flessibilità si manifesta in due principali modalità di accoglienza: globale e temporanea[158].

L'accoglienza globale riguarda persone che necessitano di un percorso di riabilitazione completo e a lungo termine. Questo tipo di accoglienza è pensato per offrire un supporto integrato e continuativo, includendo assistenza psicologica, formazione professionale e opportunità di reinserimento sociale. Gli ospiti che ricevono un'accoglienza globale vivono nella comunità per periodi prolungati, partecipando a tutte le attività e beneficiando di un sostegno costante[159].

L'accoglienza temporanea, invece, è pensata per chi ha bisogno di un supporto a breve termine. Questa modalità permette di rispondere a situazioni di emergenza o a bisogni specifici che richiedono un intervento rapido, ma non necessariamente prolungato. L'accoglienza temporanea offre comunque tutte le risorse della comunità, ma per un periodo di tempo limitato, aiutando gli ospiti a superare crisi immediate o a trovare stabilità temporanea[160].

La filosofia della cura si basa fortemente sull'importanza della rete di relazioni. La comunità non è vista come un mero luogo di accoglienza, ma come una rete complessa di interazioni e supporti reciproci, dove le relazioni interpersonali sono il fulcro del processo di riabilitazione e crescita personale. La costruzione di questa rete di relazioni avviene attraverso la vita comunitaria e le attività condivise. Ogni membro della comunità, sia esso un Beneficiario o un operatore, contribuisce alla creazione di un ambiente di fiducia e

[154] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[155] Fonte: Carta dei Servizi, Cascina Contina, 2023
[156] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 ottobre 2023
[157] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[158] Fonte: Carta dei Servizi, Cascina Contina, 2023
[159] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023
[160] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023

rispetto reciproco. Le relazioni che si sviluppano in questo contesto non sono solo funzionali alla gestione della vita quotidiana, ma rappresentano veri e propri legami affettivi che supportano e arricchiscono ogni individuo[161].

La rete di relazioni si estende anche oltre i confini della comunità. Questo Ente è attivamente coinvolto nel territorio locale, collaborando con altre organizzazioni, istituzioni e la comunità locale. Queste collaborazioni permettono di creare un tessuto sociale più ampio e inclusivo, favorendo l'integrazione degli ospiti nella società e promuovendo una cultura della solidarietà e dell'accoglienza[162].

11.3.4 Accoglienza inclusiva

A Cascina Contina l'accoglienza si rivolge a persone con storie personali e percorsi di vita complessi, comprendendo giovani, adulti e in alcuni casi famiglie che hanno affrontato diverse forme di difficoltà. La comunità si propone come rifugio per coloro che sono stati emarginati o che hanno subito traumi e dipendenze, con l'obiettivo di fornire un ambiente sicuro e supportivo dove queste persone possano iniziare il loro percorso di riabilitazione e rinascita. Gli ospiti includono tossicodipendenti, persone con infezione da HIV/AIDS e individui con storie pregresse di violenza o abusi. Ogni persona che arriva porta con sé un bagaglio di esperienze dolorose e sfide, e la comunità lavora per offrire nuove opportunità e un percorso verso una vita migliore[163].

Una delle missioni fondamentali qui è creare occasioni di svolta per le persone accolte, offrendo loro nuove opportunità attraverso il lavoro, la formazione e la partecipazione attiva alla vita comunitaria. Queste nuove opportunità spesso portano a cambiamenti profondamente trasformativi: il contatto con la natura, il lavoro manuale e le relazioni positive costruite all'interno della comunità consentono agli ospiti di scoprire talenti e capacità che non sapevano di possedere[164].

Questo Ente offre dunque un ambiente protetto e supportivo, dove gli ospiti possono affrontare e superare gli ostacoli della loro vita. La comunità lavora per rimuovere le barriere che impediscono loro di progredire, offrendo supporto psicologico, assistenza sanitaria e consulenza legale, quando necessario. Il supporto psicologico è una componente chiave di questo approccio: psicologi e terapeuti aiutano gli ospiti a elaborare traumi e dipendenze, fornendo loro strumenti per affrontare difficoltà emotive e relazionali[165]. L'assistenza sanitaria è particolarmente importante per gli ospiti con infezione da HIV/AIDS, che ricevono cure mediche specifiche e supporto per gestire la loro condizione. Inoltre, la consulenza legale e l'assistenza con le pratiche burocratiche aiutano gli ospiti a risolvere questioni legali e amministrative, facilitando il loro reinserimento sociale[166].

Un altro elemento fondamentale della filosofia adottata è l'equilibrio tra incoraggiamento e sfida reciproca. La comunità non solo offre protezione e supporto, ma spinge anche gli ospiti a mettersi in gioco e a superare le loro paure e insicurezze. L'approccio si basa sull'idea che il cambiamento positivo avvenga attraverso il superamento delle sfide e la presa di responsabilità. Gli ospiti sono incoraggiati a partecipare attivamente alla vita comunitaria, assumendo ruoli e responsabilità che li aiutano a sviluppare fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità. Le attività lavorative, i laboratori artigianali e le iniziative comunitarie

[161] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 ottobre 2023
[162] Fonte: Statuto, Cascina Contina, 2010
[163] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[164] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023
[165] Fonte: Gaiera, G., Tesina Master "La malta e lo stetoscopio", 2001
[166] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 ottobre 2023

offrono numerose occasioni per sperimentare e crescere[167]. La sfida reciproca è parte integrante di questo processo: gli ospiti non sono passivi destinatari di supporto, ma contribuiscono attivamente al benessere della comunità, creando un ambiente dinamico e stimolante dove tutti possono imparare e crescere insieme.

11.3.5 Adattamento ai cambiamenti

Uno degli aspetti più distintivi di Cascina Contina è la sua capacità di adattarsi ai cambiamenti sociali, partendo dalla consapevolezza che la società è in continua evoluzione e che i bisogni delle persone cambiano di conseguenza. Questo impegno all'adattamento si riflette nella flessibilità e nella proattività con cui la comunità risponde ai nuovi bisogni emergenti. Qui è stata sviluppata una cultura dell'innovazione, in cui le pratiche e i programmi sono costantemente rivisti e aggiornati per rispondere ai mutamenti del contesto sociale, mantenendo un approccio dinamico che permette all'Ente di rimanere sempre rilevante e di offrire servizi che rispecchiano le esigenze attuali degli ospiti. La comunità monitora attentamente i cambiamenti nelle politiche sociali, nelle dinamiche economiche e nelle tendenze culturali, integrando queste osservazioni nella pianificazione strategica, riuscendo così ad anticipare i bisogni futuri e preparandosi a rispondere in modo efficace e tempestivo[168].

È importante sottolineare che Cascina Contina vanta oltre trent'anni di esperienza nel campo dell'accoglienza e della riabilitazione, una lunga storia che testimonia il suo impegno costante e la sua capacità di evolversi e crescere nel tempo. La comunità ha accolto e supportato migliaia di persone, offrendo loro una seconda opportunità e contribuendo alla loro rinascita; nel corso degli anni, l'Ente ha sviluppato una serie di pratiche di accoglienza che sono diventate un modello di riferimento per altre comunità e Organizzazioni. Queste pratiche, basate su principi di inclusione, rispetto e dignità, sono continuamente migliorate grazie al feedback degli ospiti e all'esperienza accumulata[169].

Oltre a concentrarsi sul benessere degli ospiti, questa Organizzazione lavora per promuovere la creazione di comunità accoglienti nel territorio circostante. Collabora attivamente con Enti locali, scuole, associazioni e altre Organizzazioni per diffondere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, dimostrando che è possibile coniugare sostenibilità ambientale e sociale con l'accoglienza e la riabilitazione[170]. La partecipazione a reti locali e nazionali consente di condividere le proprie pratiche e di apprendere dalle esperienze altrui, rafforzando una serie di collaborazioni fondamentali per costruire un tessuto sociale più coeso e inclusivo, dove le persone emarginate possono trovare supporto e opportunità di integrazione. Le attività di sensibilizzazione e formazione organizzate mirano a coinvolgere il pubblico e a promuovere valori di accoglienza, rispetto e inclusione. Workshop, eventi pubblici e collaborazioni con le scuole sono strumenti attraverso cui Cascina Contina contribuisce a creare un ambiente sociale più aperto e accogliente[171].

11.3.6 Struttura organizzativa

Cascina Contina adotta un modello di governance che combina elementi di gestione professionale con una forte componente comunitaria e partecipativa, permettendo di mantenere un equilibrio tra efficienza operativa e il coinvolgimento attivo degli ospiti e degli Operatori nella vita della comunità. L'organizzazione

[167] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[168] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[169] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023
[170] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 ottobre 2023
[171] Fonte: Statuto, Cascina Contina, 2010

interna è strutturata in modo da garantire una chiara divisione dei ruoli e delle responsabilità, pur favorendo la collaborazione e il supporto reciproco.

La Direzione Generale è responsabile della supervisione complessiva della comunità, definendo le strategie a lungo termine e gestendo le risorse finanziarie, con l'obiettivo di assicurare la conformità alle normative vigenti. La direzione collabora strettamente con il Consiglio di Amministrazione per garantire che le decisioni prese siano in linea con la missione e i valori di Cascina Contina[172].

Il Consiglio di Amministrazione è incaricato di stabilire le linee guida strategiche e di governance dell'Organizzazione, prendendo decisioni determinanti per la direzione e lo sviluppo della comunità. Esso garantisce che tutte le attività siano conformi agli obiettivi statutari e che le risorse vengano utilizzate in modo efficace e trasparente[173].

I Coordinatori di Area gestiscono i diversi settori operativi della comunità, come l'agricoltura, la falegnameria, la ristorazione agrituristica e i servizi di accoglienza. Essi supervisionano le attività quotidiane, forniscono supporto agli Operatori e monitorano il raggiungimento degli obiettivi specifici di ciascun settore[174].

Gli Operatori Sociali e Educatori lavorano a stretto contatto con i Beneficiari, offrendo loro supporto psicologico, educativo e professionale. Essi facilitano lo svolgimento delle attività lavorative, organizzano laboratori e workshop e assistono gli ospiti nel loro percorso di riabilitazione e reintegrazione sociale[175].

Il Personale Amministrativo si occupa della gestione delle attività burocratiche e amministrative, garantendo una corretta gestione delle finanze, la manutenzione delle strutture e il coordinamento delle comunicazioni sia interne che esterne[176].

Infine, i Volontari svolgono un ruolo cruciale nel supportare le attività quotidiane della comunità e nel fornire un ulteriore livello di sostegno agli ospiti. La loro partecipazione arricchisce la vita comunitaria e rafforza il senso di solidarietà e condivisione, contribuendo all'inclusione sociale[177].

11.3.7 Settori operativi

Uno dei settori operativi più significativi di Cascina Contina è rappresentato dai laboratori di falegnameria e restauro mobili. Questi laboratori offrono un contesto terapeutico e formativo in cui gli ospiti possono acquisire competenze pratiche e professionali, contribuendo al loro percorso di riabilitazione e reinserimento sociale. Nei laboratori di falegnameria, i Beneficiari imparano a lavorare il legno, creando mobili e oggetti artigianali. Le attività sviluppano abilità manuali e tecniche, promuovendo competenze trasversali come concentrazione, precisione e pazienza[178]. Il restauro di mobili è un'altra attività chiave, che insegna agli ospiti a recuperare e restaurare mobili vecchi o danneggiati, riportandoli a nuova vita. Questo lavoro trasmette il valore della cura e della preservazione, insegnando attenzione ai dettagli e rispetto per i materiali, valori essenziali anche nel processo di riabilitazione personale[179].

[172] Fonte: Statuto Cascina Contina, 2010
[173] Fonte: Statuto Cascina Contina, 2010
[174] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 ottobre 2023
[175] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[176] Fonte: Statuto Cascina Contina, 2010
[177] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023
[178] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 ottobre 2023
[179] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023

Le attività agricole e l'allevamento rappresentano un altro pilastro fondamentale. Lavorare la terra e prendersi cura degli animali offre un ambiente terapeutico naturale, favorendo il benessere fisico e mentale degli ospiti. Essi partecipano alla coltivazione di ortaggi, frutta e altre colture, seguendo i principi dell'agricoltura biologica, che esclude l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, promuovendo metodi naturali e sostenibili[180]. La gestione del frutteto e degli orti richiede competenze diverse, dalla semina alla raccolta, insegnando pazienza e responsabilità. Queste attività terapeutiche insegnano a rispettare i ritmi naturali e a comprendere l'importanza di ogni fase del processo agricolo[181]. L'allevamento di animali, come polli e mucche, offre ulteriori opportunità di apprendimento e terapia. Gli ospiti imparano a prendersi cura degli animali, sviluppando empatia e responsabilità. La relazione con gli animali può aiutare a gestire meglio le proprie emozioni e a sviluppare competenze sociali, creando un legame di fiducia e affetto che arricchisce il percorso di riabilitazione[182].

Il laboratorio alimentare e l'agriturismo sociale sono settori operativi che combinano la produzione di alimenti con l'integrazione sociale e la sostenibilità economica. Nel laboratorio alimentare, i Beneficiari partecipano alla trasformazione dei prodotti agricoli in conserve, marmellate e altri prodotti, apprendendo tecniche di conservazione e trasformazione degli alimenti. La vendita di questi prodotti contribuisce al sostentamento della comunità e valorizza le risorse locali[183]. L'agriturismo sociale, invece, apre le porte della comunità al pubblico, offrendo servizi di ristorazione e ospitalità basati sui principi dell'accoglienza e della sostenibilità. Gli ospiti partecipano alla preparazione dei pasti, alla gestione delle strutture e all'organizzazione di eventi educativi. Queste attività offrono opportunità di interazione con il pubblico, migliorando le competenze sociali e professionali degli ospiti, oltre a generare entrate per la comunità[184].

Il progetto Alpe Brunedo, situato in montagna, rappresenta un'estensione delle attività di Cascina Contina, offrendo un rifugio immerso nella natura dove gli ospiti possono partecipare a escursioni, trekking e altre attività all'aria aperta. Questo progetto promuove il benessere fisico e mentale, fornendo un ambiente di tranquillità e rigenerazione. Durante l'estate e l'inverno, Alpe Brunedo offre la possibilità di soggiornare e usufruire di servizi di supporto gratuiti[185].

11.3.8 Accoglienza di persone fragili

Cascina Contina è un luogo dedicato all'accoglienza e al supporto di persone che hanno affrontato difficoltà significative nel loro percorso di vita. La comunità offre un ambiente sicuro e rigenerante, dove gli ospiti possono intraprendere un percorso di riabilitazione e ricostruzione personale. Tra i principali gruppi di ospiti accolti vi sono tossicodipendenti, persone con infezione da HIV/AIDS, famiglie fragili e ragazze madri, ciascuno con necessità specifiche e percorsi di vita unici.

Per i tossicodipendenti, Cascina Contina propone un percorso di riabilitazione basato su un approccio multidisciplinare, che integra terapia individuale e di gruppo, attività lavorative e formazione professionale. Attraverso il lavoro manuale, la partecipazione alla vita comunitaria e il supporto psicologico, gli ospiti possono ritrovare stabilità e costruire un futuro più sicuro e sano[186]. La vita comunitaria e il lavoro,

[180] Fonte: Statuto, Cascina Contina, 2010
[181] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023
[182] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 ottobre 2023
[183] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[184] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023
[185] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[186] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 ottobre 2023

soprattutto nelle attività agricole e artigianali, fungono da strumenti terapeutici che favoriscono lo sviluppo di nuove competenze e la costruzione della fiducia in sé stessi[187].

Per le persone con infezione da HIV/AIDS, l'Ente ha creato un programma specifico presso la Casa-alloggio Iris, dove vengono offerti servizi specializzati. Qui, oltre all'assistenza sanitaria, gli ospiti ricevono un supporto psicologico mirato a superare lo stigma legato all'HIV, migliorando la loro autostima e favorendo il loro reinserimento sociale. Le attività educative e ricreative promuovono il benessere generale, riducendo l'isolamento e favorendo la socializzazione[188].

Accanto a questi percorsi personalizzati, Cascina Contina offre un ambiente protetto anche per famiglie in crisi e ragazze madri, fornendo supporto concreto per affrontare le difficoltà quotidiane e opportunità di crescita personale e professionale[189].

L'approccio olistico e integrato di Cascina Contina mira non solo a fornire strumenti per affrontare le sfide specifiche, ma anche a promuovere l'autosufficienza e una reale reintegrazione sociale. Ogni programma si fonda su un equilibrio tra sostegno terapeutico e partecipazione attiva alla vita comunitaria, consentendo agli ospiti di ricostruire fiducia in sé stessi e nel proprio futuro[190].

11.3.9 Progetti ecologici e inclusivi

Cascina Contina integra la sostenibilità ambientale con l'inclusione sociale attraverso i suoi progetti di agricoltura sociale, che promuovono la produzione di cibo sano e sostenibile, offrendo opportunità terapeutiche e formative agli ospiti. La coltivazione di ortaggi biologici è uno degli elementi centrali di questi progetti. Gli ospiti partecipano attivamente alla coltivazione di ortaggi, utilizzando tecniche di agricoltura biologica che ESCludono pesticidi e fertilizzanti chimici. Questo metodo non solo garantisce prodotti di alta qualità, ma offre anche ai Beneficiari l'opportunità di lavorare all'aperto, sviluppando competenze pratiche e beneficiando dei ritmi naturali delle stagioni[191].

La gestione del frutteto e l'allevamento di animali sono altri aspetti fondamentali. Queste attività richiedono pazienza e dedizione, aiutando i Beneficiari a sviluppare un senso di responsabilità e rispetto per la natura. Gli ospiti imparano a prendersi cura degli animali, costruendo con essi un rapporto basato sulla cura e l'empatia, un processo che può avere un impatto terapeutico significativo[192].

Il coinvolgimento degli ospiti nelle attività agricole è essenziale anche per il sostentamento della comunità stessa, poiché Cascina Contina si nutre in gran parte dei prodotti che produce. Gli ospiti, quindi, assumono fin dall'inizio del loro percorso la corresponsabilità di contribuire attivamente al benessere della comunità, beneficiando direttamente dei frutti del loro lavoro[193].

Il modello di economia circolare adottato da Cascina Contina combina sostenibilità ambientale e inclusione sociale, riducendo gli sprechi e valorizzando le risorse locali. Un esempio è la produzione e vendita di conserve e confetture, un pilastro dell'economia circolare. Gli ospiti partecipano alla trasformazione dei prodotti agricoli in conserve e marmellate, imparando tecniche di conservazione e contribuendo alla

[187] Fonte: Statuto Cascina Contina, 2010
[188] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[189] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[190] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023
[191] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[192] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023
[193] Fonte: Statuto Cascina Contina, 2010

sostenibilità economica della comunità. Questo processo non solo evita lo spreco delle risorse agricole, ma fornisce anche preziose competenze per il futuro reinserimento lavorativo degli ospiti[194].

La ristorazione agrituristica e i mercati locali rappresentano un ulteriore punto di forza. Gli ospiti partecipano alla preparazione dei pasti, acquisendo competenze culinarie e di gestione della ristorazione, mentre la vendita diretta dei prodotti ai mercati locali rafforza il legame con il territorio e sostiene economicamente la comunità. Queste attività promuovono inoltre il contatto diretto tra la comunità e i consumatori locali[195].

Anche il riciclo e il riuso di materiali nei laboratori di falegnameria contribuiscono all'economia circolare. I Beneficiari imparano a restaurare mobili vecchi o danneggiati, promuovendo il riuso e riducendo i rifiuti. Questi mobili restaurati vengono poi utilizzati per arredare gli spazi della comunità, completando un ciclo virtuoso di produzione e consumo che riduce l'impatto ambientale e valorizza il lavoro degli ospiti[196].

Il lavoro manuale, integrato in tutte le attività della comunità, rappresenta un'opportunità significativa di apprendimento e crescita personale per gli ospiti. Il coinvolgimento diretto nelle attività produttive favorisce un senso di responsabilità e appartenenza, elementi essenziali per la riabilitazione. Il lavoro di squadra promuove relazioni positive e supporto reciproco, mentre vedere i risultati concreti del proprio lavoro contribuisce a migliorare l'autostima e il senso di realizzazione personale[197].

11.3.10 Impatto ambientale e sociale

Questo Ente ha un impatto significativo sia sull'ambiente che sulla società, attuando pratiche che riducono i rifiuti e promuovono la biodiversità, mentre facilita l'inclusione sociale attraverso progetti innovativi e collaborativi. L'adozione di un modello di economia circolare è uno degli elementi chiave di questo approccio, con un forte impegno a minimizzare gli sprechi e a creare un ambiente sostenibile e rigenerativo[198].

La riduzione dei rifiuti è un obiettivo fondamentale per Cascina Contina, pertanto le attività di riuso e riciclo sono integrate in tutti i settori della comunità con l'obiettivo di promuovere una cultura del riuso e della sostenibilità, dando priorità a evitare lo spreco di cibo e a massimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili[199].

La promozione della biodiversità è un altro pilastro dell'impegno ambientale dell'Ente. Le pratiche agricole biologiche adottate nella coltivazione di ortaggi e nella gestione del frutteto sostengono un ecosistema sano e diversificato e l'uso di metodi naturali per la fertilizzazione e la protezione delle piante preserva la salute del suolo e favorisce la presenza di una varietà di specie vegetali e animali. L'allevamento di animali, inoltre, segue principi etici e sostenibili, garantendo il benessere degli animali e contribuendo all'equilibrio ecologico della Cascina[200].

L'inclusione sociale non si limita al lavoro manuale e alla convivenza, ma si estende attraverso progetti che coinvolgono attivamente la comunità locale e altre Organizzazioni. Cascina Contina collabora con scuole, Enti pubblici e altre associazioni per promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà[201].

[194] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 ottobre 2023
[195] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[196] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023
[197] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023
[198] Fonte: Statuto, Cascina Contina, 2010
[199] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 23 ottobre 2023
[200] Fonte: Carta dei Servizi, Cascina Contina, 2023
[201] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 24 ottobre 2023

Attraverso workshop, eventi e programmi educativi, sensibilizza il pubblico sui temi della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale e offre ai Beneficiari l'opportunità di partecipare a iniziative che li mettono in contatto diretto con la comunità locale[202]. Questi progetti possono fornire formazione e opportunità lavorative e possono contribuire a creare ponti tra gli ospiti e il mondo esterno, facilitando il loro reinserimento sociale e promuovendo una maggiore comprensione e accettazione da parte della società[203].

11.4 Caso studio 4: Associazione Comunità sulla strada di Emmaus

L'Associazione Comunità sulla strada di Emmaus, associazione di volontariato, è una realtà attiva dal 1978, nata con l'obiettivo di offrire supporto e accoglienza a giovani e famiglie in difficoltà. Oggi ospita circa 20 persone in difficoltà, tra giovani, persone con dipendenze e individui emarginati. L'organico conta 30 Operatori, inclusi educatori e volontari, che offrono assistenza in percorsi di riabilitazione e inclusione sociale[204].

L'associazione è nata nel contesto post-conciliare degli anni '70, un periodo di grande rinnovamento all'interno della Chiesa Cattolica. In questo clima di cambiamento, un gruppo di giovani, insieme a sacerdoti salesiani, decise di creare una realtà comunitaria basata sui valori evangelici. La comunità inizialmente si stabilì a Santa Tecchia, una zona rurale a circa 25 chilometri da Foggia, che offrì un ambiente tranquillo e favorevole allo sviluppo delle attività comunitarie. Nel 1982, la comunità si trasferì a Torre Guiducci, su un terreno di circa trenta ettari concesso in comodato dalla Fondazione Siniscalco Ceci, consentendo l'ampliamento delle attività e l'accoglienza di un maggior numero di persone[205]. Fondata da don Michele Mongiello, don Nicola Palmisano e don Michele De Paolis, sacerdoti salesiani appartenenti alla "Piccola Comunità" nata nel 1972, Emmaus ha tratto ispirazione dagli insegnamenti di don Bosco e don Milani, figure che hanno promosso un'educazione basata su prevenzione, nonviolenza e solidarietà. Don Michele Mongiello ebbe un ruolo centrale nei primi anni, guidando un gruppo di giovani verso la creazione di una comunità di accoglienza incondizionata[206]. Il percorso dell'associazione ebbe inizio con la creazione di una cooperativa agricola, passo fondamentale verso la costruzione di una comunità autonoma e autosufficiente. La casa cantoniera di Santa Tecchia servì come primo rifugio per i fondatori e i giovani accolti, fornendo un ambiente familiare e comunitario in cui vivere e lavorare insieme. La filosofia della comunità, basata sulla preghiera comune, il lavoro condiviso e l'accoglienza di chiunque fosse nel bisogno, rimane al centro delle attività ancora oggi[207]. Emmaus si finanzia attraverso diversi canali, tra cui progetti specifici come il progetto di accoglienza per rifugiati, per il quale riceve fondi dal Ministero dell'Interno e altre istituzioni pubbliche[208]. Altre fonti di finanziamento includono la vendita di prodotti agricoli biologici coltivati nei terreni della comunità, le donazioni private e le rette pagate dai servizi territoriali per l'ospitalità e il supporto forniti agli ospiti della comunità[209].

11.4.1 Storia ed evoluzione

La fondazione dell'Associazione Comunità sulla strada di Emmaus risale al 1978, quando un gruppo di giovani, guidati da don Michele Mongiello, decise di creare una comunità che potesse offrire supporto e

[202] Fonte: Statuto, Cascina Contina, 2010
[203] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 25 ottobre 2023
[204] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 12 dicembre 2023
[205] Fonte: osservazione partecipante, note di campo dell'11 dicembre 2023
[206] Fonte: Ideario, Comunità sulla strada di Emmaus, 2008
[207] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 12 dicembre 2023
[208] Fonte: osservazione partecipante, note di campo dell'11 dicembre 2023
[209] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 12 dicembre 2023

accoglienza a chi ne aveva più bisogno. Le radici di Emmaus si trovano nella "Piccola Comunità" salesiana, un gruppo di sacerdoti composto da don Michele Mongiello, don Nicola Palmisano e don Michele De Paolis, formatosi nel 1972 come missione decisa dall'Assemblea dell'Ispettoria Meridionale Salesiana[210]. Questa piccola comunità era ispirata dagli insegnamenti di don Bosco, con un forte impegno verso l'educazione e la prevenzione delle problematiche sociali attraverso la nonviolenza e la solidarietà[211].

La nascita di Emmaus avvenne in un contesto storico caratterizzato da un forte desiderio di rinnovamento all'interno della Chiesa Cattolica, un periodo in cui le idee del Concilio Vaticano II stavano prendendo piede e promuovendo una maggiore attenzione verso i poveri e gli emarginati[212]. Fu in questo clima che don Michele Mongiello, insieme al suo gruppo, decise di trasferirsi in una casa cantoniera a Santa Tecchia, a 25 chilometri da Foggia, concessa dall'Ente Provincia. Questa casa cantoniera divenne il primo rifugio per i fondatori e i giovani accolti, rappresentando un luogo di speranza e di rinascita[213].

La creazione della prima Cooperativa agricola fu il primo passo concreto verso la realizzazione di una comunità autonoma e autosufficiente. La Cooperativa non solo forniva un mezzo di sostentamento attraverso il lavoro agricolo, ma anche un ambiente terapeutico dove i giovani potevano riscoprire il valore del lavoro e della condivisione. Le attività agricole, infatti, permettevano ai membri della comunità di lavorare insieme, creando legami di solidarietà e supporto reciproco[214]. Questo modello di vita comunitaria, basato sulla preghiera comune, il lavoro condiviso e l'accoglienza incondizionata, rappresentava una risposta concreta ai bisogni di coloro che vivevano in situazioni di disagio[215].

Nei primi anni, la comunità di Emmaus dovette affrontare molte sfide, tra cui la necessità di adattarsi a un ambiente rurale isolato e di costruire una struttura organizzativa capace di sostenere le attività quotidiane. Nonostante queste difficoltà, la dedizione dei fondatori e dei volontari permise di sviluppare un modello operativo efficace, che integrava l'assistenza sociale con il lavoro agricolo e artigianale. La filosofia della comunità, radicata nella semplicità evangelica e nella nonviolenza, continuava a guidare ogni azione e decisione, mantenendo vivo l'obiettivo di offrire una vita dignitosa e significativa a tutti i membri[216].

Nel 1982, la vecchia casa cantoniera divenne inadeguata per le crescenti esigenze della comunità. Fu così che don Michele De Paolis chiese e ottenne dalla Fondazione Siniscalco Ceci di Foggia un terreno di circa trenta ettari in località Torre Guiducci. Questo trasferimento segnò un momento decisivo per Emmaus, permettendo alla comunità di espandersi ulteriormente e di migliorare i servizi offerti[217]. La nuova sede offrì spazi più ampi e strutture migliori, facilitando l'accoglienza di un numero maggiore di persone in difficoltà e l'implementazione di nuovi progetti e attività[218].

Emmaus ha sempre rappresentato una proposta di vita alternativa, fondata su valori radicati nella nonviolenza, solidarietà e semplicità evangelica. La nonviolenza, ispirata agli insegnamenti di don Bosco e don Milani, guida la comunità nel promuovere il rispetto reciproco e il dialogo. La solidarietà, invece, è vista

[210] Fonte: Ideario, Comunità sulla strada di Emmaus, 2008
[211] Fonte: osservazione partecipante, note di campo dell'11 dicembre 2023
[212] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 10 dicembre 2023
[213] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 10 dicembre 2023
[214] Fonte: Ideario, Comunità sulla strada di Emmaus, 2008
[215] Fonte: osservazione partecipante, note di campo dell'11 dicembre 2023
[216] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 12 dicembre 2023
[217] Fonte: Ideario, Comunità sulla strada di Emmaus, 2008
[218] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 12 dicembre 2023

non come carità, ma come cooperazione e condivisione quotidiana. La semplicità evangelica si riflette nel vivere essenziale, nel rispetto dell'ambiente e nell'educazione dei giovani alla responsabilità[219].

La casa cantoniera di Santa Tecchia, concessa dall'Ente Provincia, rappresentò il primo rifugio per i fondatori e i giovani accolti, offrendo un ambiente isolato, ma ideale per sviluppare una visione di comunità basata su preghiera, lavoro collettivo e riflessione. La Cooperativa agricola, nata con la comunità, garantiva l'autosufficienza e offriva un'opportunità educativa per apprendere il valore del lavoro e della cooperazione[220].

La vita comunitaria, basata sulla valorizzazione delle diversità, richiedeva che ogni membro contribuisse secondo le proprie capacità, rafforzando il senso di appartenenza e mutuo sostegno all'interno della comunità[221].

Nel 1982, Emmaus ha vissuto un momento decisivo con il trasferimento dalla casa cantoniera di Santa Tecchia alla nuova sede a Torre Guiducci. Questo cambiamento si è reso necessario per affrontare le esigenze di crescita e accogliere un numero maggiore di persone. La Fondazione Siniscalco Ceci ha concesso in comodato gratuito un terreno di trenta ettari, consentendo alla comunità di espandere le attività agricole, artigianali e residenziali[222].

Con il trasferimento, Emmaus ha potuto sviluppare le attività agricole, incrementando la produzione e implementando pratiche sostenibili. Oltre all'agricoltura, i laboratori artigianali sono stati ampliati, offrendo opportunità di formazione e terapia occupazionale ai giovani accolti, promuovendo autostima e inclusione[223]. La sede ha inoltre permesso il potenziamento dei servizi, con l'apertura di comunità alloggio, centri di accoglienza e assistenza domiciliare, rispondendo alle emergenze sociali del territorio[224].

La comunità ha rafforzato i rapporti con il territorio, avviando collaborazioni con Enti pubblici, scuole e altre Organizzazioni, promuovendo progetti di educativa di strada e sportelli sociali, in supporto alle persone emarginate[225].

11.4.2 Missione e filosofia

L'Associazione Comunità sulla strada di Emmaus si fonda su principi ispirati al Vangelo e alla nonviolenza, in linea con il metodo educativo di don Bosco e don Milani. L'ispirazione evangelica guida l'impegno della comunità verso l'accoglienza degli emarginati, traducendosi in azioni concrete per migliorare la vita degli ospiti[226].

La nonviolenza si manifesta attraverso il dialogo e il rispetto reciproco, che rappresentano risposte proattive ai conflitti, sia all'interno che all'esterno della comunità[227]. Il metodo educativo di don Bosco, che combina ragione, religione e amorevolezza, costituisce il cuore dell'approccio di Emmaus. Questo metodo

[219] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 12 dicembre 2023
[220] Fonte: osservazione partecipante, note di campo dell'11 dicembre 2023
[221] Fonte: Ideario, Comunità sulla strada di Emmaus, 2008
[222] Fonte: osservazione partecipante, note di campo dell'11 dicembre 2023
[223] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 12 dicembre 2023
[224] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 10 dicembre 2023
[225] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 12 dicembre 2023
[226] Fonte: Ideario, Comunità sulla strada di Emmaus, 2008
[227] Fonte: osservazione partecipante, note di campo dell'11 dicembre 2023

preventivo permette di creare un ambiente familiare e accogliente dove i giovani possono sviluppare le loro capacità e prevenire comportamenti negativi, trovando supporto emotivo e sociale[228].

Gli educatori della comunità assumono il ruolo di modelli comportamentali, contribuendo alla crescita dei giovani e creando un clima di fiducia e rispetto, permettendo loro di sentirsi parte di una comunità sicura e amorevole[229].

Emmaus rappresenta una "comunità incarnata", dove condivisione e partecipazione sono principi essenziali. Non è solo un gruppo di individui, ma una comunità coesa che condivide un percorso comune e promuove l'accoglienza e il supporto reciproco. La condivisione si manifesta nel lavoro, nei momenti di preghiera e riflessione e nel coinvolgimento attivo di educatori e Beneficiari, creando un legame di fiducia dove le relazioni autentiche e il superamento di pregiudizi favoriscono un ambiente inclusivo e comprensivo[230].

Infine, Emmaus estende il suo modello di accoglienza anche all'esterno attraverso attività come l'educativa di strada e collaborazioni con altre organizzazioni, creando una rete di supporto che coinvolge non solo i Beneficiari, ma anche la società[231].

L'Associazione Comunità sulla strada di Emmaus pone al centro della sua missione l'accoglienza e l'evangelizzazione, intese non solo come pratiche di supporto, ma come percorsi profondi di recupero e valorizzazione della persona[232]. Il percorso di recupero è costruito sulla fiducia reciproca e sull'impegno a creare relazioni genuine, dove ogni ospite è incoraggiato a contribuire con le proprie capacità, senza pregiudizi[233]. Il processo coinvolge tutte le dimensioni della persona, fisica, emotiva, sociale e spirituale, favorendo una rigenerazione completa[234].

L'evangelizzazione, in questa comunità, è un atto di valorizzazione della persona, non di indottrinamento. Si esprime attraverso gesti concreti di accoglienza e cura, ispirati ai valori del Vangelo[235]. Ogni ospite può partecipare a momenti di preghiera e riflessione spirituale, ma sempre nel rispetto della loro libertà e convinzioni personali. Questo approccio favorisce lo sviluppo della dignità e dell'autostima, promuovendo un senso di valore intrinseco che aiuta i Beneficiari a ritrovare speranza e visione per il futuro[236].

11.4.3 Struttura organizzativa

L'Associazione Comunità sulla strada di Emmaus adotta un modello di governance strutturato, basato su una partecipazione attiva e democratica di tutti i membri. L'Assemblea dei Soci, l'organo sovrano dell'ente, si riunisce due volte l'anno per approvare bilanci e discutere decisioni fondamentali. I soci sono tenuti a partecipare attivamente e a rispettare le norme statutarie. Il Consiglio Direttivo, composto da 5-7 membri eletti, gestisce l'attività ordinaria e straordinaria, mentre il Presidente, eletto tra i consiglieri, rappresenta legalmente l'Associazione, sovrintendendo alla sua gestione e attuazione delle delibere[237].

[228] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 12 dicembre 2023
[229] Fonte: Ideario, Comunità sulla strada di Emmaus, 2008
[230] Fonte: Ideario, Comunità sulla strada di Emmaus, 2008
[231] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 12 dicembre 2023
[232] Fonte: Ideario, Comunità sulla strada di Emmaus, 2008
[233] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 12 dicembre 2023
[234] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 12 dicembre 2023
[235] Fonte: Ideario, Comunità sulla strada di Emmaus, 2008
[236] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 10 dicembre 2023
[237] Fonte: Ideario, Comunità sulla strada di Emmaus, 2008

L'Associazione ha sempre creduto nell'importanza delle collaborazioni e delle sinergie con altre realtà associative e consorzi, essenziali per ampliare l'impatto delle attività, condividere risorse e promuovere la solidarietà a livello locale e nazionale. Tra le collaborazioni più significative, Emmaus è socio fondatore del Consorzio di Cooperative Sociali ARANEA, il quale riunisce cooperative sociali per migliorare i servizi offerti ai Beneficiari[238]. L'Associazione partecipa anche al Consorzio Finanziario ETIMOS, che fornisce strumenti di microfinanza e credito etico[239]. Questa partnership consente a Emmaus di accedere a risorse finanziarie per sviluppare nuovi progetti e mantenere la sostenibilità economica della comunità.

Emmaus collabora inoltre con la Banca Popolare Etica, promuovendo la finanza sostenibile e partecipando a iniziative locali che sensibilizzano sull'importanza di una gestione etica delle risorse[240]. L'adesione al CNCA permette a Emmaus di fare parte di una rete nazionale che facilita lo scambio di buone pratiche, la partecipazione a progetti comuni e l'influenza sulle politiche sociali. L'Associazione è anche iscritta al Registro Regionale degli Enti di Volontariato e collabora con diverse ASL per fornire servizi socio-sanitari ai propri ospiti, garantendo il necessario supporto sanitario e sociale in sinergia con le politiche pubbliche locali[241].

Infine, l'Associazione è molto attiva nel campo dell'immigrazione, iscritta al Registro delle Associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e offre servizi specifici per migranti e rifugiati, promuovendone l'integrazione[242].

11.4.4 Progetti e attività ecologiche e sociali

L'agricoltura sociale è un elemento centrale per Emmaus, sia come fonte di sostentamento economico che come strumento terapeutico per i Beneficiari. Attraverso la coltivazione biologica di ortaggi e frutta, Emmaus non solo produce cibo sano e rispettoso dell'ambiente, ma promuove anche la sostenibilità e il rispetto per la natura[243]. I Beneficiari partecipano attivamente al lavoro agricolo, apprendendo competenze pratiche e sviluppando responsabilità, contribuendo alla loro riabilitazione e crescita personale[244].

Il coinvolgimento nelle attività agricole non è solo formativo, ma anche terapeutico. Lavorare la terra favorisce l'autostima e la collaborazione, creando un ambiente di supporto reciproco, essenziale per la socializzazione e il superamento delle barriere personali e sociali[245].

L'Associazione Comunità sulla strada di Emmaus ha integrato il concetto di economia circolare nelle sue attività, promuovendo sostenibilità e riducendo gli sprechi attraverso pratiche agricole e ambientali innovative. L'agricoltura biologica, ad esempio, evita pesticidi chimici e fertilizzanti, garantendo un'alimentazione sana e rispettosa dell'ambiente. I prodotti agricoli, come olio e passata di pomodoro, sono destinati sia all'uso interno che alla distribuzione locale. Le cucine della comunità utilizzano esclusivamente ingredienti freschi, riducendo gli sprechi alimentari e educando alla sostenibilità[246].

La comunità promuove l'educazione al "buono e bello", credendo che vivere in ambienti puliti e accoglienti, e consumare cibo preparato con cura, contribuisca al benessere complessivo degli individui. Gli spazi

[238] Fonte: sito web Comunità sulla strada di Emmaus, consultato a novembre 2023
[239] Fonte: Ideario, Comunità sulla strada di Emmaus, 2008
[240] Fonte: sito web Comunità sulla strada di Emmaus, consultato a novembre 2023
[241] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 12 dicembre 2023
[242] Fonte: sito web Comunità sulla strada di Emmaus, consultato a novembre 2023
[243] Fonte: sito web Comunità sulla strada di Emmaus, consultato a novembre 2023
[244] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 12 dicembre 2023
[245] Fonte: Ideario, Comunità sulla strada di Emmaus, 2008
[246] Fonte: osservazione partecipante, note di campo del 12 dicembre 2023

comunitari sono curati e ordinati, mentre la preparazione dei pasti si basa sull'uso consapevole delle risorse, trasformando gli avanzi in nuove pietanze[247].

L'inclusione attraverso il lavoro manuale è un pilastro fondamentale per l'Associazione Comunità sulla strada di Emmaus, che promuove la formazione professionale e il riuso dei materiali come strumenti cruciali per l'inclusione sociale. I corsi offerti preparano i Beneficiari a diverse opportunità lavorative, mentre il riuso dei materiali non solo riduce gli sprechi ma insegna anche l'importanza della sostenibilità ambientale. Gli ospiti sono coinvolti attivamente nelle attività manuali, trovando un ruolo significativo nella comunità e sviluppando un senso di appartenenza e responsabilità[248].

Il lavoro nei laboratori, oltre a stimolare la socializzazione, crea un ambiente di cooperazione e supporto reciproco, dove ciascuno è valorizzato e può esprimere le proprie capacità. Anche la cura degli spazi comuni gioca un ruolo importante, migliorando la qualità della vita nella comunità e rinforzando il legame tra i membri e l'ambiente in cui vivono[249].

11.4.5 Impatto ambientale e sociale

L'Associazione Comunità sulla strada di Emmaus pone grande attenzione all'impatto ambientale e sociale delle sue attività, promuovendo pratiche sostenibili e una cultura della dignità umana. La riduzione dei rifiuti è un obiettivo centrale, con un focus sul riciclo e il riuso in tutte le attività quotidiane. Questo approccio si estende anche agli spazi comuni e alla cucina, dove la comunità promuove una cultura della pulizia, dell'ordine e della cura reciproca[250].

Parallelamente, Emmaus dedica molta attenzione alla biodiversità, coltivando ortaggi e frutta secondo metodi biologici. L'agricoltura sostenibile arricchisce l'ecosistema locale, valorizzando varietà di piante locali e riducendo l'impatto ambientale. Questa filosofia si riflette anche nella cucina comunitaria, dove la qualità del cibo è considerata prioritaria. I pasti condivisi, preparati con prodotti biologici coltivati localmente, educano al rispetto del cibo e alla bellezza della convivialità, favorendo la partecipazione attiva degli ospiti e una maggiore consapevolezza alimentare[251].

L'Associazione Comunità sulla strada di Emmaus è fortemente impegnata nell'inclusione sociale delle persone emarginate, promuovendo progetti di integrazione attraverso percorsi formativi e laboratori artigianali. Questi percorsi permettono ai Beneficiari di sviluppare competenze professionali e sociali e di interagire con il territorio locale grazie a collaborazioni con aziende per inserimenti lavorativi[252].

Emmaus lavora inoltre a stretto contatto con Enti pubblici e scuole per promuovere una cultura della solidarietà e sensibilizzazione, coinvolgendo la comunità locale in iniziative educative e di supporto. Questo impegno mira a rompere il ciclo dell'emarginazione e a costruire opportunità di crescita personale[253].

[247] Fonte: Ideario, Comunità sulla strada di Emmaus, 2008
[248] Fonte: osservazione partecipante, note di campo dell'11 dicembre 2023
[249] Fonte: sito web Comunità sulla strada di Emmaus, consultato a novembre 2023
[250] Fonte: osservazione partecipante, note di campo dell'11 dicembre 2023
[251] Fonte: sito web Comunità sulla strada di Emmaus, consultato a novembre 2023
[252] Fonte: osservazione partecipante, note di campo dell'11 dicembre 2023
[253] Fonte: sito web Comunità sulla strada di Emmaus, consultato a novembre 2023

11.5 Analisi comparata: comunanze e specificità degli Enti coinvolti nella ricerca

Questa sezione offre una panoramica sulle caratteristiche delle Organizzazioni prese in esame. Per questioni di ruolo, la voce degli Amministratori è qui maggiormente rappresentata, ma con qualche contributo fornito anche da parte di Operatori e Beneficiari.

Emergono qui categorie cruciali di informazioni raccolte nei casi studio, come gli elementi territoriali, il welfare e il contesto socio-economico, che hanno esercitato un'influenza diretta sull'organizzazione. Tra questi fattori, rilevanti sono la geografia, le risorse disponibili, le dinamiche socio-economiche e le politiche pubbliche, ciascuno dei quali incide profondamente sul funzionamento e sull'impatto delle Organizzazioni sulle persone e sulle comunità. Successivamente, ci si addentra nelle motivazioni alla base della fondazione delle Organizzazioni, fornendo preziosi approfondimenti sulle origini e le aspirazioni iniziali che hanno plasmato il loro sviluppo nel tempo. Si procede quindi all'analisi degli eventi significativi che hanno segnato tappe cruciali nella loro storia, rivelando i momenti saliEnti che hanno influenzato il loro percorso evolutivo.

In aggiunta, si esplorano gli aspetti culturali rilevanti per l'identità delle Organizzazioni, mettendo in luce le influenze culturali che permeano le loro attività e decisioni. Segue una Descrizione delle difficoltà che le Organizzazioni e le persone in esse coinvolte devono affrontare, sia a livello umano che gestionale, offrendo uno sguardo diretto sulle complessità operative e sulle sfide quotidiane. Infine, si sottolinea l'impegno politico e sociale degli Enti verso la giustizia ambientale e il benessere delle persone, portato avanti integrando tali valori nella missione organizzativa.

11.5.1 Contesto

Il contesto storico e politico che circonda le Organizzazioni oggetto dello studio si presenta come un intricato tessuto di valori in continua evoluzione, pratiche emergenti e radicati legami comunitari che si intrecciano profondamente con il contesto locale.

Nel caso della Grecia, dove ha sede l'Organizzazione Palmi, queste Entità hanno origine come risposta alle pressanti necessità emerse nell'ultimo decennio del XX secolo, un'epoca segnata dall'emigrazione massiccia dei giovani in cerca di migliori opportunità all'estero, creando un vuoto nella forza lavoro locale. Tale fenomeno ha esacerbato le tensioni socio-economiche e ha posto notevoli pressioni finanziarie sulle famiglie, mettendo in evidenza le lacune dei sistemi di supporto pubblico il cui sostegno è risultato insufficiente in particolare per gruppi svantaggiati come i disabili, lasciando alle famiglie l'onere di fornire assistenza senza un adeguato supporto esterno:

> "In quegli anni dalla Grecia se ne sono andati migliaia e migliaia di giovani, perché tutti parlano del problema del calo delle nascite e invece tutti i ragazzi giovani, che sia in Grecia che in Italia, che se ne vanno a migliaia perché non hanno un progetto di lavoro accettabile nel loro paese, se li scordano. E quindi alla fine la Grecia è un paese di vecchi." (A9, Amministratrice, Palmi)

> "Per i giovani con disabilità a Kalamata, non esistono progetti di inserimento, né opportunità offerte dallo Stato. Questi giovani sono destinati a restare a casa, lasciando alle famiglie il compito di trovare loro delle opportunità, nel caso decidessero di tenerli con sé, assumendosi così la responsabilità del loro sostentamento a vita. In questa zona, non esiste una proposta statale per offrire opportunità e progetti per le persone con disabilità." (Osservazione partecipante, note di campo del 20 maggio 2023)

Nella zona dove ha sede l'ente Palmi, le comunità rurali, un tempo fiorEnti, si sono trovate ad affrontare un costante declino con la partenza delle giovani generazioni, il che ha comportato la chiusura di scuole e la riduzione dei servizi essenziali, delineando un crescente divario tra le realtà urbane e rurali.

> "C'era una scuola qui, c'era un autobus che passava da questo paese, ora non c'è più." (A9, Amministratrice, Palmi)

Le successive crisi economiche del XXI secolo hanno amplificato le difficoltà, portando a perdite di lavoro su vasta scala e tagli salariali, contribuendo all'impoverimento di una parte significativa della popolazione e mettendo in luce la fragilità delle reti di protezione sociale, aspetto che accomuna la storia di Palmi e la storia dell'ente Emmaus di Foggia.

> "A migliaia, [erano] migliaia le persone licenziate, ma poi anche tutto il settore pubblico, per esempio, gli insegnanti, hanno avuto di botto da un giorno all'altro una diminuzione dello stipendio del 40%. Insomma cose che sono incredibili, quindi anche chi non era pieno di debiti ma aveva una vita che era, diciamo, proporzionata a quelli che erano gli introiti finanziari della famiglia, magari [si è ritrovato] la moglie licenziata." (A9, Amministratrice, Palmi)

> "Noi facciamo resilienza in un territorio da dove se la gente scappa e c'ha ragione" (A2, Amministratrice, Emmaus)

In risposta a queste sfide, sono emerse reti di solidarietà di base, rappresentando un faro di speranza in mezzo alle avversità. Queste reti, seppur informali, hanno svolto un ruolo cruciale nel fornire sostegno immediato a coloro che erano stati colpiti dalla recessione economica.

> "Ad Atene la gente moriva proprio di fame e i bambini svenivano in classe perché non avevano fatto né cena né colazione. Ecco, lì si è messo in moto in Grecia un meccanismo." (A9, Amministratrice, Palmi)

> "Lì dove non esisteva nessuna realtà di volontariato in modo trasversale, persone di tutti i ceti e di tutte le età si sono rimboccate le maniche ed effettivamente è nata una rete di solidarietà in tutta la Grecia." (A9, Amministratrice, Palmi)

> "Ce l'abbiamo fatta grazie alle amicizie che avevamo" (A2, Amministratrice, Emmaus)

Nel frattempo, anche altre Organizzazioni di Terzo Settore hanno dovuto adattarsi al mutevole panorama di sfide sociali ed ambientali, affrontando questioni come la diffusione delle droghe tra la popolazione. È il caso della Cooperativa Insieme di Vicenza:

> "Vicenza ospitava la caserma degli americani. Erano gli anni in cui c'era il Vietnam e qua venivano ospitati i reduci, diciamo, quelli messi peggio. Sembra che loro abbiano portato sostanzialmente l'eroina a Vicenza ed è stato un disastro tra Vicenza e Padova. Erano anni davvero….[sospira]. Ecco, noi ci siamo inseriti in questo contesto qua, raccogliendo queste persone in qualche modo. Abbiamo subito affrontato anche il problema del carcere." (A1, Amministratore, Insieme)

Il sostegno pubblico a tali iniziative è stato altalenante nel corso del tempo, influenzato da fattori socio-politici ed economici più ampi. Come si evince dalla citazione che segue, in altri periodi storici il sostegno pubblico è stato non solo evidente, ma anche fondamentale per la promozione delle attività di alcuni Enti:

> "Erano proprio altri tempi dove il l'amministrazione pubblica davvero, a prescindere dalle direzioni politiche, aveva a cuore il bene, la città."(A1, Amministratore, Insieme)

In altre fasi, invece, normative stringenti e processi burocratici, come i costi associati all'ammissione all'università (nel caso greco) o lo scarso appoggio da parte delle istituzioni a causa di tensioni tra parti (nel caso di Cascina Contina), hanno ulteriormente complicato il panorama, ritardando l'avvio dei progetti e rendendo più complesso il perseguimento di opportunità educative e lavorative stabili.

> "I sacrifici delle famiglie per poter far studiare i figli sono stati grandissimi. È pazzesco questo fatto del numero chiuso [nelle università greche] e il fatto che l'esame di ammissione all'università praticamente non ha niente a che fare con i programmi scolastici del liceo. Questo comporta il fatto che tutti i ragazzi vanno a ripetizione di tutto per poter affrontare questo esame e quindi le famiglie si impegnano tantissimo a livello economico, perché ripetizioni significa che te paghi delle belle cifre per un bravo insegnante di fisica o di matematica o di greco antico." (A9, Amministratrice, Palmi)

> "Visto l'approccio particolarmente agguerrito di Cesare [il fondatore], molti di questi incontri [istituzionali] erano finiti tra le urla se non tra le minacce ed avevano creato un clima particolarmente teso nei rapporti con la componente istituzionale della popolazione di Rosate, i vari "sindic, curà e marescial di crabinier", da sempre i poteri forti nei piccoli paesi di campagna." (A7, Amministratore, Cascina Contina)

In questo contesto complesso, le Organizzazioni in questione hanno cercato di stabilire modelli collaborativi e orientati alla comunità per promuovere la resilienza sociale ed economica. Operando a livello locale, hanno potuto cogliere appieno le sfide e le opportunità presenti nel territorio, comprendendo le diverse prospettive degli *stakeholder* e navigando attraverso le complessità delle peculiarità territoriali. Tale approccio mira non solo a soddisfare i bisogni immediati delle fasce svantaggiate, ma anche a gettare le basi per uno sviluppo locale sostenibile più ampio.

> "Siamo sempre rimasti fermi nei nostri valori, adattandoci però quasi camaleonticamente al contesto che cambiava e anche noi siamo cresciuti e siamo cambiati." (A1, Amministratore, Insieme)

11.5.2 Genesi

La genesi delle Organizzazioni oggetto di analisi rappresenta un processo che riflette una complessa intersezione di stimoli e aspirazioni collettive, intessute dalla volontà comune di fronteggiare criticità sociali e promuovere l'emancipazione delle comunità marginalizzate.

All'origine di questo percorso risiede una profonda insoddisfazione nei confronti dello status quo, soprattutto nei confronti di un sistema economico che, in paradossale contraddizione, ha lasciato indietro numerose persone durante periodi di altalenanza economica. Tale insoddisfazione ha dato impulso alla ricerca di modelli alternativi capaci di integrare la sostenibilità ecologica nel tessuto stesso dell'intervento sociale, al fine di affrontare le ingiustizie sociali ed ambientali. Nel contesto vicentino, il catalizzatore di questo processo è stato il riconoscimento della difficile situazione delle popolazioni vulnerabili durante un periodo di crescita economica, il quale paradossalmente ha escluso molti individui dal progresso sociale ed economico. Ciò ha spinto un gruppo di cittadini a riflettere su come poter contribuire a creare opportunità più inclusive, dando così origine ad un progetto volto a fornire lavoro a coloro che erano stati esclusi dalla società e a promuovere la loro inclusione economica e occupazionale.

> "Cooperativa Insieme nasce nel 1979 da un gruppo di cittadine e cittadini che s'interrogavano rispetto alle opportunità che la città offriva. Erano anni, almeno qui, nel ricco nord est, facili da un punto di vista imprenditoriale, eppure c'era tanta povertà, tante persone abbandonate, tanti scarti umani, direbbe Bauman, ecco, che questo gruppo di cittadine e cittadini ha tentato di costruire un progetto che potesse dare una risposta lavorativa alle persone che erano scartate." (A1, Amministratore, Insieme)

Analogamente, nel contesto greco, il ritorno dei giovani istruiti alle proprie terre rurali, delusi dalla mancanza di prospettive nei centri urbani, ha evidenziato la necessità di percorsi alternativi verso la stabilità e la realizzazione personale. La formazione di cooperative su terreni in disuso non solo ha offerto un mezzo di sostentamento, ma ha anche fornito un senso di scopo e autonomia, sfidando la precarietà che aveva caratterizzato le vite professionali dei fondatori e rivitalizzando le comunità rurali.

> "L'idea [di avviare una Cooperativa] è nata dal fatto che questi giovani che erano già laureati da qualche anno e che avevano provato chi a Salonicco, chi ad Atene, a entrare nel mondo del lavoro, si sono trovati praticamente tutte le porte chiuse. Non avevano raggiunto una condizione lavorativa che fosse stabile, che fosse come ai miei tempi, insomma, che io a 25 anni guadagnavo bene e ci avevo un bello stipendio. Insomma, questa cosa nemmeno nei sogni. Sono dovuti tornare a casa dalle famiglie, ma nonostante questo, questi ragazzi continuavano ognuno, a modo suo, a seguire un sogno." (A9, Amministratrice, Palmi)

In altri casi, il percorso ha avuto inizio con ambizioni di rivoluzione sociale (nel caso di Cascina Contina accompagnate anche da agiti forti, come l'occupazione abusiva del casolare che poi, dopo il restauro, è diventata ufficialmente la sede della Cooperativa), per poi restringere il suo focus al servizio di una particolare categoria di persone, riconoscendo in essa un gruppo spesso emarginato dalla società. Questa missione iniziale ha visto un successivo ampliamento per cominciare a includere iniziative ambientali, come la rimozione dei rifiuti e la ristrutturazione di spazi abbandonati, unendo così le preoccupazioni ecologiche all'inclusione sociale e all'*empowerment* dei soggetti svantaggiati.

> "Noi all'inizio non volevamo accogliere tossicodipendenti. Noi volevamo fare la rivoluzione. Poi siamo finiti ad accogliere tossicodipendenti." (A2, Amministratrice, Emmaus)

> "Cesare e Rosa [i fondatori] mi avevano anche detto che avevano da poco acquistato una cascina […]da ristrutturare – era la Contina di Rosate -, dove erano intenzionati a realizzare anche un qualcosa che poteva rispondere al modello di una Casa Alloggio per malati di AIDS. La cosa mi interessò particolarmente per il clima particolare che avevo trovato a Tainate - tra l'informale, il rivoluzionario e il surreale." (A7, Amministratore, Cascina Contina)

> "Precisamente l'8 dicembre, la festa della Immacolata Concezione di Maria era iniziata con un pugno di persone che insieme a Cesare erano andate a vivere alla Contina senza alcun permesso, anzi in piena lotta con il Comune, forti della sola benedizione e protezione, dici poco!, della Madonna di Medjugorie." (A7, Amministratore, Cascina Contina)

11.5.3 Impulso

La narrazione intorno a ciò che ha dato l'impulso iniziale all'interno delle diverse Organizzazioni considerate in questo studio rivela un profondo riconoscimento dell'intersezione vitale tra ecologia e lavoro sociale. Tale consapevolezza condivisa non ha una radice in un singolo evento, ma emerge come risposta a una serie di osservazioni ed esperienze che hanno messo in evidenza le inefficienze dei paradigmi sociali ed economici esistenti nel fronteggiare le sfide ambientali e sociali contemporanee.

Al cuore del percorso di queste Organizzazioni vi è stata la già menzionata, ma fondamentale, insoddisfazione per lo status quo, soprattutto per il fallimento del sistema economico dominante nel promuovere comunità equilibrate e sostenibili. Questa insoddisfazione ha agito come catalizzatore per la ricerca di modelli alternativi capaci di integrare la sostenibilità ecologica nel tessuto stesso del lavoro sociale, affrontando così sia le ingiustizie ambientali che quelle sociali.

> "[Ci trovavamo in] una società con dei paradigmi anche economici ingiusti e depravati [e che] causava come problema sociale lo scarto umano." (A1, Amministratore, Insieme)

La narrazione di alcuni Amministratori mette in evidenza il ruolo cruciale dell'incontro col tema del riciclo e della gestione dei rifiuti, considerate da subito come strategie chiave per alcune Organizzazioni nel contesto più ampio dell'integrazione ecologica. Queste iniziative non si sono limitate a risolvere le preoccupazioni ambientali immediate, ma hanno avuto un impatto trasversale che si è esteso all'inclusione sociale e allo sviluppo della comunità. Partendo dalla gestione responsabile dei rifiuti, queste Organizzazioni hanno infatti creato piattaforme e programmi che coinvolgono attivamente i membri della comunità, incoraggiandoli a partecipare attivamente al processo di riciclo e riduzione dei rifiuti.

> "Si è cominciata l'attività andando anche a recuperare cose abbandonate, mobili, rifiuti. Insomma liberare locali. Ecco, l'attività è partita proprio così, con la gestione dell'indumento usato e con lo sgombero di locali per cui la scelta di lavorare nel rifiuto ha voluto da subito abbinarsi con una determinata visione dell'uomo e della società." (A1, Amministratore, Insieme)

Questo coinvolgimento diretto non solo promuove una maggiore consapevolezza ambientale, ma crea anche un senso di appartenenza e partecipazione attiva alla vita comunitaria. Inoltre, l'implementazione di programmi di riciclo ha il potenziale di generare opportunità economiche locali, ad esempio attraverso la creazione di imprese sociali o cooperative che gestiscono la raccolta, il riutilizzo e il riciclo dei materiali, contribuendo non solo alla riduzione dell'inquinamento ambientale, ma anche alla creazione di posti di lavoro e allo sviluppo economico delle imprese locali.

> "È possibile fare rete, è possibile condividere gli attrezzi? È possibile, perché un'azienda, per esempio, come la mia, di cinque ettari, non si può permettere il lusso di comprarsi un trattore perché questo trattore non lo ammortizzerà mai, ma nemmeno può chiederlo come finanziamento pubblico, anche questa è una cosa sbagliata. E comunque non ci può essere ogni 5 ettari un trattore, non ci deve essere ogni cinque ettari un trattore." (A9, Amministratrice, Palmi)

> "Come sono cambiata…all'inizio avevo tante ansie, tante cose. Tramite il lavoro, tramite il mio Operatore, tramite il relazionarmi, tramite l'aprirmi tramite tutte queste cose, io sto raggiungendo serenità." (B9, Beneficiaria, Contina)

Oltre agli aspetti pratici, il riciclo e la gestione dei rifiuti possono anche fungere da catalizzatori per la costruzione di reti sociali e il rafforzamento dei legami comunitari. Attraverso eventi di sensibilizzazione, workshop educativi e attività di volontariato legate al riciclo, le persone hanno l'opportunità di connettersi, condividere conoscenze e esperienze e lavorare insieme per un obiettivo comune di sostenibilità ambientale. Pertanto, il riciclo e la gestione dei rifiuti hanno rappresentato per questi Enti non solo una soluzione pratica per affrontare le sfide ambientali, ma anche un'opportunità per iniziare a promuovere

l'inclusione sociale e rafforzare il tessuto delle comunità locali alla luce della consapevolezza dei vantaggi multifunzionali del pensiero ecologico nel contesto del lavoro sociale.

> "Ci siamo chiesti tra cooperative sociali, come si può lavorare meglio? Che cosa si può fare per l'ambiente? Per esempio, quest'anno sempre il 3-4 giugno c'è di nuovo la manifestazione [sull'ambiente] e vogliamo portare degli esempi di sociale, di cooperative che aiutano, vedono insomma un po' più le cose, insomma, [con attenzione] verso l'ambiente, verso l'uomo." (O13, Operatore, Palmi)

Attraverso l'osservazione dei dati raccolti emerge infatti un tema comune: il riconoscimento che la sostenibilità ecologica e il benessere sociale sono strettamente intrecciati. Questa intuizione ha spinto le Organizzazioni verso approcci più olistici al lavoro sociale, dove le considerazioni ecologiche non sono periferiche ma centrali nella missione di promuovere comunità equilibrate e sostenibili.

11.5.4 Cultura

L'analisi del contesto culturale che circonda le Organizzazioni esaminate rivela un intreccio di valori, pratiche e dinamiche comunitarie che si sono evolute nel corso del tempo, plasmati dalle esperienze storiche e dalle influenze esterne, ma radicatesi profondamente nella realtà locale.

Dalle interviste con i membri dell'ente greco, emerge che un aspetto culturale che ha fortemente influenzato lo sviluppo di Palmi riguarda un pregiudizio circa l'attività agricola; storicamente, infatti, l'attività agricola, sebbene fosse una fonte sostanziale di sostentamento per la comunità, è stata spesso oggetto di disprezzo, associata a un'idea di arretratezza e povertà. Questa percezione ha alimentato una tendenza generazionale verso l'istruzione e il ricorso a professioni alternative, creando l'aspirazione a una vita lontana dalle difficoltà e dalle asperità della campagna. Tuttavia, nonostante questa tendenza, alcuni fondatori di questi Enti hanno voluto mantenere vivo il legame con la terra e conservare un orgoglio per le tradizioni agricole, evidenziando così una complessa dicotomia nelle percezioni culturali legate all'agricoltura.

> "Il lavoro di campagna non era vissuto con orgoglio. Il lavoro di campagna era vissuto come un'attività di serie B, quindi i genitori facevano studiare i figli, pensando e inculcandogli che il loro destino sarebbe stato diverso, che la loro vita non avrebbe avuto i sacrifici [che avevano fatto loro]" (A9, Amministratrice, Palmi)

> "Quindi la scommessa è quella di dimostrare che l'entroterra greco e i Paesi, la campagna può dare molti posti di lavoro per dare posti di lavoro, che siano che siano anche la concreta possibilità di vivere in periferia. […] è possibile vivere in campagna perché alla fine i centri abitati sono a 10 minuti, per cui è anche bello [pensare di invitare] le persone a vedere com'è la vita qui, cioè ritrovare l'orgoglio no, di vivere la natura e di essere dei guardiani del cambiamento di questo modo di vivere la campagna." (A9, Amministratrice, Palmi)

Un altro aspetto che emerge dalle parole dell'Amministratrice di Palmi, è che il volontariato e il sostegno comunitario, inizialmente estranei al contesto locale greco, hanno gradualmente trovato spazio grazie agli sforzi delle Organizzazioni di Terzo Settore. Queste ultime hanno contribuito a colmare il divario esistente tra le esigenze della comunità e le risorse disponibili, promuovendo una cultura del lavoro non retribuito a beneficio della collettività. È interessante notare che, nell'ente greco in particolare, l'intervento di volontari internazionali ha segnato in qualche caso una svolta significativa, contribuendo a modificare progressivamente le percezioni locali riguardo al volontariato e al senso di appartenenza alla comunità.

> "Sembrava che ci fosse stato qualcuno con la bacchetta magica, a insegnare come si faceva, cioè, la piccola associazione di volontariato di Messini , che faceva qualche piccola iniziativa per aiutare le famiglie che avevano i figli, si sono rimboccati le maniche e facevano pasti per tutti, organizzandosi" (A9, Amministratrice, Palmi)

> "Da questo viaggio che loro [rappresentanti del CNCA] hanno fatto ad Atene nel momento più alto della crisi è nata per me l'idea di fare una Cooperativa e per loro l'idea di aprire un progetto, un nuovo progetto di servizio civile in Grecia. Ecco, questa è una cosa che ha rivoluzionato il paese, cioè l'arrivo di un primo gruppo di volontari che ci sono stati accreditati." (A9, Amministratrice, Palmi)

La narrazione dell'evoluzione culturale prosegue con le generazioni più giovani, le quali manifestano un crescente interesse per tematiche legate alla sostenibilità, alla salute e al consumo responsabile. Questo cambiamento, riportato da Amministratori e Operatori appartenenti a Enti diversi, rappresenta una netta rottura rispetto alle visioni tradizionali del passato, che tuttavia si scontra, come viene riportato in particolare dall'Amministratrice di Palmi e da una Operatrice di Cooperativa Insieme, con resistenze dovute alla persistenza di strutture e posizioni culturali consolidate.

> "La generazione di questi ragazzi che oggi hanno l'età dei nostri volontari che vengono a fare il servizio civile e quella successiva ancora sono secondo me pronti a questo cambiamento e pronti a fare anche i sacrifici necessari che questo cambiamento comporta." (A9, Amministratrice, Palmi)

> "La maggioranza della popolazione ancora e fa fatica a distinguere il lavoro che facciamo noi, rispetto anche comunque a un lavoro che fa un altro mercatino dell'usato, ma noto un aumento delle nuove generazioni all'interno dei negozi che sempre di più vengono ad acquistare, a comprare, ma anche solo a fare un giro e quindi li vediamo molto più interessati a questi tipi di progetti o comunque a queste tematiche." (O8, Operatrice, Insieme)

11.5.5 Storia degli Enti

La storia di queste Organizzazioni rappresenta un esempio tangibile del potere duraturo delle iniziative comunitarie volte a promuovere l'inclusione sociale e l'*empowerment*. Alcune di essere sono infatti state fondate alla fine degli anni '70 da gruppi di cittadini con un forte senso di responsabilità sociale, per poi avviare un percorso di evoluzione in risposta alle mutevoli esigenze delle comunità da esse servite. Nei loro primi anni di attività, queste Organizzazioni hanno focalizzato i loro sforzi nel fronteggiare le esigenze immediate dei propri territori di appartenenza, in un contesto contrassegnato, in alcuni casi, da una crisi economica drammatica e, in altri casi, da una crescita economica che, paradossalmente, aveva lasciato indietro molti individui. Questo periodo iniziale è stato caratterizzato dalla creazione di programmi e servizi fondamentali che sono poi diventati il cuore pulsante della missione degli Enti nel lungo termine.

> "Cooperativa Insieme nasce nel 1979 da un gruppo di cittadine e cittadini che si interrogavano rispetto alle opportunità che la città offriva" (A1, Amministratore, Insieme)

Con l'arrivo del nuovo millennio, queste Organizzazioni hanno dovuto affrontare sfide che hanno messo alla prova la loro resilienza e capacità di adattamento. Il confronto con l'Europa e, in alcuni casi, l'avvio di progetti internazionali, ha portato alla luce criticità nella gestione finanziaria e organizzativa, dando così il via a un periodo di riflessione e di miglioramento dei processi interni. Questo aspetto emerge chiaramente dalle interviste con l'Amministratore della Cooperativa Insieme, ente per il quale questa fase di transizione

è stata cruciale nel perfezionare il modello operativo di queste Organizzazioni, consentendo loro di assumersi compiti più complessi e di ampliare l'incidenza del loro impatto sociale.

> "Abbiamo avuto un piccolo scoglio attorno agli anni 2000-2010 con questo progetto europeo Prisca. Da un lato ci ha aperto le porte al futuro, da un altro ci ha aiutato a strutturarci in modo abbastanza leggibile all'esterno, perché l'Europa, con questo primo progetto a cui abbiamo partecipato, ci ha imposto di essere abbastanza, come dire, allineati a un sistema organizzativo codificabile, insomma, procedure, certificazioni e quant'altro." (A1, Amministratore, Insieme)

Tuttavia, l'apertura a un confronto internazionale si è rivelato anche essere un'ottima opportunità di crescita e un modo per ritrovare stimoli e motivazioni, come emerge dalle parole di un Beneficiari o inserito come lavoratore presso Palmi:

> "Abbiamo rappresentato Palmi in Polonia per l'Erasmus Plus Program. Ne sono molto, molto fiero. Abbiamo incontrato persone di Malta, Slovenia, Slovacchia, Italia..tanti Paesi diversi per parlare di economia circolare anche in modo divertente!" (B10, Beneficiario, Palmi)

Durante il processo di crescita e cambiamento, l'ente Progetto Emmaus di Foggia ha dovuto affrontare un problema interno di leadership, ancora in essere. Il passaggio di cariche dal fondatore ai suoi successori ha generato tensioni e incertezze all'interno dell'ente, mettendo a dura prova la sua coesione e la sua capacità di mantenere la direzione strategica. Questa sfida sta richiedendo un'attenta gestione e un forte impegno da parte dei membri dell'organizzazione per superare le difficoltà e preservare la continuità delle attività.

Un tema che emerge dalle interviste con l'ente Palmi riguarda la turbolenze economiche e politiche che hanno interessato la Grecia nel periodo 2008-2015, fatti storici che hanno segnato la storia dell'ente, che al tempo era agli inizi, e i cui membri hanno dimostrato, pur nella fatica, una notevole resilienza nel mantenere saldo il loro impegno nei confronti dei gruppi in difficoltà, adottando strategie innovative per affrontare le sfide emergenti e soddisfare i bisogni immediati delle persone coinvolte.

Nonostante le sfide incontrate lungo il cammino, questi Enti esprimono soddisfazione per aver dimostrato una straordinaria determinazione nel perseguire la propria missione. Riconoscono di aver lavorato instancabilmente per superare gli ostacoli e adattarsi alle mutevoli circostanze, dimostrando una flessibilità e una capacità di adattamento che sono diventate parte integrante del loro DNA organizzativo.

> "Negli anni abbiamo capito un po' per necessità che se le dimensioni che crescevano, cresceva anche la complessità lavorativa ma ti è riconosciuto che [mantenere] dialogo con la cittadinanza è tutto, altrimenti il cambiamento non lo sviluppi, perché il problema vero è riuscire a testimoniare qualcosa, non è solo la produttività; siamo sempre rimasti fermi nei nostri valori, adattandoci però quasi camaleonticamente al contesto che cambiava." (A1, Amministratore, Insieme)

11.5.6 Sfide degli Enti

Questa parte delinea le principali sfide che le Organizzazioni coinvolte nella ricerca hanno incontrato lungo il loro percorso di sviluppo e operatività, raggruppate per tipologie.

Sfide iniziali

Le sfide iniziali affrontate dagli Enti durante la loro fase di avvio rappresentano un momento critico nel percorso di sviluppo di queste realtà. Tra le principali difficoltà incontrate, spiccano le complessità burocratiche che caratterizzano l'avvio di nuove iniziative. La navigazione attraverso i regolamenti, le

procedure e le pratiche amministrative può essere estremamente ardua e richiedere risorse significative in termini di tempo e denaro. Queste difficoltà possono rallentare il processo di avvio e mettere a dura prova la determinazione e la resilienza degli individui coinvolti nel progetto.

> "Erano delle difficoltà burocratiche che si trovavano, sempre delle difficoltà all'inizio, insomma, come Cooperativa." (O13, Operatore, Palmi)

Inoltre, la presenza di una leadership iniziale dominante ha costituito una sfida per il gruppo dei fondatori del Progetto Emmaus, soprattutto a causa della tendenza del leader a risolvere tutti i problemi autonomamente, piuttosto che promuovendo un approccio più collaborativo e inclusivo. Questa dinamica, secondo l'Amministratrice intervistata, ha creato un senso di dipendenza da parte del gruppo nei confronti del leader, limitando la capacità dell'organizzazione di operare in modo efficace e autonomo.

> "C'era una leadership molto forte per cui risolveva tutti i problemi, per cui il gruppo è rimasto un po' schiacciato." (A2, Amministratrice, Emmaus)

Inoltre, queste Organizzazioni hanno affrontato la sfida di garantire una base finanziaria solida e sostenibile fin dai primi giorni di attività. La ricerca di finanziamenti, donazioni e sovvenzioni si è rivelata un compito impegnativo, specialmente in un contesto in cui la concorrenza per risorse finanziarie è elevata e le risorse disponibili sono limitate. Senza un finanziamento adeguato, le Organizzazioni hanno rischiato di non poter realizzare pienamente la propria missione e di essere costrette a ridurre o interrompere o non avviare le proprie attività.

> "Dipende anche da quanti soldi ci sono per far le cose." (A9, Amministratrice, Palmi)

Infine, un'ulteriore sfida iniziale, affrontata in modo particolare da Palmi, è rappresentata dalla mancanza di consapevolezza e sostegno da parte della comunità locale che ha dimostrato all'inizio di non comprendere appieno il valore e l'importanza del lavoro svolto dall'ente, rendendo più complicato ottenere il sostegno e la partecipazione necessari per portare avanti il proprio operato.

> "Ora fondamentalmente in Grecia la cosa brutta ai primi tempi era che sentendo la parola Cooperativa la gente si tirava indietro perché qua c'erano delle grandi cooperative, per esempio sui fichi secchi, che erano disoneste." (O13, Operatore, Palmi)

Sfide culturali

Le sfide culturali affrontate dagli Enti rappresentano un aspetto cruciale nel percorso verso il raggiungimento dei loro obiettivi di inclusione sociale e sostenibilità. Queste sfide riflettono spesso una profonda resistenza al cambiamento e una mancanza di comprensione delle pratiche e dei valori che guidano il lavoro di tali Organizzazioni.

Inizialmente, ad esempio, molte persone erano scettiche riguardo alla natura delle cooperative sociali, percependole come un tentativo di trarre vantaggio dalle persone anziché un'opportunità per promuovere il benessere comune, come si evince dalla citazione seguente:

> "Tutti pensavano 'Ah vabbè è un nuovo sistema per fregare la gente..' Quindi è stato anche difficile la gente a partecipare, insomma, a sentire la Cooperativa come sociale" (O13, Operatore, Palmi)

Questo scetticismo è stato alimentato dalle esperienze pregresse di grandi cooperative, che avevano lasciato una percezione negativa nell'immaginario collettivo.

> "La gente si tirava indietro perché qua c'erano delle grandi cooperative che non si erano comportate bene con le persone, lo facevano per i soldi". (O13, Operatore, Palmi)

Convincere le persone ad aderire a queste iniziative e a vederle come strumenti di beneficio sociale è stato un processo difficile e lungo, che ha richiesto sforzi significativi da parte degli Enti per superare questa diffidenza culturale. Inoltre, l'idea di solidarietà e cooperazione ha incontrato resistenza in contesti dove l'individualismo e il sospetto verso le istituzioni sociali erano diffusi. Molte persone si sentivano scoraggiate dal contribuire al bene comune, temendo di essere sfruttate o di ricevere in cambio poco supporto.

> "È incredibile perché, capisci, per me da volontario che assisti diventi assistito tu stesso no? E sembra che tutto mi è dovuto" (A2, Amministratrice, Emmaus)

Questa mentalità ha reso difficile instaurare un senso di comunità e di collaborazione, ostacolando gli sforzi delle Organizzazioni non profit nel coinvolgere attivamente le persone nei loro progetti e programmi.

Un'altra sfida culturale riguarda la percezione delle donazioni e del volontariato. Alcune persone hanno manifestato la convinzione che il loro contributo alle Organizzazioni non profit dovrebbe essere ricompensato o che dovrebbero ricevere benefici personali in cambio del loro impegno. Questa mentalità ha creato tensioni all'interno delle Organizzazioni stesse, dove la trasparenza e l'integrità delle pratiche dovevano essere mantenute nonostante le aspettative individuali dei volontari o dei Beneficiari.

> "Ho visto un video in cui parlavano di queste cose, del giro di mafia [attraverso] i vestiti che vengono raccolti, mettono sulle campane tipo la foto di Cristo o il bambino africano. E invece dopo [la roba] viene venduta." (B1, Beneficiario, Insieme)

Infine, la comprensione e la gestione delle criticità legate alla percezione pubblica delle attività dell'ente hanno rappresentato una sfida significativa. La diffusione di false informazioni o fraintendimenti riguardo alle attività svolte dalle Organizzazioni di Terzo Settore ha compromesso la reputazione e l'efficacia di tali Enti. Affrontare queste criticità e stabilire un dialogo costruttivo con la comunità locale sono diventate priorità per gli Enti, al fine di consolidare la fiducia e l'appoggio delle persone.

Sfide gestionali e organizzative

Le sfide gestionali e organizzative costituiscono un elemento cruciale nel percorso di sviluppo e crescita delle Organizzazioni coinvolte nella ricerca. Tra le principali difficoltà riscontrate, emerge la necessità di garantire risorse finanziarie sufficienti per sostenere le attività dell'ente. Negli ultimi anni, i costi sono notevolmente aumentati, creando una pressione finanziaria significativa sulle Organizzazioni, aspetto messo in lice da diversi Amministratori, ma anche da qualche Operatore, come nel caso della citazione che segue:

> "Purtroppo negli ultimi anni i costi sono molto elevati, molto elevati… Se da una parte fai anche un bel raccolto, alla fine dell'anno… mannaggia, non si riESCe mai quasi andare al bar!" (O5, Operatore, Contina)

Nonostante gli sforzi nel produrre una quantità considerevole di prodotti di qualità, spesso i profitti generati non sono sufficienti a coprire i costi operativi, rendendo difficile l'accesso ai servizi di base come la fornitura di materie prime e il reperimento di sedi adeguate.

Inoltre, la gestione delle risorse umane rappresenta una sfida rilevante per gli Amministratori di queste Organizzazioni. La necessità di fornire un sostegno economico ai partecipanti ai progetti per migliorare la loro autostima e il senso di realizzazione si scontra spesso con le limitate risorse finanziarie a disposizione dell'Ente, che spesso non può pagare alla persona più di una borsa di tirocinio o, come nel caso dell'ente greco, a volte nemmeno quello per mancanza di fondi.

> "Una cosa importantissima per l'autostima di questi ragazzi sarebbe che tutti i ragazzi che partecipano al progetto possano avere un piccolo stipendio.. però non ce lo possiamo permettere questo" (O12, Operatrice, Palmi)

Questo crea una tensione tra il desiderio di fornire un aiuto tangibile ai Beneficiari e la necessità di mantenere l'equilibrio finanziario dell'organizzazione.

Le dinamiche interne all'Organizzazione, inclusa la già citata gestione delle risorse umane, possono essere complesse e talvolta conflittuali. La presenza di una leadership forte e carismatica, che caratterizza o ha caratterizzato nelle prime fasi tutti gli Enti coinvolti, può avere vantaggi, ma può anche comportare un'inefficace distribuzione del potere e una mancanza di partecipazione da parte degli altri membri del gruppo di lavoro, ostacolando quindi una cultura organizzativa inclusiva e collaborativa.

> "Per me condividere le risorse economiche tra i membri dell'associazione è stata una politica terribile perché chi non faceva reddito si è messo comodo.. C'è stata una confusione micidiale" (A2, Amministratrice, Emmaus)

Inoltre, la gestione della sicurezza e della protezione delle risorse dell'Organizzazione può rappresentare una sfida, specialmente in contesti in cui il rischio di furto o danneggiamento è elevato, come nel caso in particolare dell'Associazione Emmaus:

> "Adesso, prima che tu venissi, sono andata a vedere perché la porta l'hanno trovata aperta.. ci sono già stati due tentativi di furto in questo microimpianto"(A2, Amministratrice, Emmaus)

È essenziale, secondo gli Amministratori intervistati, implementare misure preventive per salvaguardare le risorse dell'Organizzazione e assicurare la sicurezza degli spazi e delle attrezzature impiegate nelle attività. Questo assume particolare rilevanza considerando che le risorse dell'Ente provengono spesso da donazioni o lasciti, il che significa che in caso di furto o danneggiamento, l'Ente potrebbe non essere in grado di rimpiazzarle a causa delle limitate risorse finanziarie disponibili.

Infine, la gestione delle relazioni con le istituzioni pubbliche e altre Organizzazioni locali può costituire una sfida significativa dal punto di vista gestionale e organizzativo, come si evince dalle parole di una Operatrice:

> "Il punto debole qual è? Che vorremmo fare di più ma non ci sono i mezzi perché non ci sono aiuti e.. da parte dello Stato non c'è questa sensibilità" (O12, Operatrice, Palmi)

La mancanza di sensibilità e supporto da parte delle istituzioni può ridurre le opportunità di finanziamento e di collaborazione, aggiungendo ulteriori ostacoli all'Organizzazione nel perseguire la propria missione e nel raggiungere gli obiettivi prefissati. Tale situazione può compromettere la sostenibilità finanziaria dell'ente e limitare la sua capacità di intervento e di impatto sul territorio. Inoltre, la complessità delle procedure burocratiche e la necessità di conformarsi a normative e regolamenti specifici possono aggiungere ulteriori complicazioni alla gestione quotidiana dell'Organizzazione. Questo contesto richiede

un'attenta strategia di relazioni istituzionali e una costante ricerca di opportunità di collaborazione e finanziamento alternative al fine di garantire la continuità delle attività e il perseguimento degli obiettivi sociali dell'ente, come ben illustrato da un Operatore:

> "Capisco anche che il lavoro del sociale è un lavoro su più livelli e che senza progettazione da fare insieme all'amministrazione io come Operatore non posso fare niente. (O1, Operatore, Emmaus)

Sfide legate ai cambiamenti del contesto

Le sfide legate ai cambiamenti del contesto rappresentano un elemento cruciale nell'evoluzione e nell'adattamento delle Organizzazioni alle mutevoli realtà circostanti. Il frequente e spesso repentino cambiamento delle dinamiche socio-economiche e ambientali richiede un costante processo di riallineamento e di ridefinizione delle strategie operative e dei valori fondamentali dell'Ente che viene raccontato dai vari Amministratori intervistati.

> "Perché la realtà intorno a te cambia allora tu o ti Riesci a riallineare? Riesci a capire qual è la novità dell'oggi? Appunto, l'economia circolare, l'energia, la finanza.. No? Cioè, c'è un modo altro di interpretare i valori di Emmaus?" (A2, Amministratrice, Emmaus)

L'emergere di nuove tendenze e tematiche, come l'economia circolare, l'energia sostenibile e le nuove pratiche finanziarie, introduce nuove sfide e opportunità che devono essere affrontate e integrate nell'azione dell'Organizzazione. Un altro aspetto da tenere in considerazione, per le realtà che lavorano in campo agricolo, riguarda la diffusione di nuove specie infestanti o di malattie vegetali che può compromettere la produzione agricola e la sicurezza alimentare, richiedendo un costante aggiornamento delle pratiche e delle tecnologie impiegate, come testimonia un Operatore di Cascina Contina:

> "Non c'è mai stata la cimice asiatica, non c'è mai stata. Io raccoglievo 150 kg di prugne da una pianta, negli ultimi sei anni ne avrò mangiate tre, quattro.. Tutte le altre sono tutte mangiate dalle cimici quando cominciano a maturare" (O5, Operatore, Contina)

Queste nuove prospettive richiedono una riflessione critica sui valori e gli obiettivi dell'Ente, nonché un'adeguata capacità di adattamento per rimanere rilevanti ed efficaci nel contesto attuale.

Allo stesso modo, l'evoluzione delle politiche pubbliche e delle regolamentazioni può avere un impatto significativo sulle attività dell'Organizzazione, richiedendo una costante attenzione e una capacità di adeguamento alle nuove disposizioni normative e agli indirizzi politici.

> "Gli orti per me oggi sono un luogo nuovo di incontro, dobbiamo trovare formule per uscire dai nostri isolamenti e prendere di nuovo le parole di Don Milani che uscire da soli da un problema e avarizia, uscirne insieme è far politica. Ma su cosa fare politica in un momento in cui abbiamo un governo, abbiamo delle ideologie che ti spingono a escludere? È un contesto completamente diverso da quello di quarant'anni fa." (A2, Amministratrice, Emmaus)

11.5.7 Orientamento delle organizzazioni all'ESC

Introdurre questo tema significa immergersi in un contesto dove l'etica, la solidarietà e la cooperazione fungono da pilastri portanti di un approccio olistico e responsabile rispetto alle dinamiche sociali ed economiche.

Impatto sulle persone e la comunità locale

L'Economia Solidale Circolare (ESC) ha dimostrato, come riportato dagli intervistati, di offrire effettivi benefici alle persone e alle comunità locali coinvolte, pur presentando anche potenziali opportunità non ancora pienamente realizzate. Gli intervistati hanno sottolineato come l'ESC vada oltre la semplice considerazione dell'ambiente come contesto fisico, integrandolo con le sfere sociale ed economica. Ciò si traduce in un impatto positivo sul benessere umano e sulla coesione sociale.

Un risultato tangibile dell'ESC è la promozione della partecipazione attiva delle persone in attività di sostenibilità ambientale e solidarietà sociale.

> "La cosa importantissima che [i Beneficiari] hanno constatato è che il contatto con la natura si riflette su loro stessi e cominciano anche a rispettare loro stessi." (O12, Operatrice, Palmi)

> "Colpisce rendersi conto come, durante le ore di lavoro, gli spazi comuni siano vuoti e silenziosi. Nessuno si attarda, sono tutti concentrati nelle varie attività in giro per la comunità. Si percepisce una forte aria di impegno." (Note di campo, Contina)

L'esperienza diretta con le pratiche dell'ESC porta spesso a una maggiore consapevolezza ambientale e sociale. Gli individui imparano ad apprezzare il valore delle risorse naturali e a comprendere il ciclo di vita dei prodotti, sviluppando una prospettiva più olistica del proprio impatto sull'ambiente e sulle generazioni future. Questo processo di apprendimento non si limita al piano teorico, ma si traduce in azioni concrete e comportamenti quotidiani più sostenibili.

Inoltre, l'ESC favorisce lo sviluppo di legami sociali più solidi e inclusivi all'interno della comunità locale. Lavorando insieme per raggiungere obiettivi comuni legati alla sostenibilità, le persone sviluppano un senso di appartenenza e solidarietà reciproca. Le attività collettive come la coltivazione di orti urbani, la condivisione di risorse o la creazione di nuovi spazi cooperativi permettono alle persone di incontrarsi, condividere esperienze e costruire relazioni significative basate sulla fiducia e sulla collaborazione.

> "Questo rapporto, che va al di là del mero scopo pratico di venire in Cooperativa a lavorare, crea un rapporto personale tra gli individui.. ed è molto bello". (B2, Beneficiario, Insieme)

Emerge anche quanto l'ESC possa avere un impatto positivo sul benessere individuale e collettivo sotto molteplici aspetti. Prima di tutto, l'interazione con la natura rappresenta un elemento fondamentale che viene sottolineato dagli intervistati: coinvolgersi in attività all'aperto, come la coltivazione di orti o la cura di spazi verdi comuni, non offre solo un contatto diretto con l'ambiente naturale, ma anche un'opportunità per riconnettersi con la terra e apprezzare la sua bellezza e vitalità. Questo contatto ravvicinato con la natura ha dimostrato di avere benefici significativi sulla salute fisica e mentale delle persone, contribuendo a ridurre lo stress, alleviare l'ansia e migliorare l'umore complessivo, aspetti che verranno rilevati specificamente nella sezione dedicata alla prospettiva dei Beneficiari dei servizi, come evidenzia una operatrice greca:

> "Il contatto con la natura, la conoscenza pratica della natura, il rispetto.. è veramente impressionante quando arrivano questi ragazzi e cominciano ad avere questo rispetto per le piante, per la natura.. Si riflette su loro stessi e cominciano anche a rispettare loro stessi. Una cosa semplice, per esempio, si lavano i denti." (O12, Operatrice, Palmi)

Inoltre, il coinvolgimento attivo in progetti di economia solidale genera un senso di realizzazione personale e di appagamento. La partecipazione diretta a iniziative finalizzate alla sostenibilità ambientale e sociale

offre alle persone l'opportunità di vedere i risultati tangibili del proprio lavoro e contributo. Questo senso di efficacia personale e di impatto positivo sulla comunità può aumentare notevolmente l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità, motivando le persone a perseguire obiettivi più ambiziosi e a prendere parte attiva nella costruzione di un futuro sostenibile.

> "Questa attività è di grandissimo aiuto per queste persone che lavorano qui perché lavorano all'aperto, perché partono da un seme e lo coltivano, lo fanno crescere e poi questo è anche un punto vendita quindi viene la gente a comprare. Questo aiuta tantissimo queste persone soprattutto nell'autostima, nel fatto che fanno qualcosa di concreto del quale poi vedono in concreto il risultato." (O12, Operatrice, Palmi)

Un altro aspetto che viene citato riguarda quanto il coinvolgimento in progetti di economia solidale favorisca lo sviluppo di legami sociali significativi e la creazione di reti di supporto all'interno della comunità locale. Lavorare insieme per affrontare sfide ambientali e sociali comuni crea un senso di appartenenza e solidarietà tra i partecipanti, promuovendo la coesione sociale e l'inclusione. Queste connessioni interpersonali offrono un supporto emotivo e pratico e possono fornire opportunità di apprendimento e crescita personale attraverso lo scambio di conoscenze, esperienze e prospettive.

> "C'è anche il fatto del socializzare, cioè, queste persone vedendo che tramite questa iniziativa hanno conquistato un'autostima diversa scoprono nuove possibilità di socializzare." (O7, Operatore, Insieme)

Infine, l'ESC può svolgere un ruolo cruciale nel migliorare la resilienza dei gruppi di fronte ai cambiamenti ambientali e sociali. Promuovendo pratiche sostenibili e l'uso efficiente delle risorse, le persone diventano più adattabili e possono scoprirsi più capaci di affrontare sfide come il cambiamento climatico, la scarsità di risorse e le crisi economiche, come ipotizzato da un Amministratore intervistato:

> "Grazie a questi progetti vediamo la nostra comunità diventare più forte contro le difficoltà come il cambiamento climatico o l'aumento dei prezzi. Stiamo imparando a usare meglio le nostre risorse e questo ci aiuterà a superare anche le crisi economiche". (A6, Amministratore, Contina)

Fare la differenza

L'integrazione dell'ESC con il lavoro sociale offre, secondo gli intervistati, un'opportunità senza precedenti per le persone coinvolte negli Enti di lasciare un segno tangibile e visibile nella comunità territoriale. È significativo, a questo proposito, quanto detto da un Operatore intervistato:

> "Se sei in un'acciaieria piuttosto che se sei in una fabbrica di gelati, cosa fa la tua azienda? Fa un prodotto per un fine commerciale, insomma, al fine di vendere, mentre qua dentro il nostro è un lavoro di riutilizzo delle risorse che sono già in circolo, invece di immettere sempre cose nuove." (A7, Operatore, Insieme)

Per gli Amministratori, gli Operatori e i Beneficiari degli Enti esplorati, questa prospettiva rappresenta una significativa deviazione dallo schema convenzionale del lavoro, che spesso implica la produzione di beni destinati al consumo di massa. Invece, l'approccio dell'ESC mette in evidenza il valore del riutilizzo delle risorse esistenti, riducendo la dipendenza da nuove materie prime e promuovendo un'economia circolare più equa e sostenibile.

> “La geopolitica oggi ti fa capire che è molto diverso andare a lavorare in fabbrica piuttosto che in una Cooperativa che fa qualcosa di utile." (B2, Beneficiario, Insieme)

Attraverso il coinvolgimento in progetti di ESC, le persone hanno l'opportunità di trasformare direttamente il loro ambiente attraverso azioni concrete e sostenibili, aspetto rappresentato in particolare da chi lavora in campo agricolo, come questa Beneficiari a inserita in un progetto di agricoltura sociale:

> “Si parte da un seme e lo si fa crescere e poi questo diventa qualcosa che vendi, che la gente può comprare” (B7, Beneficiaria, Contina)

Il coinvolgimento nell’ESC, inoltre, non solo offre alle persone l'opportunità di partecipare attivamente a progetti che hanno un impatto positivo sulla comunità e sull'ambiente, ma ha anche il potenziale di trasformare radicalmente la loro percezione del lavoro e del loro ruolo nella società:

> "Mio marito è da una settimana che è qua [in comunità].. Gli chiedono, tua moglie com'è diventata? Nei ragionamenti, nei pensieri, nel vedermi lavorare impegnata vede che sono cambiata!" (B9, Beneficiaria, Contina)

Partecipare attivamente a questo genere di iniziative consente infatti alle persone di sperimentare direttamente il potere delle proprie azioni nel plasmare l'ambiente circostante. Attraverso il lavoro collettivo e il coinvolgimento responsabile nelle attività di riciclo, agricoltura sostenibile o altre iniziative orientate alla sostenibilità, gli intervistati, in particolare i Beneficiari , raccontano di sviluppare una consapevolezza più profonda dei legami integrati tra le loro azioni quotidiane e gli impatti sulla comunità locale e sull'ecosistema. Questo processo di consapevolezza non solo educa sulle sfide ambientali e sociali, ma mette in luce il potenziale positivo delle azioni individuali e collettive nel promuovere il benessere comune. Gli individui diventano dunque consapevoli del fatto che anche le piccole azioni possono avere un impatto significativo sulla sostenibilità ambientale e sul benessere della comunità circostante e questa gratificazione personale, raccontano gli intervistati, deriva dalla consapevolezza di aver contribuito in modo concreto a migliorare la società e a proteggere l'ambiente per le generazioni future:

> "Quando abbiamo iniziato a lavorare nell'orto, mi sono reso conto che ogni pianta che cresceva era grazie a noi. È incredibile vedere come piccole azioni possono cambiare l'aspetto di un campo e anche di questa zona in generale" (B6, Beneficiario, Contina)

> “Vivi anche tutta la fatica che ci sta dietro, però poi anche solo il fatto di dire l'ho fatto io, cioè io sono stato partecipe di questa cosa qua” (B8, Beneficiario, Contina)

> "Partecipando al progetto di riciclo delle cose usate, ho capito che quello che faccio ogni giorno ha un impatto reale. Vedere i prodotti in vendita e pensare che una volta erano solo scarti è una cosa bellissima" (B2, Beneficiario, Insieme)

> "Lavorare qua mi ha aperto gli occhi. Ora vedo come le mie azioni quotidiane, anche le più semplici, contribuiscano al benessere di una intera comunità" (O10, Operatrice, Palmi)

Infine, il coinvolgimento nell'ESC può alimentare un senso di appartenenza più profondo al proprio territorio, che si traduce nella percezione di un maggior benessere. Attraverso la collaborazione e la condivisione di obiettivi comuni orientati alla sostenibilità e alla solidarietà, le persone sviluppano legami più stretti con coloro che condividono i loro valori e obiettivi. Questi legami possono creare una rete di

sostegno sociale e solidarietà che rafforza il senso di appartenenza e coesione all'interno dell'Ente e le seguenti citazioni, raccolte in diversi Enti, ne sono una testimonianza:

> "Lo vedi che più il clima tra le persone è buono più le cose diventano più semplici" (O6, Operatrice, Contina)

> "Ti devi impegnare in questo lavoro, se lavori con una roba materiale, cioè, quella non ha vita. Qua invece tu fai nascere qualcosa che se non la curi bene muore. Non marcisce una cosa materiale" (B9, Beneficiaria, Contina)

> "Lavorando insieme, abbiamo creato una rete di supporto che va oltre il lavoro. Sento una connessione più profonda con le persone qui e con il territorio che ci circonda. È come se fossimo una grande famiglia che si prende cura l'uno dell'altro e della nostra città" (B2, Beneficiario, Insieme)

Integrazione pratica dell'economia solidale circolare nella mission organizzativa

Durante le interviste condotte, è emerso un consenso diffuso sull'indispensabile ruolo che riveste l'integrazione dell'ESC nella mission organizzativa degli Enti coinvolti. Gli Amministratori intervistati hanno concordato sul fatto che tale integrazione non debba essere considerata meramente come una adesione formale a pratiche o valori esterni, bensì come una trasformazione interna sostanziale che riflette un autentico impegno verso la sostenibilità e la responsabilità sociale.

> "Per noi, l'integrazione dell'ESC non è solo una formalità, ma una vera e propria trasformazione interna. È come cambiare il modo di pensare e operare, orientandoci sempre più verso la sostenibilità e la responsabilità sociale." (A1, Amministratore, Insieme)

> "Questa integrazione significa più che aggiungere un paio di linee alla nostra mission. È un cambiamento radicale che riflette il nostro impegno per un futuro più sostenibile." (A7, Amministratore, Cascina Contina)

> "Integrare l'ESC nella nostra missione organizzativa è stato un passo fondamentale per dimostrare concretamente il nostro impegno verso pratiche più responsabili e un'economia più circolare." (A9, Amministratrice, Palmi)

> "L'adozione dell'ESC è stata una scelta che ha rigenerato la nostra visione organizzativa, portando un impegno autentico verso pratiche più eque e rispettose dell'ambiente." (A2, Amministratrice, Emmaus)

Adottare una visione integrata dell'ESC all'interno della missione organizzativa implica non solo considerare gli obiettivi finanziari, ma anche comprendere i fattori sociali, ambientali ed etici come componenti fondamentali del mandato dell'Organizzazione. Tale prospettiva rappresenta un significativo spostamento di paradigma rispetto a un modello aziendale incentrato Esclusivamente sulla massimizzazione del profitto, ponendo l'accento sull'equilibrio tra la creazione di valore economico e il contributo positivo alla società nel suo complesso e richiede una riflessione critica sul ruolo e sull'impatto dell'Organizzazione nella società. Diversi Amministratori hanno raccontato di essersi soffermati a riflettere su questo e per qualcuno le riflessioni sono ancora in corso.

> “Essere Cooperativa sociale è proprio quello che permette la crescita delle persone. È chiaro che di questo ne fa parte anche l'aria, la terra, l'acqua e dunque l'attenzione ecologica." (A1, Amministratore, Insieme)

> "Il nostro approccio va oltre il mero profitto. Crediamo fortemente nella responsabilità sociale e ambientale, lavorando per un impatto positivo oltre il guadagno economico" (A6, Amministratrice, Contina)

> "È un processo di riflessione continuo, esplorando come possiamo meglio equilibrare gli aspetti economici, di cui non possiamo dimEnticarci, con le nostre responsabilità sociali ed ambientali" (A9, Amministratrice, Palmi)

Inoltre, un aspetto cruciale di questa visione integrata è il riconoscimento dell'interconnessione tra gli obiettivi finanziari e quelli sociali e ambientali. Le azioni volte a promuovere la sostenibilità e l'inclusione sociale non sono viste come un costo aggiuntivo, ma come investimenti nel futuro dell'Organizzazione e della società nel suo insieme. Questa prospettiva olistica implica una revisione delle metriche di valutazione del successo aziendale, includendo non solo indicatori finanziari tradizionali, ma anche indicatori di impatto sociale e ambientale.

> “Per noi, il fare bio allora è circolarità di idee oltre che di economie. È chiaro che è scomodo avere Banca Etica, non c'è lo sportello sotto casa, ti attrezzi però. Vuoi dare il tuo messaggio? Fallo anche così!" (A2, Amministratrice, Emmaus)

Inoltre, è emersa dalle interviste con gli Amministratori la rilevanza della coerenza e dell'allineamento tra la missione organizzativa e le azioni concrete dell'ente. Gli intervistati hanno enfatizzato che dichiarare un impegno verso l'Economia Solidale Circolare non è sufficiente se non viene tradotto in politiche, pratiche e decisioni operative quotidiane. Questo implica una revisione profonda dei processi aziendali e la creazione di una cultura organizzativa incentrata sulla sostenibilità e sull'impatto sociale. Tale coerenza richiede un impegno costante a tutti i livelli dell'organizzazione per integrare i principi dell'ESC nelle attività quotidiane. Non basta adottare misure isolate di responsabilità sociale d'impresa o di sostenibilità ambientale; occorre piuttosto incorporare tali principi nel tessuto stesso dell'organizzazione, in modo che guidino le decisioni e le azioni di ogni dipendente.

> “È chiaro che è una sfida, è chiaro che ci sarebbero strade più facili, ma crediamo fermamente che l'integrazione di queste pratiche nella nostra routine quotidiana sia essenziale per poter continuare a fare quello in cui crediamo a lungo termine." (A4, Amministratrice, Cascina Contina)

> “Non si tratta solo di parole; ogni decisione, dalla gestione dei rifiuti alla scelta dei fornitori, deve riflettere questo nostro impegno." (A2, Amministratrice, Emmaus)

Un ulteriore aspetto emerso dalle interviste con Operatori e Beneficiari di un ente evidenzia come un modo pratico per mostrare coerenza tra i principi ESC e le azioni quotidiane sia quello di consumare ciò che viene prodotto internamente. Questa pratica si traduce in un impegno visibile e tangibile verso l'Economia Solidale Circolare, collegando direttamente il lavoro svolto nell'orto con l'alimentazione quotidiana. Come spiegato da una operatrice e ex ospite e da una Beneficiari a di Cascina Contina:

> “C'è una differenza notevole quando mangi i prodotti che coltivi nell'orto. È più di un semplice pasto; è un assaggio dei principi che mettiamo in pratica ogni giorno” (O6, Operatrice, Contina)

> “Tutto quello che curiamo nell'orto arriva sul nostro tavolo. Questo non è solo nutrire il corpo, ma anche un esercizio costante dei nostri valori, un ciclo completo dalla terra al piatto.” (B9, Beneficiaria, Contina)

Viene anche sottolineato che la coerenza tra missione e azione non è solo una questione di conformità normativa o di immagine aziendale, ma è fondamentale per garantire la credibilità e la fiducia degli stakeholder. Secondo l’Amministratore di un Ente, le Organizzazioni che riescono a tradurre in modo efficace la loro missione in azioni concrete dimostrano un impegno autentico verso la sostenibilità e l'impatto sociale, guadagnando così la fiducia e il sostegno delle comunità in cui operano, con importanti vantaggi conseguenti.

> “È chiaro che non basta dichiarare un impegno verso questo modo di vedere le cose; dobbiamo dimostrarlo ogni giorno, le persone si aspettano che siamo coerenti.” (A1, Amministratore, Insieme)

Un ulteriore tema di rilievo emerso da alcune interviste riguarda il ruolo della *leadership* nel guidare e sostenere l'integrazione dell'ESC nella missione organizzativa. Gli Amministratori sono riconosciuti come agEnti chiave di questo cambiamento, poiché hanno la responsabilità non solo di delineare una visione strategica condivisa, ma anche di incarnarla attraverso azioni concrete e di guidare attivamente l'organizzazione lungo il percorso della sostenibilità. La leadership efficace in questo contesto non si limita alla formulazione di dichiarazioni di intEnti o di politiche aziendali, ma si esprime attraverso esempi tangibili di comportamenti e decisioni che riflettono i valori dell'ESC. I leader che abbracciano autEnticamente questi principi sono in grado di ispirare e motivare i dipendenti, trasformando così la sostenibilità da un'idea astratta a una pratica quotidiana all'interno dell'organizzazione.

> “È chiaro che chi comanda deve dare l'esempio. Guidare un'Organizzazione significa prendere decisioni che incarnano i nostri valori di sostenibilità e inclusione, non solo a parole ma con azioni concrete e visibili" (O3, Operatrice, Emmaus)

Infine, è stata sottolineata l'importanza della trasparenza e della responsabilità nell'affrontare l'integrazione dell'ESC nella missione organizzativa che viene considerata come ben altro rispetto alla mera divulgazione di informazioni finanziarie. Si tratta di un'imperativa esigenza etica e strategica che richiede alle Organizzazioni di aprire le proprie porte non solo ai propri sostenitori, ma a tutte le parti interessate, compresi dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali. La trasparenza implica la divulgazione onesta e accurata dei progressi, dei risultati e delle sfide incontrate nell'attuazione delle iniziative legate all'ESC.

> “Nelle attività della Palmi una cosa importante che abbiamo fatto da subito è stato quello di avere un contatto continuo di informazione trasparente con i nostri clienti" (A9, Amministratrice, Palmi)

> “E’ importante dare conto alla città, alla comunità, di quello che facciamo qua dentro, è l’unico modo per coinvolgerli e per potere avere il sostegno che serve per andare avanti” (O8, Operatrice, Insieme)

Valori e principi dell’economia solidale circolare

L'analisi delle interviste rivela un ricco quadro di valori e principi fondamentali associati all'ESC che sottolineano un profondo legame tra il rispetto dell'ambiente, il benessere individuale e la costruzione di comunità più sostenibili e solidali.

Un primo concetto che emerge è quello di una prospettiva che riconosce il legame intrinseco tra il benessere umano e l'ambiente naturale, superando l'idea convenzionale che il rispetto ambientale implichi necessariamente rinunce o sacrifici. Al contrario, alcuni Amministratori sottolineano che il rapporto consapevole e attivo con la natura può essere una fonte di arricchimento personale e collettivo. Questa visione si basa sull'idea che la connessione con la natura vada oltre la mera fruizione estetica o ricreativa, ma costituisca un elemento essenziale per il benessere umano. Secondo questi intervistati, quando si prende coscienza del ciclo di vita degli elementi naturali e ci si impegna nel loro mantenimento e sviluppo, si apre la strada a una profonda comprensione dei legami che ci uniscono al mondo naturale; questo coinvolgimento attivo porta ad una riscoperta dei valori intrinseci della natura, della sua complessità e della sua bellezza, generando un senso di gratitudine, meraviglia e apprezzamento per il mondo che ci circonda.

In questo contesto, la felicità e il successo non sono più misurati Esclusivamente in base al possesso di beni materiali o al raggiungimento di obiettivi di consumo, ma piuttosto vengono associati all'armonia e all'equilibrio con l'ambiente circostante. Ci si rende conto che la vera soddisfazione deriva dalla capacità di vivere in simbiosi con la natura, di rispettarla e di prendersene cura, anziché sfruttarla egoisticamente a fini individuali. In questo modo, si verifica una trasformazione dei valori e degli obiettivi personali e collettivi, con una maggiore enfasi sull'importanza della sostenibilità ambientale e del rispetto reciproco tra l'umanità e il pianeta. Questa prospettiva più ampia e inclusiva non solo favorisce il benessere individuale, ma contribuisce anche alla costruzione di una società più equa, solidale e resiliente, basata su una relazione armoniosa con l'ambiente naturale.

Emerge anche che l'impegno verso la responsabilità sociale e ambientale assume ulteriore valore se si traduce in un'attenzione particolare verso le persone emarginate o svantaggiate. L'approccio dell'ESC non si limita a considerare l'aspetto economico, ma si propone come strumento per l'integrazione sociale ed economica di coloro che sono stati Esclusi o marginalizzati dalla società. In questo contesto, l'ESC diventa un catalizzatore di cambiamento sociale, offrendo opportunità di lavoro e reintegrazione per le persone emarginate, come testimonia un Amministratore:

> "Tanta povertà, tante persone abbandonate, tanti scarti umani… questo gruppo di cittadine e cittadini ha tentato di costruire un progetto che potesse dare una risposta lavorativa a persone che erano state scartate e in questo c'è un collegamento con l'idea di Economia Solidale Circolare". (A1, Amministratore, Insieme)

Questo ovviamente contribuisce a migliorare le condizioni economiche di individui e comunità, ma promuove anche un senso di appartenenza e dignità tra coloro che sono stati storicamente emarginati; fornendo mezzi di sussistenza, la partecipazione attiva nell'ambito dell'ESC rappresenta un'occasione per queste persone di sentirsi valorizzate e parte integrante della società:

> "C'è un miglioramento non solo economico, ma anche sociale. Mi ha colpito quanto le persone coinvolte nei progetti ora si sentano parte di qualcosa di più grande". (O9, Operatrice, Palmi)

Questo approccio inclusivo riflette un concetto più ampio di successo economico, che va oltre la mera ricerca del profitto. Il successo economico, per questi Amministratori, viene misurato anche in base alla capacità di creare opportunità e benessere per tutti i membri della comunità, inclusi coloro che si trovano ai margini della società. In altre parole, il valore economico per gli intervistati è strettamente legato al valore sociale e ambientale e il progresso economico è considerato significativo solo se accompagna un miglioramento tangibile nelle condizioni di vita di tutti i cittadini.

> "Tanti pensano che rispettare il pianeta e rispettare l'ambiente significhi per forza di cose fare marcia indietro ed essere scontEnti, rinunciare, invece non è così, si può essere felici e in armonia con l'ambiente allo stesso tempo". (A9, Amministratrice, Palmi)

Un ulteriore aspetto di rilievo riguarda la necessità di sviluppare una visione condivisa e un sistema di valori comuni all'interno delle Organizzazioni. L'ESC non si limita alla sola implementazione di pratiche aziendali o politiche ambientali, ma implica un profondo cambiamento culturale. Questo richiede una riflessione critica sui valori e le priorità che guidano le azioni individuali e collettive. Per conseguire questo obiettivo, secondo gli intervistati è essenziale un impegno attivo nel coinvolgimento degli stakeholders, nella condivisione delle conoscenze e nella costruzione di relazioni basate sulla fiducia e sulla reciproca responsabilità. In altre parole, l'ESC promuove un approccio collaborativo e partecipativo che coinvolge tutte le parti interessate, dall'interno dell'organizzazione alla comunità circostante. Questo processo non solo favorisce una maggiore coerenza e coesione all'interno dell'organizzazione, ma anche una comprensione condivisa dei valori e degli obiettivi dell'ESC. Inoltre, promuove un senso di appartenenza e di responsabilità partecipata verso la realizzazione di una visione comune di sostenibilità e solidarietà. Secondo gli intervistati, sia Operatori che Amministratori, la costruzione di una visione condivisa e di valori comuni rappresenta un passo fondamentale nell'integrazione dell'ESC nelle Organizzazioni, poiché contribuisce a orientare le azioni e le decisioni verso obiettivi condivisi di prosperità economica, equità sociale e salvaguardia ambientale. A titolo di esempio, vengono riportate le seguenti citazioni:

> "Sono profondamente convinta che il pianeta si possa salvare, solo così il pianeta si può salvare, solo così, costruendo un rapporto umano e un rapporto dell'umano con la natura completamente diverso". (A9, Amministratrice, Palmi)

> "Si è costruito un sistema condiviso di lavoro, ma anche di valori. Secondo me, quindi un po' facilita le cose". (O7, Operatore, Insieme)

Infine, emerge la consapevolezza dell'importanza della territorialità e della costruzione di reti locali e solidali; l'ESC, infatti, implica un profondo legame con il territorio e con le comunità locali e questo richiede un approccio olistico che tenga conto delle dimensioni sociali, culturali ed economiche della sostenibilità e che promuova una maggiore partecipazione e inclusione di tutti i soggetti interessati. In particolare, un Amministratore mette in luce come sia fondamentale investire sul proprio territorio di appartenenza, senza mire espansionistiche, ma con una profonda focalizzazione sulla propria comunità locale:

> "Ci sono delle cooperative che si dicono sociali che partecipano [ai bandi] a prescindere dal territorio pur di vincere e magari vincono anche, ma a noi non interessa, a noi non interessa prendere lavori in altre regioni, noi siamo qua e per noi ha senso lavorare per migliorare questo territorio". (A1, Amministratore, Insieme)

Il tema relativo ai Valori e Principi dell'Economia Solidale Circolare fin qui illustrato si articola poi in una serie di sottotemi più specifici emersi dalle interviste che fungono da pilastri concettuali per l'attuazione e l'integrazione dell'ESC nelle pratiche organizzative. Questi temi secondari includono: il valore della cooperazione, la collaborazione e il rispetto tra le persone, l'impegno per il benessere delle persone e il rispetto per l'ambiente. In breve, essi rappresentano i principi guida che, secondo gli intervistati, informano le azioni e le decisioni delle Organizzazioni impegnate nell'ESC. Nella seguente trattazione, verrà approfondito ciascun tema per illustrarne appieno il significato e l'impatto nell'ambito dell'Economia Solidale Circolare.

Valore della cooperazione

Il valore della cooperazione emerge come un elemento fondamentale all'interno del contesto dell'ESC, come evidenziato dalle testimonianze raccolte durante le interviste. A tutti i livelli (Amministratori, Operatori e Beneficiari) emerge che la forma Cooperativa rappresenta una scelta consapevole e significativa per coloro che decidono di aderirvi, poiché offre un'alternativa orientata alla condivisione e alla collaborazione anziché alla competizione individuale. Questa scelta riflette una prospettiva improntata alla solidarietà e al reciproco sostegno, dove l'interesse collettivo prevale sull'interesse individuale, come emerge dalle parole di un Operatore:

> "La cooperazione è una scelta che ho fatto, perché poi è una scelta è quella di stare in Cooperativa, è una scelta anche quella di diventare socio piuttosto che scegliere di fare altri percorsi. Per me era importante condividere questi valori con gli altri della Cooperativa e diventarne parte". (B2, Beneficiario, Insieme)

Emerge anche il concetto di comunità solidale, dove ogni membro contribuisce attivamente al benessere degli altri attraverso la condivisione di risorse, conoscenze e competenze. Questo senso di appartenenza e collaborazione crea legami profondi e solidi all'interno della Cooperativa, trasformandola in un luogo di sostegno emotivo e sociale.

> "La nostra Cooperativa è diventata più di un luogo di lavoro; è una comunità dove ognuno condivide le proprie abilità e risorse. Ciascuno ci mette qualcosa. C'è una forte sensazione di appartenenza e tutti si aiutano a vicenda". (O5, Operatore, Contina)

Inoltre, come emerso dalle interviste con l'Amministratrice di un Ente, la cooperazione si manifesta anche attraverso la condivisione delle risorse finanziarie, con le persone appartenenti all'Organizzazione che destinano il proprio stipendio o le proprie risorse economiche alla Cooperativa stessa, dimostrando un impegno concreto verso l'obiettivo comune di promuovere il benessere e il progresso collettivo.

> "Noi quando abbiamo cominciato [il lavoro dell'Ente] ci siamo detti 'Mettiamo insieme le nostre cose e partiamo'; c'era la cassa comune, io facevo l'insegnante e, come altre due donne, mettevamo nella cassa comune il nostro stipendio". (A2, Amministratrice, Emmaus)

Al di là dell'aspetto finanziario, la cooperazione si estende anche alla sfera del lavoro e dell'organizzazione aziendale, dove l'attenzione è rivolta al mantenimento del personale e al benessere dei dipendenti come priorità fondamentali. Ciò racconta di un approccio umanistico alla gestione delle risorse umane, dove la collaborazione e il sostegno reciproco contribuiscono al successo e alla sostenibilità dell'organizzazione.

Infine, l'importanza della cooperazione si manifesta anche a livello politico e sociale, dove la formazione di reti e alleanze si rivela cruciale per affrontare sfide comuni e perseguire obiettivi condivisi. Questo dimostra che la cooperazione non è limitata al contesto interno dell'organizzazione, ma si estende anche alla dimensione più ampia della comunità e della società nel suo complesso ed è interessante notare come ciò sia percepito con chiarezza a tutti i livelli delle Organizzazioni coinvolte:

> "Le persone sono importanti, le persone creano questo posto, senza le persone non possiamo fare niente." (A3, Amministratore, Contina)

> "Qui la cooperazione è molto di più che lavorare insieme. Si tratta di prendersi cura gli uni degli altri e di contribuire tutti a un obiettivo comune. Questo crea un ambiente di lavoro che è più di un lavoro e dove ci sentiamo parte di qualcosa di importante." (O3, Operatrice, Emmaus)

> “La cosa importante per la Cooperativa per prima cosa è lavorare sul personale, quindi cercare di mantenere il personale, di far stare bene le persone che lavorano.” (B1, Beneficiario, Insieme)

Collaborazione e rispetto tra le persone

Il valore della collaborazione e del rispetto tra le persone si manifesta in modo tangibile all'interno delle dinamiche dell’ESC, come indicato dalle esperienze raccolte durante le interviste. La collaborazione non si limita alla semplice condivisione di attività lavorative, ma si estende alla sfera delle relazioni interpersonali, dove emerge come un pilastro fondamentale per il sostegno reciproco e il benessere comune. Attraverso il lavoro di squadra e lo scambio di conoscenze ed esperienze, gli individui si sostengono a vicenda nel percorso di crescita personale e professionale, come emerge dalle parole di un Beneficiario:

> "Nel nostro piccolo ognuno fa qualcosa, anche poco, in base a quello che è capace". (B6, Beneficiario, Contina)

L'aspetto umano della cooperazione è enfatizzato nelle testimonianze, dove si evidenzia la centralità delle relazioni interpersonali nella quotidianità delle Organizzazioni coinvolte:

> “E siamo veramente un gruppo e c'è un grande rispetto di tutti verso tutti.. anche le persone nuove che arrivano si trovano immediatamente accolte dal gruppo". (O12, Operatrice, Palmi)

La cucina di un Ente, ad esempio, diventa uno spazio non solo per preparare i pasti, ma anche per condividere storie, esperienze e sentimenti, creando un legame emotivo e sociale tra gli individui:

> “Tu intrecci comunque dei rapporti con le persone.. Intanto che tu, per dire, prepari il pranzo è anche un modo per chiacchierare, per conoscere le storie e le situazioni delle persone che noi ospitiamo.” (O6, Operatrice, Contina)

Inoltre, la collaborazione si estende alla sfera dell'apprendimento e dello sviluppo personale, dove le persone coinvolte nelle Organizzazioni si sostengono reciprocamente nell'acquisizione di competenze pratiche e nella gestione della vita quotidiana. Questo ambiente di apprendimento collettivo favorisce la crescita individuale e contribuisce alla formazione di legami solidi e duraturi:

> “Insieme impariamo e cresciamo. Ciascuna delle persone che è qua mi ha insegnato qualcosa”. (O3, Operatrice, Emmaus)

> “Ti insegnano le cose reali della vita, c'è la cucina, che comunque è una cosa [dove cucini ciò] che arriva da noi, dalla campagna, cioè quindi vedi tutti gli step; c'è la falegnameria, se mi manca qualcosa in camera vado da loro e loro mi procurano quello che serve; ci sono tante cose, è un piccolo mondo, ci insegnano a gestire la vita. Questo va oltre l’imparare un lavoro, io quando ho un problema anche personale so che posso andare dal mio Operatore”. (B9, Beneficiaria, Contina)

Il rispetto reciproco è un altro elemento chiave sottolineato nelle testimonianze, dove emerge come fondamentale per mantenere un clima di fiducia e armonia all'interno degli Enti coinvolti. Il rispetto si manifesta nel riconoscimento del valore e delle competenze di ciascun individuo, nel supporto reciproco durante i momenti di difficoltà e nel mantenimento di relazioni basate sulla trasparenza e sull'onestà.

> “E poi la cosa importante è la collaborazione, cioè uno aiuta l'altro e ha rispetto per l'altro”. (O11, Operatore, Palmi)

> “Quella è sempre e comunque la cosa fondamentale, che le persone si fidino di te”. (O6, Operatrice, Contina)

> “La prima cosa è la sincerità, la trasparenza.” (B8, Beneficiario, Contina)

Inoltre, la collaborazione e il rispetto tra le persone si traducono anche in una maggiore coesione sociale e solidarietà all'interno degli Enti, dove gli individui si sentono parte di una rete di sostegno e appartenenza che favorisce il benessere individuale e collettivo, contribuendo a creare un ambiente inclusivo e solidale:

> “Occuparsi della terra, occuparsi degli animali mi insegna ad essere una persona umile nelle relazioni, cioè ad accogliere tutti nella mia cerchia”. (B9, Beneficiaria, Contina)

> “Io cerco sempre di stare vicino alle persone, specialmente alle persone nuove che arrivano.” (O5, Operatore, Contina)

> “Mi piace costruire rapporti con le persone, qua siamo tutti uguali”. (B1, Beneficiario, Insieme)

> “Tu hai cura di loro, perché sono delle persone e quindi loro hanno cura di te”. (B2, Beneficiario, Insieme)

Impegno per il benessere delle persone

L'impegno per il benessere delle persone si manifesta in modo tangibile all'interno delle dinamiche caratterizzate dai valori ESC, come evidenziato dalle esperienze raccolte durante le interviste. Innanzitutto, l'ambiente di lavoro all'interno delle Organizzazioni è caratterizzato da un approccio umanistico e inclusivo, dove ogni individuo è considerato nel suo valore unico e irripetibile. Non si tratta solamente di svolgere un lavoro, ma di creare un contesto in cui ciascuno possa sentirsi accettato, rispettato e supportato nelle proprie esigenze e capacità. Questo si riflette nell'attenzione verso le diverse problematiche fisiche e psicologiche delle persone coinvolte che, come racconta un Beneficiario, riguardano tutto il gruppo:

> “Ci tengo ad avere dei bei rapporti, ci tengo a stare bene con le persone, ci tengo che le persone stiano bene perché questo è un gruppo. Quando qualcuno sta male lo senti perchè stanno male tutti”. (B8, Beneficiario, Contina)

Inoltre, l'impegno per il benessere delle persone si manifesta attraverso una cultura del lavoro basata sulla fiducia e sulla valorizzazione delle singole potenzialità. Le Oganizzazioni oggetto della ricerca non impongono rigide regole di produttività o competizione, ma incoraggiano ogni individuo a dare il meglio di sé nel rispetto dei propri ritmi e capacità. Si promuove dunque un ambiente di lavoro sereno e collaborativo, dove l'obiettivo principale è il benessere collettivo:

> "Io mi alzo abbastanza felice la mattina di venire a lavorare. Questa è una bella cosa". (B2, Beneficiario, Insieme)

L'accoglienza e l'attenzione alle esigenze individuali giocano un ruolo centrale nel favorire un clima di fiducia e sicurezza all'interno di questi Enti. Ogni persona è accolta e supportata nel proprio percorso di crescita e sviluppo personale, con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità e disagio, come si evince da questa testimonianza:

> “Senti un'attenzione diversa rispetto a.. ad altri posti insomma, dove bisognava viaggiare, bisognava faticare e basta e l’unico obiettivo era a fine mese trovarsi e vedere quanto si era fatto”. (B2, Beneficiario, Insieme)

Inoltre, le Organizzazioni in questione si impegnano anche nel promuovere la dignità e il rispetto delle persone, indipendentemente dal loro *background* o condizione sociale. Si cerca di creare un ambiente inclusivo e solidale, dove ogni individuo possa sentirsi parte di un gruppo che si prende cura reciprocamente:

> “Che sia il ragazzo del CAS, che sia il ragazzo della comunità per tossicodipendenti, che sia il volontario, chiunque sia, è in un ambiente che, prendendosi cura dell'ambiente si prende cura pure di lui perché tu sei nell'ambiente. Siamo tutti importanti, dai muri alle persone". (A2, Amministratrice, Emmaus)

> “Conosci tanta gente qua, conosci tante persone, fai amicizia e non è scontato soprattutto perché io sono straniero. Alla fine però qua non ti considerano straniero, nel senso, ti accolgono bene, ho tanti amici italiani qua e usciamo insieme e mangiamo” (B1, Beneficiario, Insieme)

Infine, l'impegno per il benessere delle persone si estende anche al rapporto con l'ambiente circostante e alla promozione di uno stile di vita sostenibile e consapevole. Le Organizzazioni, in particolare quelle che lavorano in ambito agricolo, si adoperano per ridurre gli sprechi e valorizzare le risorse, contribuendo così al benessere dell'intera comunità e dell'ecosistema in cui operano, come testimonia un’Amministratrice:

> "Noi vendiamo insieme all'olio come valore aggiunto anche tutto il resto, cioè il fatto che i nostri campi sono tutti con l'erba falciata all'ultimo momento perché così si continua a produrre ossigeno per tutti. Nel biologico non si usa nessun tipo di pesticidi, nessun tipo di insetticidi, così anche le persone stanno meglio". (A9, Amministratrice, Palmi)

Rispetto per l’ambiente

L'impegno per il rispetto dell'ambiente è una caratteristica fondamentale legata ai valori dell'ESC e viene evidenziata chiaramente attraverso varie iniziative e pratiche adottate dalle Organizzazioni coinvolte:

> “Nel camminare attraverso gli spazi comuni mentre andiamo nella stanza dell’intervista, mi accorgo che A. si china a raccogliere una cartaccia e la butta nel cestino dicendo ‘A casa tua lasci la roba per terra? Allora non va fatto neanche qua.” (Note di campo, Emmaus)

Tra le iniziative preminEnti raccontate dagli intervistati si evidenzia l'attività di recupero e riutilizzo delle risorse, sia di natura materiale che energetica, attività su cui tutti gli Enti sono coinvolti. Essi, infatti, si dedicano attivamente al recupero di beni e materiali destinati alla discarica, conferendo loro una seconda vita mediante programmi volti al riuso e al riciclo. Questa pratica conduce senz’altro alla riduzione del volume complessivo dei rifiuti, ma si configura anche come veicolo promozionale di una cultura del consumo responsabile e della sostenibilità ambientale:

> “Una cosa fondamentale forse che si fa in Cooperativa e quella di recuperare cose che la gente butta via e che facilmente verrebbero dimEnticate.. Ci sono tante cose a cui qua viene data un'altra vita quindi la gente è contenta perché a quelle cose ci tiene." (B1, Beneficiario, Insieme)

In aggiunta, un elemento cruciale dell'impegno per la salvaguardia dell'ambiente è rappresentato dall'adozione di pratiche agricole sostenibili da parte degli Enti che operano in questo campo. Attraverso progetti come gli orti sociali e l'implementazione di sistemi agricoli basati sui principi biologici, le Organizzazioni si dedicano alla promozione di una gestione del suolo e delle risorse idriche più consapevole e rispettosa dell'ambiente, come emerge dalle parole di un Operatore:

> "Noi ad esempio cerchiamo di convincere tutti a entrare nella coltivazione biologica, cambiando ad esempio come vengono arati i terreni e cercando la biodiversità." (O13, Operatore, Palmi)

Queste iniziative favoriscono la produzione alimentare locale e la riduzione della dipendenza da pesticidi e fertilizzanti chimici, ma contribuiscono anche alla conservazione della biodiversità agricola e degli ecosistemi naturali circostanti. Inoltre, attraverso la coltivazione di alberi e piante autoctone, vengono incoraggiate strategie di riforestazione e ripristino degli habitat naturali, con benefici tangibili per la mitigazione dei cambiamenti climatici e per la conservazione della fauna selvatica.

Parallelamente, l'ottimizzazione dei consumi e l'adozione di tecnologie eco-sostenibili costituiscono un'altra fondamentale linea d'azione nel contesto del rispetto ambientale, come testimonia un'Amministratrice:

> "Tra contributi pubblici ed energia prodotta, negli ultimi 10 anni abbiamo fatto tanto.. Abbiamo migliorato il villaggio, abbiamo fatto il depuratore, abbiamo messo altri pannelli fotovoltaici, abbiamo ottimizzato una serie di consumi." (A2, Amministratrice, Emmaus)

Le Organizzazioni si impegnano infatti attivamente nel monitoraggio e nella riduzione dei consumi energetici e delle risorse idriche, implementando sistemi di gestione efficiente degli impianti e promuovendo l'utilizzo di energie rinnovabili e di tecnologie a basso impatto ambientale. In particolare, l'installazione di pannelli solari fotovoltaici, la realizzazione di impianti di cogenerazione e il ricorso a sistemi di illuminazione a basso consumo energetico sono alcune delle strategie adottate per ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive e degli edifici.

Infine, l'impegno per l'ambiente si estende anche alla sensibilizzazione e all'educazione delle persone. Le Organizzazioni sviluppano e promuovono programmi educativi e campagne di sensibilizzazione volte a informare e coinvolgere la comunità locali sulle tematiche ambientali, trasmettendo conoscenze e competenze pratiche per adottare comportamenti più sostenibili nella vita quotidiana. Attraverso workshop, eventi pubblici e materiali informativi, si cerca di stimolare una maggiore consapevolezza ambientale e di incoraggiare azioni concrete volte alla riduzione dell'inquinamento, alla gestione responsabile delle risorse naturali e alla promozione di stili di vita più eco-compatibili:

> "In un ambiente pulito ci pensi se devi buttare una carta a terra, se stai nello schifo una carta in più o in meno non fa la differenza." (A2, Amministratrice, Emmaus)

> "Partecipiamo spesso alle fiere e organizziamo degustazioni, è un modo per incontrare le persone e spiegare quello che facciamo." (O11, Operatore, Palmi)

> "Ci capita che ci chiamino a parlare con dei gruppi o con dei cittadini e noi ne approfittiamo sia per far conoscere la nostra Cooperativa sia per spiegare perché facciamo quello che facciamo, perché crediamo che un mondo migliore sia possibile" (O13, Operatore, Palmi)

12 Voci dal campo: l'ESC nelle esperienze di Amministratori, Operatori e Beneficiari

Questo capitolo offre una presentazione dei risultati emersi dalle interviste semi-strutturate, dai focus group e dalle sessioni di osservazione partecipante condotte con Amministratori, Operatori e Beneficiari delle Organizzazioni coinvolte nello studio. Le voci raccolte derivano da questi diversi strumenti di ricerca, permettendo di cogliere non solo le prospettive formali espresse nelle interviste, ma anche quelle più spontanee emerse durante le dinamiche di gruppo e l'osservazione diretta. L'obiettivo è quello di fornire un'analisi il più approfondita possibile delle caratteristiche, dei contesti e delle dinamiche che influenzano il funzionamento e l'impatto di queste Organizzazioni sul territorio e sulle comunità che servono.

12.1 La prospettiva degli Amministratori: gestire risorse scarse con una visione a lungo termine

Questa sezione si focalizza sull'indagine delle prospettive e delle pratiche adottate dagli Amministratori nell'integrazione dei principi dell'Economia Solidale Circolare nei contesti operativi e strategici delle Organizzazioni prese in esame. Sono emersi quattro temi principali che offrono un'esplorazione approfondita delle visioni, delle priorità, del ruolo e delle sfide affrontate dagli Amministratori nel promuovere la sostenibilità ambientale e l'adozione di modelli economici solidali e circolari.

12.1.1 Visione strategica dell'ESC

Questo tema emerso dalle interviste racconta le strategie e le prospettive di Amministratori e spesso anche fondatori degli Enti oggetto di studio riguardo all'integrazione dei principi ecologici nei quadri strategici e organizzativi delle loro realtà, offrendo un quadro delle modalità con cui queste Organizzazioni si pongono nei confronti delle sfide ambientali attuali. Queste narrazioni non riguardano unicamente una gestione consapevole dei rifiuti e degli scarti, ma abbracciano dimensioni sociali, comportamentali e relazionali, evidenziando un approccio olistico alla sostenibilità, come si evince da questa testimonianza:

> "La definizione che piace a noi di 'ambiente' è molto più nobile e complessa perché mESCola insieme, intreccia insieme le questioni sociali, le questioni comportamentali le questioni relazionali." (A1, Amministratore, Insieme)

Sicuramente al centro della visione degli Amministratori ampio spazio viene dato a pratiche sostenibili come il riutilizzo e la riparazione dei materiali, la riduzione dei rifiuti nei settori industriali, con particolare enfasi su quello tessile e il rinnovamento delle strutture esistenti per minimizzare l'impatto ambientale e favorire la conservazione delle risorse naturali:

> "L'intuizione è stata questa: trovare come ramo di impresa proprio lo scarto, il rifiuto, le cose di cui uno non aveva più bisogno." (A1, Amministratore, Insieme)

Questa prospettiva strategica mira a integrare la sostenibilità ambientale nei processi decisionali e operativi delle Organizzazioni, promuovendo un'azione coordinata e mirata per affrontare le sfide ambientali e migliorare il benessere delle comunità locali coinvolte.

> "È fondamentale per noi il rapporto con le comunità e i paesi dove noi abbiamo i terreni" (A9, Amministratrice, Palmi).

> "Dal momento che tu fai servizio alla cittadinanza, fai qualcosa di politico. È una politica più ampia del termine e anche più bella." (A5, Amministratore, Contina)

Particolare enfasi è posta da un Ente sull'importanza del networking e della cooperazione tra le piccole aziende agricole per condividere le risorse e ridurne l'uso eccessivo, rafforzando così la resilienza e la sostenibilità dei sistemi agricoli locali. Questa collaborazione consente alle aziende di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili, migliorare l'efficienza operativa e affrontare le sfide comuni legate alla produzione agricola, come la gestione delle acque e la diversificazione delle colture.

> "La nostra forza sta nel lavorare insieme. Condividiamo risorse tra le aziende agricole, riduciamo gli sprechi e affrontiamo le sfide come una squadra. È un grande aiuto, risparmiamo molte risorse cosi." (A9, Amministratrice, Palmi)

Inoltre, si evidenzia il valore del coinvolgimento delle comunità locali nel processo decisionale, garantendo che i progetti rispondano alle reali esigenze delle persone e rispettino l'identità e la cultura del territorio. Questo coinvolgimento attivo delle comunità locali favorisce un maggiore senso di appartenenza e responsabilità verso l'ambiente locale e facilita la collaborazione tra le parti interessate e la costruzione di relazioni positive all'interno della comunità. La partecipazione delle comunità locali nella pianificazione e nell'implementazione di iniziative ambientali contribuisce inoltre a garantire la sostenibilità a lungo termine di tali progetti, aumentando la loro accettazione e adesione da parte della popolazione.

> "Ascoltare le persone, ascoltare i nostri clienti, ci permette di connetterci con questo territorio, di far sentire che in un certo senso lavoriamo tutti insieme" (A9, Amministratrice, Palmi)

> "Non avrebbe senso fare quello che facciamo senza tenere in considerazione la comunità territoriale in cui siamo inseriti, di cui facciamo parte." (A1, Amministratore, Insieme)

> "Crediamo davvero nel valore della partecipazione." (A1, Amministratore, Insieme)

Le certificazioni nella gestione dei rifiuti rappresentano un importante strumento per una delle Organizzazioni, in quanto consente di dimostrare conformità a standard ambientali e di qualità e, di conseguenza, di accedere a opportunità di finanziamento e di partecipare a gare d'appalto pubbliche. Queste certificazioni attestano l'impegno verso la gestione sostenibile delle risorse ambientali e l'adozione di un approccio efficace e responsabile nella gestione dei rifiuti. Attraverso l'ottenimento di tali certificazioni, l'Ente dimostra di adottare pratiche che favoriscono la trasformazione dei rifiuti in risorse utili, promuovendo così l'adozione di un'economia circolare. Inoltre, le certificazioni nella gestione dei rifiuti possono fungere da strumento promotore di fiducia da parte di donatori, finanziatori e parti interessate, evidenziando l'impegno dell'Organizzazione verso la tutela dell'ambiente e la promozione di pratiche sostenibili:

> "L'Europa, con questo primo progetto a cui abbiamo partecipato, ci ha imposto di essere abbastanza, come dire, allineati. e a un sistema organizzativo codificabile, insomma a procedure, certificazioni e quant'altro." (A1, Amministratore, Insieme)

Un ulteriore, importante obiettivo strategico in particolare per un Ente è quello di dimostrare la fattibilità e l'attrattiva della vita rurale attraverso il sostegno a pratiche lavorative incentrate sul territorio in modo sostenibile:

> "La scommessa è quella di dimostrare che l'entroterra greco e i paesini, la campagna, possono dare molti posti di lavoro e quindi può esserci la concreta possibilità di vivere in periferia." (A9, Amministratrice, Palmi)

Questo implica non solo la creazione di posti di lavoro e la generazione di ricchezza, ma anche un impegno concreto nel rispetto dei principi ecologici. Questa visione rappresenta un passaggio cruciale verso un'economia sostenibile che garantisce la tutela delle risorse ambientali per le generazioni future. Essa sottolinea l'importanza di una gestione responsabile delle risorse naturali e dell'ambiente per garantire il benessere delle comunità attuali e future, riflettendo un approccio consapevole e lungimirante alla salvaguardia del patrimonio ambientale globale. Questo modello di sviluppo rurale mira a coniugare gli interessi economici con quelli ambientali e sociali, promuovendo la coesione sociale e la resilienza delle comunità locali, mentre si lavora per garantire un futuro sostenibile per le generazioni a venire.

12.1.2 Priorità organizzative legate all'ESC

Questo tema riguarda le strategie e le priorità operative adottate dalle Organizzazioni nel contesto della promozione della sostenibilità e dell'integrazione ecologica nelle loro attività. Attraverso le narrazioni emerse, emergono chiaramente una serie di sfide e opportunità affrontate da queste realtà nel tentativo di armonizzare le loro missioni sociali con gli obiettivi ambientali, operando in un ambiente complesso caratterizzato da un contesto variegato, fatto di finanziamenti, gestione dei progetti e coinvolgimento della comunità locale. Le sfide intrinseche a questo processo saranno esaminate e discusse in dettaglio in una sezione tematica specificamente dedicata, consentendo una maggiore profondità di analisi e un focus mirato su ciascun aspetto critico.

Una delle principali strategie identificate dagli Amministratori intervistati consiste nell'attiva ricerca di progetti in grado di offrire finanziamenti, con l'obiettivo di assicurare la sostenibilità finanziaria delle iniziative ecologiche. Questo approccio si propone di fornire alle Organizzazioni le risorse necessarie per implementare con successo le proprie iniziative, mantenendo al contempo un'impronta ecologica che rispetti l'autonomia individuale e promuova uno stile di vita in armonia con l'ambiente circostante. Tale strategia riflette un impegno concreto nel bilanciare la necessità di finanziamenti con la promozione di pratiche e comportamenti eco-sostenibili, contribuendo così a garantire la continuità e l'efficacia delle iniziative volte alla sostenibilità ambientale.

> "Un obiettivo adesso è vincere uno di questi progetti regionali che ti danno almeno la possibilità di avere il 50 o il 60% finanziato e poisi tratterebbe di mettere noi l'altra metà come Cooperativa." (A9, Amministratrice, Palmi)

> "Penso che resti sul 5% del nostro bilancio il finanziamento da progetti, spaziano da temi che riguardano la gestione dei rifiuti, a temi che riguardano i giovani. Abbiamo i progetti con i volontari europei, ad esempio, così come progetti di educazione ambientale nelle scuole." (A1, Amministratore, Insieme)

La complessità di bilanciare gli obiettivi ecologici con le esigenze operative quotidiane pone l'esigenza di una *leadership* forte e di una visione chiara all'interno delle Organizzazioni. In questo contesto, è cruciale che gli Amministratori guidino le Organizzazioni garantendo la coerenza e l'integrità delle loro azioni. Questo implica la necessità di un costante allineamento tra le attività quotidiane e gli obiettivi ecologici a lungo termine, nonché di un'adeguata gestione dei cambiamenti e delle sfide emergenti nel contesto circostante. Gli Amministratori devono essere in grado di ispirare e motivare il personale verso l'adozione di pratiche sostenibili e l'integrazione dei valori ecologici nelle attività quotidiane, assicurando che l'impegno per la sostenibilità rimanga al centro delle strategie organizzative.

> "Ci stiamo lavorando molto sulla trasparenza, costa un sacco di soldi però va bene così, è giusto, è necessario per essere del tutto trasparenti." (A1, Amministratore, Insieme)

> "Per noi è importante poter rimandare alle persone questa cosa qua, cioè che qui non c'è uno sfruttamento. Tu non stai lavorando per noi, ma per la Cooperativa e non c'è nessuno qua che si arricchisce sul lavoro che stai facendo." (A4, Amministratrice, Contina)

Nonostante le difficoltà affrontate quotidianamente, emerge un evidente senso di resilienza e determinazione nelle Organizzazioni intervistate tramite le parole degli Amministratori. Questi Enti e chi li coordina comunicano una notevole capacità di gestire le sfide e di adattarsi alle mutevoli circostanze, mantenendo un forte impegno nel perseguire la loro priorità organizzativa fondamentale di promuovere la sostenibilità e l'integrazione ecologica, come emerge dalla citazione che segue:

> "La chiave è la scelta consapevole di ciascun individuo, mettere sempre al centro le persone. È un viaggio di consapevolezza, anche di cambiamento, non una questione di successo o insuccesso. Guardando le cose da questa prospettiva, crediamo di essere sulla strada giusta." (A1, Amministratore, Insieme)

12.1.3 Ruolo degli Amministratori nell'integrazione dell'ESC

Le cooperative sociali, attraverso il ruolo chiave dei loro Amministratori, incarnano un approccio distintivo che si allontana dai tradizionali modelli aziendali focalizzati Esclusivamente su risultati finanziari e quantitativi. Al contrario, come emerge dalle interviste con gli Amministratori, queste Organizzazioni privilegiano una visione più olistica del successo, dove il benessere individuale, l'impatto sociale e la sostenibilità ambientale sono aspetti centrali. Viene quindi messa in primo piano la creazione di valore a lungo termine attraverso una leadership che integra etica e sostenibilità e che pone un'enfasi particolare sul benessere delle persone e sulla salvaguardia dell'ambiente.

> "Come Amministratori, dobbiamo concentrarci su ciò che conta davvero: il benessere dei nostri lavoratori e l'impatto che abbiamo sulla comunità e sull'ambiente. Per noi, il vero successo si misura nel contributo positivo che portiamo alla vita delle persone e nella cura del nostro pianeta." (A7, Amministratore, Contina)

Questa prospettiva unica, radicata nella natura stessa delle cooperative sociali, evidenzia un cambiamento di paradigma rispetto alle aziende tradizionali e la necessità di un bilanciamento tra molteplici aspetti: gli Amministratori di queste Organizzazioni si impegnano non solo a raggiungere obiettivi economici, ma anche a promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile, attestando così il loro impegno per un impatto sociale positivo e una responsabilità ambientale consapevole. In questo contesto, le cooperative sociali emergono come modelli alternativi nel panorama aziendale, dimostrando che il successo può essere misurato anche in termini di contributo al benessere della comunità e alla protezione del pianeta, oltre che in termini economici.

Dalle interviste emerge come questa ottica favorisca un clima organizzativo più positivo e soddisfacente e contribuisca a promuovere la motivazione, *l'engagement* e la produttività complessiva all'interno dell'Organizzazione oltre a un profondo riconoscimento del significato del lavoro e della sua rilevanza per coloro che vi partecipano attivamente. Gli Amministratori si rendono conto sempre di più che le attività intraprese all'interno dell'Organizzazione devono possedere un significato e uno scopo concreti per gli individui coinvolti, che vada oltre alla mera produzione di beni materiali o all'ottenimento di uno stipendio, come emerge da questi passaggi:

> "È bello il fatto che le cose che facciamo fare agli ospiti abbiano un significato, abbiano un senso anche per loro. Per esempio, il fatto di dire all'ospite 'Vai a lavorare in campagna'…succede che loro dicano 'Ah io mi spacco la schiena per voi' e allora devi farlo

> riflettere: ma come ti spacchi la schiena per noi? Perché, chi le mangia le verdure dell'orto? Chi è che beneficia del tuo lavoro se non te per primo?" (A6, Amministratore, Contina)

> "Diventare socio vuol dire capire cosa vuol dire diventare proprietario di questo, di questo progetto, di questa idea." (A1, Amministratore, Insieme)

Inoltre, si evidenzia un'importanza crescente attribuita alla costruzione di relazioni significative e alla promozione di un clima di collaborazione e supporto all'interno dell'organizzazione, in linea con i valori ESC che sottolineano l'importanza di valorizzare e non sprecare le risorse umane al pari di quelle materiali, come emerge dalla testimonianza seguente:

> "Per noi, trattare bene le persone è come prendersi cura dell'ambiente: ogni risorsa è importante e non va sprecata." (A2, Amministratrice, Emmaus)

L'adozione di questa prospettiva ha comportato una serie di sfide e incertezze che gli Amministratori affrontano quotidianamente. Queste sfide possono variare da questioni operative e finanziarie a interrogativi più profondi sulle implicazioni etiche e sociali delle proprie decisioni. In questo contesto, gli Amministratori raccontano di trovarsi spesso a navigare in un territorio sconosciuto, dove le risposte non sono sempre chiare e dove ogni scelta comporta un certo grado di rischio, con conseguenti emozioni che vanno dal coraggio all'insicurezza:

> "A volte era un misto tra coraggio e incoscienza che però ti permette di fare i salti sennò, se sei troppo razionale, non li fai assolutamente." (A2, Amministratrice, Emmaus)

> "A volte ci vuole coraggio, a volte ti prende l'ansia, ma è il prezzo da pagare per fare la differenza." (A9, Amministratrice, Palmi)

Mentre alcuni Amministratori affrontano con determinazione le sfide e si sentono motivati dalla possibilità di creare un impatto positivo sul pianeta e sulla società, altri possono sentirsi sopraffatti dalla complessità della situazione e dall'incertezza del futuro. Questo suscita dubbi e timori riguardo alla validità delle proprie decisioni e all'efficacia delle proprie azioni, alimentando una costante ricerca di conferme e validazioni, come si evince dalle citazioni che seguono:

> "Mi chiedo se stiamo davvero andando nella direzione giusta e se possiamo gestire le sfide che ci aspettano." (A9, Amministratrice, Palmi)

> "Certe volte mi ritrovo a domandarmi se stiamo davvero facendo abbastanza." (A2, Amministratrice, Emmaus)

> "Le sfide che incontriamo sono enormi, ma mi sento motivato a superarle. Credo fermamente che stiamo contribuendo a costruire un futuro migliore, e questo mi dà la forza di continuare." (A1, Amministratore, Insieme)

> "È la nostra opportunità di fare la differenza che mi dà la spinta per andare avanti ogni giorno, per queste persone, specialmente alcuni di loro, ci siamo solo noi." (A6, Amministratrice, Contina)

Il percorso verso l'integrazione dei principi ecologici viene raccontato quindi come un viaggio emotivamente intenso e profondamente personale per gli Amministratori coinvolti. Oltre alle competenze

tecniche necessarie per implementare le pratiche ecologiche all'interno dell'organizzazione, essi devono possedere una forte resilienza emotiva e una capacità di adattamento per affrontare le sfide e superare gli ostacoli lungo il cammino. Questo richiede non solo una leadership solida e una visione chiara, ma anche un'autEntica dedizione e una riflessione costante su come tradurre i valori ecologici in azioni concrete e significative per tutti gli attori coinvolti. Gli Amministratori raccontano che devono essere in grado di mantenere un equilibrio tra il perseguimento degli obiettivi aziendali e l'attenzione alle esigenze dell'ambiente e della comunità, prendendo decisioni informate e responsabili che tengano conto degli interessi di tutte le parti interessate, come racconta un'Amministratrice:

> "Quando abbiamo aperto nuovi servizi, ci siamo assicurati che fossero non solo accessibili, ma anche sostenibili. Ogni passo è guidato da una profonda riflessione, perché bisogna sempre mantenere un equilibrio tra crescita e responsabilità." (A2, Amministratrice, Emmaus)

12.1.4 Sfide nella promozione dell'ESC da parte degli Amministratori

L'integrazione dei principi dell'ESC nelle Organizzazioni comporta sfide complesse, non solo in termini operativi ma anche economici, come evidenziato dalle testimonianze degli Amministratori. In particolare, la sfida principale risiede nel trovare l'equilibrio tra gli ideali ecologici e le realtà operative quotidiane, in un contesto dove la sostenibilità si scontra con le pressioni finanziarie.

Una delle criticità maggiori riguarda la generazione di reddito sostenibile. Diverse testimonianze rivelano come il modello ESC spesso non produca guadagni immediati o adeguati:

> "Il tornaconto finale è uno dei problemi che non ci consente di evolvere di più. Io ho tanti colleghi che purtroppo abbandonano questo progetto non perché non ci credono ma perché non possono più, non ci campano!" (A1, Amministratore, Insieme)

> "La cosa veramente difficile è riuscire a creare stipendi, a rendere tutto questo qualcosa di cui si può vivere" (A9, Amministratrice, Palmi)

Questo problema emerge soprattutto quando si tratta di vendere prodotti in mercati che non riconoscono pienamente il valore aggiunto della sostenibilità. Per esempio, alcuni Amministratori hanno menzionato la difficoltà di vendere prodotti biologici in regioni dove non sono valutati adeguatamente, portando alla necessità di vendere prodotti a prezzi inferiori nonostante i costi più elevati di produzione:

> "Il problema del biologico ancora oggi è molto duro. Io pensavo che il fatto che abbiamo messo tutto a biologico sarebbe stato poi un esempio che altri avrebbero seguito. E invece no, anche perché non sono disposti ad alzare il prezzo dell'olio, non sono disposti a far pagare di più alle persone." (A9, Amministratrice, Palmi)

Inoltre, gli Amministratori affrontano difficoltà nel soddisfare le richieste complesse delle certificazioni ambientali e nella rendicontazione per i finanziamenti europei. Queste procedure non solo richiedono una documentazione dettagliata, ma pongono spesso richieste specifiche difficili da soddisfare, data la scarsa esperienza precedente degli Enti in tali iniziative. Una testimonianza chiave ha evidenziato come la mancanza di esperienza nell'ambito della progettazione europea abbia portato a una gestione inefficiente delle risorse, aggravando la situazione finanziaria e operativa dell'organizzazione:

> "Eravamo assolutamente inconsapevoli di come si gestisce un progetto europeo da 400.000 €. Ci sembrava una cifra in altissima all'epoca e dunque l'abbiamo gestita male. Abbiamo fatto fatica, sono cominciate anche crisi interne, il fatturato ha cominciato a scendere, cioè il bilancio

> d'esercizio ha cominciato a essere leggermente in perdita. Per noi vedere un meno nel bilancio è stata una tragedia, sembrava che dovessimo chiudere." (A1, Amministratore, Insieme)

La diffidenza della comunità locale, in alcuni casi, e la gestione finanziaria scorretta da parte di altre cooperative aumentano queste sfide. Questa diffidenza non è solo esterna, ma si manifesta anche internamente, riflettendo una crisi di fiducia nella capacità dell'ente di condurre con successo progetti allineati ai valori ecologici:

> "In pubblicità il fatto del biologico che si usa ormai ovunque fa sì che ormai non si può più usare come parola, non si può usare 'biologico', non si può usare 'ambiente', non si può più usare nulla perché da tutte le parti l'abuso che è stato fatto di queste cose, la speculazione e la strumentalizzazione che viene fatta è una cosa terribile." (A9, Amministratrice, Palmi)

Infine, una delle sfide più tangibili per gli Amministratori intervistati è il senso di impotenza avvertito di fronte alle vastità e alle rapide evoluzioni del mercato:

> "Noi siamo una goccia nel mare, siamo una piccolissima realtà." (A9, Amministratrice, Palmi)

Questo sentimento emerge soprattutto nel confronto con le dinamiche globali e con aziende di maggiori dimensioni, che operano con logiche e risorse molto differenti. Gli Amministratori raccontano di navigare in un contesto commerciale in rapida evoluzione e altamente competitivo. Questa condizione impone una riflessione continua sulle proprie capacità di adattamento e sulle strategie per mantenere la propria rilevanza e efficacia, senza perdere di vista i valori fondamentali che guidano la loro missione.

> "Stiamo sempre riflettendo su come possiamo fare di più e meglio, mantenendo al tempo stesso i nostri principi di solidarietà e rispetto dell'ambiente. È una navigazione complessa, non sappiamo bene dove ci porterà." (A2, Amministratrice, Emmaus)

> "In passato, il mercato dei mobili funzionava diversamente: restauravamo un mobile e lo vendevamo, guadagnando sia per il lavoro svolto sia per il valore dell'oggetto stesso. Ma ora le cose sono cambiate. I clienti tendono a portarci direttamente i loro mobili da restaurare. Con l'introduzione dell'euro e le successive crisi economiche, il mercato si è trasformato. Attualmente ci concentriamo più sulla creazione di mobili su misura, una direzione diversa rispetto al passato." (A5, Amministratore, Contina)

In questo scenario, la sfida non è solo quella di trovare nuove vie per crescere e affermarsi, ma anche quella di mantenere un equilibrio tra i principi ecologici e le esigenze di un mercato in costante trasformazione.

12.2 La prospettiva degli Operatori: tra sfide quotidiane e piccoli successi

Questa sezione si concentra sull'analisi delle prospettive e delle pratiche degli Operatori nell'integrazione dei principi dell'Economia Solidale Circolare nella propria sfera lavorativa. Dalle interviste svolte con alcuni Operatori degli Enti coinvolti è emersa un'ampia esplorazione delle percezioni, degli atteggiamenti e delle sfide affrontate dagli Operatori stessi nell'adozione e nell'applicazione di pratiche sostenibili.

12.2.1 Coinvolgimento degli Operatori nell'ESC

Attraverso le interviste con alcuni Operatori selezionati delle Organizzazioni coinvolte nella ricerca, si delinea un quadro delle loro percezioni ed esperienze riguardo all'integrazione di pratiche sostenibili nel lavoro sociale. Emergono diversi aspetti, che mettono in evidenza l'impegno personale e il ruolo

significativo delle pratiche ecologiche nella loro vita professionale e personale e nell'attività con le persone fragili.

Innanzitutto, è importante sottolineare come emerga molto chiaramente, dalle interviste con tutti gli Operatori coinvolti, una chiara percezione del valore di integrare il lavoro sociale con i principi ecologici, riconoscendo come questo connubio aumenti l'impatto di ciò che si fa e lo renda più coerente. Emergono dalla loro esperienza due elementi fondamentali che sottolineano l'importanza di questa integrazione.

In primo luogo, gli Operatori riconoscono che l'adozione di pratiche ecologiche nel loro lavoro non è semplicemente una scelta opzionale, ma una necessità intrinseca per migliorare l'impatto delle loro azioni sulle comunità e sull'ambiente. Questa consapevolezza deriva dalla comprensione che il benessere delle persone è strettamente legato alla salute del pianeta e che proteggere l'ambiente significa anche proteggere le persone più vulnerabili. Di conseguenza, integrare i principi ecologici nel lavoro sociale non è solo una questione di responsabilità ambientale, ma anche di responsabilità nei confronti delle comunità locale e delle persone con cui gli Operatori lavorano:

> "Guarda, per me è chiaro che curare l'ambiente e supportare le persone sono collegati strettamente. Quando ci prendiamo cura della natura, stiamo anche garantendo un futuro migliore per tutti, anche ai nostri Beneficiari , anche a me, a te, a tutti." (O11, Operatore, Palmi)

> "Non potrei mai fare un lavoro che non preveda questa integrazione, cioè, non ha senso dare una mano a una persona in difficoltà e intanto distruggergli il pianeta su cui abita." (O3, Operatrice, Emmaus)

> "Per me è una cosa ovvia, è sempre stato così: se ci occupiamo della natura, stiamo allo stesso tempo prendendoci cura delle persone. E viceversa." (O7, Operatore, Insieme)

In secondo luogo, gli Operatori intervistati vedono nell'integrazione tra lavoro sociale e principi ecologici un'opportunità unica per aumentare il valore delle loro azioni e renderle più coerenti e significative:

> "Fare l'Operatore sociale senza tener conto dell'ambiente non ha senso! Cosa sto facendo se non sto pensando al futuro delle persone che sto aiutando e al pianeta che le circonda?" (O5, Operatore, Contina)

> "Non possiamo pensare di aiutare le persone senza considerare anche il contesto in cui vivono. Quindi sì, per me è ovvio: l'ambiente e il supporto alle persone vanno di pari passo." (O9, Operatrice, Palmi)

> "Non potrei fare questo lavoro in un altro modo, tipo in una Cooperativa che non sta anche attenta all'ecologia." (O7, Operatore, Insieme)

Si osserva un forte senso di responsabilità e determinazione negli Operatori intervistati nel favorire comportamenti sostenibili. Questi sono visti solo come parte del proprio lavoro, ma anche come elementi integranti della missione personale e professionale, riflettendo una profonda consapevolezza dell'importanza dell'azione individuale nella promozione della sostenibilità:

> "È un lavoro faticoso, però poi veramente quando tu vedi i frutti [..] è una soddisfazione, qualcosa che ti dice 'va bene.' Magari all'inizio non capivo perché dovevo buttare giù del

letame che puzza…Lo capisci poi quando vedi alla fine il frutto del tuo lavoro ed è una cosa che secondo me ti dà fiducia." (O6, Operatrice, Contina)

Inoltre, gli Operatori descrivono un ambiente di lavoro basato sulla collaborazione e sulla condivisione di valori, che favorisce l'adozione di queste pratiche. Questo senso di comunità è cruciale per creare un ambiente stimolante, in cui l'impegno per la sostenibilità è condiviso e valorizzato:

> "Quando assumiamo, cerchiamo personale che abbia una attenzione all'ambiente e sia interessato appunto alle tematiche del riuso e del riciclo." (O8, Operatrice, Insieme)

Gli Operatori esprimono orgoglio per il contributo fornito all'adozione di pratiche ecologiche e per i risultati concreti del loro impegno. Questo non solo migliora la loro soddisfazione professionale, ma rafforza anche la loro connessione emotiva con la causa ecologica:

> "Per me significa andare di pari passo con quello in cui ho sempre creduto. Non è facile spiegartelo perché per me è una cosa normale, o pseudo normale." (O7, Operatore, Insieme)

Da sottolineare, tuttavia, è che queste riflessioni non rappresentano necessariamente le percezioni di tutti gli Operatori nei casi studio considerati, ma forniscono piuttosto un'istantanea di alcune esperienze individuali e di gruppo, offrendo spunti su come la promozione dell'ESC influisce sul contesto lavorativo

12.2.2 Adozione di pratiche sostenibili nella routine di lavoro degli Operatori

Le interviste con gli Operatori hanno evidenziato l'integrazione di pratiche ecologiche nel loro quotidiano professionale e gli effetti di questa integrazione sul loro sviluppo personale e sul contesto lavorativo. Si è osservato un impatto tangibile sullo sviluppo individuale, poiché l'impegno nella preservazione dell'ambiente non solo contribuisce positivamente all'ecosistema, ma anche alla crescita personale. Questa esperienza pratica agisce come un catalizzatore per una maggiore consapevolezza dell'importanza delle pratiche sostenibili, alimentando coinvolgimento e soddisfazione:

> "Ad esempio, parliamo dell'importanza di mangiare i tuoi prodotti: Tu lavori un orto che sicuramente è una cosa faticosa però.. Impari a capire che bisogna seminare, bisogna curare tenere pulito e poi quando mangi i frutti ti rendi conto comunque della differenza…mangi un nostro pomodoro e poi mangi il pomodoro che compri…è tutta completamente un'altra cosa no?" (O6, Operatrice, Contina)

Gli Operatori implementano i valori ecologici nella loro routine lavorativa in modo tangibile, attraverso pratiche quali il riciclo, la gestione responsabile dei rifiuti e il riutilizzo di materiali. Queste azioni, ben oltre gli adempimEnti formali, riflettono una consapevolezza autEntica degli impatti ambientali delle attività lavorative. Per esempio, la gestione responsabile dei rifiuti e il riutilizzo di materiali si traducono in risparmi economici per l'Organizzazione, contribuendo alla riduzione dell'impatto ambientale, come testimoniato da un Operatore:

> "Abbiamo in vendita tutto quello che riusciamo a recuperare dai servizi di sgomberi che facciamo e dalle riciclerie, dove abbiamo la possibilità o l'autorizzazione da parte dei comuni di recuperare e utilizzare cose." (O8, Operatrice, Insieme)

> "Anche poter restaurare la nostra sede con materiali di recupero ha permesso di risparmiare molti soldi." (O10, Operatrice, Palmi)

Si nota inoltre un effetto comunitario significativo. Gli Operatori estendono il loro impegno ecologico al gruppo e ai Beneficiari con cui lavorano, che a poco a poco iniziano a condividere valori e obiettivi. Questo coinvolgimento propositivo ha un impatto diretto sulla promozione di una cultura di responsabilità ambientale a livello organizzativo e viene sintetizzato dalle parole di un Operatore:

> "Nel 99% dei casi chi arriva qua ci arriva per caso..Poi iniziando a starci inizia a credere in quello che fa, inizia a crederci davvero." (O7, Operatore, Insieme)

Collegato a questo, è emerso dai racconti degli Operatori che l'adozione di pratiche ecologiche non si limita semplicemente alla gestione sostenibile delle risorse ambientali, ma si estende anche alla sfera delle relazioni umane e sociali. In tal senso, il cambiamento delle pratiche lavorative verso persone svantaggiate rappresenta un ulteriore passo verso la sostenibilità integrale. Tale approccio implica un'assunzione di responsabilità supplementare da parte degli Operatori , poiché riconosce il valore intrinseco di ogni individuo, inclusi coloro che possono trovarsi in situazioni di svantaggio sociale o economico. Considerare tali persone come risorse anziché come ricevitori passivi di interventi rappresenta un impegno concreto verso l'inclusione sociale e la valorizzazione delle diversità. In questo contesto, adottare pratiche ecologiche non si configura solo come una scelta ambientalista, ma come un'opportunità per ridefinire i paradigmi lavorativi e promuovere una visione più inclusiva e responsabile della società. Qui di seguito vengono proposte a titolo di esempio le parole di due Operatori che esprimono questa correlazione:

> "La forza di questa Cooperativa è proprio questa, che considera la cura per l'ambiente da ogni punto di vista, cioè l'ambiente non è solo il verde, ma l'ambiente sono anche le persone che abitano un posto e quindi avere una Cooperativa sociale che lavora in agricoltura è un modo sia per prendersi cura della natura, del paesaggio e dell'ambiente, ma allo stesso tempo provare a tutelare le persone che abitano in quel posto, offrendo loro opportunità." (O9, Operatrice, Palmi)

> "La cura per l'ambiente e il sostegno alle persone sono due facce della stessa medaglia." (O5, Operatore, Contina)

12.2.3 Capacitazione e formazione degli Operatori in relazione ai principi ecologici

Questa categoria tematica si focalizza sulle competenze e sull'educazione ai valori ecologici dal punto di vista degli Operatori intervistati, offrendo uno sguardo sulle competenze, sui valori e sulle formazioni considerati fondamentali nel contesto del lavoro ecologico e delle pratiche di sostenibilità.

Un tema centrale emerso dalle interviste è l'importanza attribuita alla sensibilità e alla consapevolezza ecologica tra gli Operatori. Questa sensibilità, spesso non associata a qualifiche formali, emerge dalle parole degli intervistati come una qualità intrinseca che guida gli individui verso pratiche come il riutilizzo e il riciclo. Tale approccio sottolinea l'importanza dei valori personali e della consapevolezza individuale nel contribuire agli obiettivi ecologici, evidenziando l'interconnessione tra le sfide ambientali e le azioni individuali:

> "Non è che queste cose le impari, cioè sì, le puoi anche imparare, però devi già avere una sensibilità, noi cerchiamo persone che questa sensibilità verso l'ambiente e verso gli svantaggiati ce l'abbiano già". (O8, Operatrice, Insieme)

L'esperienza pratica in un contesto che valorizza le pratiche ecologiche fornisce anche un'opportunità educativa per gli Operatori. L'apprendimento avviene sia tramite l'esperienza diretta sul campo sia tramite la collaborazione e il dialogo con colleghi che condividono valori simili. Questo processo di formazione e

sviluppo professionale, incentrato sulla sostenibilità, si estende oltre il contesto lavorativo. Gli Operatori diffondono consapevolezza e incoraggiano comportamenti ecologici anche al di fuori del lavoro, diventando ambasciatori della sostenibilità:

> "Da quando lavoro qua ho iniziato a rendermi conto di tante cose, di quanta plastica c'è, ad esempio. Ho cambiato i miei comportamenti, adesso sto più attento." (O13, Operatore, Palmi)

> "Ero già attento a come gestivo i rifiuti, però sicuramente lavorare qua e poter parlare tutti i giorni con persone che ci credono mi ha dato ancora più strumenti." (O7, Operatore, Insieme)

Inoltre, è interessante notare come questa sensibilità ecologica vada oltre il mero rispetto delle normative ambientali e si trasformi in un'autEntica filosofia di vita per gli Operatori , che coinvolge anche il loro modo di vivere la relazione d'aiuto con i Beneficiari e che si estende anche alla sfera personale, incorporando nuovi comportamenti nel proprio stile di vita quotidiano. Questo dimostra un profondo impegno individuale verso la sostenibilità ambientale, che non è soltanto una responsabilità professionale, ma quasi una vera e propria missione personale:

> "Per noi l'ecologia non è solo una questione di rispettare le leggi sull'ambiente. È diventata una parte di chi siamo. Non è solo nel nostro modo di lavorare con le persone che aiutiamo, ma anche nella nostra vita di tutti i giorni." (O7 Operatore, Insieme)

Questa sensibilità ecologica spinge gli Operatori a essere attenti alle interconnessioni tra le azioni individuali e gli impatti globali sull'ambiente e sulle persone a cui il loro lavoro si rivolge. Essi raccontano di aver compreso che anche le piccole azioni quotidiane possono avere un impatto significativo sull'ecosistema nel suo complesso, fatto di ambiente e di persone. Questa consapevolezza li motiva ulteriormente ad agire in modo responsabile e a diffondere un messaggio di sostenibilità all'interno e al di là del loro ambiente lavorativo:

> "Nella mia prospettiva, dimensione ambientale e sociale non possono essere distinte." (O9, Operatrice, Palmi)

Dalle interviste emerge inoltre che questa sensibilità ecologica non è statica, ma in continua evoluzione. Gli Operatori sono aperti all'apprendimento e alla crescita personale nel campo della sostenibilità ambientale. Sono disposti a partecipare a programmi di formazione e a acquisire nuove competenze che possano migliorare ulteriormente il loro impatto ecologico:

> "Voglio investire nella mia formazione, sto pensando di iscrivermi a un master. Sicuramente voglio continuare ad approfondire questi argomenti." (O9, Operatrice, Palmi)

Un altro aspetto che emerge dalle interviste riguarda la consapevolezza di quanto le competenze pratiche specifiche siano cruciali per una piena adozione delle pratiche di riciclaggio e riutilizzo. Gli Operatori riconoscono che la gestione efficace di risorse quali oggetti e materiali rappresenta il cuore delle operazioni volte alla sostenibilità ambientale:

> "Mai avrei pensato di trovarmi a restaurare mobili usati, però l'ho fatto, ho imparato. È importante imparare a fare un po' tutto, perché così puoi davvero contribuire alle attività della Cooperativa, puoi fare quello di cui c'è bisogno." (O6, Operatrice, Contina)

Viene anche specificato quanto il miglioramento continuo di queste competenze sia considerato un imperativo per affrontare le sfide ambientali complesse e in continua evoluzione. Gli Operatori comprendono che la sostenibilità non è un obiettivo statico, ma richiede un impegno costante nel miglioramento e nell'adattamento alle nuove sfide e opportunità, aspetto che verrà trattato nella prossima sezione.

12.2.4 Sfide all'applicazione dei principi ecologici da parte degli Operatori

Il tema qui esplorato evidenzia le sfide che gli Operatori intervistati incontrano nel loro impegno per integrare i valori ecologici nel contesto lavorativo. Dalle interviste emergono diverse barriere critiche che complicano questa transizione verso una pratica integrata con la sostenibilità ambientale. Innanzitutto, gli Operatori si trovano di fronte alla complessa sfida di bilanciare gli obiettivi di inclusione sociale con quelli ecologici; le Cooperative, infatti, si sforzano di offrire opportunità lavorative a persone in situazioni di vulnerabilità, integrando pratiche sostenibili e rispettose dell'ambiente, richiedendo un'attenzione costante e la capacità di adattarsi a diverse esigenze, ma questo, come espresso da una Operatrice, a volte si scontra con l'esistenza di aziende che agiscono secondo principi completamente diversi:

> "In Italia siamo molto bravi a cercare sempre di fregare l'altro per fare più ricavo possibile e quindi la mia paura è che entrino all'interno di queste tematiche aziende, persone, insomma, il cui unico scopo è riuscire ad avere il ricavo massimo e che degli svantaggiati non gli importa nulla". (O8, Operatrice, Insieme)

Un'altra sfida significativa che emerge dalle parole di diversi Operatori riguarda la mancanza di risorse economiche adeguate e il supporto limitato da parte delle istituzioni; gli Operatori, infatti, segnalano la difficoltà nel reperire finanziamenti e nell'ottenere il riconoscimento istituzionale necessario per espandere e consolidare le iniziative degli Enti di cui fanno parte, con il rischio di ricaduta sui servizi rivolti alle persone fragili:

> "Pensa al CAS, ad esempio: ci hanno diminuito di nuovo la retta per migrante.. Ma l'Ente ha deciso di non abbassare il livello dell'accoglienza." (O2, Operatore, Emmaus)

> "La criticità è chiaramente che non c'è il sostegno fondamentale che è quello economico, quello statale, sostegni che permettano all'Organizzazione di avere struttura più solida, di accogliere altre persone, di pagare giusti stipendi e tirocini alle persone fragili." (O9, Operatrice, Palmi)

> "Vorremmo fare di più, ma non ci sono i finanziamenti." (O12, Operatrice, Palmi)

> "Le cose ormai hanno prezzi folli, la materia prima per fare biologico costa tantissimo, come si fa?" (O5, Operatore, Contina)

Un'ulteriore sfida emersa dalle interviste in particolare con gli Operatori di un Ente è la necessità di educare e sensibilizzare la comunità locale sull'importanza della sostenibilità ambientale. In un contesto in cui le problematiche ecologiche diventano sempre più rilevanti, gli Operatori coinvolti si trovano ad affrontare la non facile impresa di promuovere un cambio di mentalità; questo si traduce nel passaggio a pratiche più ecocompatibili e nella promozione di un modello di consumo responsabile:

> "Quando parlo con la nostra Responsabile mi sento capita.. le ho detto che ho iniziato a riciclare la carta per creare biglietti di auguri, lei era gasatissima! Però ecco, non capita con tutti." (O9, Operatrice, Palmi)

> "Si sta rischiando anche di arrivare al rischio della vendita del prodotto green senza rendersi conto effettivamente di che cosa stiamo parlando; sta diventando appunto solo un prodotto." (O10, Operatrice, Palmi)

La sfida non è soltanto di natura informativa, ma anche comportamentale. Gli Operatori raccontano di impegnarsi a rendere la comunità locale e i Beneficiari più consapevoli delle implicazioni delle loro scelte quotidiane sull'ambiente. Ciò può includere iniziative per ridurre l'uso della plastica, incEntivare il riciclo, o incoraggiare l'adozione di tecniche lavorative sostenibili. Il lavoro di sensibilizzazione è cruciale non solo per incoraggiare comportamenti più rispettosi dell'ambiente, ma anche per costruire una cultura più ampia di rispetto e cura per il nostro pianeta:

> "Abbiamo avviato dei progetti inizialmente per la raccolta fondi perché doveva ancora nascere Banca Etica, ma poi abbiamo fatto anche dei progetti di sensibilizzazione nelle scuole sui temi legati al commercio equo solidale, allo squilibrio nord-sud del mondo, alla cura del pianeta…" (O1, Operatore, Emmaus)

Emerge dalle interviste con gli Operatori di un Ente una certa difficoltà di partenza nel coinvolgere i Beneficiari , inclusi nei progetti, a sposare i valori ecologici e a condividere la visione generale dell'Organizzazione circa la promozione di comportamenti sostenibili. Trattandosi di un Ente che spesso accoglie Beneficiari provenienti da percorsi legati al carcere, viene evidenziato come l'originaria mancanza di scelta di queste persone si concretizzi poi in una scarsa adesione iniziale ai valori dell'Organizzazione, che poi però spesso, grazie al lavoro quotidiano, evolve e si modifica nel tempo:

> "Loro arrivano qua non per scelta, spesso sono in messa alla prova, quindi sono obbligati…all'inizio lo vedi che non gliene importa niente, vogliono solo fare le ore, poi però pian piano vedi che l'atteggiamento cambia, iniziano a capire e a un certo punto li vedi con addosso la felpa della Cooperativa che ci credono un sacco!" (O7, Operatore, Insieme)

In un altro caso, i Beneficiari vengono accompagnati a comprendere il valore dei principi ecologici apprezzandone i benefici; l'Operatrice di un Ente racconta come, grazie alla possibilità di riciclare rifiuti e oggetti di seconda mano, i ragazzi disabili inseriti in un progetto possano ora avere un salottino dove prendere un caffè insieme e chiacchierare nelle pause dal lavoro:

> "Vedi, il salotto dove facciamo le pause l'abbiamo costruito assieme ai ragazzi recuperando materiale di scarto. È stato importante per loro vedere che attraverso il riciclo potevano costruire qualcosa che altrimenti non avrebbero avuto, non avevamo i soldi per comprare sedie e tavoli, l'abbiamo fatto noi e tutti sono contenti di potersi sedere e fare pausa insieme." (O12, Operatrice, Palmi)

Infine, la difficoltà nel cambiare la percezione delle cooperative sociali nell'immaginario comune rappresenta un'altra sfida sostanziale. Le esperienze negative del passato in alcuni contesti hanno contribuito a creare una visione distorta di queste Organizzazioni, ostacolando il loro lavoro e la loro crescita. In particolare, vi è stata una tendenza, nel contesto greco, a considerare le cooperative sociali meno efficaci o meno professionali rispetto ad altre forme di organizzazione:

> "Qualcuno qua [in Grecia] ha un ricordo brutto delle cooperative, cioè che con la cooperativa guadagnano poche persone ed è solo un modo più semplice per fregare la gente." (O13, Operatore, Palmi)

12.2.5 Visione del futuro

Questo tema si riferisce alle prospettive degli Operatori intervistati riguardo al futuro e a come immaginano i prossimi sviluppi dell'integrazione tra valori ecologici e lavoro sociale quotidiano. Le interviste offrono una vasta gamma di riflessioni e prospettive e rivelano un intricato intreccio di speranza, preoccupazione e considerazioni sulla sostenibilità delle attuali pratiche e sul potenziale delle generazioni future nel continuare la missione di integrazione sociale ed ecologica. La discussione attorno alla sostenibilità degli sforzi attuali e alla continuità del lavoro rivela una serie di preoccupazioni che permeano il pensiero degli Operatori coinvolti. In un panorama caratterizzato da restrizioni finanziarie, problematiche di salute per alcuni e l'ombra della possibile obsolescenza, emerge una palpabile inquietudine riguardo alla capacità delle attuali iniziative e dei valori ad esse associati di perdurare nel tempo e di adattarsi alle mutevoli circostanze:

> "Mi chiedo, quando non ci sarà più la nostra Responsabile cosa succederà? Cioè, io le auguro una lunghissima vita, ovvio, ma dopo di lei ci saremo ancora? Sopravviverà questa Cooperativa?" (O9, Operatrice, Palmi)

> "La vedo un po' dura nel senso sicuramente questa Cooperativa andrà avanti ancora, o almeno lo spero, ma io ho sessant'anni, ho un po' di problemi di salute, stare dietro ai ragazzi [Beneficiari] che lavorano richiede energie, io non so per quanto potrò fare questa vita qua…ecco, spero un giorno di camminare per la Cooperativa e vedere dei giovani che hanno preso il mio posto." (O5, Operatore, Contina)

> "Io sono pessimista per natura, abbiamo bisogno di energie nuove, arrivano un sacco di nuovi inserimEnti, ma a volte non abbiamo le forze.servono persone nuove che abbiano voglia di fare questo lavoro non per i soldi, perché di soldi ce ne sono pochi!" (O7, Operatore, Insieme)

> "Io in prospettiva mi immagino che le cose cambieranno dell'ambito dell'accoglienza [ai migranti]. Può darsi che andrà meglio? Non lo so. Non c'è una ricetta anche perché poi a parte tutto l'accoglienza è dentro di te…è come la rendiamo noi possibile verso gli altri. Quindi io non mi preoccupo, devo dire la verità, non mi preoccupo per me, perché so che continuerò a fare questo finché avrò l'ultimo respiro e mi auguro che quelle poche persone che siamo riusciti a crescere portino avanti questo lavoro." (O3, Operatrice, Emmaus)

Un elemento cruciale che emerge è il ruolo determinante delle generazioni più giovani nell'assicurare la continuità e l'evoluzione del lavoro volto all'integrazione dei valori sociali ed ecologici. Le voci degli intervistati riflettono fiducia e speranza nel potenziale dei giovani di portare nuove energie e prospettive e di continuare il lavoro avviato da chi li ha preceduti (è da sottolineare, a questo proposito, che in tutti gli Enti incontrati è ancora presente la generazione che ha di fatto fondato e avviato l'Ente). Questa fiducia non è solo un'espressione di ottimismo, ma è supportata dall'osservazione delle tendenze emergenti tra le generazioni più giovani. Sempre più giovani, infatti, manifestano un interesse concreto e un impegno tangibile nei confronti della sostenibilità e della giustizia ambientale, dimostrando una sensibilità crescente verso le sfide ambientali e sociali attuali:

> "Vediamo che le generazioni più giovani si prendono a cuore queste tematiche, questi progetti. Mi dà molta speranza questo." (O8, Operatrice, Insieme)

> "Io vedo che la mia generazione [i giovani] si interessa di più, anche quando racconto di quello che faccio vedo che molti miei amici si interessano e mi dicono che anche loro stanno cercando di migliorare le cose.speriamo!" (O10, Operatrice, Palmi)

La preoccupazione per la sostenibilità degli sforzi correnti, che comunque emerge da alcune interviste, riflette una consapevolezza delle limitazioni e delle sfide incontrate nel contesto operativo e presentate nella sezione precedente. Le restrizioni finanziarie, in particolare, si ergono come una barriera significativa, limitando le risorse disponibili per sostenere e ampliare le iniziative volte all'integrazione dei valori sociali ed ecologici. Queste restrizioni, insieme alle problematiche contingenti come contratti a termine o problemi personali che possono influenzare la capacità operativa degli Operatori, generano una serie di interrogativi sulla capacità di mantenere un impegno costante nel tempo.

Inoltre, la prospettiva di essere schiacciati dalle circostanze rappresenta un'altra fonte di preoccupazione. L'evoluzione rapida e imprevedibile delle dinamiche sociali, economiche e ambientali pone una sfida significativa alla stabilità e alla rilevanza delle attuali iniziative e dei valori ad esse associati. Tale incertezza sul futuro solleva domande sulla capacità di adattamento delle pratiche esistenti e sulla necessità di sviluppare nuovi approcci che possano rispondere in modo efficace alle sfide emergenti:

> "Mi sento come se fossimo nel bel mezzo di un ciclone. Il mondo sta cambiando velocemente, mi chiedo se saremo in grado di adattarci e di continuare a trovare nuovi modi di aiutare… È una sfida, ma dobbiamo trovare un modo, continuando ad aiutare chi ne ha bisogno." (O3, Operatrice, Emmaus)

Questa inquietudine riflette una profonda consapevolezza delle complessità e delle incertezze intrinseche al lavoro sociale ed ecologico. Tuttavia, coesiste anche un senso di determinazione e resilienza, poiché gli Operatori raccontano di continuare a impegnarsi con zelo e dedizione nonostante le sfide:

> "Noi non ci fermiamo. È dura, ma siamo determinati ad andare avanti, perché sappiamo che è importante." (O3, Operatrice, Emmaus)

Infine, emerge dalla narrazione la necessità di una maggiore consapevolezza e coinvolgimento sociale su questioni ambientali e sociali. Si riconosce che affrontare le sfide ambientali e sociali richiede un impegno collettivo e sinergico, sottolineando che il miglioramento e la sostenibilità non possono essere raggiunti solo attraverso gli sforzi isolati degli Operatori e dei loro Enti:

> "Non si può più fare finta di niente. Non possiamo più ignorare quello che succede nel pianeta, basta informarsi un po'. Serve più consapevolezza e soprattutto più impegno da parte di tutti." (O6, Operatrice, Contina)

> "La gente non è disposta a rinunciare alle comodità, e via che si va al lavoro tutti in macchina, tutti in macchina da soli, anziché provare a organizzarsi diversamente…Bisognerebbe capire che non ci vuole poi molto, basta poco per fare la propria parte." (O9, Operatrice, Palmi)

Infine, un futuro ecologico che non dimEntichi la componente sociale sarà possibile, secondo gli Operatori , solo se gli sforzi per affrontare le sfide ambientali e sociali saranno integrati in politiche pubbliche e pratiche aziendali, incoraggiando la responsabilità sociale e ambientale a tutti i livelli della società. Questo richiede un impegno continuo da parte dei governi, delle imprese e delle Organizzazioni della società civile per adottare politiche e pratiche che promuovano la sostenibilità e l'inclusione sociale in modo equo ed efficace:

> "Bisogna che i governi, gli Stati, si siedano seriamente a riflettere su questi temi." (O2, Operatore, Emmaus)

> "Servono politiche che mettano davvero le persone al centro, che ci aiutino a tutti, non solo a pochi. È un impegno che va al di là delle parole, bisogna mettere mano e cuore insieme per farlo davvero funzionare." (O5, Operatore, Contina)

12.3 La prospettiva dei Beneficiari: un'opportunità per riscoprire se stessi

Questa sezione delinea le prospettive e le esperienze di una selezione dei Beneficiari coinvolti nei progetti delle Organizzazioni legati all'ESC che sono stati intervistati per la ricerca. Tramite una serie di temi distinti, si offre una visione sulla percezione, il coinvolgimento e il ruolo dei Beneficiari nel contesto dell'integrazione tra lavoro sociale e sostenibilità ambientale.

12.3.1 Conoscenza e consapevolezza dell'economia solidale circolare

Questa categoria tematica riguarda la percezione dei Beneficiari intervistati rispetto alla loro conoscenza e consapevolezza dei valori legati all'ambiente. Dalle interviste condotte è emerso che il coinvolgimento attivo in progetti ecologici, specialmente quelli concentrati sul riutilizzo di oggetti dismessi all'interno delle cooperative sociali, ha stimolato una profonda riflessione tra i partecipanti sul consumo e lo smaltimento dei rifiuti. Questa esperienza ha portato a una maggiore consapevolezza delle sfide ambientali globali, spingendo gli intervistati a riconsiderare le proprie scelte di acquisto verso beni e servizi sostenibili. Inoltre, il coinvolgimento nei progetti ecologici ha aumentato la comprensione delle connessioni tra consumo, produzione e impatto ambientale, incoraggiando ad adottare uno sguardo più critico sulle pratiche di consumo e cercare alternative più sostenibili:

> "Una cosa fondamentale che fa la Cooperativa è quella di recuperare cose che la gente butta via. Noi siamo capaci di recuperarle, siamo capaci di darle un'altra vita, a quella cosa, quindi se tu butti una maglietta, qualche altra persona ha bisogno di quella maglietta." (B1, Beneficiario, Insieme)

Complessivamente, l'esperienza nei progetti ecologici viene raccontata come un momento di apprendimento e di trasformazione per i Beneficiari, che hanno sviluppato una consapevolezza più profonda delle sfide ambientali e hanno intrapreso azioni concrete per promuovere uno stile di vita più sostenibile:

> "Certe cose le facevo già, ero già attento, però lavorando qua ho imparato altre cose, tipo, ho imparato quanta plastica si butta via normalmente che invece potrebbe essere riciclata e ora ci sto attento." (B6, Beneficiario, Contina)

> "Ero già sensibile a questi temi, ma adesso sto molto più attento, la mia Responsabile mi ha fatto capire delle cose, adesso anche solo quando butto via qualcosa sto attento." (B10, Beneficiario, Palmi)

Inoltre, emerge dalle interviste che i partecipanti hanno sviluppato una consapevolezza più profonda riguardo alla necessità di ridurre gli sprechi alimentari e di adottare pratiche di riutilizzo degli oggetti. Questa consapevolezza si è tradotta in un cambiamento tangibile nel comportamento quotidiano, con una maggiore propensione verso la riparazione degli oggetti anziché la loro sostituzione e un'attitudine favorevole al passaggio degli articoli non più utilizzati ad altre persone, anziché gettarli via indiscriminatamente, come espresso da un Beneficiario:

> "Personalmente sono una persona che ha sempre comprato, sempre speso per i vestiti. Dopo che ho visto quanti ne vengono buttati via ho iniziato a regalare i miei o a portarli in

> Cooperativa. E acquisto qui [nel negozio dell'usato] quello che mi serve, al giusto prezzo". (B2, Beneficiario, Insieme)

12.3.2 Esperienze personali e trasformazioni attraverso l'impegno ecologico

L'analisi delle interviste con i Beneficiari coinvolti in iniziative ecologiche rivela una visione articolata del loro coinvolgimento, enfatizzando l'impatto sia sullo sviluppo di competenze pratiche che su trasformazioni emotive personali. Quanto è emerso dalle interviste può essere riconducibile a una serie di tematiche, approfondite qui di seguito.

12.3.2.1 Sviluppo di competenze pratiche

L'analisi delle interviste con i Beneficiari rivela un processo di apprendimento multidimensionale. In particolare, gli intervistati presso uno degli Enti hanno condiviso esperienze di come la cura quotidiana della terra e degli animali si sia tradotta in un apprendimento significativo di competenze pratiche. Tali competenze vanno oltre la mera abilità tecnica di coltivare e mantenere un orto o di prendersi cura degli animali:

> "L'orto secondo me è fondamentale nel cambiamento perché tu vedi la piantina e poi vedi il frutto e dici questo l'ho fatto io allora non sono così pirla. Cioè, sono capace a fare delle cose, ti dà dell'autostima". (B8, Beneficiario, Contina)

Le attività di coltivazione, ad esempio, insegnano la pazienza e la perseveranza: la crescita delle piante richiede tempo e attenzione costante. Non si tratta solo di seminare e attendere i risultati, ma di impegnarsi in un processo costante di cura, che include la regolazione dell'acqua, la gestione del suolo, e la protezione dalle malattie e dai parassiti. Questo impegno quotidiano si rivela come un potente esercizio di disciplina e pianificazione, come emerge dalle parole di una Beneficiaria:

> "Ci sono degli step. Tipo, le piante le semini all'inizio, le devi annacquare tutti i giorni, poi un giorno sì e un giorno no. Devi andare a vederle e curarle. Io non ho mai avuto un ordine nella mia vita. Cioè partivo dalla Zeta, poi arrivavo alla A, invece tutta questa cosa mi sta dando un ordine. Oltre che imparare a gestire il mio lavoro, per me queste cose servono anche a capire come gestire il resto cioè partire dalla base, da un inizio per poi arrivare ad una fine". (B9, Beneficiaria, Contina)

Inoltre, l'interazione con gli animali, esperienza che riguarda in particolare una delle Organizzazioni, comporta una forma di comunicazione non verbale che richiede sensibilità, osservazione e adattabilità. Alcuni Beneficiari intervistati raccontano di imparare a leggere i segnali e le esigenze degli animali, sviluppando un'intesa che trascende il linguaggio parlato. Questa esperienza di lavoro con gli animali non solo rafforza la loro comprensione della vita animale ma migliora anche la loro capacità di comunicazione e empatia:

> "Agli animali non puoi dire bugie, loro capiscono tutto, più delle persone. Quindi a forza di parlare con le mucche, io ho imparato a parlare meglio con le persone". (B8, Beneficiario, Contina)

Un'altra dimensione importante è l'aspetto della responsabilità. La cura di un orto o degli animali o la relazione con i clienti che acquistano i prodotti che gli Enti mettono in vendita significa assumersi la responsabilità del loro benessere e i Beneficiari riferiscono di imparare a prendere decisioni consapevoli che influenzano direttamente la vita di altri esseri vivEnti, rinforzando la consapevolezza delle proprie azioni e delle loro conseguenze:

> "Io superavo sempre i limiti, mentre con le piante tu devi essere precisa, non devi sbagliare. Devi curarle, ti devi prendere cura di loro. È così anche con le persone e l'ho capito qua." (B9, Beneficiaria, Contina)

> "Le persone non vengono solo per acquistare, alcuni vengono a fare un giro. Per questo, al di là della vendita, è importante costruire una relazione con le persone. È gratificante vedere i clienti tornare, sapendo che non vengono solo per gli acquisti, ma anche per il calore umano che offriamo." (B2, Beneficiario, Insieme)

Riflessioni sull'impatto personale

Questo impegno quotidiano viene descritto non solo come compito fisico, ma diventa un'attività che modella il pensiero e il comportamento. I Beneficiari intervistati raccontano che, attraverso il loro lavoro, iniziano a vedere correlazioni dirette tra il loro impegno e i risultati visibili. La soddisfazione di coltivare un terreno o di nutrire un animale si trasforma in un profondo senso di realizzazione e autostima.

> "Attraverso il lavoro quotidiano con la terra e gli animali, ho scoperto una forza in me che non conoscevo. Ogni giorno, le piccole vittorie, come vedere un seme germogliare, mi hanno insegnato che la pazienza e la costanza sono ricompensate." (B10, Beneficiario, Palmi)

Questo processo insegna anche il valore della perseveranza e della resilienza. Le sfide inevitabili – come le malattie delle piante o le difficoltà nel gestire gli animali – diventano lezioni vitali su come affrontare e superare gli ostacoli. In questo modo, l'impegno ecologico si trasforma in un viaggio personale di scoperta, resilienza e crescita.

> "Ogni ostacolo superato mi ha rafforzato, insegnandomi che la tua forza si costruisce giorno dopo giorno." (B1, Beneficiario, Insieme)

> "Non è solo un lavoro. È una cosa grande per me, è un percorso. Quando lavoro con le piante e gli animali, ogni giorno è una sfida. A volte le piante si ammalano o gli animali sono difficili da gestire, ma imparo ogni volta come fare meglio. Questo lavoro mi aiuta a crescere, a essere più forte e a capire come superare i problemi."(B9, Beneficiaria, Contina)

Cambiamenti emotivi e personali attraverso l'impegno ecologico

Oltre allo sviluppo di abilità pratiche, l'impegno ecologico nei Beneficiari porta a cambiamenti emotivi profondi e significativi. Questi cambiamenti, come emerso dalle interviste, sono multisfaccettati e hanno un impatto profondo sulla psiche e sul benessere emotivo dei partecipanti. I temi emersi vengono sintetizzati nei punti seguenti:

1. Auto-riflessione e crescita personale: la cura dell'ambiente naturale e l'interazione con piante e animali si sono rivelate opportunità preziose per l'auto-riflessione. Un Beneficiari o racconta di sperimentare momenti di profonda connessione e meditazione durante le attività ecologiche. Questi momenti di tranquillità nell'ambiente naturale consentono di riconsiderare e valutare aspetti della propria vita, desideri e aspirazioni, facilitando un viaggio interiore di auto-scoperta e crescita personale:

> "Curare la terra mi aiuta a capire cosa voglio davvero e a sentirmi più connesso con me stesso e con il mondo intorno a me. È come meditare: mi sento più calmo e chiaro su chi sono e su cosa voglio cambiare." (B10, Beneficiario, Palmi)

2. Sviluppo di relazioni: una Beneficiari a illustra un altro aspetto fondamentale: l'effetto delle attività ecologiche sulle relazioni interpersonali. La responsabilità e l'attenzione richieste dalla cura delle piante e degli animali si traducono in migliori competenze relazionali. I Beneficiari imparano ad ascoltare, osservare e rispondere in modo più empatico, trasferendo queste abilità nelle loro interazioni umane. Questo approccio attento e premuroso si riflette nel modo in cui costruiscono e mantengono relazioni, rendendoli più aperti, attenti e rispettosi nei confronti degli altri:

   > "Per me occuparsi della terra, occuparsi degli animali ed essere una persona umile sono tutte cose collegate. Questo lavoro mi insegna ad essere una persona umile anche nelle relazioni, cioè ad accogliere tutti nella mia cerchia. Sono sempre pronta a dare una mano, se qualcuno ha bisogno di una parola di conforto, come la pianta ha bisogno dell'acqua ecco che la persona ha bisogno di una parola di conforto." (B9, Beneficiaria, Contina)

3. Promozione del benessere emotivo: l'interazione con la natura e l'attenzione all'ambiente ha anche dimostrato di avere effetti terapeutici. Un intervistato racconta come il tempo trascorso in questi ambienti divEnti una sorta di rifugio, un luogo dove ci si può distaccare dalle ansie quotidiane e riconnettersi con un ritmo di vita più naturale e pacifico, fornendo un senso di calma e ristoro mentale:

   > "La terra ti insegna che non c'è bisogno di avere sempre fretta, le persone dicono che non hanno tempo, la terra ti insegna che il tempo c'è. Questo tempo mi serve come un rifugio, mi calma e mi aiuta a ritrovare un ritmo di vita più pacifico." (B10, Beneficiario, Palmi)

4. Acquisizione di nuove consapevolezze: secondo quanto riferito dagli intervistati, l'attenzione all'ambiente funge anche da potente strumento per il miglioramento personale. Essi riconoscono un incremento della propria autoconsapevolezza, apprendendo a valorizzare le proprie capacità e rispondere efficacemente ai propri bisogni, intraprendendo così un percorso di auto-sviluppo e autorealizzazione:

   > "Il contatto con gli animali, il contatto con la terra è una cosa che crea emozione, il far crescere qualcosa, il dar da mangiare agli animali…comunque loro hanno sentimEnti, la pianta se non la cresci bene muore e questo ci insegna a come prenderci cura di noi." (B9, Beneficiaria, Contina)

   > "Ridare vita [ai rifiuti] è un po' come quello che è successo a me con il percorso di vita che ho fatto. Ho avuto dei problemi di dipendenza, sono stato per anni all'estero,per strada, ho avuto le mie disavventure e mi è stata data una seconda possibilità. Ecco, dare una seconda possibilità agli oggetti è una cosa che mi crea un rapporto diretto con loro insomma." (B2, Beneficiario, Insieme)

Inoltre, le interviste evidenziano come, per un Beneficiario, l'interazione attiva e continua con la cura dell'ambiente approfondisca la connessione emotiva e spirituale dei Beneficiari con l'ambiente. Assumersi la responsabilità di curare il luogo in cui viviamo porta a una maggiore sensibilità verso le proprie emozioni e necessità interiori, migliorando significativamente il benessere psicologico e l'equilibrio interiore. Questo processo di cura viene descritto come un'esperienza di autEnticità e integrità, che permette di vivere più consapevolmente il presente, alleviando lo stress e promuovendo un senso di pace e serenità:

> “Se il posto è pulito, se è bello, se non ci sono cartacce o sporcizia io sto meglio qua. Vedo che posso stare bene anche se ci sono tante difficoltà. Questa cura mi aiuta a calmarmi e a sentirmi più sereno.” (B3, Beneficiario, Emmaus)

Infine, dai racconti dei Beneficiari intervistati emerge che l'impegno diretto nella cura dell'ambiente li orienta verso uno stile di vita più sostenibile e rispettoso. Le scelte quotidiane vengono influenzate da una rinnovata consapevolezza dell'impatto delle proprie azioni sulle generazioni future, guidando decisioni orientate verso la sostenibilità e il rispetto per tutte le forme di vita. Questa consapevolezza, sviluppata attraverso l'esperienza diretta e le riflessioni personali, spinge i Beneficiari a considerare attentamente le proprie azioni future, consci dell'influenza tangibile che queste possono avere sul mondo circostante:

> “Prendendomi cura degli animali, ho capito quanto è importante proteggere la vita in tutte le sue forme. Ogni scelta che faccio, penso a come influenzerà il futuro dei miei figli e delle generazioni che verranno.” (B6, Beneficiario, Contina)

> “Ora che lavoro la terra penso sempre a come le mie azioni influenzano l'ambiente. Prima non ci pensavo, ma adesso scelgo cose che aiutano il pianeta.”(B10, Beneficiario, Palmi)

Connessioni interpersonali rafforzate dall'impegno ecologico

Le attività ecologiche vanno ben oltre il mero impatto ambientale; esse giocano un ruolo fondamentale nel modellare e migliorare le connessioni interpersonali dei Beneficiari. Queste attività, radicate nella collaborazione e nella cura condivisa, portano a un'evoluzione significativa nelle dinamiche sociali e nelle abilità relazionali, che qui di seguito vengono scomposte in alcune tematiche specifiche emerse dalle interviste:

1. Costruzione di relazioni collaborative: il lavoro congiunto nelle attività ecologiche crea uno scenario unico per la collaborazione. I Beneficiari di un’Organizzazione che lavorano insieme in un orto o nella cura degli animali raccontano nelle loro interviste come questo permetta di sviluppare un senso di squadra e di solidarietà. Condividendo compiti e responsabilità, imparano a fidarsi e a fare affidamento gli uni sugli altri. Questo senso di interdipendenza rafforza i legami interpersonali, costruendo una rete di supporto all'interno della quale ogni individuo si sente valorizzato e parte integrante di un obiettivo comune:

   > “Qua ognuno fa qualcosa, ognuno ha dei compiti e insieme si crea qualcosa di bello. Sono belle persone, poi mentre si lavora si parla, ci si aiuta e si chiedono consigli.” (B6, Beneficiario, Contina)

   > “Lavorare insieme nell'orto ti fa capire cos’è il lavoro di squadra. Impariamo a contare l'uno sull'altro e questo ha rafforzato la nostra amicizia e la fiducia reciproca, insomma, io ho anche degli amici qua.” (B8, Beneficiario, Contina)

2. Sviluppo dell'empatia: da un’intervista emerge come l’adesione ai valori ecologici innESChi un profondo senso di empatia e, imparando a riconoscere e rispondere alle esigenze dell’ambiente, si può sviluppare una sensibilità che si estende anche alle interazioni umane. Comprendendo che ogni pianta, animale e persona ha bisogni unici e specifici, si apre una nuova prospettiva sulla diversità e sull'importanza di ascoltare e comprendere gli altri; questo approccio empatico facilita la risoluzione dei conflitti e promuove una maggiore armonia all'interno del gruppo:

> "Questa esperienza mi ha aiutato a capire meglio anche le persone intorno a me. Ora so che ognuno ha bisogni diversi e questo mi rende più paziente e comprensivo, migliorando le mie relazioni con gli altri." (B1, Beneficiario, Insieme)

Lo stesso succede quando ci si relaziona con i clienti dell'Ente, e, attraverso l'ascolto delle loro esigenze si affinano le proprie capacità empatiche, come racconta un altro Beneficiari o del medesimo Ente:

> "C'è gente che viene, compra un libro, ma ti chiede, si informa. Ha cura di te e tu hai cura di loro. Perché, insomma, sono delle persone, non sono solo delle cose da spremere per avere un ricavato. È un po lo stesso principio dei rifiuti." (B2, Beneficiario, Insieme)

3. Creazione di un ambiente di supporto: l'ambiente collaborativo creato dalle iniziative ecologiche va ben oltre il semplice lavoro di squadra; in un contesto in cui l'ambiente, la cura dei dettagli e il valore di ogni individuo sono priorità, si sviluppa una maggiore coesione tra i partecipanti. Si sviluppa un ambiente di supporto reciproco, dove i successi sono celebrati collettivamente e le sfide sono affrontate insieme. Questa atmosfera di incoraggiamento e solidarietà può avere un impatto positivo sulla fiducia e sull'autostima dei Beneficiari , che si sentono parte di una comunità che li sostiene e li valorizza, come racconta uno di loro:

> "Ho capito che sono importante per loro [gli Operatori] e quando succede una cosa bella, tipo che un ragazzo trova lavoro, siamo tutti contEnti, perché siamo tutti importanti e uniti. È come una famiglia, io la famiglia ce l'ho lontana, ma questa è la mia famiglia adesso." (B4, Beneficiario, Emmaus)

4. Effetti a lungo termine: le abilità relazionali e i legami sviluppati attraverso queste attività ecologiche hanno impatti duraturi. Alcuni Beneficiari raccontano di portare queste competenze acquisite nel loro quotidiano, migliorando le loro relazioni familiari, di lavoro e sociali e cambiando il loro modo di pensare in maniera permanente:

> "Siamo qua ad imparare come si vive e nella vita non c'è solo marito e moglie. C'è marito, moglie, società, lavoro, impegni, tutto e io questo devo imparare, tutto! È come rinascere, come quando metti insieme tutti i pezzi." (B9, Beneficiaria, Contina)

> "C'è ancora tanto da imparare, però questo progetto qua non me lo dimenticherò più, cioè, un domani sarò io a portare tutta la mia roba qua quando non mi servirà più." (B1, Beneficiario, Insieme)

12.3.3 Prospettive future dei Beneficiari

Questa categoria tematica raccoglie le visioni e le aspirazioni dei Beneficiari intervistati riguardo al loro futuro, evidenziando una varietà di esperienze e progetti individuali. Queste prospettive raccontano della resilienza umana che le persone intervistate percepiscono, della loro capacità di affrontare le sfide presenti re dell'ottica che assumono verso ciò che verrà.

Alcuni intervistati raccontano che, nell'esplorare il futuro, si immergono in un panorama di possibilità e progetti che riflettono un desiderio ardente di crescita e realizzazione personale. Vedono il futuro non solo come un'opportunità di cambiamento, ma anche come un terreno fertile per coltivare i propri talEnti e ambizioni. Ognuno di loro nutre sogni unici e aspirazioni personali, che spaziano dall'avanzamento professionale al perseguimento di passioni creative e altruistiche, ma si evidenzia una comune motivazione

intrinseca a perseguire obiettivi di significato profondo, che spesso si traducono in un impegno incessante verso l'acquisizione di nuove competenze e conoscenze. Alcuni di loro manifestano un chiaro desiderio di crescita personale e professionale, riconoscendo nei percorsi educativi e formativi un mezzo efficace per ampliare le proprie prospettive di carriera e per avvicinarsi alla realizzazione di progetti a lungo sognati:

> "Voglio uscire da qua che voglio sapere essere una moglie, una donna. Riuscire a tenermi un lavoro a lungo termine, voglio riuscire ad essere come le persone che vedevo quando uscivo prima, persone che erano felici senza dover fare quello che stavo facendo io. Ecco, una vita tipo quella che ho adesso in Cooperativa." (B9, Beneficiaria, Contina)

> "Vorrei trovare un lavoro e potermi fare una famiglia in Italia. Stando qua ho capito che posso farcela perché non sono da solo." (B5, Beneficiario, Emmaus)

Inoltre, le prospettive future dei Beneficiari intervistati non si limitano alla realizzazione individuale, ma abbracciano un impegno più ampio verso la promozione dei valori della sostenibilità e dell'ambiente circostante. Alcuni in particolare esprimono un forte senso di responsabilità sociale e ambientale, manifestando la volontà di contribuire attivamente al miglioramento della società, in primis attraverso il sostengo e la promozione delle attività del proprio Ente:

> "Voglio continuare a fare questo lavoro, fare la mia parte perché questo progetto diventi più grande e aiuti sempre più persone, come ha aiutato me." (B10, Beneficiario, Palmi)

> "Vedo la Cooperativa che comunque continua a crescere, continua a cambiare, continua a ritoccarsi, a rimodellarsi. Le persone cambiano, continuano a scoprirsi, a riscoprirsi e a diventare qualcosa di più grande. Questo mi fa essere ottimista verso il futuro, voglio fare la mia parte." (B2, Beneficiario, Insieme)

In questa visione, viene riportato da un Beneficiari o un senso di solidarietà e consapevolezza collettiva, dove l'individuo si percepisce come parte integrante di un tessuto sociale più ampio e si impegna attivamente per il bene comune. Questo impegno emerge dalle parole dell'intervistato come riflettente un forte senso di appartenenza e responsabilità verso la comunità locale, ma anche derivante da un profondo rispetto per l'ambiente e per le generazioni future:

> "Non si tratta solo di me stesso, del mio futuro personale, ma di tutti noi qui e anche delle generazioni che verranno dopo di noi. Mi sento responsabile di fare la mia parte, di fare qualcosa di buono per tutti noi e per il mondo in cui viviamo." (B10, Beneficiario, Palmi)

Le aspirazioni dei partecipanti, sebbene intrise di speranza e determinazione, non sono esenti da sfide e incertezze. In particolare, un Beneficiari o esprime preoccupazione rispetto al modo di pensare collettivo che, se non evolverà, avrà conseguenze disastrose sul pianeta e annullerà gli sforzi dei progetti sociali ecologici:

> "Il futuro dipende da come andrà la società italiana, da come si sensibilizzano le persone sia a livello climatico, sia a livello industriale. Perché il problema non è di buttare via una maglietta, il problema è di inquinare il mare, in cui c'è di tutto. Se non cambia questo modo di pensare non serve a niente quello che facciamo qua." (B1, Beneficiario, Insieme)

12.4 Buone pratiche ed esportabilità

Questa sezione mira a illustrare buone pratiche nell'ambito dell'Economia Solidale Circolare e la loro esportabilità in contesti simili. Attraverso una serie di sottotemi distinti, si esplorano le strategie, i fattori di successo e le prospettive di diffusione di queste pratiche, offrendo un quadro delle innovazioni e delle strategie individuate come efficaci dagli Enti intervistati.

12.4.1 Identificazione di buone pratiche nell'ambito dell'ESC

Questo tema riguarda l'individuazione di buone pratiche connesse all'applicazione dei principi ESC a partire dalle testimonianze raccolte dagli intervistati. L'obiettivo primario è riconoscere e rilevare le strategie, le metodologie e le azioni che hanno dimostrato di essere efficaci e benefiche nell'ambito del lavoro sociale e delle iniziative comunitarie.

Tra le buone pratiche individuate, un ruolo chiave è attribuito da un'Amministratrice alla diffusione delle informazioni e alla trasparenza riguardo ai prodotti e ai servizi offerti; l'intervistata evidenzia l'importanza di fornire descrizioni dettagliate dei propri prodotti e servizi, consentendo così ai consumatori di prendere decisioni più informate e consapevoli, approccio che favorisce una maggiore fiducia da parte dei consumatori e contribuisce a promuovere la trasparenza e l'equità nelle transazioni commerciali. Inoltre, l'apertura all'accoglienza dei consigli e dei suggerimenti provenienti direttamente dai consumatori è stata idEntificata come una pratica efficace per migliorare continuamente la qualità dei servizi offerti:

> "Una cosa importantissima è dare informazione, farci conoscere, far conoscere il nostro prodotto, accettare consigli perché poi abbiamo scoperto che ci sono tanti consumatori che sono molto informati e che ci danno anche lezioni." (A9, Amministratrice, Palmi)

Dalle interviste è emerso anche come la creazione di reti di supporto e partenariati con altri attori della comunità sia da considerarsi una buona pratica per promuovere un ambiente inclusivo e solidale. In particolare, secondo un Operatore, collaborare con realtà diverse, quali associazioni locali, istituzioni pubbliche e altre imprese ottimizza l'utilizzo delle risorse disponibili e genera sinergie positive che ampliano l'accesso ai servizi, migliorando la loro efficacia:

> "In questo settore non puoi essere da solo, per questo noi abbiamo sempre lavorato molto per stringere relazioni con altri servizi, altre cooperative…non è sempre facile, anzi, per niente, ma soprattutto quando ci sono poche risorse l'unica cosa che si può fare è mettersi insieme, collaborare." (O2, Operatore, Emmaus)

Inoltre, come emerge dalle parole di un altro Operatore, la condivisione di risorse, conoscenze e competenze ha permesso di raggiungere un maggior numero di persone, offrendo servizi più mirati e personalizzati, oltre a favorire lo sviluppo di nuove proposte:

> "Noi abbiamo fatto un progetto anche di chilometro zero, quindi acquistiamo la verdura attraverso un consorzio che si occupa di agricoltura e che a sua volta coltiva attraverso un'altra Cooperativa che si occupa di fare il raccolto nei campi qua in provincia insieme ad altri agricoltori, insomma ognuno fa un pezzetto e questo mi fa star bene." (O8, Operatrice, Insieme)

L'importanza di instaurare relazioni significative e durature con la comunità locale è stata un'altra buona pratica emersa dall'intervista con un Amministratore. Queste relazioni, basate sulla fiducia e sulla reciproca comprensione, vanno oltre il semplice rapporto commerciale, abbracciando una dimensione più ampia di collaborazione e sostegno reciproco:

> "Non è che ci sono molti soldi [a disposizione] quindi tutto è partito da delle relazioni personali. Grazie alle amicizie che avevamo tramite Banca Etica, M.S. mi ha fatto conoscere L.C., e lui era un altro visionario, un uomo veramente di una cultura eccezionale. E quindi comincia questo connubio." (A2, Amministratrice, Emmaus)

12.4.2 Fattori di successo delle buone pratiche

Questo tema raccoglie i fattori chiave che hanno contribuito al successo delle buone pratiche individuate nel contesto degli Enti considerati; esso mira a documentare e comprendere le dinamiche che hanno reso efficaci le pratiche identificate, consentendo di estrapolare le lezioni apprese e di suggerire possibili strategie per la replicabilità delle stesse in contesti simili (aspetto, quest'ultimo, a cui verrà dedicata una sezione specifica). Trattandosi di Enti piuttosto diversi per collocazione territoriale e per configurazione organizzativa, ogni fattore di successo idEntificato nelle interviste è specifico per ciascun ente e non è stato comune agli altri.

Un elemento fondamentale che, secondo un Amministratore, finora ha contribuito al successo delle iniziative realizzate nel proprio Ente è stata la pratica dell'ascolto attento dei bisogni e delle esigenze della comunità locale. Questo approccio ha permesso un dialogo aperto e inclusivo con i destinatari dei servizi, consentendo di adattare le pratiche esistenti e di sviluppare soluzioni innovative in risposta alle reali necessità del contesto. L'ascolto attento ha significato la possibilità di ricevere feedback e di coinvolgere attivamente la comunità nel processo decisionale e ha permesso di ottenere una comprensione più profonda delle sfide affrontate dalla comunità e di identificare le priorità e le opportunità per l'azione:

> "È fondamentale ascoltare la voce del territorio. Questa è faticosissimo come sistema, ma vincente dal mio punto di vista, perché ci permette di essere una Cooperativa apprezzata, innovativa, ben insediata nel territorio e che risponde ai bisogni dei cittadini." (A1, Amministratore, Insieme)

Secondo un Operatore dello stesso Ente, inoltre, un altro fattore di successo importante consiste nella promozione di un sistema di valori condiviso all'interno della Cooperativa e a tutti i livelli organizzativi della stessa; questa pratica, secondo l'intervistato, rafforza la coesione interna e stabilisce una base solida per l'operato quotidiano e le decisioni strategiche dell'Ente. Inoltre, l'adozione di un insieme di valori comuni facilita la comunicazione interna, riduce i conflitti e aumenta l'efficienza operativa, creando un ambiente di lavoro più armonioso e produttivo. Quando i membri di un'organizzazione condividono gli stessi principi, racconta l'Operatore, si verifica un incremento della fiducia reciproca, fondamentale per il lavoro di squadra e la collaborazione efficace. Inoltre, un sistema di valori ben definito e rispettato può migliorare significativamente l'immagine pubblica dell'ente, rafforzando la percezione di integrità e responsabilità sociale sia agli occhi dei Beneficiari che dei partner esterni:

> "Si è costruito un sistema condiviso di lavoro, ma anche di valori. Secondo me, questo un po' facilita. È più facile capirsi e anche se ci sono dei problemi sai che parti da un'idea comune, non è che ognuno pensa cose diverse. Cioè sì, la pensiamo diversamente, ma i valori sono gli stessi. E diventa anche più facile lavorare nei periodi intensi, rimani più motivato insomma." (O7, Operatore, Insieme)

Dagli intervistati presso un altro Ente emerge come fattore di successo il coinvolgimento di ex Beneficiari come Operatori per i Beneficiari attuali. Questo elemento sottolinea la profonda convinzione nell'efficacia del percorso di supporto offerto, dimostrando un ciclo virtuoso di recupero e sostegno. Gli ex Beneficiari , avendo vissuto personalmente le sfide e avendo superato le difficoltà grazie ai programmi dell'Ente,

portano una prospettiva unica e una comprensione del supporto fornito e rafforza il rapporto di fiducia e di identificazione tra i Beneficiari attuali e l'Organizzazione. Inoltre, l'impiego di ex Beneficiari come Operatori trasmette un messaggio potente di speranza e di possibilità di cambiamento, incoraggiando i nuovi Beneficiari a intraprendere attivamente il loro percorso di miglioramento:

> "È più bello così, nel senso che avere un Operatore ex Beneficiari o fa funzionare molto meglio il percorso. Lui ti capisce. Ti legge. Quando ho detto delle bugie, lui se ne accorgeva subito. Mi ha guardato e ha capito che quando ero fuori [al lavoro] avevo ripreso ad assumere sostanze." (B8, Beneficiario, Contina)

> "Per me [avere un Operatore che è un ex Beneficiari o] è importantissimo. Intanto mi fa capire che ce la posso fare anch'io, perché lui l'ha fatto il percorso, sa com'è, sa le difficoltà che incontro. Lui per me è quasi un papà." (B9, Beneficiaria, Contina)

Per l'Amministratrice di un altro Ente, invece, un fattore di successo distintivo è stata la scelta strategica di non investire in piattaforme tecnologiche, ma piuttosto di promuovere degustazioni ricorrenti dei propri prodotti. Questo approccio ha permesso di affiliare persone, condividere la propria attività e attrarre clienti allineati con i valori dell'Organizzazione; le degustazioni offrono un'esperienza diretta e tangibile della qualità e dell'autEnticità dei prodotti, creando un legame emotivo tra i consumatori e l'ente e si sono rivelate efficaci non solo nel generare vendite, ma anche nel costruire una comunità di sostenitori e clienti fedeli che condividono e sostengono l'etica e gli obiettivi dell'Ente. La scelta di privilegiare il contatto umano e l'esperienza sensoriale rispetto alla digitalizzazione ha quindi contribuito significativamente a rafforzare la presenza dell'Ente sul mercato, evidenziando come strategie non convenzionali possano essere particolarmente efficaci nel creare valore e nell'affermare l'identità di un'Organizzazione:

> "Abbiamo cominciato a fare degustazioni, sia qui che in altre città che in Italia, allora le persone che erano già nostri clienti ci hanno presentato ad altri gruppi, ad altri gruppi di acquisto. Questo cambia le cose, le persone ci conoscono, apprezzano quello che facciamo, si accorgono che i nostri prodotti sono buoni. Non p che te lo dico che il mio prodotto è buono, te lo faccio assaggiare. Con questo sistemo riusciamo a incontrare persone che condividono il nostro progetto e lo sostengono non solo perché l'olio è buono, perché le fragole sono buone, ma anche perché condividono questo modo di creare lavoro." (A9, Amministratrice, Palmi)

12.4.3 Prospettiva di esportazione delle buone pratiche

Questo tema si concentra sull'analisi dei contributi individuati riguardo alla possibilità di esportare le buone pratiche sviluppate nelle rispettive realtà degli intervistati; l'obiettivo è comprendere se e come le pratiche efficaci e innovative possano essere adottate da altri Enti e Organizzazioni, contribuendo così alla diffusione di approcci ecologici e sostenibili nel lavoro sociale.

Le parole di un'Amministratrice riflettono innanzitutto un interesse diffuso nell'essere un esempio positivo per altre realtà simili, evidenziando la possibilità di esportare le buone pratiche sviluppate nel proprio Ente per emulazione:

> "Abbiamo fatto scuola, veramente. Essere d'esempio è importante perché solo così puoi trovare realtà parallele che possono iniziare a fare le stesse cose." (A9, Amministratrice, Palmi)

Inoltre, l'esportabilità delle pratiche, secondo quanto riferito da un'Operatrice intervistata, è intrinsecamente legata alla trasmissione generazionale dei valori. Un esempio emblematico di questo fenomeno si osserva quando le madri portano i loro figli nei negozi dell'usato gestiti dall'Ente: questo gesto

simbolico, secondo l'intervistata, segnala la possibile replicabilità di queste pratiche in contesti diversi, in quanto vedere una madre educare il proprio figlio sui valori del riciclo e del riutilizzo conferma l'idea che tali pratiche possano essere trasmesse e adottate oltre i confini dell'ente originario. L'Operatrice riconosce che la sostenibilità delle iniziative non si limita alla dimensione locale o immediata, ma si estende attraverso la cultura e le abitudini trasferite di generazione in generazione, rendendo le pratiche non solo replicabili ma anche sostenibili nel lungo termine:

> "Ecco, quando le madri portano i figli nei nostri negozi dell'usato capisci che è in corso una trasmissione tra generazioni, i figli crescono e ci conoscono, si abituano a parlare di queste cose e allora sì che puoi pensare che magari qualcuno di loro promuoverà progetti come il nostro in futuro." (O8, Operatrice, Insieme)

Discussione dei risultati e conclusioni

In questa sezione vengono messi in relazione i dati presentati fin qui con le domande che hanno orientato la ricerca. Questa parte pertanto è suddivisa in tre capitoli:

Sezione 1: Esplora il significato dell'orientamento all'ESC nel contesto delle Organizzazioni della rete CNCA coinvolte nella ricerca, chiarendo i principi fondamentali dell'ESC e descrivendo come questi siano stati integrati nelle missioni e nelle attività delle Organizzazioni studiate.

Sezione 2: Presenta le diverse prospettive di Amministratori, Operatori e Beneficiari riguardo all'ESC. Vengono evidenziate le percezioni, le sfide affrontate e le strategie utilizzate per superarle.

Sezione 3: Analizza l'implementazione operativa dei progetti ESC, individuando buone pratiche e identificando i fattori di successo che potrebbero essere applicati in altri contesti.

La sezione si conclude con una riflessione sui risultati e sulle possibili direzioni future per l'integrazione dell'ESC nel Terzo Settore, mettendo in luce la necessità di un approccio integrato che consideri dimensioni economiche, sociali e ambientali. Si accennerà a possibili ripercussioni dei principi dell'ESC sulla relazione d'aiuto, rilevati in base ai dati raccolti nel corso della ricerca. I risultati principali sono sintetizzati nella seguente tabella:

Tema Principale	Risultato Chiave	Implicazioni	Riferimenti Teorici
Orientamento all'ESC	Le Organizzazioni della rete CNCA coinvolte nella ricerca dimostrano una buona comprensione teorica dei principi dell'ESC.	L'applicazione pratica di tali principi varia tra le Organizzazioni, a causa di diversi gradi di sensibilità e approcci individuali.	Teoria dei Sistemi, Ecologia Sociale
Prospettive degli Intervistati	Amministratori, Operatori e Beneficiari delle Organizzazioni intervistate esprimono opinioni diverse riguardo l'ESC e il suo impatto.	È necessaria una maggiore sensibilizzazione e formazione continua per allineare le diverse sensibilità e migliorare l'adozione pratica dei principi ESC.	Teoria Critica, Teoria dei Sistemi
Implementazione dei Progetti ESC	I progetti ESC nelle Organizzazioni coinvolte sono	La diffusione delle best practices può supportare altre Organizzazioni	Economia Circolare,

Tema Principale	Risultato Chiave	Implicazioni	Riferimenti Teorici
	stati implementati con successo, ma sono emersi ostacoli come risorse limitate e burocrazia complessa.	nella gestione di queste sfide, facilitando una maggiore omogeneità nell'applicazione dei principi ESC.	Green Social Work
Buone Pratiche	Le Organizzazioni hanno avviato iniziative come il riciclo, il riuso, l'agricoltura sostenibile e l'uso di energie rinnovabili.	Queste buone pratiche contribuiscono a una gestione più sostenibile delle risorse e potrebbero essere trasferibili in altri contesti simili.	Economia Solidale, Sostenibilità
Sfide	Le sfide principali riguardano la resistenza al cambiamento, la carenza di risorse e la complessità burocratica.	La resistenza al cambiamento può essere superata attraverso la sensibilizzazione culturale e il supporto istituzionale mirato, ma richiede anche politiche favorevoli e incentivanti.	Economia Solidale, Resilienza

13 Integrazione dei principi dell'ESC nelle organizzazioni coinvolte

Le Organizzazioni della rete CNCA coinvolte nella ricerca hanno integrato i principi dell'ESC nelle loro missioni e attività, dimostrando un impegno concreto verso la sostenibilità e la responsabilità sociale. L'integrazione dei principi ESC non è avvenuta in modo frammentato o settoriale, ma attraverso un approccio olistico, che tiene conto delle interconnessioni tra dimensioni sociali, ambientali ed economiche.

Dai dati raccolti attraverso le interviste e l'osservazione partecipante emerge come la gestione dei rifiuti e il loro riciclaggio siano stati incorporati in modo strategico nelle pratiche organizzative, in linea con il principio dell'ESC che mira a ridurre gli sprechi e promuovere l'efficienza nell'uso delle risorse.

L'impegno verso la sostenibilità si riflette anche nella promozione di iniziative legate all'inclusione sociale e allo sviluppo locale. Ad esempio, alcune Organizzazioni, come Palmi, hanno concentrato i propri sforzi sull'agricoltura sostenibile e sullo sviluppo rurale, con l'obiettivo di creare opportunità lavorative rispettose dell'ambiente nelle aree rurali. Questo approccio risponde ai principi descritti da Altieri (2009), che sottolinea l'importanza dell'uso sostenibile del territorio e il sostegno alle comunità locali.

Le Organizzazioni hanno inoltre favorito una partecipazione attiva delle comunità locali nei processi decisionali, incoraggiando il coinvolgimento diretto nella pianificazione e attuazione dei progetti. Questo aspetto è coerente con i principi di collaborazione e inclusione sociale discussi da Arnstein (1969) e Cornwall & Jewkes (1995), secondo cui il successo delle iniziative si basa sulla partecipazione effettiva delle persone che ne sono coinvolte.

Anche l'adozione di standard certificati, come quelli implementati da Insieme nella gestione dei rifiuti, testimonia l'impegno delle Organizzazioni verso pratiche sostenibili. Queste certificazioni non solo facilitano l'accesso a finanziamenti e appalti pubblici, ma riflettono il principio dell'ESC di valutare il successo di un'organizzazione in termini di impatto sociale e ambientale, oltre che economico (Behn, 2003). Le strutture cooperative e i valori su cui queste Organizzazioni si basano, come la collaborazione e l'inclusione sociale, rinforzano la loro missione e sono in linea con le riflessioni di Banks (2018) e Gitterman & Germain (2008), che evidenziano come i modelli cooperativi favoriscano la coesione sociale e il benessere collettivo.

Infine, il benessere dei dipendenti e dei Beneficiari è considerato centrale nelle pratiche organizzative, con un'attenzione particolare a creare un ambiente di lavoro inclusivo e solidale. Questa visione si allinea al principio dell'ESC di promuovere il rispetto e la cura tanto per le persone quanto per l'ambiente, come sottolineato da Besthorn (2012) e Gray, Coates & Bird (2013), i quali evidenziano l'importanza di considerare l'impatto delle attività sia sull'ambiente sia sugli individui coinvolti.

13.1.1 Impegno strategico e resilienza nelle organizzazioni orientate all'ESC

Le Organizzazioni coinvolte nella ricerca dimostrano un forte impegno verso la sostenibilità e la responsabilità sociale, integrando i principi dell'ESC nella loro visione strategica, nelle priorità organizzative e nei ruoli degli Amministratori. Questo impegno, come emerso dai dati raccolti tramite interviste semi-strutturate, focus group e osservazione partecipante, non si limita a specifiche pratiche ecologiche, ma abbraccia un approccio olistico che riconosce l'interconnessione tra fattori sociali, ambientali e relazionali. Ad esempio, Geissdoerfer et al. (2017) e Kirchherr et al. (2017) discutono come l'integrazione di strategie circolari possa rafforzare la resilienza organizzativa, un aspetto che le Organizzazioni studiate hanno messo in pratica attraverso reti collaborative con comunità locali e piccole imprese agricole, promuovendo un uso ottimale delle risorse e una maggiore capacità di adattamento di fronte alle sfide.

Gli Amministratori delle Organizzazioni intervistate hanno sottolineato come il successo non venga misurato Esclusivamente attraverso parametri finanziari, ma anche attraverso l'impatto positivo che le loro attività generano su persone e ambiente. Questo allineamento tra missione sociale e obiettivi ambientali trova corrispondenza nel lavoro di Hawken (2007), che sostiene l'importanza di promuovere una cultura basata su collaborazione, rispetto e cura tanto per le persone quanto per il mondo naturale. Berkes (1999) inoltre sottolinea come ogni risorsa, inclusa quella umana, debba essere valorizzata e non sprecata, un concetto ampiamente condiviso dagli Amministratori intervistati.

Le Organizzazioni hanno anche dimostrato una chiara determinazione nel cercare opportunità di finanziamento per sostenere le loro iniziative di sostenibilità. Come evidenziato dalla Ellen MacArthur Foundation (2020), ottenere risorse finanziarie per implementare pratiche ecologiche efficaci è una sfida centrale per molte organizzazioni orientate all'economia circolare. Tuttavia, nonostante le difficoltà nell'accesso ai finanziamenti, la gestione dei requisiti di certificazione e, in alcuni casi, il superamento dello scetticismo delle comunità locali, le Organizzazioni coinvolte hanno mostrato una resilienza notevole. La loro capacità di adattarsi alle mutevoli condizioni del mercato, mantenendo fede ai propri valori fondamentali di sostenibilità e responsabilità sociale, rispecchia quanto descritto da Gray & Coates (2013), che evidenziano la necessità di un costante bilanciamento tra scelte economiche, sociali ed ecologiche.

Questo impegno strategico, radicato profondamente nella cultura organizzativa delle Organizzazioni partecipanti, si riflette nei processi decisionali e nelle iniziative che perseguono. Il loro approccio olistico alla sostenibilità, la capacità di allineare la missione sociale ai principi ecologici e l'adattamento continuo alle sfide del mercato, rappresentano un modello avanzato di sviluppo sostenibile. Murray et al. (2017) parlano di un modello che dà priorità al benessere delle persone, delle comunità e del pianeta, una visione che trova espressione concreta nelle pratiche delle Organizzazioni studiate. Inoltre, come evidenziato da Besthorn & Saleebey (2003), queste Organizzazioni stanno promuovendo una cultura di rispetto e collaborazione che mira a creare un impatto duraturo e positivo sulle generazioni future.

13.1.2 Integrazione olistica di obiettivi e fattori sociali, ambientali e finanziari nelle organizzazioni orientate all'ESC

Le Organizzazioni coinvolte nella ricerca dimostrano un impegno significativo nell'integrare fattori sociali, ambientali e finanziari come componenti centrali della loro missione e delle operazioni quotidiane. Essere orientati all'ESC significa riconoscere l'interconnessione inseparabile tra questi tre obiettivi, dove non è possibile perseguire uno senza considerare l'impatto sugli altri due. Questo impegno si traduce in un approccio olistico alla sostenibilità, che riconosce l'integrazione di considerazioni sociali, economiche e ambientali come essenziali per il successo a lungo termine.

Gli Enti intervistati hanno adottato i principi dell'ESC come parte centrale della loro missione e delle loro attività. Come afferma Geissdoerfer et al. (2017), questo approccio non è una semplice formalità, ma rappresenta una trasformazione profonda all'interno delle Organizzazioni. Un Amministratore di Contina ha spiegato: "Questa integrazione non è solo una formalità, ma una vera e propria trasformazione interna. Si tratta di cambiare il modo in cui pensiamo e operiamo, orientandoci sempre di più verso la sostenibilità e la responsabilità sociale" (A5, Amministratore, Contina).

Questa trasformazione si riflette nel bilanciamento tra obiettivi finanziari e responsabilità sociali e ambientali. Un Amministratore di Insieme ha affermato: "Per noi il successo economico è strettamente legato al valore sociale e ambientale, e il progresso economico ha senso solo se è accompagnato da miglioramenti tangibili nelle condizioni di vita di tutti i cittadini" (A1, Amministratore, Insieme). Come

evidenziato da Bassi & Poli (2021), questo approccio integrato è essenziale per garantire che le attività economiche abbiano un impatto positivo sia sulla società che sull'ambiente.

Parallelamente, l'approccio olistico delle Organizzazioni si manifesta nell'adozione di pratiche di economia circolare, evidenziata da Geissdoerfer et al. (2017). Le Organizzazioni si impegnano nel recupero, riparazione e riciclaggio dei rifiuti per ridurre l'impatto ambientale e promuovere una gestione efficiente delle risorse. Un Amministratore di Insieme ha spiegato: "L'intuizione è stata quella di trovare gli scarti, i rifiuti, le cose che a qualcuno non servono più, come ramo dell'azienda" (A1, Amministratore, Insieme).

Un altro aspetto fondamentale è la promozione della collaborazione e la condivisione delle risorse tra piccole imprese, in particolare nel settore agricolo. Come sottolineato da Altieri (2009), questa strategia è vista come un mezzo per ottimizzare l'uso delle risorse, migliorare l'efficienza operativa e affrontare sfide comuni, come la gestione dell'acqua e la diversificazione delle colture. Un'Amministratrice di Palmi ha affermato: "Che senso ha avere tre trattori? Ne basta uno da condividere!" (A9, Amministratrice, Palmi).

Il coinvolgimento delle comunità locali nei processi decisionali è considerato cruciale per il successo a lungo termine delle iniziative. Le Organizzazioni riconoscono che per garantire la sostenibilità, i progetti devono rispondere ai bisogni reali delle persone e rispettare l'identità e la cultura del territorio. Come evidenziato da Arnstein (1969), questo coinvolgimento attivo non solo rafforza la legittimità delle iniziative, ma assicura anche che esse siano sostenibili nel tempo. Un'Amministratrice di Palmi ha spiegato: "Ascoltare le persone, ascoltare i nostri clienti, ci permette di connetterci con questo territorio, di far sentire loro che in un certo senso stiamo lavorando tutti insieme" (A9, Amministratrice, Palmi).

Anche la governance etica e trasparente rappresenta un pilastro fondamentale per queste Organizzazioni. Come discusso da Banks (2018), l'etica e la trasparenza sono essenziali per una gestione responsabile delle risorse. Un Amministratore di Insieme ha dichiarato: "Stiamo lavorando molto sulla trasparenza, costa un sacco di soldi, ma va bene, è giusto, è necessario essere completamente trasparenti" (A1, Amministratore, Insieme).

Un altro aspetto rilevante è la valorizzazione delle risorse umane, considerata una priorità per le Organizzazioni. Healy (2014) evidenzia l'importanza di un approccio umanistico alla gestione delle persone per promuovere il benessere e lo sviluppo dei dipendenti. Un Amministratore di Contina ha affermato: "Per noi trattare bene le persone è come prendersi cura dell'ambiente: ogni risorsa è importante e non va sprecata" (A7, Amministratore, Contina).

Infine, l'impegno per la tutela ambientale emerge chiaramente nelle iniziative delle Organizzazioni. Queste si dedicano a pratiche agricole sostenibili, all'installazione di strumenti per l'energia rinnovabile e a programmi educativi sulla consapevolezza ambientale. Hawkins (2010) sottolinea l'importanza di questo approccio, e un'Operatrice di Insieme ha raccontato: "Grazie a questi progetti vediamo la nostra comunità diventare più forte contro sfide come il cambiamento climatico o l'aumento dei prezzi. Stiamo imparando a utilizzare meglio le nostre risorse e questo ci potrà aiutare anche a superare le crisi economiche" (O8, Operatrice, Insieme).

Questi esempi dimostrano come le Organizzazioni orientate all'ESC abbiano adottato un approccio olistico alla sostenibilità, integrando obiettivi finanziari, sociali e ambientali nelle loro operazioni quotidiane. Il loro impegno riflette una visione avanzata di sviluppo sostenibile che tiene conto delle complesse interconnessioni tra ambiente, società ed economia, creando un modello di crescita che mira al benessere complessivo delle persone e del pianeta.

13.1.3 Coerenza tra missione organizzativa e azioni quotidiane nelle organizzazioni orientate all'ESC

Le Organizzazioni coinvolte nella ricerca sottolineano l'importanza di mantenere una coerenza stretta tra la loro missione organizzativa e le azioni quotidiane. Ogni attività, progetto e decisione deve rispecchiare fedelmente i principi e i valori fondamentali dell'ESC, non solo per garantire l'integrità e la credibilità dell'Organizzazione, ma anche per perseguire in modo sistematico e costante gli obiettivi a lungo termine. Come spiegato da Banks (2018) e Healy (2014), questa coerenza è cruciale per costruire fiducia e rafforzare le relazioni con la comunità locale e i Beneficiari. Un Amministratore di Insieme ha sottolineato: "Non è solo una questione di parole; ogni decisione, dalla gestione dei rifiuti alla selezione dei fornitori, deve riflettere questo nostro impegno" (A1, Amministratore, Insieme).

Integrare i principi dell'ESC nella missione organizzativa ha rappresentato una vera trasformazione interna per queste Organizzazioni, come indicato da Geissdoerfer et al. (2017). Questo impegno per la sostenibilità e la responsabilità sociale si riflette non solo nelle dichiarazioni di intenti, ma in ogni singola decisione operativa. Altieri (2009) sostiene che tale coerenza è fondamentale per garantire l'efficacia e la legittimità delle azioni, un aspetto confermato dalle parole di un Amministratore di Insieme: "Ogni decisione che prendiamo riflette questo impegno, dalla gestione dei rifiuti alla selezione dei fornitori" (A1, Amministratore, Insieme).

Inoltre, il principio di mettere in pratica ciò che si diffonde è centrale per queste Organizzazioni, come indicato da Arnstein (1969). Essi danno valore all'idea di consumare i prodotti che producono internamente come simbolo tangibile del loro impegno verso i principi dell'ESC. Un'Operatrice di Cascina Contina ha spiegato: "Tutto ciò che curiamo nell'orto finisce sulla nostra tavola. Questo non è solo nutrimento del corpo, ma anche un esercizio costante dei nostri valori, un ciclo completo dalla terra al piatto" (O6, Operatrice, Contina).

La coerenza tra la missione organizzativa e le azioni quotidiane non è solo una questione di conformità normativa o di immagine aziendale, ma costituisce un elemento essenziale della credibilità e della fiducia che queste Organizzazioni costruiscono con i loro stakeholder e con la comunità territoriale in cui operano. Besthorn & Saleebey (2003) e Hawkins (2010) sottolineano che l'effettiva applicazione dei principi dell'ESC nelle operazioni quotidiane è ciò che distingue queste Organizzazioni. Un Amministratore di Contina ha sintetizzato l'importanza di questa coerenza con le seguenti parole: "Non basta dichiarare un impegno verso questo modo di pensare; dobbiamo dimostrarlo ogni giorno, e la gente si aspetta da noi coerenza" (A7, Amministratore, Contina).

13.2 Prospettive sull'ESC: Amministratori, Operatori e Beneficiari

13.2.1 Amministratori

Gli Amministratori delle Organizzazioni coinvolte nella ricerca dimostrano una visione strategica chiara e articolata per l'integrazione dei principi dell'ESC nelle loro attività. Questa visione si fonda su un approccio olistico che va oltre la gestione dei rifiuti e le semplici pratiche ambientali, abbracciando anche le dimensioni sociali, comportamentali e relazionali della sostenibilità. Geissdoerfer et al. (2017) e Kirchherr et al. (2017) evidenziano come l'economia circolare richieda un'integrazione sistemica, e questo approccio è riflesso nelle strategie degli Amministratori, che cercano di bilanciare le esigenze finanziarie con quelle sociali e ambientali. Bassi & Poli (2021) sottolineano come tale equilibrio sia essenziale per garantire il successo a lungo termine delle Organizzazioni.

Un aspetto centrale della loro prospettiva è l'adozione di pratiche sostenibili come il riutilizzo, la riparazione e il riciclaggio dei materiali, oltre al supporto delle comunità locali e allo sviluppo rurale. Altieri (2009) e Gray & Coates (2013) evidenziano che queste pratiche non solo contribuiscono alla sostenibilità ambientale, ma rafforzano anche la coesione sociale e il benessere comunitario. Gli Amministratori riconoscono che le azioni ecologiche devono essere strettamente collegate al miglioramento delle condizioni sociali e alla creazione di relazioni solide e durature tra i vari attori coinvolti, come sottolineato da Healy (2014) e Besthorn (2012).

Per sostenere le iniziative ecologiche, gli Amministratori cercano attivamente opportunità di finanziamento attraverso progetti regionali e nazionali, mantenendo però il focus su pratiche ecocompatibili e promuovendo l'autonomia individuale. L'Ellen MacArthur Foundation (2020) evidenzia l'importanza di trovare risorse per supportare l'economia circolare, una pratica adottata anche dalle Organizzazioni studiate. La trasparenza e la responsabilità nelle azioni sono elementi centrali per garantire coerenza e integrità, un impegno sostenuto anche da Hawken (2007) e Stahel (2019), che sottolineano come la leadership forte sia cruciale per mantenere allineate le attività quotidiane con gli obiettivi ecologici a lungo termine.

Gli Amministratori adottano una visione olistica dell'efficacia dei propri interventi, che va oltre i risultati finanziari per includere il benessere individuale, l'impatto sociale e la sostenibilità ambientale. Besthorn (2012) discute come l'integrazione di questi valori sia fondamentale per promuovere la sostenibilità a livello organizzativo. A loro volta, gli Amministratori cercano di ispirare e motivare i dipendenti ad adottare pratiche sostenibili e a integrare i valori ecologici nelle attività quotidiane. Healy (2014) sottolinea come affrontare le complessità della transizione verso pratiche sostenibili richieda resilienza emotiva e la capacità di bilanciare obiettivi economici con responsabilità ambientali e sociali.

Tuttavia, gli Amministratori devono affrontare diverse sfide nell'implementare i principi dell'ESC. Il bilanciamento tra gli ideali ecologici e le realtà operative quotidiane rappresenta una lotta continua, poiché i benefici economici di un modello di sostenibilità non si manifestano sempre immediatamente. Geissdoerfer et al. (2017) evidenziano come la conformità ai requisiti di certificazione ambientale e l'accesso ai finanziamenti europei siano complicati, aggravati dalla mancanza di esperienza. Inoltre, Kirchherr et al. (2017) notano che la sfiducia nelle comunità locali, causata da precedenti cattive gestioni da parte di altre cooperative, rappresenta una difficoltà aggiuntiva per gli Amministratori. Infine, la rapida evoluzione del mercato richiede una riflessione continua sulla capacità delle Organizzazioni di adattarsi e rimanere rilevanti, sostenendo i propri valori fondamentali.

13.2.2 Operatori

Gli Operatori delle Organizzazioni coinvolte nella ricerca svolgono un ruolo cruciale nell'implementazione quotidiana delle attività, fungendo da intermediari tra l'Organizzazione e i Beneficiari. Dalle interviste e dalle osservazioni partecipanti emerge che il loro impegno nell'integrare i principi dell'ESC nel lavoro quotidiano è concreto e profondamente sentito. Essi percepiscono le sfide e le opportunità di bilanciare la sostenibilità ambientale con il supporto sociale, come affermato da Healy (2014), che sottolinea l'importanza dell'integrazione ecologica per il miglioramento del benessere collettivo, e da Gray & Coates (2013), i quali evidenziano il ruolo delle pratiche sostenibili nel rafforzare le comunità. Gli Operatori sono direttamente responsabili dell'esecuzione dei progetti e delle attività definite dagli Amministratori, con particolare attenzione all'adozione di pratiche sostenibili, come confermato dalle osservazioni durante le sessioni di osservazione partecipante e supportato da Geissdoerfer et al. (2017) sull'importanza di integrare l'economia circolare nelle operazioni quotidiane.

Dalle interviste con gli Operatori emerge chiaramente che l'integrazione delle pratiche ecologiche nel lavoro quotidiano è percepita come essenziale per migliorare l'impatto delle loro azioni sulle comunità e sull'ambiente. Essi comprendono che il benessere delle persone è strettamente legato alla salute del pianeta e che la protezione dell'ambiente rappresenta un pilastro fondamentale per il benessere delle comunità. Hawken (2007) sostiene che l'adozione di pratiche ecologiche sia necessaria per creare un impatto duraturo e significativo, un concetto che trova conferma nelle dichiarazioni degli Operatori, i quali vedono la sostenibilità non come un'opzione, ma come una necessità.

L'analisi delle interviste e dei focus group conferma che il ruolo degli Operatori va oltre la semplice attuazione delle direttive organizzative. Essi hanno riportato di essere attivamente impegnati nell'integrare le pratiche ecologiche nelle loro attività quotidiane, non solo per ridurre l'impatto ambientale, ma anche per migliorare il benessere delle comunità servite. Bassi & Poli (2021) evidenziano l'importanza di queste pratiche nell'orientare il lavoro degli Operatori verso una gestione più responsabile delle risorse e nel promuovere comportamenti ecologicamente consapevoli, un aspetto che gli Operatori considerano centrale nella loro azione quotidiana, come è emerso chiaramente dalle loro dichiarazioni.

Un tema ricorrente emerso dalle osservazioni partecipanti riguarda la necessità di una formazione continua. Gli Operatori hanno sottolineato l'importanza di acquisire non solo competenze tecniche, ma anche la capacità di coinvolgere i Beneficiari e trasmettere i valori dell'ESC in modo autentico. Healy (2014) sottolinea come la capacità di comunicare questi principi sia essenziale per motivare altri ad adottare stili di vita sostenibili. Inoltre, l'importanza della formazione è stata riscontrata in progetti agricoli e rurali, dove Altieri (2009) evidenzia come l'agricoltura sostenibile possa essere un veicolo potente per trasmettere i valori ecologici e sociali dell'ESC.

Durante le osservazioni partecipanti è emerso come gli Operatori, trovandosi a metà strada tra l'Organizzazione e i Beneficiari, svolgano un ruolo cruciale nel tradurre i principi dell'ESC in pratiche concrete e accessibili per i partecipanti ai progetti. Questo compito educativo, come hanno riportato alcuni Operatori intervistati, è essenziale per garantire che i valori e le pratiche sostenibili dell'ESC siano compresi e adottati dai Beneficiari. Geissdoerfer et al. (2017) sottolineano che l'integrazione dei principi dell'economia circolare nel lavoro sociale amplifica l'impatto delle attività, assicurando che ogni intervento tenga conto della salute del pianeta e del benessere delle persone. Attraverso l'adozione di pratiche ecologiche, gli Operatori sono in grado di contribuire alla costruzione di comunità più resilienti e sostenibili, dove il benessere sociale e ambientale sono strettamente interconnessi.

Le interviste e le osservazioni partecipanti hanno inoltre evidenziato che gli Operatori affrontano diverse sfide nell'applicazione pratica dei principi ecologici. Tra queste, la resistenza culturale è uno degli ostacoli principali, come indicato da Arnstein (1969), che evidenzia come le strutture culturali consolidate possano rallentare l'adozione di nuove pratiche sostenibili. Le difficoltà operative, come la mancanza di risorse adeguate o di infrastrutture compatibili, rappresentano ulteriori barriere all'implementazione delle iniziative ecologiche, come sottolineato da Stahel (2019). Nonostante queste sfide, gli Operatori dimostrano una notevole resilienza e capacità di adattamento, riflettendo continuamente sulle loro strategie per affrontare le difficoltà, un aspetto messo in evidenza anche da Besthorn (2012), che descrive come la resilienza organizzativa sia un elemento chiave per sostenere i valori di sostenibilità e responsabilità sociale.

13.2.3 Beneficiari

Dalle interviste e dai focus group condotti con i Beneficiari delle Organizzazioni coinvolte nella ricerca, emergono numerosi benefici trasformativi derivanti dalla loro partecipazione ai progetti di inclusione basati sui principi dell'ESC. I Beneficiari hanno riportato un impatto significativo sull'autostima, sul senso di scopo e sul benessere generale, in linea con quanto affermato da Healy (2014), che sottolinea il ruolo delle pratiche ecologiche nel favorire la crescita personale, e da Gray & Coates (2013), che evidenziano come le attività ecologiche possano rafforzare il senso di appartenenza e di realizzazione personale. Il coinvolgimento diretto con la natura, attraverso pratiche sostenibili come l'agricoltura biologica e la gestione dei rifiuti, non solo consente ai Beneficiari di acquisire competenze tecniche, ma stimola anche la crescita personale, come osservato da Altieri (2009) nei progetti di agricoltura sostenibile.

Dalle osservazioni partecipanti emerge che il contatto continuo con la natura e la responsabilità nella cura degli spazi verdi promuovono un forte senso di realizzazione e appartenenza. Beneficiari intervistati hanno descritto come prendersi cura di un giardino o di uno spazio verde consenta loro di vedere il frutto del proprio lavoro crescere e prosperare, alimentando un senso di scopo e autostima, una dinamica già osservata da Kaplan & Kaplan (1989) e Ulrich et al. (1991), i quali spiegano come l'esperienza diretta con la natura possa migliorare il benessere psicologico. La gestione dei rifiuti, invece, ha aiutato i Beneficiari a comprendere l'importanza del riciclo e del riuso, evidenziando il loro contributo concreto alla riduzione dell'impatto ambientale. Questo ha rafforzato il loro senso di responsabilità verso la comunità, come indicato anche da Geissdoerfer et al. (2017), che collegano tali pratiche alla promozione di comportamenti sostenibili.

Uno degli aspetti più rilevanti emerso dalle interviste è il parallelismo che i Beneficiari fanno tra i cicli naturali e il proprio percorso di crescita personale. Come hanno raccontato, osservare il ciclo di crescita delle piante, dalla semina alla maturazione, li ha aiutati a riflettere sul proprio cammino di vita, trovando un'analogia tra le fasi di sviluppo della natura e la propria resilienza e trasformazione. Questo parallelismo, osservato anche da Giddens (1991) e Berkes (1999), è stato descritto dai Beneficiari come una fonte di motivazione per il proprio miglioramento personale, rafforzando la loro determinazione nel superare le difficoltà.

L'analisi dei dati ha rivelato che queste esperienze trasformative hanno un impatto positivo sul benessere complessivo dei Beneficiari. Il coinvolgimento attivo in pratiche sostenibili riduce lo stress, migliora l'umore e promuove una migliore qualità della vita. Questi risultati sono in linea con quanto affermato da Berry et al. (2010), che sottolineano come le attività ecologiche e il contatto con la natura possano favorire il benessere psicologico. Beneficiari intervistati hanno riportato anche una maggiore consapevolezza ambientale e sociale, diventando promotori di comportamenti sostenibili nelle loro vite quotidiane, un cambiamento significativo sostenuto anche da Hawken (2007), che evidenzia l'importanza del coinvolgimento diretto per l'acquisizione di consapevolezza e responsabilità ambientale.

La partecipazione ai progetti orientati all'ESC ha permesso ai Beneficiari di sviluppare una maggiore autostima e senso di scopo. Come emerso dai focus group, vedere i risultati tangibili del loro lavoro, come coltivare piante o creare prodotti con materiali riciclati, ha rafforzato in loro il senso di realizzazione. Questo riscontro diretto e concreto, come indicato da Ulrich et al. (1991), alimenta una maggiore percezione di efficacia personale e contribuisce positivamente al benessere psicologico.

Dalle interviste è emerso anche che il contatto diretto con la natura ha avuto un impatto positivo sulla salute fisica e mentale dei Beneficiari. Prendersi cura dell'ambiente ha permesso loro di sviluppare un più

profondo apprezzamento per il mondo naturale, portando a una riduzione dello stress e a un miglioramento generale dell'umore e della qualità della vita. Beneficiari hanno anche riportato che questo rispetto per la natura si riflette positivamente su se stessi, migliorando le loro abitudini quotidiane e contribuendo al loro benessere complessivo. Ulrich et al. (1991) evidenziano come l'interazione con la natura possa avere un impatto positivo sulla salute psicofisica, un aspetto confermato dalle esperienze descritte dai Beneficiari.

Inoltre, le attività collaborative orientate all'ESC hanno favorito la creazione di connessioni sociali significative, come evidenziato dai racconti dei Beneficiari. Essi hanno riferito di sentirsi più integrati e supportati dai propri pari e dalla comunità, con le attività di gruppo che hanno facilitato la socializzazione e la costruzione di reti di sostegno. Questo ha contribuito a ridurre il senso di isolamento, favorendo un ambiente inclusivo e solidale, come discusso da Hawken (2007).

Infine, i Beneficiari hanno sviluppato una maggiore resilienza e adattabilità di fronte alle sfide sociali e ambientali. Le competenze acquisite attraverso i progetti orientati all'ESC hanno fornito loro strumenti pratici per affrontare meglio le difficoltà, rafforzando la loro capacità di adattamento e la fiducia nel futuro. Berry et al. (2010) sostengono che l'apprendimento di tecniche sostenibili e la gestione efficiente delle risorse siano elementi chiave per promuovere la resilienza e la fiducia nei partecipanti, un risultato chiaramente emerso dalle interviste con i Beneficiari.

13.3 Punti in comune e divergenze nell'approccio all'ESC tra Amministratori, Operatori e Beneficiari

13.3.1 Punti in comune

Dai dati raccolti emerge che Amministratori, Operatori e Beneficiari condividono una visione comune riguardo l'importanza di integrare i principi dell'ESC nelle loro attività quotidiane. Sia gli Amministratori che gli Operatori riconoscono che la sostenibilità ecologica e sociale non è opzionale, ma parte integrante della missione e delle strategie organizzative. Il coinvolgimento attivo delle comunità locali è visto come fondamentale per garantire la sostenibilità a lungo termine dei progetti e rafforzare il senso di appartenenza tra i membri della comunità. Anche i Beneficiari, sebbene con una prospettiva più personale, apprezzano i benefici delle pratiche ecologiche e ne riconoscono il valore sia per il proprio benessere che per la comunità.

Sia Amministratori che Operatori promuovono un approccio olistico che bilancia obiettivi economici, sociali e ambientali, sottolineando la necessità di affrontare le sfide future con una visione integrata. I Beneficiari, pur non essendo direttamente coinvolti nella pianificazione strategica, traggono beneficio da questo approccio, che permette loro di sviluppare un maggiore senso di scopo e autostima attraverso la partecipazione attiva nei progetti orientati all'ESC.

13.3.2 Differenze

Dalle interviste e dalle osservazioni partecipanti, emergono diverse differenze nelle prospettive e nei ruoli che Amministratori, Operatori e Beneficiari assumono nell'integrazione dei principi dell'ESC. Una delle principali differenze riguarda il modo in cui questi gruppi affrontano la visione strategica e l'implementazione pratica delle pratiche ecologiche. Gli Amministratori, come evidenziato durante le interviste, sono focalizzati sulla visione a lungo termine. Essi si occupano della pianificazione strategica e della gestione delle risorse, cercando di bilanciare obiettivi economici, sociali e ambientali in modo sostenibile. Questo approccio riflette la teoria di Meadows et al. (1972) e Daly (1996), che sostengono

l'importanza di un equilibrio tra queste dimensioni per garantire la resilienza e la sostenibilità delle organizzazioni. Come emerso dalle testimonianze degli Amministratori, essi vedono la costruzione di reti locali e la ricerca di finanziamenti come strumenti chiave per assicurare la sostenibilità delle loro iniziative, sottolineando che una leadership forte è essenziale per garantire che ogni decisione operativa sia allineata ai principi dell'ESC.

Gli Operatori, invece, come riportato sia dalle interviste che dalle osservazioni, sono più coinvolti nell'implementazione pratica delle strategie delineate dagli Amministratori. Essi si occupano della gestione quotidiana delle attività e dell'applicazione concreta delle pratiche ecologiche, adattando tali pratiche alle sfide operative che incontrano. Questo include la gestione dei rifiuti, il riutilizzo dei materiali e la promozione di comportamenti sostenibili tra i Beneficiari e le comunità locali. Frosch e Gallopoulos (1989) sostengono che l'implementazione pratica dell'economia circolare richiede non solo l'adozione di principi sostenibili, ma anche la capacità di superare le barriere operative. Questo concetto è stato confermato dagli Operatori, i quali hanno evidenziato la necessità di trovare soluzioni pratiche per gestire le risorse limitate e infrastrutture non sempre compatibili con le pratiche ecologiche. Goodland (1995) aggiunge che la gestione sostenibile delle risorse richiede un approccio adattivo, ed è proprio questa adattabilità che è emersa dalle testimonianze degli Operatori, i quali hanno descritto il loro impegno nel risolvere le sfide quotidiane senza deviare dagli obiettivi strategici dell'ESC.

I Beneficiari, pur non essendo direttamente coinvolti nella pianificazione strategica o nella gestione delle risorse, vivono in prima persona gli effetti delle pratiche ecologiche implementate dalle Organizzazioni. Come emerso dalle loro interviste, essi apprezzano particolarmente i benefici tangibili delle attività a cui partecipano, come l'agricoltura sociale o la gestione dei rifiuti, che non solo migliorano il loro benessere fisico e mentale, ma aumentano anche il loro senso di scopo e autostima. Kaplan & Kaplan (1989) e Berry et al. (2010) evidenziano come il contatto con la natura e la partecipazione a pratiche sostenibili promuovano un miglioramento del benessere personale e collettivo, un fenomeno che è stato confermato dai Beneficiari coinvolti nella ricerca. Essi hanno descritto come la partecipazione a questi progetti li abbia resi più consapevoli dell'importanza della sostenibilità e li abbia motivati a promuovere comportamenti ecologicamente responsabili all'interno delle loro comunità, dimostrando un crescente impegno verso i principi dell'ESC.

In termini di sfide, le interviste rivelano che Amministratori, Operatori e Beneficiari affrontano difficoltà diverse, legate ai rispettivi ruoli. Gli Amministratori devono trovare un equilibrio tra l'adozione di pratiche ecologiche e la sostenibilità finanziaria delle iniziative, una questione particolarmente complessa, come sottolineato da Daly (1996), che evidenzia le difficoltà di conciliare ecologia ed economia. Molti Amministratori hanno menzionato la necessità di navigare in un panorama normativo complesso e in costante cambiamento, confermando quanto osservato da Elkington (1997) in relazione alle sfide burocratiche che ostacolano l'adozione di pratiche sostenibili. Inoltre, essi devono continuamente adattarsi a un mercato in evoluzione, dove le preferenze dei consumatori e le dinamiche competitive richiedono una riflessione costante sulle strategie e sulle operazioni per mantenere la rilevanza e la competitività. Porter & Kramer (2011) suggeriscono che questo tipo di proattività è cruciale per mantenere il vantaggio competitivo, un concetto ampiamente discusso dagli Amministratori durante le interviste.

Gli Operatori, come emerge dalle interviste e dalle osservazioni, affrontano sfide di tipo operativo. Essi devono garantire che le pratiche ecologiche siano applicate quotidianamente, ma si scontrano spesso con la scarsità di risorse e la mancanza di infrastrutture adeguate, che rendono difficile l'implementazione efficace delle strategie. Goodland (1995) evidenzia che l'efficacia delle pratiche sostenibili dipende dalla

capacità di adattarsi alle limitazioni operative, un aspetto confermato dagli Operatori, che hanno descritto il loro impegno costante nel superare tali barriere.

Anche i Beneficiari devono affrontare sfide personali, come l'adattamento a nuove pratiche e l'acquisizione di competenze ecologiche, un processo che può essere impegnativo. Kaplan & Kaplan (1989) sottolineano che l'introduzione di nuovi comportamenti richiede un tempo di adattamento, e dalle interviste emerge che alcuni Beneficiari trovano difficile modificare abitudini consolidate. Tuttavia, molti di loro hanno anche riportato che superare queste sfide ha portato a un miglioramento significativo del loro benessere personale, confermando quanto suggerito da Berry et al. (2010) riguardo agli effetti positivi delle pratiche sostenibili sul benessere individuale.

Infine, un'altra differenza significativa riguarda l'enfasi posta sullo sviluppo personale. Dalle interviste è emerso che i Beneficiari attribuiscono un grande valore agli effetti trasformativi derivanti dalla partecipazione ai progetti orientati all'ESC. Essi hanno descritto come il coinvolgimento in queste attività abbia migliorato significativamente la loro autostima, il benessere mentale e la resilienza personale, grazie alla connessione diretta con la natura e alle attività collaborative. Ulrich et al. (1991) sostengono che il contatto con la natura riduca lo stress e migliori il benessere psicologico, un concetto che è stato confermato dalle testimonianze dei Beneficiari, i quali hanno evidenziato un miglioramento del loro equilibrio emotivo. Gli Amministratori e gli Operatori, al contrario, pur riconoscendo l'importanza del benessere dei Beneficiari, tendono a concentrarsi maggiormente sulle sfide operative e strategiche. Essi, come emerso dai dati, sono più focalizzati sulla pianificazione a lungo termine e sull'efficacia delle strategie ecologiche, lasciando agli Operatori il compito di gestire l'implementazione pratica delle iniziative.

Nonostante queste differenze, è evidente che lo sviluppo personale dei Beneficiari rappresenta un elemento decisivo per il successo complessivo delle iniziative ESC. Come sottolineato da Hawken (2007) e Stahel (2019), il miglioramento del benessere individuale contribuisce all'efficacia delle pratiche ecologiche e sociali, creando una sinergia tra gli obiettivi personali e quelli organizzativi. Questo aspetto è stato confermato dalle testimonianze raccolte, dove Beneficiari, Operatori e Amministratori riconoscono l'importanza di integrare il benessere individuale con la sostenibilità ambientale, favorendo un cambiamento positivo sia a livello personale che comunitario.

14 Individuazione delle buone pratiche nell'implementazione dei principi dell'ESC: modelli operativi e potenziali esportabili

14.1.1 Approcci operativi nei progetti ESC: le esperienze degli Enti coinvolti

Pianificazione strategica

La pianificazione strategica dei progetti legati all'Economia Solidale Circolare (ESC) negli Enti coinvolti nella ricerca si basa su una visione chiara che combina inclusione sociale e sostenibilità ecologica. Secondo quanto emerge dalle interviste, gli Amministratori giocano un ruolo cruciale nella definizione degli obiettivi e delle strategie operative per ciascuna iniziativa, adattando le linee guida generali dell'ESC alle esigenze specifiche dei contesti locali.

Questa visione strategica, come osservato in diverse testimonianze, si concentra sull'integrazione dei principi dell'ESC nelle attività quotidiane degli Enti. Le interviste con gli Amministratori evidenziano che tali strategie includono un quadro operativo che mira a considerare aspetti economici, sociali e ambientali in modo interdipendente, promuovendo uno sviluppo che coniuga il benessere delle comunità con pratiche sostenibili. In linea con quanto riportato dagli intervistati, gli Amministratori elaborano linee guida per l'adozione di pratiche ecologiche, come il riuso e il riciclaggio dei materiali, e per l'implementazione di politiche di inclusione sociale volte a sostenere i gruppi vulnerabili.

Dalle testimonianze raccolte emerge inoltre una forte attenzione alla formazione e alla capacitazione, finalizzata a equipaggiare sia gli Operatori che i Beneficiari con le competenze necessarie per adottare e mantenere pratiche sostenibili. Questo impegno nella formazione continua del personale è descritto come un elemento chiave per garantire il successo delle iniziative e diversi intervistati sottolineano l'importanza di promuovere programmi educativi su temi come la gestione dei rifiuti, l'agricoltura sostenibile e l'uso delle energie rinnovabili. Queste attività di formazione vengono percepite come un mezzo per migliorare l'efficacia delle iniziative e, al contempo, sensibilizzare la comunità locale, coinvolgendola attivamente nei processi decisionali.

Un altro aspetto emerso dalle interviste riguarda l'allineamento delle attività operative con gli obiettivi a lungo termine dell'ESC. In particolare, alcuni Amministratori evidenziano l'importanza di una gestione flessibile e adattiva, capace di rispondere alle sfide emergenti e di sfruttare opportunità legate ai cambiamenti socio-economici. Durante i focus group, viene inoltre rilevato che gli Enti coinvolti nella ricerca creano collaborazioni con altre organizzazioni e con Enti pubblici e privati, al fine di ottimizzare le risorse e sviluppare sinergie utili per garantire la sostenibilità dei progetti nel tempo.

Infine, diversi Amministratori pongono enfasi sull'importanza del monitoraggio e della valutazione come strumenti per misurare l'impatto delle iniziative e apportare correttivi dove necessario. Dalle interviste emerge che sono stati stabiliti indicatori di performance specifici e che vengono implementati sistemi di raccolta dati volti a garantire la trasparenza e la responsabilità nelle azioni intraprese.

Coinvolgimento della comunità locale

Gli Enti coinvolti nella ricerca hanno adottato un approccio partecipativo che coinvolge attivamente le comunità locali nei processi decisionali. Questo metodo, come emerge dalle interviste e dai focus group, permette di sviluppare progetti in linea con i bisogni reali della popolazione e di rispettare l'identità culturale dei territori. Il coinvolgimento della comunità non si limita a una partecipazione consultiva, ma prevede una collaborazione attiva, dove le opinioni e le esigenze dei membri della comunità giocano un ruolo cruciale nella pianificazione e nell'implementazione delle iniziative.

Le testimonianze raccolte evidenziano che il coinvolgimento della comunità facilita l'accettazione e il supporto dei progetti, creando un senso di appartenenza e responsabilità condivisa. Gli Enti realizzano incontri pubblici, spazi di confronto e tavoli di discussione per raccogliere feedback e costruire consenso attorno alle proposte progettuali. Questa trasparenza e apertura, riportata dagli Amministratori intervistati, contribuisce a rafforzare la fiducia tra le Organizzazioni e la comunità, assicurando che le azioni intraprese rispondano effettivamente ai bisogni identificati, e trovino il supporto necessario per crescere sul territorio.

Un esempio significativo emerso dalle interviste è il progetto di gestione dei rifiuti della Cooperativa sociale Insieme, dove i membri della comunità sono stati coinvolti sin dalle fasi iniziali. Attraverso campagne di sensibilizzazione e consultazioni pubbliche, la Cooperativa ha potuto identificare le principali preoccupazioni ambientali della comunità e adattare le proprie strategie di gestione dei rifiuti per affrontarle in modo efficace, migliorando il sistema di riciclo e contribuendo a educare la popolazione sull'importanza della sostenibilità ambientale.

Analogamente, la Cooperativa Palmi Koinsep ha lavorato a stretto contatto con giovani disoccupati del territorio greco, come emerge dalle osservazioni partecipanti e dai focus group, integrando le loro prospettive e aspirazioni nei progetti agricoli sostenibili. Questo approccio non solo ha fornito opportunità di lavoro, ma ha anche rafforzato il legame dei giovani con il territorio e la cultura locale, promuovendo un rinnovato interesse per l'agricoltura e un attaccamento alla terra d'origine.

La Comunità sulla strada di Emmaus, secondo quanto riportato dalle interviste con gli Operatori e i Beneficiari, ha instaurato un dialogo continuo con le istituzioni locali e le famiglie dei Beneficiari, garantendo che le iniziative di agricoltura sociale per persone svantaggiate fossero in linea con le esigenze specifiche dei partecipanti. Questo approccio inclusivo e partecipativo ha contribuito a una maggiore coesione sociale e al successo dei progetti di riabilitazione e inclusione, rafforzando il sostegno da parte della rete sociale circostante.

Formazione e sviluppo delle competenze

Dalle interviste e dai focus group condotti con gli Operatori degli Enti coinvolti nella ricerca, emerge l'importanza della formazione continua come strumento fondamentale per migliorare le competenze pratiche dei Beneficiari e promuovere una maggiore consapevolezza ambientale. Gli Operatori descrivono una formazione progettata per rispondere alle esigenze specifiche di ciascun progetto, garantendo che i partecipanti acquisiscano le conoscenze e le abilità necessarie per contribuire efficacemente alle attività degli Enti.

Nel contesto della Cooperativa sociale Insieme, la formazione si concentra principalmente sulle tecniche di riciclo e riuso dei materiali, come riportato dagli Operatori e osservato durante le sessioni di osservazione partecipante. I Beneficiari ricevono istruzioni dettagliate su come selezionare, trattare e trasformare i materiali di scarto in nuovi prodotti utili, acquisendo competenze pratiche e una maggiore consapevolezza sull'importanza della gestione sostenibile dei rifiuti. La formazione, secondo quanto dichiarato dagli Operatori, comprende moduli su come identificare materiali riciclabili, tecniche di riparazione e rigenerazione, e metodi per la commercializzazione dei prodotti riciclati, contribuendo così a ridurre l'impatto ambientale.

Per quanto riguarda la Cooperativa Palmi Koinsep, la formazione ha un focus specifico sull'agricoltura sostenibile, come emerge dalle interviste con gli Amministratori e gli Operatori. I Beneficiari apprendono tecniche di coltivazione ecologica, gestione del suolo e delle risorse idriche, e pratiche per aumentare la biodiversità agricola, tenendo conto delle peculiarità del territorio greco. La formazione, che comprende sia

lezioni teoriche che sessioni pratiche sul campo, permette ai partecipanti di applicare immediatamente le conoscenze acquisite e migliorare la loro capacità di lavorare in modo autonomo, promuovendo al contempo una connessione più profonda con l'ambiente naturale.

Nella Comunità sulla strada di Emmaus, secondo quanto riportato dagli Operatori e dai Beneficiari, la formazione è rivolta principalmente a persone svantaggiate e con dipendenze, con un'enfasi sulla riabilitazione attraverso l'agricoltura sociale. I Beneficiari partecipano a programmi di formazione che combinano tecniche agricole con il supporto terapeutico, facilitando il loro percorso di recupero e reintegrazione sociale. Questa formazione copre una gamma di attività, dalla preparazione del terreno e semina, alla cura delle piante, raccolta e vendita dei prodotti agricoli, fornendo loro competenze pratiche e favorendo un maggiore senso di realizzazione e scopo.

Anche Cascina Contina, come riportato dalle interviste con gli Amministratori, offre una formazione specifica nel restauro di mobili e nell'agricoltura sostenibile. I Beneficiari apprendono competenze artigianali nel restauro di mobili, comprese tecniche di lavorazione del legno, riparazione e rifinitura. Parallelamente, la formazione in agricoltura comprende la coltivazione di ortaggi e frutta, l'allevamento di animali e la gestione di un'agricoltura biologica. Questa combinazione di competenze, osservata durante le sessioni di osservazione partecipante, permette ai Beneficiari di sviluppare una varietà di abilità pratiche, aumentando le loro opportunità di occupazione e migliorando la loro autostima.

In tutti questi contesti, la formazione, come evidenziato dai risultati delle interviste e dei focus group, gioca un ruolo determinante nel fornire ai Beneficiari gli strumenti necessari per diventare membri attivi e produttivi della comunità. Inoltre, la consapevolezza ambientale viene promossa attraverso un'educazione specifica sui principi dell'ESC, che dimostra come le pratiche sostenibili possano contribuire non solo al benessere individuale, ma anche al miglioramento delle comunità nel loro insieme.

Monitoraggio e valutazione

I progetti degli Enti coinvolti nella ricerca sono costantemente monitorati e valutati per garantire l'efficacia e l'impatto positivo delle pratiche adottate. Questo processo, come emerge dalle interviste e dai focus group con gli Amministratori e gli Operatori, si rivela essenziale per assicurare che gli obiettivi prefissati vengano raggiunti e che le iniziative mantengano un alto standard di sostenibilità e inclusione sociale. Il monitoraggio e la valutazione vengono realizzati attraverso una combinazione di metodi qualitativi e quantitativi, permettendo una visione completa del progresso dei progetti.

Il monitoraggio continuo, come dichiarato dagli Amministratori, comporta la raccolta sistematica di dati riguardanti vari aspetti delle attività, come la partecipazione dei Beneficiari, la quantità di materiali riciclati, i risultati agricoli e il livello di inclusione sociale raggiunto. Questi dati vengono analizzati periodicamente dagli Enti per identificare eventuali aree di miglioramento, valutare l'efficacia delle strategie adottate e adattare le pratiche operative per massimizzare l'impatto positivo dei progetti. Questo processo si basa sulla necessità di prendere decisioni informate per assicurare la qualità delle iniziative e il loro allineamento con gli obiettivi di sostenibilità, come riportato dagli Operatori.

Un esempio concreto di monitoraggio emerge dal caso della Cooperativa sociale Insieme, dove il sistema di tracciamento del flusso dei materiali di scarto e del loro trattamento è stato al centro delle interviste. La raccolta di dati dettagliati sul volume dei materiali raccolti, riciclati e rivenduti ha permesso alla Cooperativa di ottimizzare le sue operazioni, migliorando l'efficienza del processo di riciclo. Le valutazioni periodiche, come confermato dalle osservazioni partecipanti, hanno permesso di identificare nuove opportunità per sensibilizzare la comunità locale e migliorare le pratiche di gestione dei rifiuti.

Nella Cooperativa Palmi Koinsep, come emerso dalle interviste con gli Amministratori e i Beneficiari, il monitoraggio ha avuto un ruolo cruciale nel migliorare le tecniche agricole e nel personalizzare i programmi di formazione. I dati agricoli, come la resa delle colture e la qualità del suolo, hanno fornito indicazioni preziose per ottimizzare le pratiche sostenibili, mentre le valutazioni dei Beneficiari hanno permesso di adattare i programmi di formazione alle loro esigenze specifiche, aumentando l'efficacia del loro sviluppo personale e professionale.

Nella Comunità sulla strada di Emmaus, il monitoraggio delle attività agricole e terapeutiche è stato determinante per garantire il successo delle iniziative di riabilitazione e inclusione sociale. I dati raccolti, come osservato nelle sessioni di focus group e confermato dagli Operatori, hanno permesso di adattare i programmi di supporto alle specifiche esigenze dei Beneficiari, migliorando continuamente l'approccio terapeutico e educativo.

Infine, Cascina Contina ha implementato un sistema di monitoraggio per valutare l'impatto delle attività di restauro di mobili e agricoltura sostenibile. La raccolta di informazioni riguardanti la qualità del lavoro di restauro e la resa agricola ha aiutato a migliorare le tecniche artigianali e agricole, garantendo che i Beneficiari acquisissero competenze utili e che le attività fossero condotte in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Questo processo, come indicato dai Beneficiari nelle interviste, ha rafforzato la loro autostima e ha aumentato le opportunità di occupazione.

14.1.2 Fattori di successo nell'applicazione delle pratiche di economia circolare

Pratiche di Economia Circolare e Ristrutturazione degli Spazi

Gli Enti coinvolti nella ricerca hanno identificato il riutilizzo e la riparazione dei materiali come pratiche fondamentali per ridurre gli sprechi e prolungare la vita utile degli oggetti. Questi Enti hanno avviato programmi che incoraggiano la raccolta e la riparazione di beni usati, come mobili, elettrodomestici e abbigliamento, reintegrandoli nel mercato attraverso negozi dell'usato. Gli Amministratori intervistati hanno descritto come queste pratiche contribuiscano non solo alla riduzione della domanda di nuove risorse naturali, ma anche alla promozione di un ciclo virtuoso che sostiene lo sviluppo economico locale.

Analogamente, il recupero di spazi abbandonati è stato visto come un fattore chiave di successo. Gli Amministratori di Cascina Contina, ad esempio, hanno sottolineato come il progetto di ristrutturazione abbia permesso di creare uno spazio abitativo inclusivo, utilizzando materiali di recupero e tecniche sostenibili. La Cooperativa Palmi Koinsep e la Comunità sulla strada di Emmaus hanno descritto come il riuso dei materiali nelle loro sedi abbia ridotto l'impatto ambientale e rafforzato il legame con la comunità, trasformando spazi inutilizzati in risorse attive.

Costruzione di Reti Collaborative e Coinvolgimento della Comunità Locale

Gli Enti coinvolti riconoscono l'importanza della costruzione di reti collaborative come elemento cruciale per il successo delle loro pratiche di economia circolare. In particolare, gli agricoltori della Cooperativa Palmi Koinsep in Grecia hanno condiviso come la collaborazione tra piccoli produttori agricoli abbia permesso di ottimizzare l'uso delle risorse e ridurre i costi operativi, grazie alla condivisione di attrezzature e tecniche agricole sostenibili.

Un altro fattore di successo evidenziato dagli intervistati è il coinvolgimento attivo della comunità locale nei processi decisionali. Le Organizzazioni, come la Cooperativa sociale Insieme, hanno dichiarato che il dialogo continuo con la comunità ha facilitato l'accettazione delle loro iniziative, migliorando il supporto locale e promuovendo un senso di appartenenza e responsabilità condivisa. Questo coinvolgimento ha rafforzato la legittimità delle iniziative e ne ha garantito la sostenibilità nel lungo periodo.

Sostenibilità Agricola ed Energetica
L'adozione di pratiche agricole sostenibili è stata vista come un elemento di successo chiave dai partecipanti alla ricerca, specialmente dagli Amministratori della Cooperativa Palmi Koinsep, che hanno evidenziato come l'agricoltura biologica e la promozione della biodiversità abbiano migliorato la produttività a lungo termine, contribuendo al benessere ecologico ed economico delle comunità rurali.

Parallelamente, l'implementazione di energie rinnovabili è stata riconosciuta dagli Amministratori e dagli Operatori come un pilastro della sostenibilità energetica. Le Organizzazioni che hanno installato impianti fotovoltaici o altre tecnologie verdi hanno riportato un significativo abbattimento dei costi energetici, un beneficio immediato per la gestione operativa. Inoltre, la formazione offerta ai Beneficiari sulle tecnologie energetiche sostenibili ha permesso loro di acquisire competenze tecniche utili nel mercato del lavoro.

Formazione e Sviluppo delle Competenze
I partecipanti alla ricerca hanno sottolineato come la formazione continua abbia giocato un ruolo determinante nel successo dei loro progetti. Gli Amministratori e Operatori intervistati hanno confermato che fornire ai Beneficiari competenze pratiche e teoriche, come il riciclo dei materiali o le tecniche di agricoltura sostenibile, ha migliorato l'efficacia delle iniziative e promosso l'inclusione sociale. Ad esempio, nella Cooperativa sociale Insieme, la formazione ha fornito ai Beneficiari le conoscenze necessarie per lavorare nel campo del riciclo, aumentando la loro consapevolezza ambientale e le loro opportunità di lavoro.

Monitoraggio, Valutazione e Flessibilità Operativa
Le Organizzazioni coinvolte hanno identificato il monitoraggio e la valutazione come strumenti fondamentali per garantire la riuscita dei progetti. Gli Amministratori hanno spiegato che la raccolta di dati periodica ha permesso di apportare aggiustamenti operativi e di garantire che i risultati raggiunti fossero allineati agli obiettivi iniziali. L'approccio adattivo e flessibile adottato dagli Enti, che spesso iniziano con piccoli progetti pilota per poi espanderli, ha permesso di ridurre i rischi e ottimizzare le risorse disponibili.

I partecipanti hanno inoltre messo in luce l'importanza della flessibilità operativa, che ha permesso di adattare i progetti alle esigenze locali e alle risorse disponibili. Questo approccio incrementale ha consentito di testare nuove pratiche su piccola scala, valutandone l'efficacia e apportando modifiche basate sui risultati. La capacità di rispondere in modo dinamico alle sfide e ai cambiamenti, secondo gli Amministratori e Operatori, è stata essenziale per il mantenimento della sostenibilità a lungo termine dei progetti.

14.1.3 Fattori contestuali per la trasferibilità delle buone pratiche
Le Organizzazioni coinvolte nella ricerca hanno sottolineato la potenziale trasferibilità delle pratiche di ESC adottate nei loro progetti. Tuttavia, l'analisi dei dati raccolti attraverso interviste e focus group ha evidenziato che la replicabilità di tali pratiche non dipende Esclusivamente dai loro successi interni, ma piuttosto da un insieme complesso di fattori contestuali. Questi fattori includono aspetti culturali, economici, ambientali e politici che, in modi diversi, influenzano la capacità di adattare e implementare con successo le buone pratiche in altri territori e contesti sociali.

Uno dei principali fattori contestuali emersi riguarda il contesto culturale. In alcuni territori, come evidenziato dalle interviste condotte con la cooperativa Palmi Koinsep, il lavoro agricolo è spesso associato a povertà e sottosviluppo. Questa percezione storica negativa può ostacolare l'adozione di pratiche agricole sostenibili, anche quando queste offrono chiari vantaggi sociali ed economici. Al contrario, in altri contesti, come quello della Cascina Contina, il lavoro manuale, come il restauro di mobili, è culturalmente

apprezzato, facilitando l'implementazione di pratiche di economia circolare. Questo dimostra che il successo delle buone pratiche non può essere generalizzato senza considerare le specificità culturali del territorio di adozione.

Dal punto di vista economico, le condizioni di crisi economica e disoccupazione possono creare opportunità per l'adozione di pratiche di ESC. Ad esempio, la Cooperativa Sociale Insieme ha sfruttato il riciclo dei materiali come strumento per generare occupazione in un contesto di crisi. Tuttavia, le condizioni economiche favorevoli, come la disponibilità di risorse finanziarie e la possibilità di accedere a mercati locali, sono fondamentali per la replicabilità di tali esperienze. Il successo delle pratiche di economia circolare dipende dalla sostenibilità finanziaria del progetto nel lungo termine e dalla disponibilità di fondi adeguati, il che rende difficile l'esportazione automatica delle pratiche senza un'attenta pianificazione economica.

Anche i fattori ambientali incidono sulla trasferibilità delle buone pratiche. Il cambiamento climatico e la scarsità di risorse sono elementi centrali che limitano l'applicabilità universale di pratiche come l'agricoltura biologica. Gli Enti che hanno adottato pratiche sostenibili di gestione delle risorse naturali, come Emmaus, hanno dimostrato la resilienza di queste iniziative in condizioni locali specifiche. Tuttavia, l'adozione di pratiche agricole in altri contesti richiede un'analisi dettagliata delle risorse naturali disponibili, come l'acqua e la fertilità del suolo. Non è quindi possibile replicare tali pratiche senza considerare la fattibilità ambientale del territorio di destinazione.

Un altro fattore chiave emerso dalle interviste è la dimensione politica e istituzionale. La mancanza di supporto istituzionale e le barriere burocratiche sono stati segnalati dagli Enti, come Palmi Koinsep e Insieme, come ostacoli rilevanti per l'espansione delle buone pratiche. Le organizzazioni hanno spesso affrontato difficoltà nell'ottenere certificazioni o finanziamenti pubblici, evidenziando l'importanza di un contesto politico favorevole per il successo delle pratiche. Questo suggerisce che il sostegno istituzionale è un fattore imprescindibili per la trasferibilità delle pratiche di ESC, ma non può essere replicato senza un impegno specifico delle amministrazioni locali.

Infine, gli Enti hanno sottolineato l'importanza della flessibilità operativa come fattore chiave per l'esportabilità delle buone pratiche. Questa flessibilità consente alle organizzazioni di adattare le iniziative alle risorse disponibili e alle esigenze locali. La possibilità di avviare progetti pilota di piccola scala e di espandere progressivamente le iniziative è considerata una strategia efficace per garantire la sostenibilità delle pratiche nel lungo termine. Inoltre, coinvolgere la comunità locale nei processi decisionali migliora l'adattabilità e l'accettazione delle pratiche, favorendo l'integrazione delle buone pratiche con le esigenze e le aspettative del contesto locale.

Dai dati raccolti emerge che la replicabilità delle buone pratiche adottate dalle Organizzazioni del Terzo Settore dipende da una serie di fattori contestuali che devono essere valutati attentamente prima di tentare di trasferire tali esperienze ad altri territori. Fattori culturali, economici, ambientali e politici giocano un ruolo cruciale nel determinare il successo delle pratiche in nuovi contesti, e la loro presenza o assenza può influenzare significativamente l'adozione di iniziative di economia circolare e di sostenibilità. La flessibilità operativa e il coinvolgimento attivo delle comunità locali rappresentano, infine, elementi essenziali per garantire l'adattabilità delle buone pratiche, riducendo i rischi di fallimento e massimizzando l'impatto positivo nel lungo termine.

15 Conclusioni

Dai dati raccolti emerge che l'integrazione tra ESC e lavoro sociale non sia un elemento accessorio nelle Organizzazioni coinvolte nella ricerca, ma si inserisca profondamente nelle loro metodologie operative. La letteratura recente ha iniziato a riconoscere l'importanza di collegare pratiche ecologiche a interventi sociali, ponendo l'accento sul potenziale di trasformazione comunitaria. Autori come Gray e Coates (2013) sottolineano infatti che l'approccio eco-sociale permette di affrontare in modo sinergico problemi ambientali e sociali, unendo la giustizia ambientale alla giustizia sociale. Questo si collega perfettamente ai risultati emersi dalle interviste, dove si vede come l'ESC venga percepita come parte integrante del lavoro sociale, specialmente nelle comunità più vulnerabili.

Dominelli (2012) parla di "green social work" come di una prospettiva che permette di integrare pratiche sostenibili nel quotidiano degli interventi sociali, migliorando così le condizioni di vita sia delle persone che dell'ambiente. Questa teoria trova riscontro nelle pratiche osservate nelle organizzazioni partecipanti alla ricerca, dove l'adozione di pratiche circolari non solo riduce l'impatto ambientale, ma crea anche percorsi di reintegrazione sociale per i Beneficiari**.** L'ESC, dunque, non appare come un'aggiunta esterna, ma piuttosto come un approccio trasversale che modella le dinamiche del lavoro sociale stesso, portando a una ridefinizione del concetto di benessere comunitario che include non solo le persone, ma anche il loro ambiente.

Un esempio significativo è la pratica del riuso delle risorse. Come emerso dalle rilevazioni, presso Cooperativa Sociale Insieme gli oggetti destinati allo smaltimento vengono recuperati e rigenerati, creando così un doppio impatto: riduzione dei rifiuti e creazione di opportunità di lavoro per persone in situazione di svantaggio. Un Amministratore ha osservato: "Il riuso non è solo una scelta ambientale, ma un'opportunità per le persone di rientrare nel mercato del lavoro e sentirsi parte attiva della comunità" (A1, Amministratore, Insieme). Questo esempio incarna perfettamente l'idea di Besthorn (2012), secondo cui le pratiche ecologiche possono essere utilizzate come strumenti di empowerment per persone vulnerabili.

Presso Cascina Contina, l'agricoltura sostenibile rappresenta un altro esempio rilevante. Qui, l'approccio biologico e rispettoso dell'ambiente si intreccia con un percorso di riabilitazione sociale per persone fragili. Un operatore ha raccontato: "Lavorare con la terra offre alle persone un'opportunità concreta di riconnettersi con se stesse e con gli altri, e al tempo stesso di contribuire alla tutela dell'ambiente" (B2, Operatore, Cascina Contina). Questo dimostra come le pratiche di ESC possano favorire un intervento che va oltre la semplice assistenza sociale, promuovendo un recupero integrato delle persone e della natura.

Infine, un esempio di progetto comunitario è riscontrabile presso l'Associazione Comunità sulla strada di Emmaus, dove la sensibilizzazione verso la raccolta differenziata e il compostaggio è diventata un'attività collettiva che ha coinvolto tanto i Beneficiari quanto la comunità locale. L'Amministratrice ha affermato: "Abbiamo visto come il coinvolgimento diretto dei cittadini nei progetti di sostenibilità ha creato un forte senso di appartenenza e di responsabilità verso il proprio territorio" (C1, Amministratrice, Emmaus). Questa sinergia tra pratiche sociali ed ecologiche, come sottolinea Dominelli (2012), rappresenta una delle chiavi per creare comunità più resilienti e capaci di affrontare le sfide ambientali e sociali contemporaneamente.

Da quanto emerge, le pratiche di ESC non solo hanno avuto un impatto diretto sui Beneficiari, ma hanno anche contribuito a migliorare il benessere delle comunità locali. L'integrazione delle pratiche di economia circolare ha favorito un senso di responsabilità condivisa, migliorando la coesione sociale e l'inclusione. Un Beneficiario coinvolto nei progetti di riuso ha osservato: "Per me è stata un'occasione per rimettermi in gioco. Non solo sto facendo qualcosa di utile per l'ambiente, ma mi sento parte di un progetto più grande"

(D2, Beneficiario, Insieme). Questo sottolinea come l'integrazione delle pratiche ecologiche e sociali possa favorire percorsi di reintegrazione e di empowerment personale, in linea con quanto sostenuto da Molyneux (2010).

È importante sottolineare che le percezioni e l'adozione dei principi di ESC variano tra i diversi attori coinvolti nella ricerca, con differenze significative tra Amministratori, Operatori e Beneficiari.

Gli Amministratori, infatti. vedono l'ESC come una parte strategica della missione dell'organizzazione. Come affermato da un Amministratore della *Cooperativa Insieme*: "L'economia solidale circolare ci permette di allinearci con i nostri obiettivi sociali e al tempo stesso di rispondere alle sfide ambientali. È un modo per rendere più sostenibili le nostre attività" (A2, Amministratore, Insieme). Questo rispecchia la letteratura sulla gestione delle organizzazioni di terzo settore che promuovono la sostenibilità come parte integrante del loro mandato etico (Geissdoerfer et al., 2017).

Gli Operatori, invece, tendono ad adottare i principi di ESC in maniera più operativa. Molti apprezzano i benefici pratici che derivano da queste pratiche, come la riduzione degli sprechi e l'opportunità di offrire ai Beneficiari nuove competenze. Un operatore ha sottolineato: "Ci sono aspetti pratici che ci aiutano nel lavoro quotidiano, come il riuso, ma a volte mancano le risorse e il tempo per integrare tutto questo in modo completo" (B3, Operatore, Insieme). Le loro percezioni sono dunque legate all'efficacia operativa, ma riflettono anche alcune sfide concrete, come la necessità di formazione e supporto continuo.

Infine, per i Beneficiari, l'adozione dei principi di ESC è variabile. Coloro che sono direttamente coinvolti nelle attività, come i progetti di agricoltura sostenibile o di riuso, percepiscono chiaramente il valore di queste iniziative, sia in termini personali che comunitari. Un Beneficiario di *Cascina Contina* ha dichiarato: "Lavorare nella fattoria mi ha aiutato a ritrovare fiducia in me stesso e a imparare cose nuove che non pensavo di poter fare" (D2, Beneficiario, Cascina Contina). Tuttavia, altri Beneficiari che hanno un contatto meno diretto con queste pratiche possono percepire l'ESC come un'attività esterna rispetto ai loro bisogni immediati, concentrandosi più su servizi di assistenza diretta (D3, Beneficiario, Palmi).

15.1 Ripensare il lavoro sociale attraverso l'Economia Solidale Circolare

L'analisi dei dati raccolti dalle organizzazioni coinvolte evidenzia come l'integrazione dell'ESC contribuisca in maniera rilevante al raggiungimento degli obiettivi tradizionali del lavoro sociale, in particolare l'inclusione sociale, l'empowerment e la sostenibilità comunitaria.

Un obiettivo chiave del lavoro sociale è la promozione dell'inclusione sociale, definita come il processo attraverso cui gli individui emarginati o Esclusi trovano un ruolo attivo e riconosciuto nella società (Dominelli, 2012). L'ESC contribuisce in modo significativo a questo processo, offrendo percorsi concreti di integrazione che vanno oltre il mero assistenzialismo. Le pratiche di economia circolare, come il riuso e il riciclo di risorse o l'agricoltura sostenibile, offrono ai Beneficiari opportunità di formazione e lavoro, promuovendo la loro partecipazione attiva all'interno delle comunità locali.

Un esempio rilevante emerso dai dati è il progetto di riuso gestito dalla Cooperativa Sociale Insieme, dove persone in situazioni di marginalità lavorano nel recupero e rigenerazione di materiali altrimenti destinati allo smaltimento. Questo tipo di intervento non solo risponde a un'esigenza ambientale, ma fornisce ai Beneficiari competenze concrete che facilitano il loro reinserimento nel mondo del lavoro. Come evidenziato da A1, Amministratore della cooperativa: "Lavorare nel settore del riuso ha dato ai nostri Beneficiari una prospettiva diversa: non sono più visti solo come utenti da assistere, ma come persone che contribuiscono attivamente alla comunità". Questa testimonianza mostra come l'ESC possa creare spazi di

partecipazione che favoriscono l'integrazione sociale e la dignità personale, elementi centrali per il lavoro sociale.

L'empowerment è un altro obiettivo cruciale del lavoro sociale, che mira a fornire alle persone strumenti per riconquistare il controllo sulla propria vita e diventare protagoniste del proprio percorso di cambiamento (Saleebey, 2006). L'ESC, attraverso le sue pratiche, contribuisce in modo rilevante a questo processo. Coinvolgere i Beneficiari in attività circolari non solo permette loro di acquisire competenze professionali, ma rafforza anche la loro autostima e consapevolezza del proprio ruolo nella società.

Un caso emblematico emerso dai dati è quello della Cascina Contina, dove l'agricoltura biologica viene utilizzata come strumento riabilitativo per persone in condizioni di fragilità. Come descritto da B6, Beneficiario, "lavorare con la terra mi ha dato la possibilità di ritrovare me stesso e di imparare competenze che non avrei mai pensato di acquisire". Questo tipo di esperienza riflette una delle teorie centrali dell'empowerment nel lavoro sociale, secondo cui l'acquisizione di nuove abilità può tradursi in un maggiore controllo sulle proprie condizioni di vita (Adams, 2008).

Non solo i Beneficiari diretti, ma anche le comunità nel loro insieme beneficiano dell'approccio basato sull'ESC. Attraverso attività collettive come il compostaggio comunitario o la gestione condivisa di risorse sostenibili, i cittadini partecipano a un processo di cambiamento che li rende attivi agenti di sostenibilità. Questo approccio partecipativo e inclusivo crea dinamiche di empowerment collettivo, favorendo la coesione sociale e il rafforzamento delle reti comunitarie.

Uno dei valori aggiunti più importanti dell'ESC nel contesto del lavoro sociale è il suo contributo alla sostenibilità comunitaria. In un'epoca in cui le crisi ambientali stanno diventando sempre più pressanti, l'integrazione delle pratiche di economia circolare nelle attività sociali rappresenta una risposta strategica che non solo affronta i problemi immediati di marginalità, ma costruisce le basi per una società più equa e sostenibile.

Dominelli (2012) ha sottolineato come il Green Social Work possa fungere da ponte tra la giustizia sociale e la giustizia ambientale, integrando la tutela dell'ambiente nei processi di inclusione e empowerment. Questo concetto è chiaramente visibile nei progetti comunitari analizzati nella ricerca, come quello promosso da Comunità sulla strada di Emmaus, dove la partecipazione attiva alla raccolta differenziata e al compostaggio ha rafforzato il senso di appartenenza alla comunità e ha promosso un modello di responsabilità condivisa. A2, Amministratrice dell'Associazione Emmaus, ha affermato: "Le nostre iniziative non solo migliorano l'ambiente in cui viviamo, ma rendono le persone più consapevoli dell'importanza di prendersi cura del proprio territorio". L'ESC, quindi, non solo crea opportunità di empowerment individuale, ma costruisce anche comunità più forti, basate su principi di sostenibilità e cooperazione.

15.2 Relational social work ed ESC: sviluppi teorici e metodologici

L'integrazione dell'ESC nel lavoro sociale trova una connessione naturale con il Relational Social Work (Folgheraiter, 2011), che mette al centro del processo di aiuto la costruzione di relazioni significative tra Operatori, Beneficiari e comunità. L'ESC, attraverso pratiche come il riuso, il riciclo e l'agricoltura sostenibile, favorisce non solo la sostenibilità ambientale, ma anche la creazione di reti di mutuo aiuto e relazioni che rafforzano la coesione sociale.

Nel Relational Social Work, l'aiuto è un processo condiviso, in cui le relazioni sono la base per generare cambiamento. In questo contesto, l'ESC offre una piattaforma per co-costruire soluzioni che coinvolgano attivamente i Beneficiari e la comunità locale. Dai dati raccolti, emerge come l'integrazione di queste

pratiche non solo risponda ai bisogni ecologici, ma contribuisca a rafforzare le dinamiche relazionali all'interno delle comunità. Ad esempio, un Beneficiario della Cooperativa Sociale Insieme ha condiviso: "Attraverso il lavoro nel riuso, ho potuto creare legami che non pensavo fossero possibili. Questo ha cambiato il modo in cui vedo la mia partecipazione alla comunità" (B1, Beneficiario, Insieme).

15.2.1 La dimensione relazionale dell'ESC

Un elemento centrale del Relational Social Work è la costruzione di reti relazionali tra Beneficiari, Operatori e comunità. L'ESC, con la sua enfasi sulla cooperazione e il coinvolgimento attivo, si allinea perfettamente a questa prospettiva, promuovendo una partecipazione collettiva che permette ai Beneficiari di sentirsi parte integrante di un progetto comune. Queste pratiche non si limitano a soddisfare i bisogni materiali, ma incentivano la creazione di relazioni di fiducia che rinforzano la coesione sociale.

Ad esempio, le pratiche agricole presso Cascina Contina mostrano come l'agricoltura biologica possa diventare un contesto ideale per favorire il dialogo e la collaborazione tra persone che altrimenti potrebbero sentirsi isolate. Un Beneficiario della cascina ha riflettuto: "Coltivare insieme non è solo un lavoro, è un modo per ritrovare il dialogo con gli altri e sentirsi parte di un progetto più ampio" (B8, Beneficiario, Cascina Contina). Questo conferma che la partecipazione alle pratiche di ESC può rafforzare le relazioni interpersonali, un pilastro fondamentale del Relational Social Work.

Il Relational Social Work pone l'accento sull'importanza delle relazioni collaborative tra Operatori e Beneficiari. In questo contesto, l'ESC offre un'opportunità per sviluppare approcci partecipativi in cui le persone non sono semplici destinatari di assistenza, ma attori attivi in processi di cambiamento. Gli Operatori sociali, come facilitatori di queste relazioni, possono promuovere contesti in cui le pratiche ecologiche si trasformano in occasioni per generare nuove dinamiche di empowerment. Tuttavia, è necessario mantenere un approccio flessibile e attento alle necessità e capacità dei Beneficiari, in modo da adattare l'intervento alle diverse realtà.

Gli Operatori che hanno implementato progetti di ESC hanno riportato che i Beneficiari tendono a rispondere positivamente quando si sentono coinvolti attivamente nella progettazione e realizzazione delle attività. Un operatore della Comunità sulla strada di Emmaus ha osservato: "Quando coinvolgiamo le persone nel processo, ci rendiamo conto che non solo imparano competenze nuove, ma iniziano a sentirsi parte della comunità in modi che non avevamo previsto" (O2, Operatore, Emmaus). Questo suggerisce che la capacità degli Operatori di favorire ambienti partecipativi possa contribuire a migliorare i risultati sia in termini di inclusione sociale che di empowerment.

15.2.2 Implicazioni metodologiche: dal supporto alla co-costruzione

Dal punto di vista metodologico, il Relational Social Work offre una prospettiva approfondita per comprendere l'impatto dell'ESC nel lavoro sociale. Le relazioni che si sviluppano all'interno di questi contesti non sono semplicemente un mezzo per raggiungere un obiettivo, ma rappresentano il fondamento stesso dell'intervento. Come sottolineato da Folgheraiter (2011), la co-costruzione di percorsi di aiuto basati sulle relazioni non solo coinvolge i Beneficiari, ma li rende partecipanti attivi e co-creatori del cambiamento. Questo approccio garantisce che i processi di trasformazione sociale ed ecologica siano sostenibili, inclusivi e partecipativi.

Nel contesto dell'ESC, la co-costruzione si concretizza nella creazione di reti comunitarie che favoriscono non solo la sostenibilità ambientale, ma anche quella sociale. I Beneficiari che partecipano a progetti di riuso, riciclo o agricoltura sostenibile non sono più solo destinatari passivi di assistenza, ma contribuiscono attivamente alla realizzazione di pratiche che migliorano sia il loro contesto sociale che quello ambientale.

In questo modo, l'ESC amplifica l'impatto del lavoro sociale, creando un senso di appartenenza che rafforza la coesione all'interno delle comunità locali.

Questa dinamica relazionale crea spazi di mutuo aiuto in cui la partecipazione dei Beneficiari si trasforma in un processo di empowerment collettivo, in linea con il principio del Relational Social Work che vede la relazione non come un semplice strumento operativo, ma come una risorsa centrale per la crescita e il cambiamento. Questo processo di co-costruzione genera responsabilità condivisa, poiché i Beneficiari non solo sviluppano competenze tecniche, ma diventano parte attiva nella definizione delle soluzioni, aumentando il loro senso di auto-efficacia e autonomia. L'operatore sociale, in questo contesto, assume il ruolo di facilitatore e mediatore di queste dinamiche, favorendo il dialogo e la partecipazione.

La metodologia di co-costruzione promossa dall'ESC segna una svolta significativa rispetto all'approccio tradizionale di supporto. In un contesto in cui il modello tradizionale tende a vedere il Beneficiario come un ricevente passivo di assistenza, la co-costruzione promuove un processo collaborativo, orizzontale, dove Beneficiari, Operatori e comunità lavorano insieme attivamente. Questo approccio partecipativo è cruciale nel contesto dell'ESC, poiché le pratiche circolari, come il riuso e il riciclo, richiedono il contributo e la corresponsabilità di tutti gli attori coinvolti. La co-costruzione non solo rafforza il senso di appartenenza e di inclusione, ma consente di sviluppare soluzioni più sostenibili e condivise.

Un esempio di questa trasformazione emerge dalle esperienze delle cooperative che adottano pratiche circolari. Qui, i Beneficiari non solo acquisiscono nuove competenze, ma partecipano alla gestione collettiva delle risorse, rafforzando così il capitale sociale della comunità. Come osservato da Putnam (2000), il capitale sociale, inteso come la rete di relazioni di fiducia e cooperazione tra i membri della comunità, è essenziale per promuovere la coesione sociale e il benessere collettivo. Nel caso dell'ESC, il rafforzamento del capitale sociale si traduce in una maggiore resilienza delle comunità nell'affrontare le sfide economiche e ambientali.

Un altro elemento fondamentale delle implicazioni metodologiche dell'ESC riguarda la creazione di dinamiche di reciprocità. Come osservato da Donati (2011), la reciprocità non si limita a uno scambio di beni o servizi, ma implica la costruzione di legami di fiducia e mutuo aiuto che vanno oltre l'intervento immediato. Nel contesto dell'ESC, le pratiche circolari promuovono un modello di sostenibilità relazionale, in cui i Beneficiari non solo ricevono supporto, ma contribuiscono attivamente al benessere collettivo attraverso la loro partecipazione.

Le attività di economia circolare offrono ai Beneficiari la possibilità di restituire alla comunità attraverso il lavoro che svolgono. Ad esempio, nei progetti di compostaggio comunitario o di gestione condivisa delle risorse, i Beneficiari non solo acquisiscono competenze, ma creano reti di supporto reciproco che perdurano nel tempo. Questo rafforza il loro senso di responsabilità e la consapevolezza di essere parte integrante di una comunità più ampia.

L'integrazione dell'ESC nel lavoro sociale richiede una ridefinizione del ruolo degli Operatori sociali. Questi professionisti non sono più solo erogatori di servizi, ma devono agire come facilitatori di processi partecipativi. Ciò implica una serie di competenze specifiche, tra cui la capacità di gestire la complessità relazionale e di promuovere il dialogo e la collaborazione tra i diversi attori coinvolti. L'operatore diventa un mediatore tra le esigenze dei Beneficiari e le risorse disponibili, creando un contesto in cui la partecipazione attiva e il mutuo aiuto sono favoriti.

In questo processo, gli Operatori sociali devono essere in grado di adattare le pratiche operative alle dinamiche relazionali emergenti, riconoscendo che ogni percorso di co-costruzione è unico e dipende dalle specificità del contesto e delle persone coinvolte. Questo approccio richiede una formazione continua, che permetta agli Operatori di sviluppare competenze sia tecniche che relazionali, fondamentali per gestire interventi basati sulla sostenibilità e la partecipazione collettiva.

Infine, l'integrazione dell'ESC nel lavoro sociale attraverso la co-costruzione non solo risponde a bisogni immediati, ma contribuisce a creare un modello di sostenibilità a lungo termine. Le reti relazionali costruite attraverso la partecipazione attiva dei Beneficiari non si dissolvono al termine del progetto, ma continuano a generare valore per le comunità. La sostenibilità sociale diventa così un elemento centrale dell'intervento, poiché i legami di mutuo aiuto e le competenze acquisite dai Beneficiari rafforzano la capacità delle comunità di affrontare nuove sfide in modo autonomo e resiliente.

Appendice

Informativa relativa al trattamento dei dati personali

Premessa

Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679 sulla "protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali" (di seguito anche "GDPR"), Le forniamo le informazioni richieste sul trattamento dei dati personali che La riguardano ("Dati") effettuato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore (di seguito, "Università" o "Titolare").

1. Identità e dati di contatto del Titolare del trattamento

Titolare del trattamento dei Dati che La riguardano è l'Università Cattolica del Sacro Cuore, con sede legale in Largo Agostino Gemelli 1, 20123 Milano, tel. (+39) 027234.1

2. Categorie di dati personali

Tra i Dati a Lei riferiti che l'Università tratta rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- Dati comuni: Dati anagrafici, Dati di contatto.

3. Finalità del trattamento e base giuridica

I dati forniti verranno trattati, previo Suo specifico consenso, per le seguenti finalità:

a. Realizzazione del progetto di ricerca ***Economia Solidale Circolare e riconversione ecologica del Lavoro sociale. Una ricerca qualitativa negli Enti di Terzo Settore del Coordinamento Nazionale comunità Accoglienti*** sviluppato dalla dottoranda di ricerca Emanuela Fato all'interno del suo percorso di studi in Social Work and Personal Social Services presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano;

b. Esecuzione di registrazioni audio delle interviste, utilizzate a fini scientifici, di ricerca;

c. Utilizzo delle registrazioni audio/video e degli ulteriori Dati acquisiti, a fini scientifici, di ricerca, insegnamento e divulgazione, tutelando adeguatamente i Dati anagrafici a Lei riferiti;

d. Effettuazione di adempimenti amministrativi, fiscali, contabili e patrimoniali, in osservanza di regolamenti e normative e dei relativi obblighi di riservatezza; pertanto, il trattamento per tali finalità non richiede il Suo consenso.

Il conferimento dei Dati non è obbligatorio, ma l'eventuale rifiuto di prestare il consenso al trattamento dei dati impedirà all'Università di utilizzare gli stessi nello svolgimento del progetto di ricerca.

4. Modalità di trattamento

Il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi in conformità alle norme vigenti.

5. Periodo di conservazione dei dati

L'Università tratterà i Dati per il tempo strettamente necessario al perseguimento delle finalità di cui sopra, fatti salvi gli eventuali termini di conservazione previsti da norme di legge o regolamenti.

6. Categorie di soggetti cui possono essere comunicati i Dati

I Suoi Dati potranno essere comunicati a Enti terzi partner del progetto.

I dati potranno essere, inoltre, oggetto di pubblicazione nel pieno rispetto dell'anonimato e della non riconoscibilità del soggetto cui si riferiscono.

I soggetti appartenenti alle categorie alle quali i dati possono essere comunicati, effettueranno il trattamento dei dati medesimi e li utilizzeranno, a seconda dei casi, in qualità di Responsabili del trattamento espressamente nominati da parte del Titolare ai sensi della legge, o piuttosto in qualità di autonomi Titolari.

L'elenco dei Responsabili del trattamento designati è costantemente aggiornato e disponibile presso la sede dell'Università.

7. Responsabile della protezione dei Dati Personali

L'Università ha nominato il Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer, D.P.O.), email dpo@unicatt.it, il cui nominativo è da Lei agevolmente consultabile al sito Internet alla pagina http://www.unicatt.it/generic-pages-privacy.

8. Diritti dell'interessato

Nella Sua qualità di interessato, Lei ha il diritto di:

a) Chiedere al Titolare l'accesso ai Dati, la loro cancellazione, la rettifica dei Dati inesatti, l'integrazione dei Dati incompleti, nonché la limitazione del trattamento nei casi previsti dall'art. 18 del GDPR;

b) Opporsi, in qualsiasi momento, in tutto od in parte, al trattamento dei Dati necessario per il perseguimento legittimo dell'interesse del Titolare;

c) Nel caso in cui siano presenti le condizioni per l'esercizio del diritto alla portabilità di cui all'art. 20 del GDPR, ricevere in un formato strutturato, di uso comune e leggibile da dispositivo automatico i Dati forniti al Titolare, nonché, se tecnicamente fattibile, trasmetterli ad altro Titolare senza impedimenti;

d) Revocare il consenso prestato in qualsiasi momento;

e) Proporre reclamo all'Autorità di controllo competente.

Tali diritti possono essere esercitati, a mezzo posta raccomandata, indirizzata a Università Cattolica del Sacro Cuore, Direzione Amministrativa – Privacy, Largo Agostino Gemelli 1, 20123, Milano, o via e – mail all'indirizzo dpo@unicatt.it.

Il/la sottoscritto/a _____

nato/a a _____ il _____

residente a _____ via _____,

ricevuta l'Informativa che l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha fornito ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679 sulla "protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento

dei dati personali" (di seguito anche "GDPR"), conferma di essere stato adeguatamente informato/a sul fatto che ogni informazione e dato personale, anche sensibile, che Lo/La riguarda, la cui raccolta ed elaborazione risulti connessa ed indispensabile al conseguimento delle finalità ivi indicate, saranno trattati con modalità idonee a garantirne l'assoluta riservatezza e sicurezza, in conformità alle disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati personali. Pertanto,

☐ Esprime il consenso ☐ Nega il consenso

a partecipare a una o più delle attività previste all'interno della ricerca di dottorato "Economia Solidale Circolare e riconversione ecologica del Lavoro sociale. Una ricerca qualitativa negli Enti di Terzo Settore del Coordinamento Nazionale comunità Accoglienti".

☐ Esprime il consenso ☐ Nega il consenso

rispetto al trattamento dei propri dati personali, anche sensibili, esclusivamente per le finalità indicate nella suddetta Informativa

☐ Esprime il consenso ☐ Nega il consenso

all'utilizzo di strumenti di audioregistrazione per il trattamento dei propri dati personali, anche sensibili, esclusivamente per le finalità indicate nella suddetta Informativa

☐ Esprime il consenso ☐ Nega il consenso

alla pubblicazione di stralci del testo audioregistrato nel quale non sarà citata né l'identità del/la sottoscritto/a, né quella delle persone a cui si fa riferimento.

(Luogo)_____, (Data)_____

Firma _____

Riferimenti bibliografici

Adorno, T. W., & Horkheimer, M. (1944). Dialectic of Enlightenment. Social Science Press.

Agyeman, J. (2013). Introducing Just Sustainabilities: Policy, Planning, and Practice. Zed Books.

Alam, M. K. (2021). A systematic qualitative case study: questions, data collection, NVivo analysis, and saturation. Qualitative Research in Organizations and Management: An International Journal, 16(1), 1-31.

Alpi, K. M., & Evans, J. J. (2019). Distinguishing case study as a research method from case reports as a publication type. Journal of the Medical Library Association: JMLA, 107(1), 1.

Altieri, M. A. (2009). Agroecology, small farms, and food sovereignty. Monthly Review, 61(3), 102-113.

Angrosino, M. (2007). Doing Ethnographic and Observational Research. Sage.

Arnstein, S. R. (1969). A ladder of citizen participation. Journal of the American Institute of Planners, 35(4), 216-224.

Aspers, P., & Corte, U. (2019). What is qualitative in qualitative research. Qualitative Sociology, 42, 139-160.

Associazione Forestale Italiana. (2019). Gestione forestale comunitaria in Italia: un modello per la sostenibilità.

Atkinson, P., & Hammersley, M. (1994). Ethnography and participant observation. In N. K. Denzin & Y. S. Lincoln (Eds.), Handbook of Qualitative Research (pp. 248-261). Sage.

Auerswald, E. H. (1968). Some non-systemic and systemic characteristics of families. In Proceedings of the 16th International Congress on Family Therapy.

Banks, S. (2018). Ethics and Values in Social Work. Red Globe Press.

Barbour, R. (2007). Doing Focus Groups. Sage.

Baskin, C. (2016). Strong Helpers' Teachings: The Value of Indigenous Knowledges in the Helping Professions. Canadian Scholars’ Press.

Bassi, F., & Poli, M. (2021). Economia solidale circolare e sostenibilità. CNCA Year Book.

Bateson, G. (1972). Steps to an Ecology of Mind. University of Chicago Press.

Beck, U. (1992). Risk Society: Towards a New Modernity. Sage Publications.

Behn, R. D. (2003). Why measure performance? Different purposes require different measures. Public Administration Review, 63(5), 586-606.

Belmont Report. (1979). Ethical Principles and Guidelines for the Protection of Human Subjects of Research.

Bennett, B., Green, S., Gilbert, S., & Bessarab, D. (2011). Our Voices: Aboriginal and Torres Strait Islander Social Work. Macmillan Education Australia.

Berger, R. (2015). Now I see it, now I don't: Researcher's position and reflexivity in qualitative research. Qualitative Research, 15(2), 219-234.

Berkes, F. (1999). Sacred Ecology: Traditional Ecological Knowledge and Resource Management. Taylor & Francis.

Bernard, H. R. (2017). Research Methods in Anthropology: Qualitative and Quantitative Approaches. Rowman & Littlefield.

Berry, H. L., Bowen, K., & Kjellstrom, T. (2010). Climate change and mental health: a causal pathways framework. International Journal of Public Health, 55(2), 123-132.

Bertalanffy, L. von. (1968). General System Theory: Foundations, Development, Applications. George Braziller.

Besthorn, F. H. (2012). Radical Environmentalism and the Ecological Self: Rethinking the Concept of Self-Identity for Social Work Practice. Journal of Progressive Human Services, 23(1), 1-24.

Besthorn, F. H. (2012). Deep ecology's contributions to social work: A ten-year retrospective. International Journal of Social Welfare, 21(3), 248–259.

Besthorn, F. H. (2012). Radical ecologism: Toward a new theory of social work practice. Journal of Progressive Human Services.

Besthorn, F. H. (2012). Radical environmentalism and the ecological self: Rethinking the concept of self-identity for social work practice. Journal of Progressive Human Services, 23(1), 26-44.

Besthorn, F. H. (2012). Radical equalitarian ecological justice: A social work call to action. In M. Gray, J. Coates, & T. Hetherington (Eds.), Environmental Social Work (pp. 50-70). London: Routledge.

Besthorn, F. H., & Canda, E. R. (2002). Revisioning Environment: Deep Ecology for Education and Teaching in Social Work. Journal of Teaching in Social Work, 22(1-2), 79-101.

Besthorn, F. H., & Saleebey, D. (2003). Nature, genetics, and the biophilia connection: Exploring linkages with social work values and practice. Advances in Social Work, 4(1), 1-18.

Besthorn, F. H., & Saleebey, D. (2003). Nature, nurture, and nostalgia: A narrative approach to intergenerational work with elders and their families. Journal of Gerontological Social Work, 40(4), 165-179.

Bloor, M., Frankland, J., Thomas, M., & Robson, K. (2001). Focus Groups in Social Research. Sage.

Bookchin, M. (2005). The Ecology of Freedom: The Emergence and Dissolution of Hierarchy. AK Press.

Bowen, G. A. (2009). Document analysis as a qualitative research method. Qualitative Research Journal, 9(2), 27-40.

Boyatzis, R. E. (1998). Transforming Qualitative Information: Thematic Analysis and Code Development. Sage.

Braun, V., & Clarke, V. (2006). Using thematic analysis in psychology. Qualitative Research in Psychology, 3(2), 77-101.

Breen, K., Greig, M., & Wu, H. (2023). Learning Green Social Work in Global Disaster Contexts: A Case Study Approach. Social Sciences, 12(5), 288.

Brezet, H., & Van Hemel, C. (1997). Ecodesign: A Promising Approach to Sustainable Production and Consumption. United Nations Environment Programme.

Bronfenbrenner, U. (1979). The Ecology of Human Development: Experiments by Nature and Design. Harvard University Press.

Brown, T. L., & Ferris, J. M. (2007). The Handbook of Social Policy. Sage.

Bryant, B., & Mohai, P. (1992). Race and the Incidence of Environmental Hazards: A Time for Discourse. Westview Press.

Bryman, A. (2012). Social Research Methods. Oxford University Press.

Bryman, A. (2016). Social Research Methods. Oxford University Press.

Bullard, R. D. (1993). Confronting Environmental Racism: Voices from the Grassroots. South End Press.

Bullard, R. D. (2000). Dumping in Dixie: Race, Class, and Environmental Quality. Westview Press.

Bullard, R. D. (2005). The Quest for Environmental Justice: Human Rights and the Politics of Pollution. Sierra Club Books.

Bullard, R. D., Mohai, P., Saha, R., & Wright, B. (2007). Toxic Wastes and Race at Twenty: 1987-2007. United Church of Christ.

Butler, I. (2002). A code of ethics for social work and social care research. British Journal of Social Work, 32(2), 239-248.

Campbell, S., Greenwood, M., Prior, S., Shearer, T., Walkem, K., Young, S., & Walker, K. (2019). Purposive sampling: complex or simple? Research case examples. Journal of Research in Nursing, 25(8), 652-661.

Carson, R. (1962). Silent Spring. Houghton Mifflin.

Castells, M. (1996). The Rise of the Network Society. Blackwell Publishers.

Charmaz, K. (2014). Constructing Grounded Theory. Sage.

Checker, M. (2011). Wiped out by the greenwave: Environmental gentrification and the paradoxical politics of urban sustainability. City & Society, 23(2), 210-229.

Clifton, N., Kyaw, K. S., Liu, Z., & Walpole, G. (2024). An empirical study on public sector versus third sector circular economy-oriented innovations. Sustainability, 16(4), 1650. Retrieved from MDPI.

CNCA (2021). Year Book.

Coates, J. (2003). Ecology and Social Work: Toward a New Paradigm. Fernwood Publishing.

Coates, J. (2005). Environmentalism and social work: The ultimate social justice issue. NASW Press.

Coates, J. (2009). Indigenous social work around the world: Towards culturally relevant education and practice (M. Gray, Ed.) (1st ed.). Routledge.

Coates, J., & Gray, M. (2006). Environmental practice in the human services: Integration of eco-spiritual perspectives. Routledge.

Coates, J., & Gray, M. (2012). The environment and social work: An overview and introduction. International Journal of Social Welfare, 21(3), 230-238.

Coates, J., & Gray, M. (2013). Environmental ethics for social work: Social work's responsibility to the non-human world. International Journal of Social Welfare, 22(3), 239-247.

Coates, J., Graham, J. R., & Swartzentruber, B. (2006). Transforming Social Work Practice: Postmodern Critical Perspectives. Fernwood Publishing.

Coates, J., Gray, M., & Hetherington, T. (2006). Indigenous Social Work Around the World: Towards Culturally Relevant Education and Practice. Ashgate Publishing, Ltd.

Codice Deontologico degli Assistenti Sociali. (2020). Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali.

Cole, L. W., & Foster, S. R. (2001). From the Ground Up: Environmental Racism and the Rise of the Environmental Justice Movement. New York: NYU Press.

Commission for Racial Justice. (1987). Toxic Wastes and Race in the United States. United Church of Christ.

Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali. (2020). Codice Deontologico degli Assistenti Sociali.

Cornwall, A., & Jewkes, R. (1995). What is participatory research?. Social Science & Medicine, 41(12), 1667-1676.

Crane, A., Henriques, I., Husted, B. W., Matten, D., & Milne, M. J. (2023). Case Study Research in Business and Management. Routledge.

Crane, M., Joly, L., Daly, B. J., Gage, H., Manthorpe, J., Cetrano, G., & Williams, P. (2023). Summary of strengths and limitations of case study sites as perceived by staff and external agencies. In Integration effectiveness and costs of different models of primary health care provision for people who are homeless: an evaluation study. National Institute for Health and Care Research.

Crenshaw, K. (1991). Mapping the margins: Intersectionality, identity politics, and violence against women of color. Stanford Law Review, 43(6), 1241-1299.

Creswell, J. W. (2013). Qualitative Inquiry and Research Design: Choosing Among Five Approaches. Sage Publications.

Creswell, J. W., & Poth, C. N. (2018). Qualitative Inquiry and Research Design: Choosing Among Five Approaches. Sage.

Cruz, R. F., & Tantia, J. F. (2017). Reading and understanding qualitative research. American Journal of Dance Therapy, 39, 79-92.

Cutter, S. L., Boruff, B. J., & Shirley, W. L. (2003). Social vulnerability to environmental hazards. Social Science Quarterly, 84(2), 242-261.

Cypress, B. S. (2015). Qualitative research: the "what," "why," "who," and "how"!. Dimensions of Critical Care Nursing, 34(6), 356-361.

Daly, H. E. (1990). Toward some operational principles of sustainable development. Ecological Economics, 2(1), 1-6.

Daly, H. E. (1996). Beyond Growth: The Economics of Sustainable Development. Beacon Press.

Dana, L. P., & Dumez, H. (2015). Qualitative research revisited: epistemology of a comprehensive approach. International Journal of Entrepreneurship and Small Business, 26(2), 154-170.

Denzin, N. K. (1978). The Research Act: A Theoretical Introduction to Sociological Methods. McGraw-Hill.

Denzin, N. K., & Lincoln, Y. S. (Eds.). (2018). The SAGE Handbook of Qualitative Research. Sage.

Devaney, J., & Spratt, T. (2009). Child abuse as a complex and wicked problem: Reflecting on policy developments in the United Kingdom in working with children and families with multiple problems. Children and Youth Services Review, 31(6), 635-641.

DeWalt, K. M., & DeWalt, B. R. (2011). Participant Observation: A Guide for Fieldworkers. Rowman Altamira.

Dominelli, L. (2002). Anti-Oppressive Social Work Theory and Practice. Palgrave Macmillan.

Dominelli, L. (2012). Green Social Work: From Environmental Crises to Environmental Justice. Polity Press.

Dominelli, L. (2013). Environmental justice at the heart of social work practice: Greening the profession. International Journal of Social Welfare, 22, 431–439.

Dominelli, L. (2018). The Role of Green Social Work in Environmental Justice. International Journal of Social Welfare, 27(4), 348-357.

Dominelli, L. (2020). Social Work in Times of Climate Crisis. British Journal of Social Work, 50(2), 641-657.

Durst, D., & Bluechardt, M. H. (2015). Indigenous social work practices. In Indigenous Social Work Practices in Canada (pp. 65-85). Oxford University Press.

Elkington, J. (1997). Cannibals with Forks: The Triple Bottom Line of 21st Century Business. Capstone Publishing.

Ellen MacArthur Foundation. (2013). Towards the Circular Economy Vol. 1: An Economic and Business Rationale for an Accelerated Transition.

Ellen MacArthur Foundation. (2020). Completing the Picture: How the Circular Economy Tackles Climate Change. Ellen MacArthur Foundation.

Ellen MacArthur Foundation. (2020). What is a Circular Economy?

Emerson, R. M., Fretz, R. I., & Shaw, L. L. (2011). Writing Ethnographic Fieldnotes. University of Chicago Press.

ENEA. (2019). Rapporto Annuale sull'Efficienza Energetica.

Epstein, M. J., & Yuthas, K. (2012). Redefining education in the developing world. Stanford Social Innovation Review, 10(4), 18-19.

European Commission. (2010). Directive 2010/75/EU on industrial emissions (integrated pollution prevention and control).

European Commission. (2014). Horizon 2020: The EU Framework Programme for Research and Innovation.

European Commission. (2018). Ethics in Social Science and Humanities.

European Commission. (2019). Greece Rural Development Programme (RDP) 2014-2020.

European Commission. (2019). The European Green Deal.

European Commission. (2020). A European Green Deal: Striving to be the First Climate-Neutral Continent. Retrieved from European Commission.

European Commission. (2020). EU Biodiversity Strategy for 2030. Retrieved from European Commission.

European Commission. (2020). Horizon Europe: The Next EU Research and Innovation Investment Programme (2021 – 2027). Retrieved from European Commission.

European Commission. (2020). Waste Management in Greece.

European Court of Auditors. (2020). Special Report 10/2020: EU Greenhouse Gas Emissions Reduction Target and Renewables.

European Court of Auditors. (2020). Special Report: Sustainable Finance – The EU's Green Investment Efforts. Retrieved from European Court of Auditors.

European Environment Agency. (2018). European Waters: Assessment of Status and Pressures 2018.

European Environment Agency. (2018). Water Management and Policy in Greece.

European Environment Agency. (2020). European Environment – State and Outlook 2020. Retrieved from European Environment Agency.

European Investment Bank. (2018). European Fund for Strategic Investments (EFSI). Retrieved from European Investment Bank.

European Investment Bank. (2020). Financing the Green Deal: The Role of the EIB. Retrieved from European Investment Bank.

European Parliament. (2000). Directive 2000/60/EC of the European Parliament and of the Council Establishing a Framework for the Community Action in the Field of Water Policy.

European Parliament. (2008). Directive 2008/98/EC on Waste (Waste Framework Directive). Retrieved from European Parliament.

European Parliament. (2018). Directive (EU) 2018/2001 on the Promotion of the Use of Energy from Renewable Sources. Retrieved from European Parliament.

Eurostat. (2020). Economic and Social Indicators for Greece.

FAO. (2022). The State of Food Security and Nutrition in the World 2022.

Fazzi, L. (2011), Social Co-operatives and Social Farming in Italy. Sociologia Ruralis, 51: 119-136.

Federazione Italiana delle Cooperative. (2020). Cooperative and Sustainable Development. Retrieved from [URL]

Federazione Italiana delle Cooperative. (2020). Rapporto annuale sulle cooperative sociali in Italia.

Ferguson, I. (2008). Reclaiming Social Work: Challenging Neo-liberalism and Promoting Social Justice. SAGE Publications.

Finlay, L. (2002). Outing the researcher: The provenance, process, and practice of reflexivity. Qualitative Health Research, 12(4), 531-545.

Finnveden, G., Hauschild, M. Z., Ekvall, T., Guinee, J., Heijungs, R., Hellweg, S., & Suh, S. (2009). Recent developments in life cycle assessment. Journal of Environmental Management, 91(1), 1-21.

Fisher, D., & Torbert, B. (2021). Rethinking the Role of Social Workers in Environmental Crises. Environmental Social Work Journal, 35(2), 233-245.

Fitzgerald, G., Fitzgerald, N., & Davidson, C. (2013). Social work and environmental sustainability: A practice framework. Social Work Education, 32(5), 630-647.

Flick, U. (2018a). An Introduction to Qualitative Research. Sage Publications.

Folgheraiter, F. (2011). Fondamenti di metodologia relazionale. La logica sociale dell'aiuto - Nuova edizione. Erickson.

Food and Agriculture Organization (FAO). (2022). The State of Food Security and Nutrition in the World.

Fook, J. (2002a). Social Work: Critical Theory and Practice. SAGE Publications.

Fook, J. (2002b). Social Work: Critical Theory and Practice. SAGE Publications.

Ford-Baxter, E., Crane, A., & Henriques, I. (2022). Adapting Case Study Research for Dynamic and Complex Research Questions. Routledge.

Ford-Baxter, T., Faulkner, K., & Masunaga, J. (2022). Situating information literacy: A case study exploring faculty knowledge of national disciplinary standards and local program learning outcomes. The Journal of Academic Librarianship, 48(3), 102523.

Fossey, E., Harvey, C., McDermott, F., & Davidson, L. (2002). Understanding and evaluating qualitative research. Australian & New Zealand Journal of Psychiatry, 36(6), 717-732.

Foucault, M. (1977). Discipline and Punish: The Birth of the Prison. Pantheon Books.

Francesco. (2015). Laudato sii: Sulla cura della casa comune. Libreria Editrice Vaticana.

Fraser, N. (1989). Unruly Practices: Power, Discourse, and Gender in Contemporary Social Theory. University of Minnesota Press.

Freeman, R. E. (1984). Strategic Management: A Stakeholder Approach. Pitman.

Freire, P. (1970). Pedagogy of the Oppressed. Herder and Herder.

Frosch, R. A., & Gallopoulos, N. E. (1989). Strategies for manufacturing. Scientific American, 261(3), 144-153.

Fung, A. (2006). Varieties of participation in complex governance. Public Administration Review, 66(s1), 66-75.

Geertz, C. (1973). The Interpretation of Cultures. Basic Books.

Geissdoerfer, M., Savaget, P., Bocken, N. M. P., & Hultink, E. J. (2017). The circular economy – A new sustainability paradigm? Journal of Cleaner Production, 143, 757-768.

Georgescu-Roegen, N. (1971). The Entropy Law and the Economic Process. Harvard University Press.

Germain, C. B. (1978). Ecology and social work practice. NASW.

Germain, C. B. (1991). Human Behavior in the Social Environment: An Ecological View. Columbia University Press.

Germain, C. B., & Gitterman, A. (1980). The Life Model of Social Work Practice. Columbia University Press.

Germain, C. B., & Gitterman, A. (1996). The Life Model of Social Work Practice: Advances in Theory and Practice. Columbia University Press.

Germain, C. B., & Gitterman, A. (2008). The Life Model of Social Work Practice: Advances in Theory and Practice. Columbia University Press.

Gerring, J. (2006). Case Study Research: Principles and Practices. Cambridge University Press.

Ghisellini, P., Cialani, C., & Ulgiati, S. (2016). A review on circular economy: The expected transition to a balanced interplay of environmental and economic systems. Journal of Cleaner Production, 114, 11-32.

Gibbs, A. (1997). Focus groups. Social Research Update, 19(8), 1-8.

Gibbs, G. R. (2007). Analyzing Qualitative Data. Sage.

Gibson, W. (2018). Research Ethics in the Real World. Sage.

Gibson-Graham, J. K. (2006). A Postcapitalist Politics. University of Minnesota Press.

Giddens, A. (1990). The Consequences of Modernity. Stanford University Press.

Giddens, A. (2011). The Politics of Climate Change. Polity Press.

Gilbert, N., & Bull, T. (2016). Artificial intelligence: The future of social work. Journal of Social Work, 16(3), 301-316.

Gitterman, A., & Germain, C. B. (1976). Ecological perspective in social work practice. Social Work, 21(6), 494-502.

Glaser, B. G., & Strauss, A. L. (1967). The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research. Aldine.

Glasson, J., Therivel, R., & Chadwick, A. (2012). Introduction to Environmental Impact Assessment. Routledge.

Gold, R. L. (1958). Roles in sociological field observations. Social Forces, 36(3), 217-223.

Goodland, R. (1995). The concept of environmental sustainability. Annual Review of Ecology and Systematics, 26(1), 1-24.

Graedel, T. E., & Allenby, B. R. (1995). Industrial Ecology. Prentice Hall.

Gray, M., & Coates, J. (2013). Environmental Social Work. Routledge.

Gray, M., Coates, J., & Bird, M. Y. (2013). Decolonizing Social Work. Ashgate Publishing, Ltd.

Gray, M., Coates, J., & Hetherington, T. (Eds.). (2013). Environmental Social Work. Routledge.

Groot, A., & Maarleveld, M. (2000). Demystifying facilitation in participatory development. Intermediate Technology Publications.

Guba, E. G., & Lincoln, Y. S. (1989). Fourth Generation Evaluation. Sage Publications.

Guest, G., MacQueen, K. M., & Namey, E. E. (2012). Applied Thematic Analysis. Sage Publications.

Guillemin, M., & Gillam, L. (2004). Ethics, reflexivity, and "ethically important moments" in research. Qualitative Inquiry, 10(2), 261-280.

Gummesson, E. (2000). Qualitative Methods in Management Research. Sage Publications.

Hancock, D. R., & Algozzine, B. (2015). Doing Case Study Research: A Practical Guide for Beginning Researchers. Teachers College Press.

Hart, M. (2010). Indigenous worldviews, knowledge, and research: The development of an indigenous research paradigm. Journal of Indigenous Voices in Social Work, 1(1), 1-16.

Hart, M. A. (2007). Indigenous knowledge and research: The mikiwahp as a symbol for reclaiming our knowledge and ways of knowing. First Peoples Child & Family Review, 3(1), 83-90.

Hart, S. L. (1997). Beyond greening: Strategies for a sustainable world. Harvard Business Review, 75(1), 66-76.

Haugh, H. (2007). The role of social enterprise in local economic development. Local Economy, 22(3), 277-290.

Hawken, P. (2007). Blessed Unrest: How the Largest Social Movement in History Is Restoring Grace, Justice, and Beauty to the World. Penguin Books.

Hawkins, C. A. (2010). Sustainability, Human Rights, and Environmental Justice: Critical Connections for Contemporary Social Work. Critical Social Work, 11(3).

Hawkins, J. D. (2022). Advancing Green Social Work Education. Social Work Education Journal, 41(1), 114-128.

Healy, K. (2005). Social Work Theories in Context: Creating Frameworks for Practice. Palgrave Macmillan.

Healy, K. (2014). Social Work Theories in Context: Creating Frameworks for Practice. Palgrave Macmillan.

Hellenic Ministry of Environment and Energy. (2018). National Strategy for Sustainable Development.

Hellenic Ministry of Rural Development and Food. (2018). Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Henfrey, T. (2019). Community-led initiatives for SDGs. United Nations Research Institute for Social Development. Retrieved from UNSSE Knowledge Hub.

Hoff, M. D., & Rogge, M. E. (1996). Social work, the environment, and sustainable development: Toward a social-ecological development model. Social Work, 41(3), 320-331.

Hollweck, T. (2015). Robert K. Yin.(2014). Case study research design and methods. Canadian Journal of Program Evaluation, 30(1), 108-110.

Horkheimer, M. (1982). Critical Theory. Seabury Press.

Hulgård, L. (2010). Discourses of social entrepreneurship – Variations of the same theme? EMES European Research Network.

IMF. (2021). Linking Climate and Inequality.

International Federation of Social Workers (IFSW). (2020). Global Social Work Statement of Ethical Principles.

International Federation of Social Workers. (2012). Policy Statement on Environmental Sustainability.

International Renewable Energy Agency. (2020). Renewable Energy Policies in Greece.

IPCC. (2014). Climate Change 2014: Impacts, Adaptation, and Vulnerability. Cambridge University Press.

IPCC. (2021). Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Intergovernmental Panel on Climate Change. Retrieved from IPCC.

ISPRA. (2020). Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC).

ISPRA. (2020). Rapporto Rifiuti Urbani.

Israel, M., & Hay, I. (2006). Research Ethics for Social Scientists: Between Ethical Conduct and Regulatory Compliance. Sage Publications.

Jenkins, K. (2019). Implementing just transition after COP24. Nature Climate Change, 9(4), 262-264.

Jonas, H. (1984). The Imperative of Responsibility: In Search of an Ethics for the Technological Age. University of Chicago Press.

Jones, D. N., & Truell, R. (2012). The Global Agenda for Social Work and Social Development: A place to link together and be effective in a globalized world. International Social Work, 55(4), 454-472.

Jones, P. (2011). Transforming social work: Social work and society's sustainable future. Social Work Education, 30(4), 451-462.

Kaplan, R. S., & Norton, D. P. (1996). The Balanced Scorecard: Translating Strategy into Action. Harvard Business Review Press.

Kates, R. W., Parris, T. M., & Leiserowitz, A. A. (2005). What is sustainable development? Goals, indicators, values, and practice. Environment: Science and Policy for Sustainable Development, 47(3), 8-21.

Kemp, S. P., Whittaker, J. K., & Tracy, E. M. (1997). Person-Environment Practice: The Social Ecology of Interpersonal Helping. Aldine de Gruyter.

Kenyon, P. (2014). Sustainable urban design: A social work perspective. Journal of Urban Planning and Development, 140(3), 1-10.

Kenyon, R. (2014). Urban planning and social work: A collaborative approach to community resilience. Community Development Journal, 49(3), 320-334.

Kimmerer, R. W. (2013). Braiding Sweetgrass: Indigenous Wisdom, Scientific Knowledge, and the Teachings of Plants. Milkweed Editions.

Kirchherr, J., Reike, D., & Hekkert, M. (2017). Conceptualizing the circular economy: An analysis of 114 definitions. Resources, Conservation and Recycling, 127, 221-232.

Kirmayer, L. J., Simpson, C., & Cargo, M. (2003). Healing traditions: Culture, community and mental health promotion with Canadian Aboriginal peoples. Australasian Psychiatry, 11(s1), S15-S23.

Kitzinger, J. (1994). The methodology of focus groups: The importance of interaction between research participants. Sociology of Health & Illness, 16(1), 103-121.

Korhonen, J., Honkasalo, A., & Seppälä, J. (2018). Circular economy: The concept and its limitations. Ecological Economics, 143, 37-46.

Krueger, R. A., & Casey, M. A. (2015). Focus Groups: A Practical Guide for Applied Research. Sage.

Kuckartz, U., & Rädiker, S. (2019). Analyzing Qualitative Data with MAXQDA: Text, Audio, and Video. Springer.

Kvale, S., & Brinkmann, S. (2009). InterViews: Learning the Craft of Qualitative Research Interviewing. Sage.

Legambiente. (2020). Città Sostenibili.

Legambiente. (2021). Rapporto Ecosistema Urbano.

Lewin, K. (1936). Principles of Topological Psychology. McGraw-Hill.

Lincoln, Y. S., & Guba, E. G. (1985). Naturalistic Inquiry. Sage Publications.

Marcuse, H. (1964). One-Dimensional Man. Beacon Press.

Marshall, C., & Rossman, G. B. (2016). Designing qualitative research (6th ed.). Sage Publications.

Mary, N. L. (2008). Social Work in a Sustainable World. Lyceum Books.

Matutini, E., Busacca, M., & Roit, B. (2023). Ready, Steady, Go? Obstacles to the Spread of Eco-Social Work Approaches: An Italian Case Study. Sustainability.

Maxwell, J. A. (2013). Qualitative Research Design: An Interactive Approach. Sage.

Meadowcroft, J. (2007). Sustainable development: A new(ish) idea for a new century? Political Studies, 55(2), 308-326.

Meadows, D. H., Meadows, D. L., Randers, J., & Behrens III, W. W. (1972). The Limits to Growth. Universe Books.

Melkote, S. R., Steeves, H. L., & Allen, S. M. (2021). Eco-Social Approaches in Social Work Practice. Social Work and Society, 19(3), 321-339.

Merriam, S. B. (1998). Qualitative Research and Case Study Applications in Education. Jossey-Bass.

Merriam, S. B., & Tisdell, E. J. (2015). Qualitative Research: A Guide to Design and Implementation. John Wiley & Sons.

Midgley, J. (2014). Social Development: Theory and Practice. SAGE Publications.

Miles, M. B., Huberman, A. M., & Saldaña, J. (2014). Qualitative Data Analysis: A Methods Sourcebook. Sage.

Miley, K. K., O'Melia, M., & DuBois, B. (2017). Generalist Social Work Practice: An Empowering Approach. Pearson.

Ministero dell'Ambiente. (2018). Progetto Rete Rurale Nazionale.

Ministero dell'Economia e delle Finanze. (2021). Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Ministero dello Sviluppo Economico. (2019). Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima.

Mohai, P., & Saha, R. (2015). Which Came First, People or Pollution? A Review of Theory and Evidence from Longitudinal Environmental Justice Studies. Environmental Research Letters, 10(12).

Molyneux, J. (2010). Interdisciplinary working in social work practice. Social Work Education, 29(2), 175-187.

Molyneux, R. (2010). Social work and sustainability: New approaches to professional education and practice. British Journal of Social Work, 40(2), 351-367.

Morgan, D. L. (1997). Focus Groups as Qualitative Research. Sage.

Morris, C., & Jungjohann, A. (2016). Energy Democracy: Germany's Energiewende to Renewables. Palgrave Macmillan.

Mullaly, B. (2007). The New Structural Social Work. Oxford University Press.

Mullaly, B. (2010). Challenging Oppression and Confronting Privilege: A Critical Social Work Approach. Oxford University Press.

Müller, C., & Pfleger, R. (2014). Business Transformation Management Methodology. Springer.

Murray, A., Skene, K., & Haynes, K. (2017). The circular economy: An interdisciplinary exploration of the concept and application in a global context. Journal of Business Ethics, 140, 369-380.

Närhi, K., & Matthies, A. L. (2016). The Ecosocial Transition of Societies: The Contribution of Social Work and Social Policy. Routledge.

NASA. (2023). NASA finds June 2023 hottest on record. Climate Change: Vital Signs of the Planet. Retrieved from https://climate.nasa.gov/news/3276/nasa-finds-june-2023-hottest-on-record/.

NASW Code of Ethics. (2017). National Association of Social Workers.

National Aeronautics and Space Administration (NASA). (2023). Global Climate Change: Vital Signs of the Planet.

National Association of Social Workers. (1999). Social Work Speaks: National Association of Social Workers Policy Statements. NASW Press.

National Association of Social Workers. (2001). NASW Standards for Social Work Practice in Health Care Settings. NASW Press.

Nowell, L. S., Norris, J. M., White, D. E., & Moules, N. J. (2017). Thematic analysis: Striving to meet the trustworthiness criteria. International Journal of Qualitative Methods, 16(1), 1-13.

Odum, E. P. (2004). Fundamentals of Ecology. Brooks/Cole.

OECD. (2008). OECD Environmental Outlook to 2030. Organisation for Economic Co-operation and Development.

OECD. (2019). Financing SMEs and Entrepreneurs 2019: An OECD Scoreboard. Retrieved from OECD.

OECD. (2020a). OECD Economic Surveys: European Union 2020. Retrieved from OECD iLibrary.

OECD. (2020b). OECD Environmental Performance Reviews: Greece 2020. OECD Publishing.

Orb, A., Eisenhauer, L., & Wynaden, D. (2001). Ethics in qualitative research. Journal of Nursing Scholarship, 33(1), 93-96.

Ostrom, E. (1990). Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action. Cambridge University Press.

Owen, D. L., Swift, T. A., & Hunt, K. (2001). Questioning the role of stakeholder engagement in social and ethical accounting, auditing and reporting. Accounting Forum, 25(3), 264-282.

Padgett, D. K. (2016). Qualitative Methods in Social Work Research. Sage Publications.

Park, L. S. H., & Pellow, D. N. (2011). The Slums of Aspen: Immigrants vs. the Environment in America's Eden. NYU Press.

Patton, M. Q. (1990). Qualitative Evaluation and Research Methods (2nd ed.). Sage Publications.

Patton, M. Q. (2015). Qualitative Research & Evaluation Methods: Integrating Theory and Practice. Sage.

Payne, M. (2014). Modern Social Work Theory. Palgrave Macmillan.

Pearce, D., & Turner, R. K. (1990). Economics of Natural Resources and the Environment. Johns Hopkins University Press.

Pellow, D. N. (2002). Garbage Wars: The Struggle for Environmental Justice in Chicago. MIT Press.

Pellow, D. N. (2017). What is Critical Environmental Justice? Polity Press.

Pellow, D. N., & Brulle, R. J. (2005). Power, Justice, and the Environment: A Critical Appraisal of the Environmental Justice Movement. MIT Press.

Ponelis, S. R. (2015). Using interpretive qualitative case studies for exploratory research in doctoral studies: A case of information systems research in small and medium enterprises. International Journal of Doctoral Studies, 10, 535-550.

Porter, M. E., & Kramer, M. R. (2011). Creating shared value. Harvard Business Review, 89(1/2), 62-77.

Prior, L. (2003). Using documents in social research. Sage Publications.

Pudup, M. B. (2008). It takes a garden: Cultivating citizen-subjects in organized garden projects. Geoforum, 39(3), 1228-1240.

Pulido, L. (1996). Environmentalism and Economic Justice: Two Chicano Struggles in the Southwest. University of Arizona Press.

Raineri, M. L., & Folgheraiter, F. (2023). L'etica della ricerca nel lavoro sociale: Il valore del discernimento. Studi di Sociologia, 2023(2), 141-159.

Ramsay, S., & Boddy, J. (2017). Environmental social work: A concept analysis. British Journal of Social Work, 47(1), 68-86.

Raworth, K. (2017). Doughnut Economics: Seven Ways to Think Like a 21st-Century Economist. Chelsea Green Publishing.

Rick, E. (1998). Critiques of systems theory: Beyond the boundaries. Journal of Social Work, 4(2), 123-135.

Roberts, J. T., & Parks, B. C. (2007). A Climate of Injustice: Global Inequality, North-South Politics, and Climate Policy. MIT Press.

Rockström, J., Steffen, W., Noone, K., Persson, Å., Chapin, F. S., Lambin, E. F., ... & Foley, J. A. (2009). A safe operating space for humanity. Nature, 461(7263), 472-475.

Rogge, M. E., & Cox, M. E. (2001). The green house effect: Social work and sustainable development. Families in Society, 82(4), 381-390.

Rubin, H. J., & Rubin, I. S. (2012). Qualitative Interviewing: The Art of Hearing Data. Sage.

Santos, B., & Teles, N. (2021). Solidarity economy and its role in community development. International Journal of Social Economics.

Savini, F. (2019). The economy that runs on waste: accumulation in the circular city. Journal of Environmental Policy & Planning. DOI: 10.1080/1523908X.2019.1670048.

Schaltegger, S., & Wagner, M. (2006). Managing sustainability performance measurement and reporting in an integrated manner. Sustainability Accounting and Reporting, 681-696.

Schlosberg, D. (2007). Defining Environmental Justice: Theories, Movements, and Nature. Oxford University Press.

Schlosberg, D. (2007). Defining Environmental Justice: Theories, Movements, and Nature. Oxford University Press.

Schmitz, C. L., Matyók, T., Sloan, L. M., & James, C. (2012). The relationship between social work and environmental sustainability: Implications for interdisciplinary practice. International Journal of Social Welfare, 21(3), 278-286.

Seawright, J., & Gerring, J. (2008). Case selection techniques in case study research: A menu of qualitative and quantitative options. Political Research Quarterly, 61(2), 294-308.

Seidman, I. (2006). Interviewing as Qualitative Research: A Guide for Researchers in Education and the Social Sciences. Teachers College Press.

Seim, J. (2021). Participant observation, observant participation, and hybrid ethnography. Sociological Methods & Research, 50(1), 1-29.

Senge, P. M. (2006). The Fifth Discipline: The Art & Practice of The Learning Organization. Doubleday.

Shaw, I. (2008). Ethics in qualitative research and evaluation. Qualitative Social Work, 7(4), 400-414.

Shiva, V. (2000). Stolen Harvest: The Hijacking of the Global Food Supply. South End Press.

Silver, C., & Lewins, A. (2014). Using Software in Qualitative Research: A Step-by-Step Guide. Sage.

Silverman, D. (2013). Doing Qualitative Research: A Practical Handbook. Sage Publications.

Sinclair, R., Hart, M. A., & Bruyere, G. (2009). Wícihitowin: Aboriginal Social Work in Canada. Fernwood Publishing.

Smith, J. A. (Ed.). (2015). Qualitative Psychology: A Practical Guide to Research Methods. Sage.

Smith, L. T. (1999). Decolonizing Methodologies: Research and Indigenous Peoples. Zed Books.

Smith, L. T. (2009). Decolonizing Methodologies: Research and Indigenous Peoples. Zed Books.

Smith, N. (1996). The New Urban Frontier: Gentrification and the Revanchist City. Routledge.

Spradley, J. P. (1980). Participant Observation. Holt, Rinehart and Winston.

Stahel, W. R. (2019). The Circular Economy: A User's Guide. Routledge.

Stake, R. E. (1995). The Art of Case Study Research. Sage.

Steele, M. L. (2019). "Integrating Sustainability in Social Work Education." Journal of Social Work Education, 55(2), 163-179.

Stenfors, T., Kajamaa, A., & Bennett, D. (2020). How to assess the quality of qualitative research. The Clinical Teacher, 17(6), 596-599.

Stewart, D. W., & Shamdasani, P. N. (2014). Focus Groups: Theory and Practice. Sage.

Sumter, D., de Koning, J., Bakker, C., & Balkenende, R. (2020). Circular economy competencies for design. Sustainability, 12(1561).

Swedberg, R. (2020). Exploratory research. In The Production of Knowledge: Enhancing Progress in Social Science (pp. 17-41).

Taherdoost, H. (2023). Towards artificial intelligence in sustainable environmental development. Artificial Intelligence Evolution, 49-54.

Taylor, D. E. (2009). The Environment and the People in American Cities, 1600s-1900s: Disorder, Inequality, and Social Change. Durham, NC: Duke University Press.

Taylor, S., & Coates, J. (2013). Ecological social work: Toward sustainability and community renewal. International Journal of Social Welfare, 22(3), 270-278.

Tedmanson, D. (2014). Indigenous social work in Australia: Whose responsibility? Australian Social Work, 67(2), 237-249.

Tetnowski, J. (2015). Qualitative case study research design. Perspectives on Fluency and Fluency Disorders, 25(1), 39-45.

Tronto, J. C. (1993). Moral Boundaries: A Political Argument for an Ethic of Care. Routledge.

Ulrich, R. S., Simons, R. F., Losito, B. D., Fiorito, E., Miles, M. A., & Zelson, M. (1991). Stress recovery during exposure to natural and urban environments. Journal of Environmental Psychology, 11(3), 201-230.

UNDP (United Nations Development Programme). (2013). Human Development Report 2013: The Rise of the South: Human Progress in a Diverse World. UNDP.

UNESCO (2017). Education for Sustainable Development Goals: Learning Objectives. United Nations Educational. Scientific and Cultural Organization.

UNFCCC. (2015). The Paris Agreement.

Ungar, M. (2002). A deeper, more social ecological social work practice. Social Service Review, 76(3), 480-497.

United Nations. (1992). Agenda 21: The United Nations Programme of Action from Rio.

United Nations. (2015). Transforming our world: The 2030 Agenda for Sustainable Development.

United States Environmental Protection Agency. (2011). Brownfields and Land Revitalization.

UNSSE. (2019). Paths of Social and Solidarity Economy for Social Inclusion and Empowerment.

Utting, P. (2015). Social and Solidarity Economy: Beyond the Fringe. Zed Books.

Von Bertalanffy, L. (1968). General System Theory: Foundations, Development, Applications. George Braziller.

Walker, G. (2012). Environmental Justice: Concepts, Evidence and Politics. Routledge.

Ward, J. K., Comer, U., & Stone, S. (2018). On qualifying qualitative research: Emerging perspectives and the "Deer" (descriptive, exploratory, evolutionary, repeat) paradigm. Interchange, 49, 133-146.

Watson, N. (2016). Participatory research: Working with vulnerable groups in research and practice: Participatory research: Working with vulnerable groups in research and practice, by Jo Aldridge, Bristol, The Policy Press, 2015.

WCED (World Commission on Environment and Development). (1987). Our Common Future. Oxford University Press.

Weaver, H. N. (2014). Indigenous Social Work: International Perspectives. Ashgate Publishing.

WHO. (2021). Climate Change and Health.

Wiener, N. (1948). Cybernetics: Or Control and Communication in the Animal and the Machine. MIT Press.

Williams, L. (1988). Participant observation. In Qualitative Research Methods in Human Geography.

Wong, J. (2016). Environmental justice and the Dakota Access Pipeline: Implications for social work practice. Journal of Environmental Justice, 9(2), 123-136.

Wong, J. (2016). Resistance to the Dakota Access Pipeline and the role of Indigenous advocacy. Journal of Environmental Justice, 9(4), 257-270.

World Bank. (2023). Social Dimensions of Climate Change. Retrieved from World Bank.

Wu H, Greig M, Bryan C. Promoting Environmental Justice and Sustainability in Social Work Practice in Rural Community: A Systematic Review. Social Sciences. 2022; 11(8):336.

Yates, J., & Leggett, T. (2016). Qualitative research: An introduction. Radiologic Technology, 88(2), 225-231.

Yin, R. K. (2009). Case study research: Design and methods (4th ed.). Sage Publications.

Zakour, M. J., & Harrell, E. B. (2003). Access to disaster services: Social work interventions for vulnerable populations. Journal of Social Work Research and Evaluation, 4(1), 27-37.

Zapf, M. K. (2009). Social Work and the Environment: Understanding People and Place. Canadian Scholars' Press.